MARADONA: INTERVISTA ESCLUSIVA
AI LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO
CUI SPIEGO I MOTIVI DEL MIO
SILENZIO STAMPA.
CON TANTA SIMPATIA
DIEGO
3
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXVI - N. 3 (677)
20 - 26 GENNAIO 1988
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SP FONDATO NEL 1912
L. 2.500
IL DIAVOLO ESISTE!
MA IL NAPOLI SI ROTOLA NEL FANGO DEL PARADISO

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

LE PALLINE CHE GIRANO

GUERINO - Gloria al Napoli, campionissimo d'Inverno!
DIRETTORE - E gloria al Diavolone rossonero, campionissimo di un Inferno che, per Sua Presidenza Berlusconi, comincia ad assomigliare al Paradiso!
GUERINO - Gloria a chi fa di tutto per contribuire a mantener vivo l'interesse di questo campionato.
DIRETTORE - Benissimo: ma allora anche fango, tanto fango, fango preso direttamente dal campo per chi non fa nulla per evitare spettacoli esteticamente — e dunque, sportivamente — non accettabili come quello di Marassi.
GUERINO - Diresti lo stesso se il Napoli non avesse vinto? Se il campionato, cioè, fosse stato — come si dice — «salvato» da un successo doriano?
DIRETTORE - Certo. Che c'entra il risultato? Già prima che Sampdoria e Napoli scendessero in campo a Marassi, il calcio aveva subito l'ennesimo 0-2 a tavolino dell'annata. Con la differenza, questa volta, che il «petardo» non l'aveva tirato il solito bombarolo, ma un'amministrazione comunale che ha confuso la Serie A con «Riso amaro».
GUERINO - Quanti attentati subisce questo nostro povero pallone...
DIRETTORE - Già: e quanta forza ha, evidentemente, dentro di sé per poter reagire ad ogni contrattempo!
GUERINO - Perché hai titolato questo nostro dialogo «Le palline che girano». Debbo pensare — visto il tuo umore — a qualche grossolana allusione?
DIRETTORE - Non così grossolana da essere volgare, ti prego. La realtà è che la nostra settimana pallonara era proprio iniziata all'insegna delle sfere che girano: ed è curiosamente finita con l'umor nero, appunto (e qui la metafora prende corpo) dei poveri e sfortunati sampdoriani, dello stupendo Milan ricacciato a tre punti quando già assaporava l'ipotesi del riavvicinamento, dell'«altro» calcio di casa nostra che fatalmente non tifa per il Napoli e infine — va ribadito — di tutti coloro che non possono non indignarsi nel vedere stadi ridotti in cantieri e campi ridotti in acquitrini.
GUERINO - Tutto giusto, con una riserva (ed una battuta). La riserva è che era fatale che il grande Moloch Mondiale avrebbe preteso qualche sacrificio (anche se la Sampdoria, evidentemente, si sta tragicamente sacrificando più degli altri: ma di qui a poco toccherà a Firenze e poi piano piano, sarà il turno di tutti, Napoli compreso). La battuta è che lo scudetto della Samp, per ora, è rimasto in cantiere. Ma, chissà, una volta tolte le gru...
DIRETTORE - Com'è volubile ed effimera la storia del calcio: se Vialli non avesse consumata proprio a Napoli (con la Nazionale) la propria fortuna e se il Garellosauro non avesse parato con lo zoccolo destro il gol di testa già quasi consumato del Moicano Gianluca, ora saremmo qui a processare una squadra che invece merita tutte le nostre lodi e ad osannarne un'altra alla quale l'ingratitudine dei commentatori non ha potuto che regalare un freddo «valorosa ma sfortunata» di circostanza. D'altra parte la ragion critica di tutto il calcio mondiale non è stata forse dirottata da un palo di Rensenbrink all'ultimo minuto della finalissima mondiale del '78? Se quella palla fosse entrata, il foot-ball olandese avrebbe raggiunto il suo apogeo ed il suo trionfo. Ma non entrò: e il foot-ball olandese «morì» ufficialmente a Baires.
GUERINO - Palle che girano, si diceva, no? E ruota della fortuna che, probabilmente, è meno cieca di quanto i classici avrebbero voluto farci intendere. Se il Napoli continua a guidare così spavaldamente questo campionato per certi versi (fango, esplosioni e nervosismo) simile a «Platoon», un motivo ci sarà.
DIRETTORE - Già, ed è un motivo sul quale abbiamo tentato di indagare anche con la testimonianza esclusiva di Diego Armando Maradona, che — rompendo per noi il suo chiacchieratissimo silenzio stampa — ci ha fornito una prova di amicizia e di sincerità.
GUERINO - «Troppe» sincerità, a leggere certi passi dell'intervista che segue...
DIRETTORE - Diego va preso così. Non sarebbe stato né giusto, né onesto censurarlo. D'altra parte, c'è un'affermazione, nella sua chiacchierata, sulla quale non si può non riflettere: *«Quando arrivai al Napoli, la squadra stava lottando per non retrocedere in Serie B. Ora stiamo lottando per il secondo scudetto»*. Obbiezioni?
GUERINO - No, perlomeno non di sostanza. Certo è davvero strano come la forza ed il rendimento di questo Napoli si reggano su squilibri interni apparentemente sconcertanti. Ma, forse, il calcio è bello per questo: perché le palle e le palline — appunto — girano e vanno dove è giusto che vadano. Come criticare la (presunta) fortuna di una squadra che incamera 25 punti nel solo girone d'andata? Come criticare la forza di un gruppo che ottiene sette vittorie su sette partite sul proprio campo? Come criticare un attacco che realizza 31 reti e che vanta il più grande e il più inatteso dei capocannonieri?
DIRETTORE - Ah, se è per questo nel mondo del calcio italiano si può criticare di tutto: anche gli innocenti che «truccherebbero» i sorteggi per... sfavorire un Paese organizzatore. Ma questa, per fortuna, è già acqua passata...
GUERINO - Mica tanto, sai. Non credo che ai tedeschi faccia piacere sentirsi dare dei giocatori di tre tavolette proprio dagli «inventori» italiani. Ma questo è un discorso che ci porterebbe lontano: per ora beiamoci dei nostri pascoli domestici, della premiata bravura del Napoli, del pirotecnico orgoglio del Milan, della vivacità di outsiders tutt'altro che dome come Roma, Sampdoria e Inter. Solo la Juve è rimasta a piangere, ma la Juve è Storia. E nella Storia, si sa, le palle, le palline e le sfere finiscono sempre col tornare a girare nel senso giusto. Fango permettendo.

Campo di Serie A? No: Marassi. Lo scudetto è passato per un acquitrino, tra gru, palizzate, staccionate e trespoli vari. Come dire che le speranze della Samp sono rimaste in cantiere (FotoNI)

L'URLO DEL SILEN

Con un colpo di genio fiorito nel fango e tra le polemiche ha regalato al Napoli il successo sulla Samp. Da settimane non concedeva interviste ai giornalisti della carta stampata. Per il Guerino e con il Guerino ha interrotto il black out. Aveva «dentro» tante cose da dire. Voleva sfogarsi. L'ha fatto con franchezza, spregiudicatezza e sincerità

di Marco Franciosо

Ha segnato, ha vinto, ha zittito tutti: ha trascinato il suo Napoli — con un colpo di genio calcistico fiorito nel fango e tra le polemiche — verso uno «scudetto d'inverno» che, nelle sue dimensioni numeriche, ha del prodigioso. Da settimane — a torto o a ragione (non sta a noi giudicare) — non parlava coi giornalisti della carta stampata. Per il Guerino e con il Guerino, rinnovando un vecchio patto d'amicizia, ha voluto interrompere questo lungo, tenace, indignato silenzio. Aveva «dentro» tante cose da dire e da sfogare. Lo ha fatto, come sempre con franchezza, coraggio, spregiudicatezza e sincerità. *«Ho accettato di parlare con voi»*, ha detto, *«solo perché ero certo che le mie parole non sarebbero state travisate. Qualcuno si offenderà. Pazienza. Credo che nessuno mi possa negare il diritto di dialogare con chi mi pare. Per questo, d'altra parte, negli ultimi tempi avevo accettato solo interviste televisive: perché i microfoni "registrano", non "interpretano". E io pretendo che la gente senta e sappia ciò che realmente dico: non ciò che gli altri vogliono che io dica»*.

— Ma i problemi, i litigi che hai avuto coi tifosi sono forse stati inventati dai giornalisti?

«In un certo senso, sì. Molti tifosi sono esasperati perché credono — senza poterlo verificare — a ciò che viene raccontato su di me. La realtà è — purtroppo — che certe persone che io chiamo "stupide" condizionano con ciò che scrivono la gente che va alle partite: e che io non ho nessuna possibilità di difendermi. Se taccio sono "antipatico": se mi difendo sono "arrogante"; e giù critiche. Così la gente mi conosce come la stampa — certa stampa — pretende di descrivermi e di "interpretarmi". La realtà è che chi parla male di me non mi conosce affatto».

— Le principali accuse di questo periodo però riguardavano un tuo apparente minor impegno durante la fatidica settimana postnatalizia».

«Se volessimo parlare di chi fa meglio il proprio lavoro — se il sottoscritto, cioè, o chi dice che non do il massimo — discuteremmo fino all'anno prossimo. Chi sostiene che, a volte, non mi sono impegnato deve innanzitutto dimostrare di essere onesto nel suo lavoro tanto quanto lo sono io nel mio. Alcuni commentatori superficiali sono ormai abituati a dire che, quando il Napoli vince, la squadra "non è solo Maradona". Perché, allora, quando perdiamo la colpa è sempre "solo" di Maradona? Ma ormai ci sono abituato. Potrei capire, se fosse vero che la colpa è mia; non tollero, però, che mi si manchi sistematicamente di rispetto. Io credo di rispettare tutti: dunque esigo lo stesso trattamento».

— Leggendo alcune recenti

segue

Una delle fasi della battaglia nel fango di Marassi: «Boskov», ha detto Maradona «ora avrà finalmente qualcosa di concreto di cui ricordarsi e da poter raccontare su di me»

interviste a Bianchi sembra che anche lui non gradisca i tuoi accordi con Ferlaino, i tuoi viaggi...

«Tutti possono dire ciò che pensano: ma io non sono obbligato ad ascoltare. Ho firmato un contratto col presidente Ferlaino così come lo ha firmato Bianchi. Ma non ero presente né ho voluto esserci quando Bianchi ha raggiunto il suo accordo. Io ho firmato un contratto che Ferlaino ha sottoscritto di sua volontà: non l'ho obbligato... Così come non l'ho obbligato ad accettare le condizioni del rinnovo. Forse vi dimenticate che il mio contratto è stato firmato molto prima che arrivasse a Napoli Bianchi: se poi a Bianchi non fosse piaciuto quello che faceva Maradona, beh, avrebbe potuto tranquillamente andarsene o per lo meno parlarne prima con me. Visto che non mi ha detto niente, non credo proprio che si sia potuto arrabbiare per questo. E poi la gente che parla male di me ha sempre la memoria corta. Io venni a Napoli, con tutto il rispetto che ho per i miei compagni di allora, che il Napoli stava lottando per la retrocessione. Questa è una grande verità che nessuno ricorda. Io ho scelto e firmato il primo contratto allora (il secondo parte dal 1989...) e quel contratto è regolarmente — ed attualmente — depositato in Lega. Io non ho firmato con il Napoli "solo" adesso che sono considerato un divo, adesso che c'è Bianchi, adesso che tutti parlano del campione Maradona, adesso che ho vinto il primo scudetto: non l'ho firmato "solo" adesso, ma quando da Barcellona ho scelto Napoli per venire a lottare per la retrocessione. Questo non lo dice nessuno, io sì. Si preferisce insinuare che Bianchi magari non mi tollera... Non lo dico per difendermi, ma per rinfrescare la memoria a chi vuole raccontare Maradona alla gente senza conoscerlo a fondo».

Non ti senti a volte sopportato solo perché sei il numero uno?

«Numero uno solo quando conviene a chi mi critica; quando non conviene sono il numero 2000. Io ho firmato un contratto per giocare a calcio e pretendo di essere giudicato per quello che faccio in campo. Se Ferlaino lo ha rinnovato per altri quattro anni vuol dire che nel Napoli mi sono comportato bene. Mi piace rispondere solo con i fatti, con il mio impegno, con la mia amicizia a quelli che mi conoscono e mi apprezzano, quelli che sanno chi è veramente Maradona. Chiedete a Bruscolotti, a Bagni, a Moreno Ferrario, che sono con me da tanti anni. Solo loro possono dire chi è Maradona e se sono miei amici solo perché mi tollerano... Ho sentito dire in una trasmissione televisiva: Maradona è buono come calciatore e non come uomo. Come ha potuto affermare certe cose quel giornalista, se non ha mai parlato con me, guardandomi negli occhi».

— Restano i dati di fatto: i due scivoloni del Napoli, poca concentrazione, poco lavoro...

«Non sono i miei critici che mi pagano. Mi paga Ferlaino e se a Ferlaino non piace questa situazione, se anche a Bianchi non piace, possiamo parlarne tra noi: io do loro la possibilità di mandarmi via. Se non mi dicono niente loro, gli altri devono tacere».

— Sai di essere antipatico?

«Tu sai che possono dirmi di tutto; che il calciatore Maradona è antipatico o simpatico, bello o brutto. Non mi sta bene, ma lo accetto. Non sopporto però che parlino dell'uomo Maradona senza conoscerlo. Del calciatore possono dire qualsiasi cosa, dell'uomo no. Tutti invece pretendono di parlare di me come se ogni giorno mangiassero a casa mia. Ma nessuno di questi signori ha confidenza vera con me e sa come sono veramente nel privato. Fino a due anni fa, quando ancora non avevo vinto niente, piacevo a tutti. Ora invece piaccio a Claudia e ai tifosi del Napoli. Forse è una legge del calcio: quando vinci crei invidie e diventi antipatico. In Italia tutto ciò è portato all'esasperazione, perché da voi si è arrivati ormai ad un calcio che si gioca più durante la settimana che alla domenica. Ormai un calciatore come me può essere felice solo durante i novanti minuti. L'antipatia? Nessun problema: la gente che mi conosce attraverso i giornali non conosce Maradona».

Sopra, la copertina del settimanale argentino Flash che annuncia una paternità, per ora non voluta. «Sebastian» dice Diego «nascerà nel 1989». Sotto, Maradona balla teneramente con Claudia. «Quando tutti mi criticano, c'è sempre lei ad incoraggiarmi»

Tra tutte le critiche, qual è quella che sopporti di meno?

«Sono sempre pronto ad aspettarmi di tutto: proprio perché questo calcio — ripeto — si è trasformato in discorsi della settimana più che in giudizi sui novanta minuti della domenica. Ciò che mi preoccupa è che quando mia figlia inizierà a capire, magari sarà costretta a sentire invenzioni tipo "Tuo padre non è tuo padre", "Diego è una testa di c... e pure drogato". Queste violenze mi irritano. Se una critica è costruttiva, ma fa pensare e mi può far dare di più al calcio, io l'accetto volentieri. Ma ormai sono costretto a non leggere più quello che si scrive su di me. È anche una fortuna perché non comprando i giornali ho risparmiato e ho comprato una Ferrari, per l'invidia di chi mi vuole male. Chissà che nei quattro anni del nuovo contratto, risparmiandomi di leggere le maldicenze, non riesca anche a comprarmi il nuovo modello...».

— Qual è il tuo stato d'animo più ricorrente?

«Provo paura. Soprattutto paura di vivere: in qualsiasi momento qualcuno si può alzare al mattino e dire "oggi prendo di mira Maradona e gli procuro un dispiacere". La paura esiste, certo: io ne ho tanta e soprattutto per mia figlia».

— Proprio tu, il numero uno, la bandiera del Napoli?

«Si sbaglia sai?, ad abusare di termini come "bandiera" e "numero uno": la gente deve fare la sua scelta con equilibrio. Sono "bandiera" solo quando si vince e str.... quando si perde. Io sogno un equilibrio e una maturità che in questo calcio di oggi non intravvedo».

— C'è già un antagonista: Gullit.

«Quando sono venuto in Italia mi contrapponevano a Platini e a Zico. Sono abituato... Gullit mi piace perchè dice sempre quello che sente, è sincero, è padrone della sua vita, fa quello che vuole lui e non quello che vogliono gli altri. L'ho conosciuto e lo ammiro perchè non mente, non si comporta in modo che i giornalisti gli diano 8 in pagella quando magari si merita 6».

— Altro antagonista, Boskov.

«È uno che parla tanto. Ha preso di mira Maradona. Non sopporto che dica che me la

prendo con lui perchè non mi ha voluto portare al Real Madrid. Quando sono andato al Barcellona, lui era allo Sporting Gijon... Come poteva portarmi al Real? Si vede che questo signore non ha molta memoria. Ora, finalmente, starà zitto per un po' e soprattutto, avrà qualcosa di cui ricordarsi molto bene».

Mercato degli stranieri in subbuglio. Il caso più discusso, Caniggia...
«Sono riusciti anche a mettere in discussione Caniggia, dicendo che è "loco", pazzo. Sì è vero, lo chiamano "loco". Ma tutto questo è stato messo in giro dai procuratori, da chi vuole speculare su di lui. Non credo si possano togliere di mezzo gli intermediari, ma bisognerebbe che quelli che conoscono la vera realtà siano più onesti. La colpa delle discussioni non è di Caniggia, ma dei dirigenti che non si mettono mai d'accordo. Se prima doveva andare alla Roma ed ora invece viene al Verona, non è certo colpa di Caniggia! Lui non sa neanche cosa voglia dire "ciao" in italiano e chi giochi nella Roma o nel Verona! Bisogna mettersi in testa questo: Caniggia non sa niente dell'Italia e gia è antipatico a qualcuno, ma soprattutto senza che lui sappia di esserlo... Sta già succedendo quello che è capitato a me: senza conoscere una persona ne parlano male. La gente e molti "addetti ai lavori" non sanno neanche se ha i capelli biondi o neri, ma sanno che è già antipatico... È assurdo, perchè se uno diventa antipatico per colpa sua, mi sta benissimo. Però se uno, pur non avendo ancora giocato una partita nel campionato italiano, è subito messo in discussione non mi sta bene. Caniggia è fortissimo, parola di Diego».

— Sorteggi europei...
«L'Italia è stata sfortunata. Se però riesce a qualificarsi per le semifinali, non importa se poi vinca gli Europei o meno, sarà da considerarsi tra le squadre più forti dei Mondiali '90. Guarda, però, come subito nascono le polemiche: per il girone toccato all'Italia hanno colpevolizzato un bambino... Per questo continuo a dire che la gente deve riflettere su come si è trasformato il gioco del calcio. Il calcio basato sulle polemiche inesistenti mi fa sempre più schifo!».

— A chi assegni gli Oscar del girone di andata?
«Miglior giovane, senza dubbio Maldini. Poi Salsano. Come migliori nuovi stranieri Gullit e Careca, due realtà di questo campionato. In attacco Vialli e in difesa Renica e Baresi. Il portiere più in forma, Giovanni Galli. Come allenatore scelgo Bianchi, non per conservare buoni rapporti con lui, ma perchè ha saputo mantenere la calma nella squadra. Mi piace molto anche Mondonico. Ho sempre avuto simpatia per lui e sin dai tempi della Cremonese, che se anche perdeva, giocava bene. La squadra anti Napoli: tutti dicono Milan e Samp. Ma la Samp ha appena fatto i conti con noi. E il Milan deve venirci a trovare a Napoli».

— Un voto a Maradona?
«Mi darei un sette, come gli altri anni... ».

— Le tre cose peggiori del calcio?
«Il fatto che si parli troppo durante la settimana, poi la violenza dovuta all'esasperazione con cui i tifosi sono costretti a convivere e, infine, il fatto che noi giocatori a volte siamo trattati come macchine e non come esseri umani».

Maradona domani?
«Non è obbligatorio che il Napoli rivinca lo scudetto. Noi intanto siamo ancora in testa alla classifica; è compito del Milan soffiarci sul collo. Io personalmente ho firmato il nuovo contratto: l'unica clausola nuova è una casa più grande, con piscina e giardino dove Dalmita possa giocare tranquillamente. Ancora non l'ho trovata, ma il nuovo contratto inizia nell'89 e va fino al '93. Qualcuno — un giornale argentino — ha anche detto che Claudia è ancora incinta. Lo smentisco ed anzi ti aggiungo: vorrei che Claudia restasse incinta quest'estate perchè mi piacerebbe diventare papà per la seconda volta. A febbraio vorrei un figlio, Sebastian: ma se fosse una bambina la vorrei splendida come Dalmita... Nel '94 penso che troverò una montagna dove stabilirmi, io Claudia, Dalmita e Sebastian per guardare al calcio come un ricordo».

— Cosa vorrai lasciare al calcio?
Noi giocatori non lasciamo quasi niente. È il calcio che va avanti: dopo averci dato tutto». □

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 3 (677) 20-26 gennaio 1988

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
- **Il punto** di Bortolotti 8
- **Hit parade** della domenica 11
- Marchesi vuota il sacco 13
- Risultati, classifiche, pagelle 18
- Roma e **Boniek** 40
- **Il Milan** segreto 48
- **Il film** del campionato 55
- Primo piano/**Rizzitelli** 76

CALCIO SERIE B
- Dalla B alla Z 26
- **Il punto** di Montanari 27
- Risultati e classifiche 31
- L'intervista/**Corioni** 33

ALTRO CALCIO
- I Grandi Reincarnati/2 84
- Speciale Europei '88 88
- Il caso/vendesi **Futre** 94
- I campionati all'estero 99
- Primavera 103
- Interregionale 104
- Dalla C alla Z 106
- Serie C 107

BASKET
- I campionati 112
- Canestri d'Europa 115
- Canestri d'America 117

VOLLEY
- I campionati 118

LE RUBRICHE
- **Qui città** 12
- **Secondo me** di Allodi 15
- **I perché** del campionato 16
- **Totocalcio** di Carbone 23
- **Controcronaca** di Chiesa 24
- **La posta** del direttore 36
- **La lettera** di Caminiti 45
- **La palestra** dei lettori 46
- **L'articolo** della settimana 82

COSA VEDREMO IN TIVU'
- **A tutto video** di Facchinetti 122

Boniek pagina 40

Milan segreto pagina 48

DALL'INVERNO AL PARADISO

Sull'acquitrino di Marassi il Napoli si è disfatto di un concorrente fastidioso, coronando un memorabile girone d'andata. Ma alle sue spalle regge il Milan di Gullit, macchina di terrificante potenza. Ripetutamente contestata, la Roma — grazie a Boniek — gira sottobraccio alla Sampdoria

di Adalberto Bortolotti

Sull'immondo acquitrino di Marassi, sfuggendo all'assalto di una Sampdoria furente, il Napoli corona un memorabile girone di andata. Venticinque punti a metà cammino sono quota di assoluta eccellenza: lo ricorda agli increduli la media inglese, impennatasi a più tre, addirittura stratosferica per un campionato equilibrato e tignoso come il nostro. Il Napoli gioca a lungo in soggezione, periodicamente travolto dalla superiore velocità di un avversario che scardina il suo apparato di filtro. Il prode Garella lo sorregge nei momenti drammatici. Due volte Vialli si protende verso il portiere ormai indifeso: due volte Garella respinge l'insidia. Ribadisco, di volo, un concetto. Tanti portieri saranno più belli ed esteticamente gradevoli di quell'orco corpacciuto. Ma se vai a pesare il rendimento stagionale, le prodezze (tante) e gli errori (pochissimi), non so chi possa essere anteposto a Garella, che si avvia al suo terzo scudetto accompagnato da puntuali quanto incomprensibili (per me, almeno) riserve. Salvato dal suo portiere e aiutato dal fondo infame, che manda precocemente in rosso l'assatanata Sampdoria, il Napoli riemerge addirittura alla vittoria, grazie all'acuto isolato ma determinante del suo fuoriclasse. Credo che esattamente a questo siano deputati i campioni di categoria superiore: a squarciare le tenebre con un lampo, ignorando i parametri della continuità, dell'assiduità di rendimento, che affliggono i giocatori comuni. Maradona appare molto saltuariamente nella partita, soverchiato dal fresco slancio di Luca Fusi, suo implacabile controllore. Però, a quattro minuti dalla fine, quando ormai le ombre della sera hanno ridotto a scuri fantasmi i reduci di quella battaglia crudele, è il suo piede che arpiona uno sporco rinvio della difesa sampdoriana. Ed è il suo magico sinistro che confeziona il siluro sul quale affondare le illusioni genovesi. Bistazzoni si inchina già prima che la palla vada a gonfiare la sua rete. La Sampdoria si ritrova fuori del giro scudetto, dopo aver avuto più volte l'impressione di tenere in proprio potere il prestigioso avversario. Il risultato, freddamente analizzato, è ingiusto. Ma i fuoriclasse non debbono rispondere neppure alle esigenze di equità. Maradona, giusto a metà torneo, si arrampica solitario sul trono dei cannonieri. Le polemiche di San Siro sono lontane anni luce, è lui più che mai l'oro di Napoli.

Pur costretto in dieci uomini, il Milan riesce a strapazzare il Como. A fianco, l'1-0 di Donadoni; nella pagina accanto, sotto a sinistra, il 3-0 di Gullit; a destra, Ancelotti firma il 4-0; in alto, ancora l'olandese in gol per il 5-0 (fotoCalderoni e Fumagalli)

E tuttavia l'opposizione non è completamente sgretolata. Il Napoli, con quest'ultimo colpo di piccone, si è disfatto di un concorrente

fastidioso, perché inedito e sospinto da grandi entusiasmi, oltreché da ormai solido impianto di gioco. Ma alle spalle, splendidamente regge il Milan di Ruud Gullit. Tutto può accadere in quindici giornate, eppure è più che lecito supporre che di qui in avanti sarà duello, né che altri commensali verranno ammessi al banchetto. Il Milan gira a quota ventidue, in sé più che dignitosa (tenuto anche conto dell'handicap petardo). Trattandosi di squadra rinnovata profondamente e privata subito di un pezzo da novanta (il molto onorevole cannoniere Van Basten), il suo girone di andata va considerato quasi trionfale. Il Milan è una macchina di terrificante potenza, che talvolta pattina in folle. Le occorre un input che sblocchi i suoi automatismi, non ancora perfetti. Paradossalmente, contro il Como, è stata l'espulsione di uno dei suoi giocatori migliori, Tassotti, a provocare la devastante reazione. Messo di fronte al pericolo, il Milan è grandinato sul misero Como con tutte le sue bocche di fuoco. L'olandese volante ha guidato la carica, ma fra Donadoni,

A fianco (fotoCapozzi), Beppe Baresi arrotonda il successo dell'Inter ad Avellino: un 3-1 che rilancia i nerazzurri e peggiora ulteriormente la situazione degli irpini

IL PUNTO

segue

Virdis e Ancelotti è stata una splendida gara di emulazione. Così si è dissolto il complesso degli «avversari deboli» che pareva imprevedibilmente bloccare un Diavolo sollecitato soltanto dagli appuntamenti di cartello.

Ripetutamente contestata, la Roma — grazie alla vittoria di Verona siglata dal redivivo Boniek — gira sottobraccio alla Sampdoria, squadra rivelazione. Venti punti non sono poi pochi per una formazione che Liedholm sta assemblando su tempi lunghi, secondo propensioni, e sin qui frenata da assenze importanti e contemporanee. Quando Voller sarà al meglio, la Roma risulterà ben altrimenti competitiva, anche se ormai il suo traguardo va circoscritto a un piazzamento di prestigio. Per il quale obiettivo è impetuosamente rientrata in lizza anche l'Inter. L'avevamo lasciata nella seconda metà della classifica, umiliata e offesa da rovesci a catena. È risalita sino a questo quinto posto, con il quale conclude un girone di andata deludente in rapporto alle ambizioni di partenza, ma suscettibile di sostanziosi miglioramenti. I vecchioni Passarella e Altobelli hanno preso gusto al gol. L'Inter potrà essere la «mina vagante» del girone di ritorno, impossibilitata ormai a inseguire i grandi traguardi, ma in grado di condizionare gli altrui destini.

Più deludente, questo è certo, la Juventus, che a metà campionato ha gli esatti punti del Cesena. A Firenze, un gol di De Agostini ha illuso in un colpo d'ala, poi infrantosi sull'exploit di Rebonato. Tutti attendono la scoperta di Rush, mentre già fervono grandi manovre per la rivoluzione prossima ventura. Una Juventus che marcia alla media di un punto a partita non può logicamente soddisfare la Real Casa. Assegno al già citato Cesena la palma di rivelazione: il sano impianto societario si è ben combinato con il realismo del giovane allenatore Bigon. Onore all'ultimo allievo della pregiata scuola Rocco.

a.bo

In alto (fotoGiglio), il gol di De Agostini e, al centro, la risposta di Rebonato. A fianco (fotoBriguglio/Omega), Boniek batte Giuliani e regala alla Roma la vittoria a Verona

HIT PARADE — Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Diego MARADONA (5)
Napoli

Non si vede quasi mai, nella risaia che sotterra pallone e idee. Ma a quattro minuti dalla fine azzecca la giocata super che decide partita e (forse) scudetto. È il bomber d'inverno.

2 Ruud GULLIT (6)
Milan

Nell'arrembante Milan che, pur in inferiorità numerica, travolge il Como in goleada, doppietta dell'olandese volante che raggiunge quota sei e va a sfidare i cannonieri di professione.

3 Zbigniew BONIEK (2)
Roma

Una travolgente galoppata negli ampi spazi e il gol vittoria che consente alla Roma di «girare» in terza posizione: mastro Liedholm gli ha ritrovato la posizione più congeniale in campo.

4 Claudio GARELLA (2)
Napoli

Nei momenti in cui si fa più arrembante la pressione sampdoriana, tocca all'inossidabile Garellik mettere una pezza agli affondo del «mohicano» Vialli. Due parate che valgono oro...

5 Tullio GRITTI (2)
Torino

Questo attempato uomo-gol, che la Serie A ha scoperto a trent'anni, esce sempre più frequentemente dall'ombra di Polster per applauditi bersagli personali. Come dire: il gol non ha età.

6 Giuseppe BARESI
Inter

Gloriosissimo artigiano, conosce una giornata di festa, facendo coincidere la partita numero trecento in Serie A (traguardo di pochi) con una vittoria esterna e con un gol personale. Auguri.

7 Roberto MANCINI (4)
Sampdoria

Riesce a concretare giocate di grande raffinatezza tecnica su un terreno impossibile. Suo è il delizioso assist che mette Vialli davanti a Garella. Tutto è vano, ma onore al merito.

8 Roberto DONADONI (2)
Milan

In grande crescendo di forma, garantisce al Milan il pieno apporto della sua vitalità di corsa e della sua proprietà tecnica. In più, esibisce un tiro da fuori che è un vero gioiello.

9 Stefano REBONATO
Fiorentina

Un'intera stagione trascorsa a masticar fiele. Non era questa la Serie A che sognava, dopo una B piena di gol. Adesso che ha rotto il ghiaccio, avrà da Eriksson un briciolo di attenzione?

10 Alberto BIGON
Cesena

Un debutto da alcuni giudicato prematuro, un avvio ricco di affanni. Ma, al termine del girone d'andata, il suo Cesena ha gli stessi punti della Juventus. Esame superato con trenta e lode.

DIETRO LA LAVAGNA

Guido BISTAZZONI
Sampdoria

Carlo Sassi, moviola e cuore tenero, cerca pateticamente di discolparlo. Il più rude Sivori gli concede un cinquanta per cento di responsabilità, sul gol di Maradona, che è già generoso. In realtà, il portierone della Samp si fa cogliere impreparato dal guizzo del grande Diego: il tentativo di rimediare al ritardo è solo goffo. Crudele è il destino dei portieri.

Mauro TASSOTTI
Milan

Sin qui, un campionato addirittura straordinario per continuità di rendimento e per puntualità di interpretazione del modulo tattico di Sacchi. Un incursore di fascia (destra) quasi perfetto. Poi, un raptus, il fallo su Todesco, un guardalinee dall'occhio di lince, lo scrupolo di aver messo in angustie i campagni. Il Milan vince 5-0, ma questo non cancella la macchia.

Tarcisio BURGNICH
Como

Ecco un altro cambio di panchina che — come quello di Avellino — mi sembra destinato a suscitare qualche rimorso. Il Como visto a San Siro è stato sicuramente il meno vispo e il più arrendevole della stagione. Contro un Milan ridotto in dieci, si è offerto in timido olocausto. Pare che Tarcisio abbia impostato la preparazione sul fondo. Non della classifica, si spera.

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Andrea Carnevale ha festeggiato all' **Hemingway** i ventisette anni con **Maradona** e **Giordano.** Ancora senza casa **Giorgio Perinetti,** il ragazzo con la valigia: la sua casa, a Napoli, è tutta lì. Svelati a **Lino Zaccaria** di **Sport Sud** da **Renzo Arbore** i trascorsi napoletani dello showman: laureato nel '63 in giurisprudenza col professor **Cariota Ferrara** e subito dopo sassofono e contrabbasso alla **Calata San Marco** nei mitici locali degli americani, il **Flamengo,** e l'**Ufo.** Grande ritorno di **Renato Carosone** al **Teatro delle Palme,** due serate da vecchi tempi. Al **Centro Ippico Agnano** è possibile ammirare sugli ostacoli **Milena Trivellini, Caterina Corsale, Fabiola Di Capua,** amazzoni under diciotto. Iniziata alla grande la guerra telesportiva sulle emittenti napoletane: **Antonio Corbo** ha inaugurato **«Numero uno», Mariano Piscopo** bombarda su **Napolitivù, Antonio Scotti** sottolinea su **Televomero, Serena Bernardo** fa impazzire su **Telelibera.** La reginetta del tennis campano è **Annarita Cangiano,** diciannove anni, mancina. Grande ventata sudamericana al **Teatro Tenda,** sound, salsa, lustrini ed **Elizabet Morales,** nera e irraggiungibile. Riapertura alla grande, a Santa Lucia, del self-service di **Armandino Gioffredi,** premio oscar per la pizza alla scarola. Da **Peppino a Santa Lucia, James Senese** e **Tullio De Piscopo** in una serata alle vongole. **Michelangelo Sorrentino** voga ogni giorno dal Molosiglio al Molo San Vincenzo: cerca sirene. Festeggiato **Sandro Cuomo** confermatosi campione italiano di spada. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Al **Teatro Lirico** che, sul palcoscenico, sembra Campo dé Fiori, c'è **Enrico Montesano.** Fa il diavolo in «Se il tempo fosse un gambero» e il Milan gli piace, ma ai microfoni di Uno mattina, rubrica Totocalcio, in onda ogni venerdì alle 9,05, confida: «Per lo scudetto tifo Sampdoria. Sono anticonformista e amo le novità. Fra **Gullit** e **Maradona** scelgo Magullit, con trecce e orecchino. Da un simile incrocio, nascerebbe un campione più grande di **Pelè.** La mia Lazio mi fa ansimare: per me non ce la fa a salire in paradiso, cioè in Serie A, perché segna poco. E allora più che a vedere i biancazzuri, magari nei filmati, mi diverto a far la mezzala nella squadra degli attori». Per la presidenza dell'Aia, si parla di **Cesare Gussoni,** ma il grande esperto della materia è sempre **Mino Mulinacci** e dunque è inutile abbozzare vaticini. Alla Fininvest sono preoccupati per l'inflazione d'immagine di **Arrigo Sacchi,** tecnico rossonero in grande spolvero. La sua amabile pelatina e i suoi occhi da gatto si vedono in tv più di **Dan Peterson** e, un tempo, di **Pippo Baudo.** E il timore dei dirigenti vicini a **Berlusconi** è proprio questo: «A forza di presenziare, mica imiterà **Baudo,** annunciando l'abbandono della panchina del Milan per... saturazione da videopalla?». Il più in forma atletica, fra i giornalisti, è sempre **Giorgio Gandolfi** della Stampa che, prima di piombare nella redazione milanese in treno, si sorbisce dai 4 ai 10 chilometri ogni mattina a Torino: un po' alla **Pellerina,** un po' sul **Musinè.** □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Esclama **Paolo Villaggio:** «Toh, siamo arrivati ai ragazzi coccogol. Quelli della Lazio! Razzolano da mostri, ma niente uova». **Adriano Panatta,** ospite fisso del fantozziano telesalotto, parla ormai d'una Roma futuribile: **«Elkjaer, Francescoli, Giannini».** Insorge **Piera Degli Esposti:** «Ma questo è calcio bla-bla! Come a dire che nella prossima stagione io sarò Giulietta accanto a Marlon Brando travestito da Amleto». Aspettando Godot (alias l'uruguayano del Matra Racing di Parigi), il poeta-fantasista **Vito Riviello** interpreta al Teatro dell'orologio un suo monologo: La palla di pezza. L'azione si svolge in un desolato paese della Lucania «O mia lasciva, ninfomane palla di pezza fatta di vecchie calze femminili... ». In platea c'è l'aristocratico playboy **Carlo Prinzhofer,** accanto a **Giovanni Di Marzio.** L'allenatore del Cosenza ha fra le mani, come amuleto, un libro di Borges con dentro una storica foto di **Brigitte Bardot;** «Sì, sono superstizioso. Amo solo le parole che cominciano con la lettera b. E ci tengo a sentirmi già in B. Non perdo mai un film di **Bernardo Bertolucci».** Al termine, Riviello legge una serie di titoli ritagliati dalla carta stampata e li lancia al pubblico. Ecco ne uno del **Messaggero:** « **Carolina Boniek** non morse al gomito l'avversaria». Giunta ai quarti di finale del Torneo Under 12 del Lemon Bowl, la figlia di Zibì, sconfitta 6-0 6-0, fu mordace o meno? L'avvocato del giocatore ha preteso la smentita e Carolina rischia davvero di non passare alla storia... □

QUI TORINO

Marco Bernardini

Sussurri e grida dal Palazzo. La **Juve** è già in quaresima per ammissione stessa di **Rino Marchesi:** «Non ci resta che la Coppa Italia» e la cosa diverte poco tutti i tifosi bianconeri che, per provare qualche brivido autentico, devono levarsi in piedi ed applaudire **Gullit** mentre esce dal campo. Men che meno ci sta l'Avvocato, il quale si augurava che il figlio **Edoardo,** durante le sue vancaze in **Kenia,** potesse scovare uno sciamano in grado di realizzare strepitose magie: tipo un viaggio a ritroso nel tempo. Il presidente della **Fiat** ha infatti confidato all'amico **Jas Gawronski:** «Certo mi piacerebbe tornare a fare il presidente della **Juve.** Però dovrei avere vent'anni di meno» **Edoardo,** naturalmente, è tornato a **Torino** senza stregone africano, quindi i desideri dell'illustre babbo sono destinati a rimanere tali. Così, mentre la curva **Filadelfia** urla legittimamente tutta la propria insoddisfazione («quasi, quasi era meglio **Pacione»,** sentenzia **Nino Sforza,** capo carismatico del **Primo Amore,** dopo l'ennesima bufala di **Rush)** dentro il **Palazzo** si sussurra di urgenti repulisti e rifondazioni. La chiave per aprire la porta del futuro starebbe nelle mani di **Michel Platini: Umberto** e **Gianni Agnelli** si sognano il francese ogni notte. E prima di rischiare un incubo alla **Dario Argento** stanno pensando di affidare all'ex campione la direzione della società. In attesa del 1990, anno in cui lo stesso **Avvocato** prevede una **Juve** grandissima e... molto **Agnelli,** con l'ingresso ufficiale al vertice dei rampolli **Edoardo** e **Giovannino.** □

QUI PESCARA

Mario Santarelli

Non corre buon sangue tra l'allenatore pescarese **Galeone** e il difensore **Gigi Ciarlantini,** il quale nella partita interna con il Como ha riportato un serio infortunio che lo costringerà a stare assente dai campi di gioco per circa tre mesi. **Ciarlantini** ha rimproverato al tecnico di essersi disinteressato di lui, **Galeone** ha ribadito che ha dovuto pensare soprattutto al secondo tempo del delicato confronto con i lariani. Per gettare acqua sul fuoco è intervenuto il vice-presidente **Vincenzo Marinelli,** che è spesso costretto a indossare i panni del bonus pater familias. **Giovanni Galeone** — come è noto — non intende restare alla guida del Pesara, la prossima stagione agonistica. Lo ha apertamente dichiarato ai giornalisti capitolini alla vigilia dell'incontro Roma-Pescara: «Alcuni dirigenti non mi vogliono e non mi sopportano», ha ribadito il tecnico campano-friulano, «quindi è meglio arrivare al divorzio». Di ben altro avviso, però, sono i sostenitori del Pescara, specie quelli della Curva nord, che ogni domenica gli dedicano osanna e canti. **Baka Sliskovic,** autore di splendidi e importanti gol, è nelle primissime posizioni della speciale classifica cannonieri. Sconfitto lo scetticismo iniziale, la mezzapunta jugoslava ha convinto un po' tutti. Ora i beninformati giurano che la prossima stagione **Sliskovic** passerà a un grosso club. La notizia non è priva di fondamento. Infatti il Pescara sta seguendo altri stranieri, specie in Jugoslavia. I nomi che ricorrono con più frequenza sono quelli di **Stojkovic** e **Prosinecki.** □

I FIASCHI DI RINO

L'allenatore risponde a chi lo accusa di essere la causa dei guai della Juventus

Marchesi, ancora un pareggio, ancora una mezza delusione: come ci si sente a essere un allenatore che tutti definiscono a tempo determinato?
«Credo che sia una caratteristica di questa professione. Non c'è nessun allenatore sicuro di stare a lungo in un posto. Uno che fa questo mestiere sa in partenza i rischi che corre. Pur rimanendo a volte deluso da come magari vanno le cose».
— Applicando uno dei tanti luoghi comuni del calcio, lei è considerato da taluni un tecnico bravo a lavorare in provincia, ma in difficoltà laddove s'inseguono traguardi di prestigio...
«Mah, anche questa è una cosa da smentire una volta per tutte. A Napoli ho conquistato il terzo posto — lottando fino alla fine per lo scudetto — con una squadra non certo mediocre, ma neppure eccelsa. All'Inter mi hanno permesso di lavorare un solo anno: ciononostante siamo arrivati terzi con una squadra che era da completare e siamo stati eliminati dal Real Madrid nelle coppe dopo che l'arbitro ci aveva annullato un gol validissimo, che ci avrebbe portati sul due a zero. Sono tornato a Napoli e ho salvato il Napoli, quando stava andando in B. Napoli non mi sembra una piccola città: ho cominciato un lavoro di ricostruzione che ha portato ai frutti che oggi tutti conosciamo. E l'anno scorso, a Torino, con tutti i guai che abbiamo avuto, la stessa squadra che aveva vinto l'anno prima accusando un po' il finale nel girone di ritorno (con, in più, gli infortuni di Scirea, Cabrini, Laudrup e il lento declino di Platini) si è classificata al secondo posto».
— La sensazione esterna è che alla Juve ci sia aria di ammutinamento: le si imputa perfino di non saper comunicare con i giocatori.
«In qualsiasi attività non si è capiti subito oppure non si va d'accordo con tutti: ma io credo di aver saputo dialogare con molti grandi giocatori e di non aver mai avuto problemi particolari. Certo, ogni tanto nascono anche le piccole e le grandi polemiche e voi giornalisti siete bravi ad andarle a cercare per ingigantirle. Chiaro che, poi, tutto si dilata se mancano i risultati».
— Questa è la «sua» Juventus o è figlia d'altri?
«È una Juventus che è nata da certe situazioni che si sono create lo scorso anno. Abbiamo sostituito Manfredonia con De Agostini, Platini con Magrin e Serena con Rush. Alcuni si sono inseriti subito, altri hanno risentito del nuovo ambiente, della pressione psicologica, della tradizione, del prestigio, della critica: e c'è chi ha più bisogno di tempo, di tranquillità. Di capire che se anche sbaglia qualche gara non è la fine del mondo».

Tutto sommato lei, petardo escluso, avrebbe gli stessi punti dell'Inter. A Milano si discutono tutti tranne Trapattoni, a Torino si assolvono tutti tranne Marchesi...
«Trapattoni, a Torino, ha avuto un ciclo bellissimo. Ha vinto tutto. È cresciuto qui come allenatore. È stata una magica intuizione della Juventus, assieme alla quale ha saputo sfruttare tutto quello che era possibile sfruttare. In quegli anni la Juventus aveva moltissimi giocatori che componevano la Nazionale... Io, comunque, sono convinto che la Juve tornerà grande: anche se bisogna sottolineare che da qualche anno a questa parte è aumentata la concorrenza. Le avversarie tradizionali si sono notevolmente rinforzate».
— L'avvocato Agnelli è ritenuto un grande intenditore di calcio. Non le ha mai pubblicamente rivolto una critica: è l'ennesima dimostrazione di «innocenza» o lei è davvero il meno colpevole?
«Può darsi che qualche cosa, in privato, mi abbia anche contestato su certi argomenti che non necessariamente condividiamo».
— Dicevano che la Juventus poteva vincere «indipendentemente» dall'allenatore: lei ha avuto questa sensazione?
«Io credo semplicemente che la Juventus abbia vinto tutto: certo, "indipendentemente" dagli uomini. Poi ha avuto anche momenti non felici. Ma questo fa parte dei cicli e della storia stessa del calcio. Sono convinto, che, come ha detto l'Avvocato, questo è un momento di assestamento e presto la Juve tornerà a vincere».
— Mauro, Vignola, Magrin e Laudrup: i maligni dicono «quattro mezzi giocatori». Come pensava di farli giocare insieme?
«La squadra è formata da diciotto uomini: non da undici. Laudrup ha sempre giocato; Magrin quasi sempre tranne una mezza partita; Mauro si è fatto male e adesso si sta riprendendo; Vignola è un rincalzo ed entra quando le circostanze lo richiedono. Anche il Real Madrid ha molti giocatori ed alcuni, anche grandi, quando devono stare in panchina ci stanno senza problemi».
— Lei è perseguitato da dualismi più o meno grandi: Beccalossi-Müller, all'Inter; Vignola-Magrin e persino Mauro-Alessio. Se li cerca o è solo sfortuna?
«Quando sono arrivato all'Inter, Müller era già stato acquistato e Beccalossi c'era da tempo: ho cercato di valutarli dopo un anno di lavoro arrivando alla conclusione che per avere una squadra competitiva e di un certo livello bisognava tenerne uno solo. Come tutti sanno, sono stato... cacciato io. Beccalossi e Müller sono rimasti, ma non mi sembra che l'Inter abbia poi risolto i suoi problemi. Per quanto riguarda gli altri "dualismi" è chiaro che avendo una rosa molto ampia gioca chi al momento dà maggiori garanzie»;
—Tornasse indietro, dopo i fasti di Como, sceglierebbe sempre la Juventus?
«Non sono stato io a scegliere la Juventus; ma la Juve a scegliere me!».
— Si dice che Berlusconi voglia fare la formazione, pur non avendo trascorsi agonistici. E Boniperti?
«Boniperti è un uomo che viene dal calcio, che ha giocato al calcio, con cui si può discutere di calcio dalla mattina alla sera senza problemi. Qualche volta non siamo d'accordo, altre sì. Ma troviamo sempre un punto d'incontro».
— Che cosa l'amareggia di più, il «tradimento» di qualche giocatore o la contestazione dei tifosi?
«Tradimento è una parola grossa. Io non ho mai usato questo termine. Non mi piace. La contestazione dei tifosi, fa parte del gioco. Quando le cose vanno bene, siamo tutti bravi, quando non si vince — si sa — è sempre colpa dell'allenatore».
— I più cattivi dicono che se non fosse stato per lo «stile» Juventus, lei sarebbe già stato esonerato...
«Può darsi».
— Ha mai sentito a Torino il profumo del potere calcistico?
«No. Anzi, direi che in questi due anni, ho verificato l'esatto contrario. Ho constatato con mano che, per fare risultato, la Juve, deve addirittura fare qualcosa di più: posso citare alcuni esempi come quello di Madrid o quello di Atene».
— Che cosa le brucia di più della sua esperienza torinese?
«Non essere riuscito ad andare avanti in Coppa dei Campioni e non aver vinto il campionato».
— Che cosa ha provato a leggere il piano di ristrutturazione della nuova Juventus? È possibile che Boniperti si sia già lasciato scappare tutte le indiscrezioni che abbiamo letto sui giornali senza coinvolgerla?
«Non è la prima volta che leggo queste cose. All'inizio ci sono rimasto male, ma adesso ci sto facendo l'abitudine. Io continuo a lavorare per questa Juve: poi vedremo che cosa succederà».
— Dopo di lei il Napoli ha vinto tutto. Accadesse anche alla Juve si sentirebbe un perdente in servizio permanente effettivo o il più autorevole pretendente al «Seminatore d'oro»?
«No, né l'uno né l'altro. Anche qui non esiste la controprova. Ciascuno lavora con il materiale che ha a disposizione: dopo di ché finisce nelle mani di Dio. In passato ho visto allenatori, Renna, per citare un nome, che con l'Ascoli aveva battuto tutti i record possibili e impossibili e poi fece fatica a riconfermare, l'anno successivo, le stesse cose. Insomma, voglio dire che molte volte dipende da fattori imponderabili».
— L'Avvocato ha detto che la Juventus fino al '90 non vincerà. I soliti maligni hanno insinuato che lei abbia un contratto fino a quella data...
«Il mio contratto scade a giugno di quest'anno. Leggendo i giornali, sembrerebbe, invece, che il mio rapporto con la Juve debba terminare prima. Una cosa è certa. Il mio successore troverà una squadra pronta nuovamente ad essere protagonista e, soprattutto a vincere».

Elio Corno

A sinistra, Rino Marchesi, 51 anni l'11 giugno: è alla sua seconda stagione con la Juventus (fotoCapozzi)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LO SPORT NERO E LO SPORT VERO

I quotidiani di qualche giorno fa offrivano al lettore, sotto l'indicazione di «rubrica sportiva», un ventaglio di fatti che dallo sport traevano soltanto il movente, l'ambiente, talune circostanze e personaggi presi a prestito. I titoli, sebbene abilmente confezionati, lasciavano capire subito che si trattava di tutt'altra materia: cronaca nera, cronaca giudiziaria, reportage d'avventura e memoriali di drogaggio di massa. Il panorama è francamente agghiacciante. Campeggia la storia della palla dapprima estratta e poi rimessa nel calicione del sorteggio delle finali europee di calcio da un bambino di otto anni, Christian Stielike, figlio del famoso calciatore tedesco. Si è sbagliato, ha avuto fretta e perciò ha rimesso la pallina dentro; spiegavano i dirigenti dell'Uefa, respingendo con indignazione le maliziose ipotesi di trucco. Uno strano sbaglio, un sorteggio irregolare: ribattevano gli accusatori, sostenendo di aver visto le mosse del ragazzo al rallentatore; insomma la moviola non soltanto per i rigori o i fuorigioco contestati, ma anche per l'estrazione di un bussolotto. È ormai inutile entrare nel merito di una storia superata: ma resta il fatto che la semplice composizione di due gironi di quattro squadre ha fatto nascere un «giallo». Accanto a questo giallume affiora il nerume della faccenda Evangelisti. Veniva finalmente dato alle stampe il dossier dell'accusatore Donati, tutto un ricamo di confidenze conviviali fra impiegate della Fidal, mogli di giudici e allenatori, intimidazioni federali, invocazioni di solidarietà, che è la versione pulita dell'omertà. Tutte dissertazioni giuridiche sulla opportunità della commissione d'inchiesta istituita dal Coni, sulla legittimità delle scelte. Non m'intendo di dottrina giuridica come il professor Mauro Leone, ma insieme a tanti altri italiani mi domando: se in una federazione sportiva avvengono fatti così fortemente controversi e di così vasta risonanza presso l'opinione pubblica che cosa deve fare il Coni: starsene zitto per il rispetto delle autonomie? Dal nero al bianco: quello dei camici che indossano medici e chirurghi. Sefano Mei vuotava il sacco, ora vi faccio sapere io come funziona il servizio doping. Ma un altro titolo poco distante pareva fatto apposta per ammonirlo alla prudenza. Giuliana Salce, marciatrice azzurra disposta anch'ella a invocare chiarezza sulle vicende dell'atletica, raccontava di aver denunciato ai carabinieri una telefonata anonima in cui le avevano detto: «Se ci tieni alle gambe, stai attenta». Racket, mafia, camorra chiamatele come volete, ma non parlate di sport. Dall'inferno del Sahara, arrivavano per un altro titolo choccante le notizie su una Parigi-Dakar senza rete: motociclisti mandati allo sbaraglio, su percorsi massacranti, senza assistenza da parte degli organizzatori, testimonianze da far accapponare la pelle. Dirigenti delle federazioni automobilistiche e motociclistiche che si interpellavano sui telefoni di mezza Europa per chiedersi se avrebbero dovuto autorizzare la partecipazione degli affiliati alla prossima Parigi-Dakar... Cronache dello sport o cronache dell'orrore? Sport come palestra di nobili ideali o sport come arena di intrallazzi sempre più sporchi? Sono interrogativi che dovremmo cominciare a porci, perché forse siamo ancora in tempo per salvare quanto di è buono è ancora rimasto e vi assicuro che ce n'è nel movimento sportivo, inteso come un immenso palcoscenico sul quale sono attori gli sportivi che assistono, giornalisti che informano e spiegano, i dirigenti che formano e orientano. È chiaro che la spirale della competitività ha innescato un parossismo agonistico capace di esasperare la ricerca del limite, del risultato, dell'effetto, del rischio. In un'epoca in cui il viaggio turistico con la guida non basta più, ma si pratica il trekking scapicollandosi fra le rapide di impetuosi torrenti o attraversando strapiombi su ponticelli di liane, non si può pretendere che la Parigi-Dakar venga ridotta alla gita sociale del motoclub. Quando le sponsorizzazioni e i diritti televisivi del campionato europeo si contrattano a miliardi di lire, soltanto gli ingenui possono credere che tutto venga rischiosamente lasciato ai capricci della sorte. Quando la conquista di un primato trasforma in ricchissimo divo un negro della Giamaica, soltanto i romantici acchiappafarfalle possono illudersi che si corra, si salti, si pedali eccetera a pane e acqua. Ben Johnson ha annunciato il 9"73 sui cento metri: la chimica è del tutto estranea a questa previsione? Quando le carriere di giudici e arbitri continuano a dipendere dalle federazioni, si può ragionevolmente sperare che tutti riescano a essere immuni dalle sottili forme di pressione?

Un'immagine strappata alla Parigi-Dakar: nel Sahara ha vinto — e più volte — la morte (fotoSipaPress)

IL CASO DEL WRESTLING

Questa degenerazione viene probabilmente ingigantita al di là della sua portata reale, da una stampa aggressiva, resa insospettita da troppe coincidenze strane: forse in qualche caso esagera nella critica e nella denuncia. Ma è una pia illusione credere che un fenomeno degenerativo di così vasta portata che non conosce confini e non distingue fra discipline, che affonda le sue radici in una smania competitiva tipica di quest'epoca, possa essere fronteggiato con la prudenza della stampa, con i regolamenti e le

SECONDO ME
di Italo Allodi

commissioni d'inchiesta. Ci vorrebbero svolte più risolute per salvare lo sport da un malattia che ha tante forme, tante manifestazioni diverse, ma che può essere diagnosticata con una sola parola: speculazione. Sembrerà probabilmente un'utopia a quanti conoscono il geloso accanimento con il quale le federazioni, nazionali e internazionali, difendono il loro potere di controllo su giudici e arbitri, ma un primo passo contro le tentazioni e i sospetti potrebbe esser quello dell'istituzione di una specie di «corpo di giudici di gara» nel quale fossero compresi arbitri e controllori di tutte le discipline, da mobilitare anche per sorteggi e per tutte quelle funzioni che richiedono garanzie di imparzialità e neutralità. Una specie di «caschi blu» dello sport che avrebbero il solo dovere di mantenere in vita l'organizzazione. È forse anche il caso di ripensare alla vecchia idea di un poderoso impulso all'attività sportiva non competitiva, da promuovere a livello mondiale: Olimpiadi, Mondiali, Europei dove non ci siano vincitori e vinti, ma semplicemente partecipanti, e magari dove i partecipanti figurino in forma individuale, e senza distizioni evidenti di bandiere e nazionalità. Alle manifestazioni attuali resterebbe il compito di selezionare i super-atleti, di rincorrere i record, con professionisti liberi di drogarsi e violare le regole. Insomma, lo sport-spettacolo nettamente diviso dallo Sport. Così non avremmo più motivo di scandalizzarci e di affollare «rubriche sportive» di denunce, casi e tenebrosi **affaires**. Se riflettete, la porta di una simile strada è già aperta: il wrestling, quella lotta liberissima che ci arriva dal Giappone, con omaccioni e virago mascherate dove tutto è lecito, dove qualsiasi «regola» può essere violata, diverte, fa spettacolo, e non scandalizza nessuno. Perché tutti sanno che non è sport.

VOTO PER GIORDANO

Gioisco per il campionato. Ma vorrei parlare di Nazionale. Ho assistito al sorteggio dei gironi per i prossimi Campionati Europei in Germania e non ho potuto fare a meno di notare il volto un po' teso e preoccupato del nostro citì. Vicini fa bene a preoccuparsi, perché non si è trattato di un sorteggio favorevole e non mi riferisco tanto alla sgradita compagnia di Spagna e Danimarca, quanto alla forzata coabitazione con la Germania e soprattutto all'incontro inaugurale che ci vedrà opposti proprio ai panzer tedeschi. Di tutti gli impegni che ci sarebbero potuti toccare in sorte ci è capitato il peggiore: la squadra di Beckenbauer è davvero forte e gode di un vantaggio innegabile nel giocare in casa. Non è solo una questione di tifo, perché anche noi avremo tanti e tanti appassionati al seguito, ma di organizzazione, di sistemazione logistica, di vicinanza alle famiglie e anche, perché no?, di interesse. Una Germania presto eliminata getterebbe gli organizzatori nella disperazione. Anche gli altri compagni di cordata, nel nostro gruppo, non ci autorizzano a dormire sogni tranquilli. La Danimarca è invecchiata e ha perso per strada parte di quello smalto che la rese brillante protagonista agli ultimi Europei, però nelle sue file milita un certo Elkjaer sempre capace, in un attimo, di incredibili gesti atletici e prodezze balistiche. La Spagna, invece, è una formazione nella quale sono sapientemente dosate gioventù ed esperienza. Muñoz si trova fra le mani una Nazionale davvero attrezzata e se il suo posto di C.T. non è dei più saldi non può che accusare se stesso. In ogni caso conviene augurargli una lunga permanenza sulla panchina iberica: se al suo posto sedesse Suarez le cose per noi potrebbero complicarsi ulteriormente. Da non dimenticare, nel caso degli spagnoli, la nostra recente tradizione negativa anche a livello di squadre di club. In ogni caso non potevamo illuderci di trovare avversarie più comode; anche il secondo gruppo è composto, Eire — forse — a parte, da formazioni fortissime. Chi ha parlato di «piccolo mondiale» non si è davvero sbagliato, perché questa formula, questa fase finale a otto squadre permette di concentrare le migliori squadre del continente, fatto regolarmente avvenuto in Germania. È difficile tentare pronostici e in questo caso sarebbe come azzeccare un 13 al Totocalcio, però non posso fare a meno di rilevare come Germania e Spagna sembrino più adatte di altre a recitare un ruolo di primo piano. Dopo il meccanismo delle semifinali incrociate potremmo anche ritrovarle di fronte, nella finale di Monaco, il 25 giugno.

E l'Italia? Per noi è già un successo essere arrivati così in alto, pochi mesi dopo il tracollo del Mundial messicano. Abbiamo una squadra giovane, ma ben impostata e guidata da Vicini. Per Azeglio si tratta del primo impegno importante nelle vesti di Commissario Tecnico, ma io non mi sento davvero in grado di potergli consigliare alcunché. In primo luogo perché il bravo tecnico romagnolo non ha certo bisogno di consigli, avendo già fatto parte di numerose spedizioni azzurre e avendo accumulato quindi un'esperienza più che sufficiente. In secondo luogo perché il mio unico impegno azzurro in una manifestazione internazionale si risolse in maniera ben poco brillante. Era il 1974 e si svolgevano i Campionati del Mondo in... Germania. Speriamo che il C.T. non sia superstizioso anche perché non è vero che il suolo tedesco sia sempre stato ingeneroso nei nostri confronti: nel 1936, a Berlino, gli azzurri di Pozzo vinsero addirittura una Olimpiade. Il nucleo della Nazionale è quello conosciutissimo e affiatato che, a suo tempo, rese quasi imbattibile la Under 21. Abbiamo già detto che la nostra squadra è giovane e partirà con lo spirito di chi non avrà nulla da perdere e sarà in quest'ottica che dovrà venir giudicata anche un'eventuale sconfitta. Ma di insuccesso, secondo me, si dovrà parlare solo nel caso dovessero venir mortificati il nostro gioco e il nostro assetto tattico. Conoscendo sia Vicini che molti dei suoi ragazzi non credo che si tratti di un rischio effettivo. Andremo in Germania per far bella figura e per mettere a punto certi meccanismi in vista dei Mondiali del '90; in questa logica andranno considerate le probabili convocazioni dei vari Maldini, Crippa, Rizzitelli. Ma è altrettanto vero che nessuno ci preclude obiettivi ambiziosi anche a breve scadenza e poiché per ottenerli potrebbero far comodo anche elementi più stagionati voglio sperare che il mio amico Vicini non si dimentichi di fare un pensierino per la convocazione di un giocatore che si sta rivelando fra i più prolifici e positivi di questo scorcio di stagione. Parlo di Bruno Giordano, un atleta che secondo me sarebbe meritevole di indossare ancora la casacca della Nazionale. Dico di più: in questo Napoli campione d'inverno ci sono due giocatori che meriterebbero sicuramente, non dico la convocazione, ma anche la maglia di titolari della squadra di Vicini. Sono proprio Giordano e Renica.

ECCO, SQUADRA PER SQUADRA, TUTTI I GIOCATORI U

Ascoli

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Paolo AGABITINI	D	28- 3-59	1,84	78	11	1		1	
Domenico AGOSTINI	C	17- 9-64	1,80	78	13	4	6		
Paolo BENETTI	D	28- 4-65	1,83	73	15	2		1	
Antonio CARANNANTE	D	23- 6-65	1,75	75	15	1	6	1	
Giuseppe CARILLO	D	24- 5-65	1,81	79	11	1	1	1	
Walter CASAGRANDE	A	15- 4-63	1,91	85	15			5	
Costanzo CELESTINI	C	14- 5-61	1,70	68	10				
Antonio DELL'OGLIO	D	19- 6-63	1,75	72	14		2	1	
Flavio DESTRO	D	28- 8-62	1,78	75	15				
Mariano FIORAVANTI	C	5- 6-68	1,75	70	2	1	1		
Paolo GIOVANNELLI	C	1-10-60	1,76	70	13		1	4	
Giuseppe GRECO	C	19- 3-58	1,73	70	6	6			
Hugo MARADONA	C	9- 5-69	1,68	70	10	7	3		
Carmelo MICELI	D	20- 8-58	1,81	74	6		1		
Andrea PAZZAGLI	P	18- 1-60	1,91	85	15				
Vincenzo RODIA	D	20- 1-66	1,80	78	4	2	2		
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-65	1,80	75	15		2	4	

Avellino

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Roberto AMODIO	D	23-10-61	1,82	80	12				
Nikos ANASTOPULOS	A	22- 1-58	1,76	69	11	2	2		
Paolo BENDETTI	C	1- 4-61	1,77	76	10		1	1	
Alessandro BERTONI	C	15- 2-59	1,76	72	15		1	1	
Mauro BOCCAFRESCA	C	18- 1-62	1,75	71	11		1		
Mariano COCCIA	P	8- 2-62	1,82	72	6		1		
Stefano COLANTUONO	D	23-10-62	1,84	79	14		4		
Franco COLOMBA	C	6- 2-55	1,78	74	12	1	6		
Nicola DI LEO	P	7- 1-60	1,80	76	10	1			
Fabrizio DI MAURO	C	18- 6-65	1,75	70	12	8	2	1	
Armando FERRONI	D	3- 4-61	1,77	72	14		1	1	
Cosino FRANCIOSO	A	24- 1-67	1,75	72	5	5			
Francesco GAZZANEO	C	22-12-65	1,76	72	13	3	3		
Ferruccio MARIANI	C	2-10-61	1,78	76	4	4			
Giacomo MURELLI	D	29- 3-64	1,75	71	9	1	2		
Vincenzo ROMANO	D	12- 3-65	1,82	82	9		1		
Walter SCHACHNER	A	1- 2-57	1,81	72	15		1	6	
Adolfo SORMANI	C	11- 8-65	1,74	69	1	1			
Massimo STORGATO	D	3- 6-61	1,81	78	8				1

Cesena

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Giuseppe ANGELINI	C	14- 3-65	1,75	63	7	5	1		
Michele ARMENISE	D	15-12-61	1,70	63	9	1	3		
Fabio ASELLI	C	19-10-62	1,75	70	3	2	1		
Alessandro BIANCHI	C	7- 4-66	1,74	60	13		3	1	
Roberto BORDIN	C	10- 1-65	1,70	67	15				
Alberto CAVASIN	D	19- 1-56	1,79	70	10	1	1		
Giampaolo CERAMICOLA	D	10- 4-64	1,82	79	15	6		1	
Fabio CUCCHI	D	21- 9-65	1,78	70	2	1			1
Agostino CUTTONE	D	18- 2-60	1,79	69	14		1		
Agostino DI BARTOLOMEI	C	8- 4-55	1,80	75	13		5	2	
Davor JOZIC	D	22- 9-60	1,82	72	14	1	1		
Gianluca LEONI	D	18- 2-65	1,73	66	13		1		
Giuseppe LORENZO	A	4- 1-64	1,84	82	13		3	2	
Ruggiero RIZZITELLI	A	2- 9-67	1,77	68	15		1	3	
Sebastiano ROSSI	P	20- 7-64	1,94	89	15				
Patrizio SALA	C	16- 6-55	1,74	70	2	2			
Dario SANGUIN	C	6-12-57	1,73	72	12	3	4	1	
Pasquale TRAINI	A	26- 1-61	1,78	73	6	4	1		

Como

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Massimo ALBIERO	D	18- 5-60	1,85	78	15		1	1	
Enrico ANNONI	D	1- 7-66	1,78	72	14			1	
Claudio BORGHI	A	28- 9-64	1,81	78	7	4	3		
Stefano BORGONOVO	A	17- 3-64	1,77	70	11		3		
Giancarlo CENTI	C	14- 5-59	1,70	70	15				
Massimo CICCONI	A	9- 8-69	1,74	68	1	1			
Catello CIMMINO	D	12-12-65	1,75	70	8	2	2		
Dan CORNELIUSSON	A	2-10-61	1,82	75	13	2	2	5	
Salvatore GIUNTA	A	13- 4-67	1,80	72	1	1			
Giovanni INVERNIZZI	C	22- 8-63	1,75	72	15		1	1	
Roberto LORENZINI	D	7- 7-66	1,75	72	5		1		
Stefano MACOPPI	D	21- 4-62	1,82	73	15		1	1	
Luca MATTEI	C	10-11-64	1,72	69	14		2		
Luca MOZ	C	25- 6-62	1,75	68	8	1	1		
Egidio NOTARISTEFANO	C	4- 2-66	1,77	69	14	4	5	2	
Mario PARADISI	P	5- 3-59	1,85	82	15				
Enrico TODESCO	A	2- 5-60	1,75	73	12	7	2		
Fabio VIVIANI	C	29- 9-66	1,75	70	9	5	3		

Empoli

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Paolo BALDIERI	A	2- 2-65	1,74	69	15	2	5		
Massimo BRAMBATI	D	29- 6-66	1,80	78	13		1		
Marco CALONACI	A	1- 6-63	1,74	66	2	1	1		
Davor COP	A	31-10-58	1,82	74	6	6			
Rocco COTRONEO	C	27- 7-62	1,70	65	2	2			
Enrico CUCCHI	C	2- 8-65	1,78	70	13	1	1	5	
Francesco DELLA MONICA	C	23- 6-60	1,70	65	10	4			
Luca DELLA SCALA	C	11- 3-63	1,80	73	14		1	1	
Giulio DRAGO	P	25- 6-62	1,86	79	15				
Johnny EKSTRÖM	A	5- 3-65	1,88	81	15		6	3	
Ezio GELAIN	D	29- 1-61	1,81	78	9		1		1
Giuseppe INCOCCIATI	C	16-11-63	1,74	74	9		2		1
Settimio LUCCI	D	21- 9-65	1,78	75	10		1		
Walter MAZZARRI	C	1-10-61	1,80	76	7	7			
Luigino PASCIULLO	D	18- 2-61	1,77	75	9				
Andrea SALVADORI	D	8- 4-61	1,77	73	3	2	1		
Corrado URBANO	C	26-11-61	1,74	68	13		2		
Claudio VERTOVA	D	6- 7-59	1,86	78	15				
Francesco ZANONCELLI	C	11- 9-67	1,77	76	14	4	7		

Fiorentina

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Roberto BAGGIO	C	18- 2-67	1,74	72	14		5	3	
Sergio BATTISTINI	D	7- 5-63	1,80	74	12		1		
Nicola BERTI	C	14- 4-67	1,86	76	14			1	
Roberto BOSCO	C	14- 2-62	1,80	72	12	3	1		
Ernesto CALISTI	D	25- 7-65	1,77	70	3	1	1		
Stefano CAROBBI	D	16- 1-64	1,78	71	14			1	
Renzo CONTRATTO	D	5-12-59	1,75	71	13		1		1
Ramon DIAZ	A	29- 8-59	1,71	67	13		1	3	
Alberto DI CHIARA	A	29- 3-64	1,78	71	15		7		
Michele GELSI	C	7- 9-68	1,71	71	5	2			
Glen HYSEN	D	30-10-59	1,84	80	15		2	1	
Marco LANDUCCI	P	25- 3-64	1,88	81	15				
Roberto ONORATI	C	5- 2-66	1,83	78	14		1		
Davide PELLEGRINI	A	10- 1-66	1,73	65	12	5	1	2	1
Celeste PIN	D	25- 4-61	1,81	78	7	4	1		
Stefano REBONATO	A	31- 5-62	1,80	74	9	7		1	

Inter

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Alessandro ALTOBELLI	A	28-11-65	1,81	74	15			5	
Giuseppe BARESI	L	7- 2-58	1,77	74	15			1	
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-63	1,84	74	14		1		
Fabio CALCATERRA	D	13- 5-65	1,78	74	5	1			
Massimo CIOCCI	A	25- 2-68	1,72	60	10	4	3	1	
Stefano LIVERIATI	C	7-10-66	1,80	72	1	1			
Pietro FANNA	A	21- 7-58	1,78	72	15	2	6	1	
Riccardo FERRI	D	20- 8-63	1,81	77	12			1	
Astutillo MALGIOGLIO	P	3- 5-58	1,80	75	2				
Andrea MANDORLINI	C	17- 7-60	1,82	74	12		1	1	
Gianfranco MATTEOLI	C	21- 4-59	1,72	68	11	2	3	1	
Giuseppe MINAUDO	C	22- 3-67	1,72	65	5	5			
Salvatore NOBILE	D	12- 1-64	1,80	75	8	1	3		
Daniel PASSARELLA	D	25- 5-53	1,78	74	15			5	
Adriano PIRACCINI	C	5- 3-59	1,73	67	14	8	2		
Alberto RIVOLTA	C	4-11-67	1,75	70	1	1			
Vincenzo SCIFO	C	19- 2-66	1,78	73	14		4	1	
Aldo SERENA	A	25- 6-60	1,83	77	8		2	4	1
Walter ZENGA	P	28- 4-60	1,88	84	13				

Juventus

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Angelo ALESSIO	A	29- 4-65	1,81	74	14	5	4	2	
Massimo BONINI	C	13-10-59	1,78	68	13	2	5		
Sergio BRIO	D	19- 8-56	1,92	84	14			1	
Pasquale BRUNO	D	19- 6-62	1,80	72	11	4	1		
Renato BUSO	A	19-12-69	1,83	70	6	5	2		
Antonio CABRINI	D	8-10-57	1,78	72	12			2	
Luigi DE AGOSTINI	C	7- 4-61	1,74	70	15			3	
Luciano FAVERO	D	11-10-57	1,77	71	14		1	1	
Michael LAUDRUP	A	15- 6-64	1,79	71	14		5		
Marino MAGRIN	C	13- 9-59	1,77	72	15	1	3	2	
Massimo MAURO	C	24- 5-62	1,79	76	10	2	6		
Nicolò NAPOLI	D	7- 2-62	1,82	70	5	3	1		
Jan RUSH	A	20-10-61	1,81	79	14			3	
Gaetaneo SCIREA	D	25- 5-53	1,78	73	2				
Stefano TACCONI	P	13- 5-57	1,88	80	15				
Roberto TRICELLA	D	18- 3-59	1,83	75	13				
Beniamino VIGNOLA	C	12- 6-59	1,72	64	6	6			

TILIZZATI NELLE PRIME 15 GIORNATE DI CAMPIONATO

Milan

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Carlo ANCELOTTI	C	10- 6-59	1,79	71	14			1	1
Franco BARESI	D	8- 5-60	1,76	70	13		1		
Walter BIANCHI	D	7-11-63	1,80	74	3	2			
Mario BORTOLAZZI	C	10- 1-65	1,72	65	8	5	1	1	
Angelo COLOMBO	C	24- 2-61	1,77	72	13		2	2	
Alessandro COSTACURTA	D	24- 4-66	1,76	73	2	1			
Roberto DONADONI	C	9- 9-63	1,73	68	14	1	4	4	
Alberigo EVANI	C	1- 1-63	1,74	73	12	5	3	1	
Filippo GALLI	D	19- 5-63	1,83	71	15		1		
Giovanni GALLI	P	29- 4-58	1,87	81	15				
Ruud GULLIT	C	1- 9-62	1,86	83	15		2	6	
Paolo MALDINI	D	26- 6-68	1,85	77	12		1	1	
Daniele MASSARO	C	23- 5-61	1,79	74	12	4	4		
Roberto MUSSI	D	25- 8-63	1,80	73	8	5			
Mauro TASSOTTI	D	19- 1-60	1,77	72	15		1		1
Marco VAN BASTEN	A	31-10-64	1,88	80	5	1	2	1	
Massimiliano VERGA	C	21-12-69	1,80	77	1	1			
Pietro Paolo VIRDIS	A	26- 6-57	1,82	73	15	2	5	5	

Napoli

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Salvatore BAGNI	C	25- 9-56	1,78	80	12		1	4	
Francesco BAIANO	A	24- 2-68	1,70	63	1	1			
Tebaldo BIGLIARDI	D	5- 2-63	1,82	72	5	3	1		
Giuseppe BRUSCOLOTTI •	D	1- 6-51	1,80	79	4	4			
Antonio CARECA	A	5-10-60	1,80	72	11		3	6	1
Andrea CARNEVALE	A	12- 1-61	1,84	78	7	5	1	1	
Fernando DE NAPOLI	C	15- 3-64	1,78	75	15			1	
Ciro FERRARA	D	11- 2-67	1,75	70	13				
Moreno FERRARIO	D	20- 3-59	1,78	75	15		3		
Massimo FILARDI	D	20-12-66	1,83	76	10	3	1		
Giovanni FRANCINI	D	3- 8-63	1,80	72	15			1	
Claudio GARELLA	P	16- 5-55	1,84	80	15				
Bruno GIORDANO	A	13- 8-56	1,75	68	14		6	6	
Diego MARADONA	C	30-10-60	1,68	70	15		3	8	
Paolo MIANO	C	20- 1-61	1,76	70	8	5	3		
Alessandro RENICA	D	15- 9-62	1,82	76	14		1		1
Francesco ROMANO	C	25- 4-60	1,76	70	11		2	1	
Luciano SOLA	C	5- 3-59	1,75	74	6	5	1		

Pescara

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Giorgio BENINI	D	4- 6-62	1,81	73	14		1		
Cristiano BERGODI	D	4-10-64	1,85	76	15	1	1		
Primo BERLINGHIERI	C	9- 6-63	1,78	74	13	2	3		
Andrea CAMPLONE	D	27- 7-66	1,79	74	14		2		
Luigi CIARLANTINI	D	30- 3-60	1,84	78	7	3	1		
Giacomo DI CARA	D	27- 4-70	1,80	71	2		1		
Stefano FERRETTI	C	2- 3-60	1,77	70	3	2	1		
Romano GALVANI	D	25- 8-62	1,80	74	13	2	3	1	
G Pino GASPERINI	C	26- 1-58	1,77	74	12	3		2	
Giuseppe GATTA	P	24-11-67	1,82	77	13				
Gianluca GAUDENZI	A	28-12-65	1,79	78	13	2	2	1	
Leovigildo JUNIOR	C	29- 6-54	1,74	75	13			2	1
Onofrio (I) LOSETO	C	9- 3-60	1,77	71	10		1		
Felice MANCINI	C	10- 6-65	1,76	76	2	2			
Franco MARCHEGIANI	C	28- 2-65	1,76	74	11	5	1		1
Rocco PAGANO	A	23- 9-63	1,76	71	14		2		
Blaz SLISKOVIC	C	30- 5-59	1,77	70	13		1	6	
Nicola ZANONE	A	22- 6-56	1,83	77	4	1	3		
Giuseppe ZINETTI	P	22- 6-58	1,83	79	2				

Pisa

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Daniele BERNAZZANI	C	28- 1-63	1,80	73	13	7	1	2	
Mario BRANDANI	D	11-12-68	1,80	72	9		3		
Bruno CANEO	D	12- 4-57	1,78	72	15				
Antonio CAVALLO	D	29-11-64	1,83	79	5	1			
Luca CECCONI	A	24- 1-64	1,76	74	10	4	1	2	
Roberto Chiti	D	4-10-64	1,80	68	7	4			
Stefano CUOGHI	C	8- 8-59	1,76	74	13		1	1	
Stefano DIANDA	D	28- 7-66	1,79	68	3			1	
Aldo DOLCETTI	C	23-10-66	1,70	66	14	6	4		
Carlos DUNGA	C	31-10-63	1,77	75	15		2	2	
Paul ELLIOT	D	18- 3-64	1,90	81	10		1	1	1
Mario FACCENDA	D	23-11-60	1,79	70	14				
David LUCARELLI	D	14- 3-63	1,76	72	13	1	1	3	
Alessandro NISTA	P	10- 7-65	1,84	75	15				
Riccardo PACIOCCO	A	25- 3-61	1,78	75	13	2	6	1	
Lamberto PIOVANELLI	A	26- 6-64	1,84	78	11	3	4		
Claudio SCLOSA	C	28- 2-61	1,80	72	14		4		

Roma

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Massimo AGOSTINI	A	19- 1-64	1,80	65	9	4	1	2	
Zbigniew BONIEK	C	3- 3-56	1,82	76	14		1	6	
Fulvio COLLOVATI	D	9- 5-57	1,81	75	13			1	
Bruno CONTI	A	13- 3-55	1,69	65	11		9		
Stefano DESIDERI	C	3- 7-65	1,78	72	9	3	2		
Sergio DOMINI	C	11- 3-61	1,77	76	13	2			
Manuel GEROLIN	D	9- 2-61	1,78	71	7	2	1		
Giuseppe GIANNINI	C	28- 8-64	1,77	70	15			4	1
Lionello MANFREDONIA	C	27-11-56	1,82	73	14		1	2	1
Emidio ODDI	D	27- 7-56	1,76	73	12	1	1		
Angelo PERUZZI	P	16- 2-70	1,81	76	1	1			
Roberto POLICANO	D	19- 2-64	1,84	77	6	2		1	1
Roberto PRUZZO	A	1- 5-55	1,80	75	7	4	1	1	
Ubaldo RIGHETTI	D	1- 3-63	1,82	72	1				
Gialunca SIGNORINI	D	17- 3-60	1,83	80	14				
Franco TANCREDI	P	10- 1-55	1,76	72	15		1		
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-59	1,75	72	15				
Rudi VOELLER	A	13- 4-60	1,79	77	8		1	3	

Sampdoria

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Guido BISTAZZONI	P	12- 3-60	1,92	84	15				
Fulvio BONOMI	C	8- 1-60	1,74	70	14	3	2	1	
Hans Peter BRIEGEL	D	11-10-55	1,87	77	15			2	
Toninho CEREZO	C	21- 4-55	1,82	73	13		4	2	1
Luca FUSI	C	7- 6-63	1,75	67	15		5		
Roberto MANCINI	A	27-11-64	1,78	72	15			5	
Moreno MANNINI	D	15- 8-62	1,79	73	14		1		
Antonio PAGANIN	D	18- 6-66	1,79	70	7	5			
Fausto PARI	C	15- 9-62	1,70	72	15		1		
Luca PELLEGRINI	D	24- 3-63	1,79	71	15			1	
Fausto SALSANO	C	18-12-62	1,68	65	13	7	1	2	
Gianluca VIALLI	A	9- 7-64	1,80	75	15		1	3	
Pietro VIERCHOWOD	D	6- 4-59	1,80	72	14			3	

Torino

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Silvano BENEDETTI	D	5-10-65	1,86	77	3	1	1		
Klaus BERGGREEN	C	3- 2-58	1,82	75	15		5	2	
Giorgio BRESCIANI	A	23- 4-69	1,73	67	9	9			
Antonio COMI	C	26- 7-64	1,84	78	14		1		
Giancarlo CORRADINI	D	24- 2-61	1,82	80	14		1		
Roberto CRAVERO	D	13- 1-64	1,78	74	15			1	
Massimo CRIPPA	C	17- 5-65	1,79	77	15			1	
Riki DI BIN	D	10- 3-68	1,73	71	1	1			
Giacomo FERRI	D	20- 1-59	1,74	70	14		1	1	
Diego FUSER	C	11-11-68	1,83	77	9	9			
Tullio GRITTI	A	20-10-50	1,75	79	15		7	5	
Gianluigi LENTINI	A	27- 3-69	1,82	64	6	5	1		
Fabrizio LORIERI	P	11- 2-64	1,86	78	15				
Anton POLSTER	A	10- 3-64	1,86	84	15		6	7	
Ezio ROSSI	D	31- 7-62	1,86	81	15		1	1	
Antonio SABATO	C	9- 1-58	1,72	70	15		1		

Verona

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL	NUMERO ESPULSIONI
Thomas BERTHOLD	D	12-11-64	1,86	78	15		2		
Dario BONETTI	D	5- 8-61	1,82	76	11	1	1	1	1
Luciano BRUNI	C	24-12-60	1,70	66	2		1		
Francesco CALAMITA	C	15-10-68	1,74	73	1	1			
Felice CENTOFANTI	C	23- 5-69	1,76	74	1	1			
Renato COPPARONI	P	27-10-52	1,84	81	1				
Antonio DI GENNARO	C	5-10-58	1,77	72	11			1	
Preben ELKJAER	A	11- 9-57	1,82	74	14		2	7	
Silvano FONTOLAN	D	24- 2-55	1,85	78	15				1
Roberto GALIA	C	16- 2-63	1,75	70	15		1	1	
Fernando GASPARINI	A	17- 9-69	1,70	67	4	4			1
Giuliano GIULIANI	P	29- 9-58	1,81	77	14				
Giuseppe IACHINI	C	7- 5-64	1,68	69	6		1	1	
Marco PACIONE	A	27- 7-63	1,84	74	14		4	3	1
Luigi SACCHETTI	C	22- 3-58	1,78	74	4	2	1		
Roberto SOLDA	D	28- 5-59	1,79	73	15				
Antonio TERRACIANO	D	29-11-66	1,81	72	8	6	1		
Walter UGOLINI	C	7-11-69	1,75	73	1				
Vinicio VERZA	C	1-11-57	1,78	77	10	1			
Domenico VOLPATI	C	19- 8-51	1,79	72	12	2	1		
Giuseppe VOLPECINA	D	1- 5-61	1,78	69	9		3		

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI

17 gennaio 1988

Avellino-inter 1-3
Cesena-Ascoli 1-0
Fiorentina-Juventus 1-1
Milan-Como 5-0
Pescara-Empoli 0-0
Sampdoria-Napoli 0-1
Torino-Pisa 3-1
Verona-Roma 0-1

PROSSIMO TURNO

24 gennaio,
ore 14,30

Como-Juventus
Empoli-Sampdoria
Milan-Pisa
Napoli-Cesena
Pescara-Inter
Roma-Ascoli
Torino-Avellino
Verona-Fiorentina

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Maradona (Napoli, 3 rigori).
7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2).
6 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara), Careca (Napoli), Boniek (Roma, 2), Schachner (Avellino), Gullit e Virdis (Milan).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Casagrande (Ascoli), Corneliusson (Como), Cucchi (Empoli, 2), Mancini (Sampdoria, 1), Altobelli (Inter, 1), Passarella (Inter, 2), Gritti (Torino).
4 reti: Serena (Inter), Bagni (Napoli), Giannini (Roma), Baggio (Fiorentina, 1), Rush (Juventus), Donadoni (Milan).
3 reti: Diaz (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli), Ekström (Empoli), Pacione (Verona), Vierchowod (Sampdoria), Vialli (Sampdoria), Rizzitelli (Cesena), Völler (Roma), De Agostini (Juventus), Lucarelli (Pisa).
2 reti: Pellegrini (Fiorentina), Cabrini, Magrin, Alessio (Juventus), Colombo (Milan), Gasperini e Junior (Pescara), Cerezo, Briegel e Salsano (Sampdoria), Cecconi, Dunga, Lucarelli e Bernazzani (Pisa), Agostini e Manfredonia (Roma), Lorenzo (Cesena), Notaristefano (Como).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Garella** (Napoli)
2 **Cuttone** (Cesena)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Baresi** (Inter)
5 **Galli** (Milan)
6 **Passarella** (Inter)
7 **Donadoni** (Milan)
8 **Evani** (Milan)
9 **Maradona** (Napoli)
10 **Gullit** (Milan)
11 **Boniek** (Roma)
All. **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	25	15	11	3	1	7	0	0	4	3	1	+3	31	11	5	4	0	0
Milan	22	15	9	4	2	4	1	2	5	3	0	—	23	7	2	2	0	0
Roma	20	15	8	4	3	5	2	0	3	2	3	—3	24	13	3	2	2	2
Sampdoria	20	15	7	6	2	4	3	1	3	3	1	—3	20	12	4	2	1	0
Inter	17	15	6	5	4	3	3	2	3	2	2	—6	22	18	3	3	3	3
Juventus	15	15	6	3	6	5	1	2	1	2	4	—8	18	16	1	1	3	2
Cesena	15	15	5	5	5	4	3	1	1	2	4	—8	13	14	2	2	2	2
Torino	14	15	3	8	4	3	3	1	0	5	3	—8	18	19	2	0	3	3
Verona	14	15	4	6	5	4	1	2	0	5	3	—8	15	16	4	2	2	0
Ascoli	13	15	4	5	6	4	3	0	0	2	6	—9	19	19	4	3	2	2
Fiorentina	13	15	4	5	6	3	4	1	1	1	5	—10	15	18	1	1	3	3
Pescara	13	15	5	3	7	4	3	1	1	0	6	—10	14	27	4	4	3	2
Pisa	11	15	3	5	7	2	2	4	1	3	3	—12	13	20	0	0	4	3
Como	10	15	2	6	7	2	3	2	0	3	5	—12	12	24	1	1	5	4
Avellino	7	15	1	5	9	1	3	4	0	2	5	—16	11	27	1	1	5	4
Empoli (-5)	6	15	3	5	7	2	4	1	1	1	6	—11	9	16	3	3	2	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0					2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1			1-3			0-1			2-3	1-2	2-1	
Cesena	1-0		■	3-0		1-0			0-0	0-1		1-1			0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2		1-2			0-0				0-1	0-0	1-1
Empoli		0-0	2-2		■	0-0		1-0	0-0			0-1	2-1			
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2	1-1			4-0		1-0	1-1		0-0
Inter	2-2		2-0		2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0				■	0-1		3-1		1-0	1-1		
Milan	2-0	3-0		5-0		0-2			■	4-1			0-2		0-0	
Napoli	2-1				2-1	4-0		2-1		■	6-0				3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0				0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2		■		0-1		
Roma			2-0	3-1			3-2			1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0		4-1		2-0		1-1		1-1	0-1			0-0	■		3-1
Torino					0-1	2-1	1-1	2-2				3-1		4-1	■	1-1
Verona		4-1			1-0			2-1	0-1		2-0	0-0	0-1			■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juventus	24	Napoli (C)	22
Napoli	20	Inter	20
Inter	18	Juventus	19
Roma	18	Milan	19
Fiorentina	17	Verona	18
Milan	17	Roma	18
Torino	16	Como	15
Verona	16	Sampdoria	15
Sampdoria	13	Torino	15
Avellino	13	Avellino	13
Udinese	13	Empoli	12
Atalanta	13	Fiorentina	11
Como	12	Brescia (R)	11
Pisa (R)	11	Atalanta (R)	10
Bari (R)	11	Ascoli	8
Lecce (R)	6	Udinese (R)	5

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Tacconi** (Juventus)	6,55
Giuliani (Verona)	6,51
2 **Tassotti** (Milan)	6,42
Mannini (Sampdoria)	6,31
3 **Maldini** (Milan)	6,58
Cabrini (Juventus)	6,31
4 **Junior** (Pescara)	6,62
Dunga (Pisa)	6,61
5 **Elliot** (Pisa)	6,41
Vierchowod (Samp.)	6,37
6 **Baresi** (Milan)	6,75
Cravero (Torino)	6,51
7 **Romano** (Napoli)	6,45
Bertoni (Avellino)	6,34
8 **De Napoli** (Napoli)	6,58
Ancelotti (Milan)	6,38
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,61
Casagrande (Ascoli)	6;53
10 **Gullit** (Milan)	6,85
Giannini (Roma)	6,54
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,87
Elkjaer (Verona)	6,39

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,82
2. Paolo Casarin	6,72
3. Pierluigi Pairetto	6,37
4. Werter Cornieti	6,30
5. Salvatore Lombardo	6,27
6. Pietro D'Elia	6,22
7. Fabio Baldas	6,17
8. Rosario Lo Bello	6,16

A fianco (fotoZucchi) Roberto Cravero, libero del Torino: è secondo dietro il milanista Franco Baresi

AVELLINO-INTER 1-3

Di Leo (6,5), Boccafresca (6), Colantuono (6), Storgato (6,5), Amodio (6,5), Romano (6,5), Bertoni (7), Benedetti (6,5), Di Mauro (6), Gazzaneo (6), Schachner (7). 12. Di Filippo, 13. Grasso, 14. Colomba, 15. Sormani, 16. Anastopulos (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5).

Zenga (6), Bergomi (6,5), Mandorlini (6), Baresi (7), Ferri (6), Passarella (7), Fanna (6), Scifo (6), Altobelli (6,5), Piraccini (7), Serena (6). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Minaudo (n.g.), 15 Matteoli, 16. Ciocci (6).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Marcatori: Passarella al 27' (rig.), Altobelli al 36', Schachner al 44' (rig.), Baresi all'88'.

Spettatori: 15.017 paganti per un incasso di L. 271.100.000, più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ciocci per Serena al 21', Anastopulos per Benedetti al 23', e Minaudo per Scifo al 44'.

Marcature: Boccafresca-Fanna, Colantuono-Serena, Storgato-Piraccini, Amodio-Altobelli, Bergomi-Schachner, Ferri-Benedetti, Mandorlini-Bertoni, Gazzaneo-Baresi, Di Mauro-Scifo, liberi: Romano e Passarella.

Ammoniti: Amodio, Fanna, Baresi, Altobelli e Storgato.

Espulsi: nessuno.

Franco Melli sul Corriere della sera: *«L'Inter affonda il tecnico dello scudetto»*. Ma ad Avellino Bersellini potrebbe diventare il tecnico della retrocessione. Entusiasta Paolo Marchi, inviato de Il Giornale: *«Brava Inter dunque al Partenio. Inter non ancora al cacao meravigliao 2, ma comunque apprezzabile...»*. Diciamo che i ragazzi di Giovanni Trapattoni sono quasi al livello delle ragazze coccodè di Renzo Arbore? Giudizio parsonale di Stefano Petrucci (Tuttosport): *«Mastro Lindo Bersellini le aveva dato l'ultimo scudetto, otto anni fa, e forse non se l'è sentita di farle chiudere male il girone d'andata»*. Ma allora è stato Bersellini a far vincere l'Inter? Dalla cronaca-commento di Goffredo De Marchis inviato de Il Giorno: *«Poteva essere subito gol per i "lupi" al minuto 13 e invece era un pallonetto alto di Schachner, l'uomo cicala... I "lupi" ululano ancora quando Passarella realizza il rigore»*. Forse De Marchis credeva di essere allo zoo. E Luciano Bertolani sul Corriere dello sport-Stadio: *«l'indomabile Schachner, per giunta servito come un cane»*. Forse hanno visto la partita fianco a fianco. Antonio Riccio su L'Unità: *«L'Inter fa sul serio. Tre pugnalate all'allenatore dell'ultimo scudetto...»* Forse a lui piacciono i film di sangue. Giorgio Barberis su Stampa sera ha dato 6 sia a Trapattoni che a Bersellini. Per lui cronista da Olimpiadi, vincere o perdere fa lo stesso. L'importante è partecipare.

Spillo Altobelli, che al Partenio ha fatto centro, e lo stopper Amodio (fotoCapozzi)

CESENA-ASCOLI 1-0

CESENA
OROGEL surgelati

Rossi (7), Cuttone (7), Leoni (7), Bordin (6,5), Cavasin (6,5), Jozic (7), Bianchi (7,5), Sanguin (6), Lorenzo (6), Di Bartolomei (6,5), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13. Ceramicola (n.g.), 14. Armenise (n.g.), 15. Angelini, 16. Traini.

Allenatore: Bigon (7).

ASCOLI
MICROMAX

Pazzagli (7), Destro (6), Carannante (5), Fioravanti (5,5), Benetti (6,5), Miceli (6), Dell'Oglio (5,5), Carillo (5,5), Casagrande (7), Giovanelli (6), Scarafoni (5,5). 12. Corti, 13. Mancini, 14. Agostini (5,5), 15. Greco (n.g.), 16. Cicconi.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Frigerio di Milano (5).

Marcatore: Di Bartolomei al 37' (rig.).

Spettatori: 8.389 paganti per un incasso di L. 103.769.000 più 6.322 abbonati per una quota di L. 137.028.425.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Agostini per Fioravanti al 6', Greco per Carannante al 24', Armenise per Sanguin al 25', e Ceramicola per Rizzitelli al 41'.

Marcature: Cuttone-Scarafoni, Cavasin-Casagrande, Destro-Rizzitelli, Benetti-Lorenzo, Leoni-Dell'Oglio, Giovanelli-Di Bartolomei, Carannante-Bianchi, Bordin-Carrillo, Fioravanti-Sanguin, liberi: Jozic e Miceli.

Ammoniti: Giovannelli, Benetti e Lorenzo.

Espulsi: nessuno.

Lidio Rocchi su Il Giorno: *«Alla lunga ha la meglio la continuità del Cesena»*. Ma più che la continuità c'è voluto il rigore... Onestà del cesenate Erio de Troia su Il Giornale *«...quel penalty ascritto a Benetti sarebbe stato sanzionato da pochi arbitri»*. E ad Ascoli lo stesso Frigerio non l'avrebbe certo concesso. Sul Corriere dello sport-Stadio invece Gianfranco Civolani a Frigerio ha dato la sufficienza spiegando: *«Decide un rigore, dunque decide il signor arbitro. Il minuto fatale è il 37'. Doverosa premessa: all'avvio Rizzitelli finisce per terra, sicuramente non casca da solo e conseguentemente resta il sospetto di un mezzo rigore. E appunto al 37' Lorenzo sta per ricevere la palla in area e sul suo movimento in torsione lo stopper Benetti commette peccato sì, ma molto veniale. E qui Frigerio opta per la sentenza capitale...»*. Ma si può dare la sufficienza e a un arbitro che applica la legge della compensazione? Nino Oppio sul Corriere della Sera: *«Di Bartolomei lancia il Cesena nell'orbita Juventus»*. Dalla cronaca di David Messina (Gazzetta dello sport): *«Lorenzo sembrava che fosse caduto addirittura da solo, inciampando su se stesso...»*. Ma allora se Frigerio ha inventato il rigore che ha deciso la partita perché sulla pagella gli ha dato addirittura 6,5? I tifosi del Cesena visti da Washington Altini (L'Unità): *«...alla squadra hanno dedicato un Cesenao Meravigliao»*. Hanno depositato pure il marchio?

Il centravanti del Cesena, Rizzitelli, contrastato da Destro (fotoBorsari)

a cura di Elio Domeniconi

FIORENTINA-JUVENTUS 1-1

Landucci (5), Contratto (6,5), Carobbi (7), Berti (7), Battistini (6), Hysen (6), Bosco (6), Onorati (5), Diaz (6), Baggio (6,5), Di Chiara (6,5). 12. Conti, 13. Calisti, 14. Pin, 15. Pellegrini, 16. Rebonato (7).

Allenatore: Eriksson (6).

Tacconi (6,5), Favero (6), Cabrini (6), Bruno (5), Brio (6), Tricella (6), Alessio (5,5), Magrin (6), Rush (5), De Agostini (6,5), Laudrup (5), 12. Bodini, 13. Mauro (n.g.), 14. Bonini, 15. Vignola, 16. Buso (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6,5).

Arbitro: Casarin di Milano (5,5).

Marcatori: De Agostini al 18', Rebonato al 57'.

Spettatori: 24.660 paganti per un incasso di L. 414.924.000 più 13.875 abbonati per una quota di L. 364.860.922.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rebonato per Onorati al 1', Buso per Alessio al 9', e Mauro per Buso al 35'.

Marcature: Fiorentina a zona. Brio-Diaz, Bruno-Di Chiara, Cabrini-Bosco, Favero-Baggio, liberi: Tricella e Hysen.

Ammoniti: Tricella e De Agostini.

Espulsi: nessuno.

Gianni Nicolini sul Corriere della sera: *«La Signora spaventata da un fantasma».* Ma forse è un fantasma anche la Juventus. Difatti Massimo Bianchi ha assicurato su Il Giornale: *«La Signora, permettetecelo, va in giro vestita di straccetti, ha perso smalto e signorilità. A Firenze la Juve, quella a denominazione d'origine controllata, si è vista in campo per solo 120 secondi...».* Mentre Vladimiro Caminiti ha garantito su Tuttosport: *«Mezz'ora di vera Juve».* E Bruno Bernardi su Stampa sera: *«Signora bella solo per un'ora».* Ma allora la Juve è stata Juve per 120 secondi, per mezzora, oppure per un'ora? Paolo Caprio su l'Unità. *«Anche con Laudrup regista, il solito cinema parrocchiale».* Perché forse non dipende dal regista ma dagli attori. Bernardi nelle pagelle alle panchine ha dato 6,5 a Eriksson e solo 6 a Marchesi. Possibile che l'allenatore che pareggia in trasferta meriti mezzo voto in meno di quello che pareggia in casa? Ormai non ci si diverte a giocare al tiro al bersaglio contro Marchesi? Luigi Ferrajolo, sul Corriere dello sport-Stadio: *«La Signora risveglia Rebonato».* Si vede che Rebonato è abituato a essere svegliato dalle signore. Giudizio di Claudio Gregori (Gazzetta dello sport): *«A Marchesi, esperto di scacchi, resta il sospetto di aver sbagliato mossa».* Allora Marchesi non funziona più nemmeno negli scacchi?

Di Chiara e De Agostini, che ha firmato la rete della Juve a Firenze (fotoGiglio)

MILAN-COMO 5-0

G. Galli (n.g.), Tassotti (n.g.), Maldini (7), Colombo (7), F. Galli (7,5), Baresi (7), Donadoni (7,5), Ancelotti (7), Virdis (7), Gullit (7,5), Evani (7,5). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Mussi (n.g.), 15. Bortolazzi, 16. Massaro (n.g.).

Allenatore: Sacchi (8).

Paradisi (5,5), Maccoppi (5), Annoni (5), Centi (5), Albiero (5,5), Moz (5), Mattei (5), Invernizzi (5), Todesco (5), Notaristefano (5,5), Cornliusson (5). 12. Bosaglia, 13. Viviani, 14. Giunta, 15. Borghi (5,5), 16. Pedone.

Allenatore: Burgnich (5,5).

Arbitro: Cornieti di Forlì (6).

Marcatori: Donadoni al 30', Virdis al 49', Gullit al 62', Ancelotti al 73', Gullit all'88'.

Spettatori: 3.848 paganti per un incasso di L. 146.795.000 più 64.415 abbonati per una quota di L. 1.640.971.754

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Borghi per Moz al 1', Mussi per Colombo al 20', Massaro per Virdis al 25'.

Marcature: Milan a zona; Maccoppi-Virdis, Annoni-Gullit, Centi-Donadoni, Mattei-Evani, Invernizzi-Ancelotti, liberi: Baresi e Albiero.

Ammoniti: Mattei e Borghi.

Espulsi: Tassotti.

Mario Gherarducci, a tutta pagina sul Corriere della sera: *«Il ciclone Milan avanza a forza 10».* Ma forse sarebbe meglio dire a forza Gullit. Nota statistica di Giorgio Gandolfi (Stampa sera): *«Senza Borghi: Milan-Como 1-0; con Borghi: Milan-Como 4-0;* cioè Borghi si è comportato da milanista... Alberto Cerruti (Gazzetta dello sport) sulla pagella di Tassotti ha scritto: s.v. perché il terzino del Milan è stato espulso dopo 17 minuti. Invece Massimo Corcione su Il Giornale gli ha rifilato un bel 4. Evidentemente ha giudicato l'uomo, non il giocatore. Considerazione di Silvio Trevisani (L'Unità): *«Chissà come se la ride Agroppi: l'han cacciato perché aveva detto che i giocatori del Como sono troppo scarsi per vincere partite di calcio e oggi quegli stessi giocatori (con il povero Burgnich in panca al suo posto) hanno perso 5 a 0 contro un Milan ridotto in 10».* E il critico del PCI nonostante il 5-0 a Burgnich ha dato 6 a significare che l'allenatore non ha colpe. Letto su Il Giorno, firmato Cristiano Gatti: *«Il Milan straripa. A questo punto non ha più alcun senso che Berlusconi tenga per segreto il suo grande progetto. Eccolo, sintetizzato dallo stesso presidente, in esclusiva per i lettori de «Il Giorno»: San Siro è stato almeno fino a qualche tempo fa, la Scala del calcio italiano? Bene: ora però è il momento di migliorare. Io farò di più: ne farò un Ascensore».* Tipico esempio di umorismo demenziale. Alla Drive in.

Filippo Galli controlla con abilità lo svedese del Como Corneliusson (fotoCalderoni)

PESCARA-EMPOLI 0-0

Gatta (6,5), Benini (6), Campione (6,5), Marchegiani (6), Junior (6), Bergodi (6), Pagano (6), Loseto (6), Gaudenzi (6), Sliskovic (6), Gasperini (6). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Berlinghieri (n.g.), 15. Ferretti, 16. Mancini.

Allenatore: Galeone (6).

Drago (6), Vertova (6), Pasciullo (6), Della Scala (6), Lucci (6), Gelain (6), Calonaci (5,5), Cucchi (6,5), Ekström (6), Incocciati (6,5), Baldieri (5,5). 12. Pintauro, 13. Mazzarri (n.g.), 14. Della Monica, 15. Zanoncelli (n.g.), 16. Di Francesco.

Allenatore: Salvemini (6,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Spettatori: 10.945 paganti per un incasso di L. 148.220.000 più 8.418 abbonati per una quota di L. 163.296.466.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mazzarri per Calonaci al 24', Berlinghieri per Pagano al 32' e Zanoncelli per Baldieri al 33'.

Marcature: Pescara a zona; Vertova-Sliskovic, Pasciullo-Pagano, Della Scala-Gasperini, Gelain-Gaudenzi, Calonaci-Marchegiani, Cucchi-Junior, liberi: Lucci e Bergodi.

Ammoniti: Gelain e Bergodi.

Espulsi: Incocciati.

Titolo del Corriere della sera: *«Il Galeone di Pescara si è insabbiato nelle secche dell'Empoli»*. Allora è proprio impossibile che Galeone, l'allenatore del Pescara non abbia un titolo marinaro? Interrogativo di Silvano Stella (Gazzetta dello sport): *«Dov'è il coraggio di vincere? Il Pescara dimostra di non averne...»*. Ma Galeone non aveva detto che al Pescara importava vincere solo contro le squadrette? Forse ha considerato l'Empoli uno squadrone? Walter Gallone ha raccontato ai lettori del Corriere dello Sport-Stadio: *«L'Empoli è riuscito a bloccare il Pescara sulle rive dell'Adriatico cogliendo così il suo primo pareggio stagionale fuori casa. Un risultato fortemente voluto dall'undici di Salvemini»*. Ma allora perché a Salvemini ha dato lo stesso voto (6,5) di Galeone, che è caduto nella trappola dell'Empoli? Concezio Renzetti ha osservato su Il Giorno: *«Certo che Salvemini deve imprecare alla dabbenaggine del dirigente della bella cittadina toscana che procurò la penalizzazione, se è costretto a rincorrere con le unghie e con i denti la salvezza, perché la sua squadra meriterebbe ben altro posto in classifica»*. Ma forse senza handicap per Salvemini sarebbe troppo facile. Non lo chiamerebbero più Salvempoli. Laura di Russo su Il Giornale: *«Ne è uscita allora niente più che l'"ammoina" del bel calcio cui il Pescara ha abituato»*. Ma ci può essere bel calcio senza gol?

Per il pescarese Pagano c'è il laterale dell'Empoli Pasciullo (fotoBellini)

SAMPDORIA-NAPOLI 0-1

Bistazzoni (5,5), Briegel (7), Mannini (6,5), Fusi (6), Vierchwod (6,5), Pellegrini (6,5), Pari (6), Cerezo (6), Bonomi (6,5), Mancini (7), Vialli (6,5). 12. Pagliuca, 13. Paganin, 14. Salsano, 15. Branca, 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (6).

Garella (7), Filardi (6), Francini (7), Bagni (6,5), Ferrario (7), Renica (6,5), Careca (7), De Napoli (6,5), Giordano (6), Maradona (7,5), Romano (6,5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi (6), 14. Sola, 15. Miano, 16. Carnevale.

Allenatore: Bianchi (7).

Arbitro: Lanese di Messina (6,5).

Marcatori: Maradona all'86'.

Spettatori: 9.948 paganti per un incasso di L. 290.091.000 più 11.080 abbonati per una quota di L. 167.774.609.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bigliardi per Bagni al 7' e Carnevale per Giordano al 18'.

Marcature: Filardi-Bonomi, Francini-Vialli, Bagni-Pari, Ferrario-Mancini, Vierchowod-Careca, Briegel-De Napoli, Giordano-Mannini, Fusi-Maradona, Romano-Cerezo, liberi: Pellegrini e Renica.

Ammoniti: Giordano, Mancini e Careca.

Espulsi: nessuno.

Riflessione del direttore della Gazzetta dello sport, Candido Cannavò: *«Chissà quante espressioni si potranno coniare per il risultato di Marassi. Una beffa, un furto, un guizzo crudele del destino»*. Ma perché non definirlo una prodezza di Maradona? A Franco Ordine (Il Giornale) è piaciuto l'arbitro Lanese di Messina: *«È stato difficile anche per lui, nella piscina di Marassi, distinguere gli interventi leciti da quelli irregolari. Alla fine se l'è cavata bene pure lui»*. Voto: 7. Mentre Franco Colombo, vicedirettore di Tuttosport, non gli ha dato nemmeno la sufficienza (5,5) spiegando: *«Troppo preoccupato, ha fischiato troppo, aggiungendo un altro handicap al gioco, oltre al campo, favorendo inevitabilmente il Napoli più difensivo e facendo così nascere il sospetto, credo ingiustificato, che tra le altre preoccupazioni più o meno legittime ci fosse quella di far pace con la società di Ferlaino»*. Ma allora adesso non va più bene a Mantovani. Su Stampa Sera Bruno Perucca l'ha bocciato con 5 e l'ha giudicato il peggiore in campo, dicendo: *«Poteva "salvare" la partita, ma non ha neppure provato se la palla rimbalzava nell'acqua»*. Ma è ovvio: non l'ha fatto perché i due capitani non glielo hanno chiesto. E Maradona e Pellegrini non glielo hanno chiesto perché si vedeva benissimo che la palla rimbalzava. Una cosa è il campo disastroso e una cosa è l'impraticabilità del campo. O no?

Bistazzoni esce su Careca, mentre Vierchwod segue l'azione (fotoZucchi)

TORINO-PISA 3-1

Lorieri (5,5), Corradini (6), Ferri (6), Crippa (5,5), Rossi (5,5), Cravero (6), Lentini (5,5), Bergreen (6), Polster (6), Sabato (6), Gritti (7), 12. Zaninelli, 13. Benedetti (n.g.), 14. Fuser (n.g.), 15. Di Bin, 16. Bresciani.

Allenatore: Radice (6,5).

Nista (6), Brandani (5,5), Lucarelli (6), Faccenda (6), Cavallo (6), Dunga (6), Cuoghi (5,5), Caneo (5,5), Dolcetti (6), Sclosa (6,5), Paciocco (6). 12. Grudina, 13. Piovanelli (n.g.), 14 Dianda, 15 Chiti, 16 Bernazzani (5,5).

Allenatore: Materazzi (6).

Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).

Marcatori: Lucarelli al 6', Gritti al 12', Berggreen al 46', Gritti al 56'.

Spettatori: 12.238 paganti per un incasso di L. 142.751.000 più 8.714 abbonati per una quota di L. 184.392.666.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bernazzani per Brandani al 9', Piovanelli per Dunga al 22', Fuser per Lentini al 37', e Benedetti per Rossi al 42'.

Marcature: Corradini-Dunga, Ferri-Dolcetti, Crippa-Cuoghi, Rossi-Paciocco, Berggreen-Lucarelli, Sclosa-Sabato, Caneo-Lentini, Cavallo-Polster, Brandani-Gritti, liberi: Cravero e Faccenda.

Ammoniti: Polster, Ferri e Berggreen.

Espulsi: nessuno.

Paolo Colaiacomo sul Corriere della sera: *«Gritti raddrizza il Torino e fa pendere il Pisa»*. L'importante è che il Pisa non penda più della Torre. Angelo Caroli ha raccontato ai lettori di Stampa sera: *«Il Pisa non si limita ad osservare, non è nella natura del suo tecnico e del focoso presidente Anconetani. Guarda il Torino in faccia senza ipocrisie e senza veli. E il Torino lo castiga»*. Ma allora per il Pisa era meglio se lo guardava con ipocrisia e con i veli. Giglio Panza su Tuttosport: *«Non rimpianga, Romeo Anconetani, i soldi che ha speso per il lungo ritiro del suo Pisa a Valle Benedetta»*. Non li deve rimpiangere perché alla periferia di Asti i toscani hanno potuto apprezzare la vera «bagna cauda»? Opinioni. Claudio Colombo su Tuttosport: *«Sclosa 5,5. Da ex innamorato sente troppo la partita: alla causa idea non s'è abbinato spesso l'effetto gioco»*. Roberto Giusti su Il Giornale: *«... È Sclosa a brillare nella speranza ormai remota di ritornare nelle file granata»*. Come da tradizione nel settore-pagelle, ciascuno ha visto uno Sclosa diverso.

Ezio Rossi svetta su Paciocco. Al Comunale il Torino ritrova il successo (fotoSabattini)

Osservazione di Angelo Rovelli, il decano della Gazzetta dello sport: *«Un bel Torino, risoluto a rompere il lungo digiuno... Evidentemente occorreva un'altra squadra toscana, dopo la Fiorentina, per divertire il pubblico amico e per agguantare il bottino di due punti in classifica»*. Allora per Radice è il caso di dire; benedetti toscani.

VERONA-ROMA 0-1

Giuliani (6), Bonetti (6), Volpecina (6), Berthold (6), Fontolan (6), Soldà (6,5), Verza (5,5), Galia (65), Pacione (5,5), Iachini (5), Elkjaer (5,5). 12. Copparoni, 13. Sacchetti (n.g.), 14. Volpati (n.g.), 15. Calamita, 16. Gasparini.

Allenatore: Bagnoli (6).

Tancredi (6), Tempestilli (6), Oddi (6), Manfredonia (6), Collovati (6), Signorini (6), Agostini (6,5), Gerolin (6), Völler (6), Giannini (6,5), Boniek (7). 12. Peruzzi, 13. Policano, 14. Domini, 15. Conti, 16 Pruzzo.

Allenatore: Liedholm (6,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Marcatore: Boniek al 72'.

Spettatori: 11. 372 paganti per un incasso di L. 185.205.000 più 14.143 abbonati per una quota di L. 276.385.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Volpati per Bonetti al 15' e Sacchetti per Iachini al 20'.

Marcature: Fontolan-Völler, Bonetti-Agostini, Volpecina-Gerolin, Galia-Boniek, Berthold-Manfredonia, Iachini-Giannini, Tempestilli-Verza, Oddi-Pacione, Collovati-Elkjaer, liberi: Soldà e Signorini.

Ammoniti: Elkjaer, Agostini e Gerolin.

Espulsi: nessuno.

Franco Badolato a caratteri cubitali su Stampa sera: *«Boniek infilza i polli veronesi»*. Ma i polli (sia pure Arena) dovevano per forza essere sbranati dai lupi. Il cronista ha poi concluso il suo commento così: *«Come dice Arbore "la vita è tutta un quiz..." Ora anche Bagnoli dovrà meditare sui tanti perché di questa brutta sconfitta»*. Dovrà forse chiedere consigli a Nino Frassica? Lorenzo Roata su L'Unità in veste di critico musicale: *«Pacione stecca, Boniek trova l'acuto»*. Lui invece credeva di essere all'Arena. Antonella Antonello su Il Giorno: *«Niente da fare, neanche stavolta ci hanno preso, i soloni del calcio: per il secondo anno consecutivo, al Bentegodi, è la Roma e non il Verona a mangiarsi tutto il Pandoro»*. Ma i veronesi come possono essere affamati di Pandoro visto che l'hanno in casa tutto l'anno? Secondo Marco Cherubini il merito della vittoria della Roma spetta a Liedholm. Ha scritto su Il Giornale: *«Un altro tecnico forse, al suo posto, avrebbe sostituito Boniek per inserire una pedina più incisiva. Il barone, invece, ha ignorato queste indicazioni e gli errori a grappoli di Zibi e alla fine ha avuto ragione»*. Che avesse letto l'oroscopo di Boniek? Enzo Sasso però ha osservato sul Corriere della Sera: *«Il polacco si portava dinnanzi a Giuliani, lo aggirava e segnava a porta vuota. È una rete che chiama sì in causa l'eccessiva magnanimità dei difensori giallorossi, specie di Soldà»*. Allora è stato un harakiri del Verona?

Berthold in duello con Oddi in Verona-Roma vinta dagli ospiti (fotoBriguglio/Omega)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 21 del 17 gennaio: 2 1 X 1 X 2 1 2 2 2 X X 1. Il montepremi è stato di L. 24.337.794.318. Ai 323 vincitori con 13 punti sono andate L. 37.674.000; ai 9.247 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.315.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Como-Juventus	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Empoli-Sampdoria	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Milan-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Inter	X	X2	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Roma-Ascoli	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Torino-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Fiorentina	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bari-Padova	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Messina-Atalanta	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Taranto-Lazio	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Vicenza-Virescit	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Cagliari-Cosenza	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Il sistema proposto è abbastanza piccolo (6 doppie). Chiaro che abbonda di segni «2» e, soprattutto, di segni «X». Giocarlo, dunque, non comporta una spesa eccessiva. Dovessero perdere in casa il Napoli e la Roma, il «botto» sarebbe grosso davvero. Se poi dovessero pareggiare il Pisa e l'Avellino, allora il miliardo sarebbe sicuro. Proviamo?

Como-Juventus	1X
Empoli-Sampdoria	X
Milan-Pisa	1X
Napoli-Cesena	12
Pescara-Inter	X
Roma-Ascoli	2
Torino-Avellino	X
Verona-Fiorentina	X2
Bari-Padova	X
Messina-Atalanta	12
Taranto-Lazio	X
Vicenza-Virescit	X2
Cagliari-Cosenza	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Nelle colonne vincenti al concorso 22 degli ultimi dieci anni esistono indicazioni alquanto precise. La prima è il forte ritardo del segno «1» nelle ultime quattro caselle. Il segno «1» abbonda invece alle caselle 7, 8 e 9. Prevalenza dell'«X» invece alle caselle 3, 4 e 5. Situazione poco chiara, infine, nelle prime tre caselle. È venuto fuori quello che vedete.

Como-Juventus	1X
Empoli-Sampdoria	1X2
Milan-Pisa	1X
Napoli-Cesena	1X2
Pescara-Inter	1
Roma-Ascoli	1X
Torino-Avellino	X
Verona-Fiorentina	1
Bari-Padova	1
Messina-Atalanta	1X2
Taranto-Lazio	1
Vicenza-Virescit	1
Cagliari-Cosenza	1X

IL BASTIAN CONTRARIO

Come ormai da qualche tempo, il buon Bastiano provvede a sbizzarrirsi sulle varianti, anche se evita di spingersi troppo in là. In fondo ha deciso drasticamente solo per la partita di Vicenza. Per il resto ha distribuito le sue stranezze a Napoli, Roma, Verona e Bari, votandosi a una certa generale compostezza. Bastiano, insomma, non è poi così contrario...

Como-Juventus	X
Empoli-Sampdoria	X
Milan-Pisa	1
Napoli-Cesena	1X
Pescara-Inter	X
Roma-Ascoli	1X
Torino-Avellino	1
Verona-Fiorentina	1X2
Bari-Padova	1X
Messina-Atalanta	1X
Taranto-Lazio	X
Vicenza-Virescit	12
Cagliari-Cosenza	1X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 22

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Como-Juventus	10	2	3	5	2-0 (20-1-52)	0-0 (2-11-86)	0-1 (15-9-85)									
2. Empoli-Sampdoria	1	—	1	—	—	0-0 (15-3-87)	—									
3. Milan-Pisa	3	3	—	—	1-0 (3-11-85)	—	—									
4. Napoli-Cesena	6	5	1	—	1-0 (15-5-83)	1-1 (7-3-82)	—									
5. Pescara-Inter	2	1	—	1	2-1 (16-4-78)	—	0-2 (13-1-80)									
6. Roma-Ascoli	10	7	3	—	3-1 (14-4-85)	1-1 (26-4-87)	—									
7. Torino-Avellino	9	7	2	—	4-1 (2-11-86)	1-1 (13-12-81)	—									
8. Verona-Fiorentina	16	2	7	7	2-1 (28-10-84)	2-2 (15-3-87)	0-1 (10-4-83)									
9. Bari-Padova																
10. Messina-Atalanta																
11. Taranto-Lazio																
12. Vicenza-Virescit																
13. Cagliari-Cosenza																

LUNEDÌ 11

STORIE DI CALCIO E ANARCHIA

La settimana si apre con un segnale inquietante: si fanno sempre più frequenti e minacciose le commistioni tra sport e politica. I perniciosi sconfinamenti, che potrebbero cagionare incalcolabili danni, hanno ormai raggiunto il livello di guardia: chi sa e può, come scrivevano i «columnist» di una volta, provveda.

L'ultimo clamoroso episodio è illustrato dalle gazzette di oggi: a Cosenza, nel dopopartita di Messina-Piacenza, l'allenatore giallorosso Scoglio, prestigioso esponente della «nouvelle vague» dei tecnici (quella che ha finalmente fatto del pallone una questione di cultura umanistica), commentando visibilmente amareggiato il pari se l'è presa con *«un paio di anarchici, che non hanno saputo interpretare la partita»*. La dura reprimenda conferma i pesanti sospetti che già alcuni critici (della ragion pura) nutrivano: gli eredi di Bakunin non digeriscono le palle inattive.

MARTEDÌ 12

UN BUON BICCHIERE DI GINO

Dopo i catastrofici infortuni arbitrali della domenica calcistica, funestata da errori e omissioni delle giacchette nere (diabolicamente indotte in errore da guardalinee-sciagura), leggiamo con comprensibile trepidazione le note di Gino Menicucci su La Nazione. Quell'insigne personaggio, esperto di ecologia arbitrale, titolare di una rubrica settimanale sul quotidiano fiorentino, discetta oggi con profondità di scienza e ardore di coscienza sul «caso» di Pisa-Samp; come noto, nello scontro dell'Arena Garibaldi, vinto dagli ospiti, l'arbitro bergamasco Magni ha annullato un gol regolare al nerazzurro Caneo. *«Caro Magni»*, scrive il prestigioso opinion maker toscano, ex fischietto eccellente, *«ora ti spiego come si sarebbe dovuto comportare un grande arbitro»*: sarebbe finito a scrivere su un giornale essendogli stato interdetto di continuare ad arbitrare.

In alto (fotoCalderoni), mister Scoglio indica l'uscita agli anarchici. A sinistra, il travaglio interiore di Gino Menicucci ai tempi del fischio.

MERCOLEDÌ 13

I DOLORI DEL «BIG» GIAMPIERO

«Non sono stanco!»: la fatidica frase ha l'effetto di una robusta scrollata per il corpo un po' assonnato del nostro massimo torneo. A pronunciarla, così dando un senso alla cupa giornata invernale e debellando il dubbio serpeggiante tra la popolazione, è Giampiero Boniperti, presidente della Juventus: ieri era stato messo sotto accusa dalle gazzette per via delle sue scelte di mercato e del suo tecnico, Marchesi, l'allenatore della Juve dal volto umano (cioé la Juve che perde). Punto sul vivo, accusato di pervicace e impenetrabile silenzio-stampa, il grande timoniere ha sparso oggi sul piatto dei più prestigiosi organi di stampa il sale di una serie di appetitose interviste tutte in esclusiva, in cui si difende dalle accuse e passa giustamente al contrattacco. Come sempre, l'impareggiabile presidentissimo ha dato preziose «soffiate». Solo che, ancora come sempre, le ha date a tutti. Si apprende così che il presidentissimo (appunto) non ha bisogno di riposo, che la campagna di mercato della Juve (sempre quella dal volto umano) ha fatto registrare 29 miliardi e mezzo di spese e 15 miliardi di entrate, e che Marchesi verrà difeso fino all'ultimo. Motivo? Il mister *«è serio»* (è stato visto ridere l'ultima volta una decina d'anni fa da un fortunato reporter, dopo un lungo e snervante appostamento) e *«sta facendo un lavoro difficile»* (cioè nell'inimitabile «bonipertese»: riuscire a non vincere tassativamente niente). Infine, una accora-

A fianco (fotoGiglio): così Giampiero Boniperti, presidente contestato dopo tanti anni di trionfi a ogni latitudine, si appresta a risolvere una volta per tutte i tanti problemi della sua disastrata Juventus

di Carlo F. Chiesa

ta e struggente difesa di Rush: «*Sento che viene contestato il valore di Rush e mi pare assurdo: ho fallito anch'io qualche gol nella mia carriera, ma che significa?*»: l'allusione alla sua carriera dirigenziale è trasparente. Tempi duri per l'asso gallese.

GIOVEDÌ 14

PARLA IL CONTE DEI SOSPIRI

Tutta Italia discute sulle appassionanti vicende della Fiorentina. Dopo l'annuncio di ieri che il «golden boy» Baggio inciderà un disco, reciterà in un film come protagonista e ha ricevuto i complimenti del Conte Pontello (convinto probabilmente che il «putto» viola stia per abbracciare in esclusiva la carriera di attore), è di oggi lo «scoop» che taglia corto sulle voci relative alla panchina gigliata. In una intervista a La Nazione, ancora l'inarrivabile Conte Flavio, il Pontello sul fiume guai, nume tutelare della società viola, ha detto, finalmente una parola decisiva in merito. «*Sembra che la Juventus voglia Eriksson in panchina nella prossima stagione*», gli ha detto il cronista. «*E lei crede*», è stata la risposta, «*che la Fiorentina sia disposta a lasciarselo rubare? Ho sempre detto che finalmente la squadra ha trovato l'allenatore ideale*». Guardando la classifica, i tifosi della Fiorentina si chiedono quale sinistro significato debba essere attribuito alle parole del Conte.

VENERDÌ 15

ARRIVA IL PETARDO DI STATO

È una settimana cruciale per i destini del Paese. Sul fronte degli scioperi prosegue la spettacolare e avvincente «grande rissa» sindacale, mentre in Parlamento continua, tra gomitate e sgambetti dei combattivi partecipanti, la «grande maratona» della legge finanziaria. Tra agli oltre mille emendamenti proposti al testo presentato dal Governo, spicca per i suoi alti contenuti morali e sociali quello già ribattezzato dalle gazzette «sul petardo di Stato». I tre sottoscrittori, il presidente democristiano della Commissione bilancio, Cirino Pomicino, l'indipendente di sinistra Franco Bassanini e il leader «verde» Gianni Mattioli, hanno previsto un intelligente meccanismo per risolvere il problema delle partite «col botto»: si propone infatti che le competizioni sportive organizzate da federazioni aderenti al Coni i cui risultati non siano stati omologati dalle autorità sportive vengano ripetute, con integrale versamento degli incassi al Tesoro. La rivoluzionaria invenzione consentirebbe dunque di evitare i 2-0 a tavolino, contribuendo per giunta al risanamento delle disastrate finanze pubbliche. Un'unica, angosciante preoccupazione ci impedisce di plaudire incondizionatamente all'astuta iniziativa: non vorremmo che il nobile patriottico intento di portar fieno alle esauste cascine dello Stato inducesse qualche uomo politico particolarmente sensibile nella tentazione di attentare alla regolarità di qualche incontro «clou», maneggiando petardi. Come potremmo infatti in questo caso parlare di «Idioti» senza vilipendere le Istituzioni?

Sopra: un giorno potremmo chiederci quale sia il benintenzionato onorevole che si cela nei panni del lanciatore da stadio. A fianco (fotoCalderoni): Bersellini l'Avellino lo vede così

SABATO 16

QUELLA MAGLIA PUÒ ATTENDERE

Giornata densa di emozioni dialettiche, sulle gazzette. Tra le presentazioni delle partite di domenica prossima, la più appassionante è quella di Torino-Pisa: «*C'è anche la sfida in chiave azzurra fra Lorieri e Nista. Uno di loro potrebbe far compagnia a Zenga e Tacconi agli Europei*». La ghiotta anticipazione ci commuove fino alle lacrime. Siamo da tempo convinti sostenitori dei due forti atleti e confermiamo: Lorieri e Nista sono effettivamente da Nazionale. Nazionale esportazione; senza filtro.

DOMENICA 17

COME È VERDE LA SUA VALLE

Arriva finalmente il gran giorno del calcio giocato. Tra i match-clou, lo scontro di Avellino tra gli irpini dell'ex Bersellini e l'Inter. Alla vigilia

del match, il tecnico dei verdi ha rilasciato al Corriere dello Sport-Stadio una intervista sull'onda della nostalgia. Passati gli anni della gloria nerazzurra, adesso è Avellino. E sul presente il prestigioso tecnico di Borgotaro è stato esplicito: «*Ho scelto la panchina dell'Avellino di proposito; cercavo una situazione così perché volevo cimentarmi in qualche cosa di difficile. Le dirò di più: se avessi potuto me la sarei scelta ancora più difficile*». Non ha potuto.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL PORTIERE DEL TARANTO

PAN DI SPAGNULO

L'ingegnere Fasano, presidente a volte contestato del Taranto rischia di... ripetersi: dopo aver mandato in orbita (con relativi soldoni di rimessa) Maiellaro, detto «Pietro il grande», adesso sta preparando ben bene un pupo. Il nuovo gioiello è Giampaolo Spagnulo, portiere nato a Grottaglie (il paese delle famose ceramiche vicino a Taranto), acquistato a ottobre dal Brindisi. Spagnulo sta bruciando le tappe. In pochi mesi ha messo su credenziali notevoli. Fra l'altro, si sta specializzando nel parare i rigori: tre su quattro. Miracoli? *«Macché. Piuttosto devo dire che sta funzionando bene il "servizio informazioni". Mi descrivono il rigorista e io, zac, paro. Però certi stress preferirei evitarli. Per me e per le coronarie dei tifosi».* □

A fianco (fotoBorsari), Marco Monza del Bologna, uno dei più positivi fra i ragazzi di Maifredi. A sinistra (fotoBorsari), Gianpaolo Spagnulo, portiere del Taranto che piace a molti club di categoria superiore

IL BOLOGNA IERI E OGGI

QUESTI FANTASMI

«Il gioco di Maifredi è molto dispendioso e il campionato di B è molto lungo...». Il professor Sergio Brighenti, vice di Vicini e selezionatore dell'Under 21 di B, ha fatto rispuntare i fantasmi sul futuro del Bologna. Ma a Bologna ormai sono vaccinati e, soprattutto, sono guariti dai condizionamenti e dai complessi. Ora si sentono forti e basta. I fantasmi? Niente. Hanno cacciato via quelli di Schiavio, di Biavati, di Haller e di Bulgarelli, che riaffioravano fino allo scorso anno dopo ogni magra, scomodo passato di grandezza sempre pronto a rinfacciare la tristezza del presente. La «nostalgia canaglia» se n'è finalmente andata. Il Bologna attuale si chiama Maifredi, Marronaro, Monza, Cusin, Stringara, Pecci. E corre, corre... □

FASCETTI È TRANQUILLO

TORERO CAMOMILLO

«Un Fascetti quasi inedito. Da un po' di giorni sembra un altro: allegro, disponibile, pronto alla battuta e al sorriso...». Questo Fascetti edizione latte e miele, pronto per indossare i panni dell'innamorato dolce dei romanzi di Liala, tutto sommato, non piace. Il cronista sprizza nostalgia da tutti i pori: forse è meglio ritrovarsi di fronte il teorico del «casino organizzato» al quale non sta bene niente, neppure l'erba del terreno di gioco. Persino il tifoso ha il magone: *«Preferivo i tempi in cui Fascetti si arrabbiava, ma la Lazio vinceva...».* Esagerazioni a parte (Fascetti vince anche in versione-camomilla), resta la conferma della validità della «maschera»: Fascetti piace con i suoi tic, i suoi proclami (centinaia sono passati alla storia), le sue invettive, il suo «odio» contro il mondo intero, la prontezza a trasformare ogni circostanza, anche la più banale, in uno spunto polemico su cui costruire interminabili dibattiti. Insomma, Jacopone da Todi più gettonato di un fraticello che canta «pace e bene». Alla faccia di chi predica «State buoni se potete». □

IL PRESIDENTE DEL GENOA

IN ALDO I CUORI

Aldo Spinelli, presidente (fino a quando?) del Genoa, non è poi il lupo cattivo che molti vorrebbero far sembrare. Prendete la trattativa con Ferdinando Menconi per la cessione della società. All'amministratore delegato della «Levante Assicurazioni» per ora è stato concesso un ruolo di comprimario (meglio di niente...). Ma Menconi, invece di sbraitare, ha indirizzato a Spinelli un messaggio d'amore: *«Mi fa piacere che Spinelli abbia capito qual è l'interesse della squadra. Per il momento, abbiamo deciso di fermare le bocce* (sic!, n.d.r.). *Sta nascendo un feeling. Tanto per cominciare, ho dimostrato che la mia azione di avvicinamento al Genoa non era una buffonata, rinnovando la sponsorizzazione per una cifra superiore alla logica. Ho anche avuto modo di constatare l'onestà di Spinelli...».* Ecco, se Menconi ha parlato senza bluff (nelle trattative commerciali essere diplomatici e... falsi è normale), Aldo Spinelli ha una nuova verginità: i tifosi possono ricominciare ad applaudirlo, mettendo da parte lo striscione con la scritta «Vattene». □

LE FRASI CELEBRI

Bruno Mazzia, allenatore della Cremonese: *«Il nostro segreto è il non dover vincere per forza».*

Lorenzo Marronaro, punta del Bologna: *«Non gioco per me, ma per il Bologna che vince e diverte».*

A fianco (fotoCalderoni), Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio. A destra (fotoNewsItalia), Aldo Spinelli, presidente del Genoa

GALLETTI DA COMBATTIMENTO

Bologna e Atalanta sono sempre in fuga, ma dal gruppo degli inseguitori si sta facendo luce il positivo Bari

di Marco Montanari

S'ode a destra uno squillo di tromba: mentre Bologna e Atalanta sembrano avere tutte le intenzioni di fare corsa per proprio conto, il Bari colpisce a freddo il Barletta e si porta — sottobraccio al Lecce — a quota 21, raggiungendo il terzo posto. Lo avevamo sottolineato qualche tempo fa, finalmente abbiamo la certezza di non aver sbagliato: i «galletti» sono vivi, una volta superati certi ostacoli... interni (Catuzzi che non aveva gradito l'ingaggio di Maiellaro, le crisi esistenziali di Cowans e Rideout, qualche simpatica scazzottatura durante gli allenamenti) niente sembra poterli fermare. Ha risolto, per la seconda volta consecutiva, il funambolico Perrone, che pur potendo contare su pochi... centimetri si sta scoprendo grande nel gioco aereo. Lassù, dove la promozione è quasi scontata, Bologna e Atalanta — come detto — sembrano di un altro pianeta. Prendete i rossoblù: pur non giocando la migliore partita di questo campionato, sono riusciti a strappare l'intera posta a un Arezzo che nel recente passato aveva fatto soffrire parecchio altre titolatissime formazioni. Segno che i ragazzi di Maifredi hanno smesso gli abiti delle allegre cicale che lasciavano per strada punti e occasioni, scoprendosi — all'occorrenza — freddi calcolatori. E i nerazzurri? Lo avevamo scritto dopo il tonfo al «Dall'Ara»: quell'Atalanta era troppo brutta per essere vera. La risposta è arrivata a distanza di sette giorni: battere il Catanzaro per 4-0 (però il passivo è un po' troppo pesante per i calabresi) non è cosa di tutti i giorni, e conferma che non vanno snaturate le caratteristiche offensive della squadra.

COL CUORE SI VINCE

Si porta in piena zona-promozione pure il Lecce, costretto a rinunciare al «faro» Barbas e ad altre preziose pedine. Mazzone è tecnico preparato, sa come far fronte a improvvise avversità e i fatti gli stanno dando ragione: il lancio (o la conferma) di giovani interessanti come Moriero, Panero e Petrachi è servito a tamponare al meglio le falle, in attesa di poter contare su tutti gli effettivi, non ultimo «uccellino» Mastalli, ormai completamente recuperato e prossimo a fare il suo ingresso in campo per un'intera gara. Ha vinto anche la Triestina, che in questo modo è riuscita a raggiungere il Modena e il Taranto. I giuliani al «Grezar» non falliscono un solo colpo e, dopo tanti cadaveri «eccellenti», è toccato al Brescia cadere di fronte a Causio e compagni. Il rigore fallito da Bivi avrebbe potuto smorzare gli entusiasmi, ma dietro l'angolo era in agguato Dal Prà, trottolino dai piedi buoni che ha freddato Bordon dopo un'azione travolgente. Senza l'handicap, l'alabarda sarebbe davvero... spaziale: chi deve recitare l'ennesimo mea culpa lo sta facendo?

NOIA E L'ORO

Gli spettatori accorsi all'«Olimpico» sono rimasti a bocca aperta: dopo tanto sbadigliare non c'è da meravigliarsi. Poche azioni degne di nota, una certa abulia in tutti i reparti,

segue

A fianco (fotoPinto-Schicchi), Carlo Perrone: suo il gol che ha consentito al Bari di espugnare il campo del Barletta

il gol che continua a essere un vago ricordo: gli «aquilotti», nonostante lo squallore delle ultime esibizioni, occupano una posizione di prestigio, segno evidente che troppe squadre non stanno tenendo fede alle aspettative (su tutte, ovviamente, la stessa Lazio). Il Parma non può fare altro che ringraziare e incamerare l'ennesimo punticino: anche gli emiliani sono partiti con l'handicap (ricordate la gestione-Zeman?), eppure in teoria potrebbero aspirare a qualcosa di clamoroso. I tifosi del Padova, invece, non hanno avuto modo di annoiarsi: i biancoscudati si sono fatti beffare dal coriaceo Taranto quando la vittoria pareva depositata in banca. Adriano Buffoni ha sempre sostenuto che il Padova è in crisi di risultati, non di gioco: chissà se ha cambiato parere... Noia a tutto campo fra Modena e Udinese, formazioni invischiate nell'anonimato che per niente al mondo avrebbero rischiato qualcosa in più. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda il pareggio della Samb contro la Cremonese: i marchigiani hanno onorato l'impegno fino allo spasimo, ma Mazzia ha deciso di farci rivedere un pizzico di quel non gioco che caratterizzò l'ultimo torneo dei grigiorossi e di conseguenza lo 0-0 è diventato inevitabile. Ultimo (quasi in tutti i sensi), il Genoa di Simoni, uscito indenne — non solo per meriti suoi — dalla tana del Piacenza. I liguri fanno quasi tenerezza, raramente riescono a uscire dall'anonimato: complimenti a chi ha saputo costruire questo delizioso giocattolo.

DAMMI UNA LAMETTA

I problemi di abbondanza stanno facendo perdere la bussola a Bruno Bolchi, allenatore dell'Arezzo. Tutte le domeniche, infatti, «Maciste» deve scegliere tra Tovalieri, Ugolotti, Nappi, Silenzi e Dell'Anno a chi affidare due maglie. Insomma, un paio in campo, un paio in panchina e il quinto, bene che vada, in tribuna (senza fargli pagare il biglietto, però). Una situazione che non giova certo all'armonia della squadra, ma ormai è difficile trovare una via d'uscita. Domenica, contro il Bologna, Bolchi ha scelto Nappi e Ugolotti, ha portato accanto a sè Dell'Anno e Silenzi mentre Tovalieri (che per la cronaca non pare rientrare nei programmi del mister) si è autoescluso dalla tenzone, visto che in settimana era rimasto vittima del suo stesso... coltello mentre affettava il pane. I maligni sostengono che il tecnico amaranto abbia voluto conoscere di persona l'arrotino di fiducia del bomberino: il fine giustifica i mezzi?

Il Bologna vince ad Arezzo grazie un gol messo a segno da Marronaro nella ripresa, sopra. Per gli aretini non c'è stato niente da fare: neanche Nappi, a fianco, solitamente incisivo, è riuscito a impensierire l'attenta difesa rossoblù (fotoNucci)

SOTTO TONY

Per una squadra che si dibatte in fondo alla classifica, strappare un pareggio a Padova non è impresa da tutti i giorni, soprattutto partendo da uno svantaggio di due gol. È successo al Taranto, gloria al Taranto. Prima la staffilata di Paolucci, quindi il clamoroso suicidio di Russo dopo che De

Pronto riscatto dell'Atalanta dopo lo 0-4 subito a Bologna. I nerazzurri di Mondonico strapazzano il Catanzaro e si mantengono al secondo posto in classifica. A fianco, dall'alto in basso, i primi tre gol degli orobici, firmati da Stromberg, Nicolini e Garlini. Quest'ultimo segnerà anche il 4-0 (fotoDePascale)

Vitis aveva fallito un calcio di rigore: che emozioni! Tante, addirittura troppe per quel brav'uomo di Tony Pasinato, che ha avuto appena il tempo di gioire prima di finire disteso per terra colpito da un malore. Subito soccorso dal medico e quindi accompagnato in ospedale dal diesse Galigani, Pasinato ha potuto riprendere la via di casa dopo un breve ricovero. Se Parigi vale una messa, la permanenza in Serie B vale sicuramente una punta di gastrite...

IL LIBERO ARBITRO

Il Piacenza ha subito una leggera flessione di rendimento, dopo il bruciante avvio di campionato? Forse, ma solo fino a un certo punto. In altre parole è vero che gli uomini di Titta Rota non sono irresistibili come nelle prime giornate, però è altrettanto vero che da qualche domenica i biancorossi hanno un avversario in più da battere: l'arbitro. Gol annullati, rigori non concessi, espulsioni: il campionario delle recriminazioni è ampio. Domenica, per la cronaca, il signor Calabretta di Catanzaro ha fatto il possibile affinché il Piacenza si sentisse danneggiato, decretando due espulsioni simultanee e negando un rigore che a tutti era parso sacrosanto. Il pubblico, solitamente caldo ma raramente intemperante, si è lasciato andare a contestazioni piuttosto vivaci, con tanto di lancio di monetine in campo. L'appello alla calma è d'obbligo, ma non tutto il male è venuto per nuocere: il nostro fotografo, Daniele Amaduzzi, al termine della partita ha... incassato qualche migliaio di lire. Meglio di niente e, per di più, esentasse...

«CLAG», SI GIRA

Panchine traballanti, allenatori con le ore contate: un film già visto, e non solo in Serie B. Roberto Clagluna, il tecnico toscano che qualche tempo fa fece coppia fissa con Eriksson alla guida della Roma, è tuttora in attesa di sistemazione, e anche se ci tiene a far sapere che ormai è proiettato nel futuro (*«Per quest'anno non se ne fa niente»*), a ogni trillo del telefono ha un tuffo al cuore. Non si considera un disoccupato: lui, gioviale, ottimista, preferisce considerarsi in licenza premio, con tanto tempo da dedicare all'aggiornamento professionale. Nel frattempo, continua ad avere un colloquio diretto con i tifosi

segue

SUL PODIO

1 Carlo PERRONE (2) Bari
La critica lo aveva già bollato: è bravo, ma troppo basso per diventare un attaccante completo. Non è che nel frattempo sia cresciuto, però oggi il suo pezzo forte è il colpo di testa...

2 Luigino DAL PRÀ Triestina
Una discesa travolgente, uno scambio al limite dell'area e infine il tiro che ha trafitto Bordon. Un pezzo di bravura che fa uscire ufficialmente dall'inferno la Triestina.

3 Glenn Peter STROMBERG Atalanta
Ha festeggiato la sua centesima partita in maglia nerazzurra nel migliore dei modi, ovvero dando il via alla goleada dell'Atalanta con una staffilata di rara precisione.

4 Francesco MORIERO Lecce
Leccese purosangue, è stato lanciato da Mazzone in un momento piuttosto critico per la squadra. Lui ha saputo mantenere i nervi saldi e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

5 Michelangelo RAMPULLA Cremonese
I giocatori della Samb sembravano scatenati, ma contro il portierone di Patti non c'era molto da fare. E alla fine, volenti o nolenti, i marchigiani si sono dovuti arrendere.

6 Silvio PAOLUCCI Taranto
Il bomber De Vitis latita? Finché c'è Paolucci, c'è speranza, proprio come abbiamo potuto notare a Padova. Per fare gol importanti, insomma, non è obbligatorio il pedigree.

7 Lorenzo MARRONARO (3) Bologna
D'accordo, quando uno imbrocca la stagione di grazia gli va tutto bene. Ma il prode «Marunèr», se ci fate caso, sta esagerando: gol come quello di Arezzo sono opere d'arte...

8 Enrico CATUZZI Bari
All'inizio del campionato pareva che la situazione gli fosse sfuggita di mano. Adesso, superate certe incomprensioni, possiamo vedere il vero Bari. Che è quello di Maiellaro...

DIETRO LA LAVAGNA

Ubaldo RIGHETTI
Libero dell'Udinese
Un fallo stupido, una sacrosanta espulsione: l'ex difensore della Roma (e della Nazionale, e dell'under 21, e dell'Under 18...) ha costretto i compagni a finire la partita in dieci. Una leggerezza imperdonabile.

Francesco SCOGLIO
Allenatore del Messina
Il «professore» pregustava il colpaccio a Lecce e quando Gava ha annullato (con colpevole ritardo) il gol di Schillaci non è riuscito a trattenersi, finendo sul taccuino dell'arbitro. E dietro la lavagna.

segue

indossando i panni del giornalista (è regolarmente iscritto all'albo, elenco pubblicisti): per Super B, il mensile diretto da Ezio Luzzi, stila le classifiche di rendimento dei cadetti, mentre Videouno, emittente romana, gli riserva uno spazio fisso durante la trasmissione Al Bar dello sport. Lunedì 11, il buon Clagluna ha portato fortuna a Giancarlo Primo, ex c.t. della Nazionale di basket, da lui invitato come brillante ospite in trasmissione, che proprio il giorno successivo, si è «accasato» al Bancoroma. Roberto ha sorriso: *«Sono contento, il posto di un "big" assoluto come il mio amico. Giancarlo era su una panchina importante, mica sul divano di casa»*. Giusto. E adesso, per favore, che qualcuno inviti Clagluna a partecipare a uno show televisivo magari con dibattito e succosi annessi e connessi: con certi finti taumaturghi attualmente in circolazione nella serie cadetta (a ogni latitudine) neanche lui sta comodo in salotto...

MAGO SARÀ LEI

Due settimane fa, riportammo una curiosa notizia rimbalzata in redazione da Barletta: per propiziare la promozione in serie B, il presidente del sodalizio pugliese non aveva esitato a contattare un mago professionista che pare gli fosse costato una cifra piuttosto robusta (40 milioni). Quest'anno, invece, Di Cosola non se l'è sentita di ripetere l'esperimento, ma quando la classifica ha cominciato a piangere si è rivolto ad un altro artista della sfera di vetro. Ed eccoci al punto: a noi era stato riferito che il massaggiatore Lavecchia aveva fatto da tramite, invece il popolare «masseur» ci ha fatto sapere che non c'entra assolutamente con l'ipotetica azione anti-malocchio: *«Sono rimasto allibito e incredulo al cospetto di quelle poche ma infamanti righe, che non hanno fatto altro che ridicolizzare e infangare, in campo nazionale, la mia immagine... In quella notizia c'è dell'assoluta falsità in merito alle cifre menzionate. Le cronache giornalistiche regionali e nazionali si soffermarono a suo tempo su di un fatto di colore, per lo spontaneo intervento di un mago o pseudo tale, a titolo del tutto gratuito, pronto a "debellare" — a suo dire — le forze negative che influenzavano la nostra formazione... Chi è Marco Montanari, per permettersi a titolo del tutto illecito e sulla mia pelle, tale bruttura? Di Sebastiano Lavecchia le cronache giornalistiche regionali e nazionali se ne sono orgogliosamente occupate in ben altre circostanze... Nel mio caso, ingiustamente, mi è stata fatta violenza. Una violenza voluta forse da "qualcuno" che scriteriatamente e inconsciamente si è abbattuta sulla mia persona... Richiedo la formale smentita di quel delirante articolo...»*. Un fulmine a ciel sereno. «Qualcuno» (chissà poi perché fra virgolette...) aveva voluto armare la mano dello stolto cronista per compiere una strage degli innocenti? No, il signor Sebastiano Lavecchia può dormire sonni tranquilli: non sapevamo della sua esistenza (ci saranno sfuggite certe cronache regionali e nazionali) quindi non potevamo mettere in dubbio le sue qualità umane e professionali. La sua immagine è salva. Speriamo che tutto si sia aggiustato, il Barletta ha bisogno del suo integerrimo massaggiatore quanto il Guerino di quel «tale Marco Montanari». Scriveteci, diventeremo amici. Ma il termine «delirante» era degno di miglior causa, non trova?

La Samb attacca per novanta minuti ma la Cremonese riesce a portare a casa un prezioso pareggio. Merito soprattutto di Rampulla, sopra (Photosprint). In alto (fotoAmaduzzi), espulsione di Venturi e Comba del Piacenza contro il Genoa

GRASSO CHE CALA

Il mondo cadetto impazzisce per il toto-Juve. Se in un primo momento pareva che Ottavo Bianchi fosse il più probabile sostituto di Rino Marchesi, la scorsa settimana dalla sede di Piazza Crimea sono filtrate alcune indiscrezioni: il futuro tecnico di Madama quest'anno allenerebbe in Serie B. Visto che il successo dell'operazione-Sacchi, insomma, Boniperti si sarebbe adeguato alla nuova moda opzionando un allenatore che attualmente abita nei quartieri periferici del nostro calcio. I nomi? In stretto ordine alfabetico: Gigi Maifredi, Bruno Mazzia ed Emiliano Mondonico. I papabili, ovviamente, ringraziano per l'interessamento: anche in un periodo così nero, la Juve è sempre la Juve. Qualcuno, pettegolo di natura, ha chiesto un supplemento d'indagine, arrivando a scoprire che uno dei tre ha ricevuto per Natale un curioso regalo da parte del presidentissimo juventino: una dieta personalizzata, come dire che anche l'occhio vuole la sua parte. Chi si è visto recapitare il prezioso plico? Noi riferiamo solo il peccato. Che, ragionandoci sopra, non è indizio da poco...

Marco Montanari

RISULTATI
17 gennaio 1988
Arezzo-Bologna 1-0
Atalanta-Catanzaro 4-0
Barletta-Bari 0-1
Lazio-Parma 0-0
Lecce-Messina 2-1
Modena-Udinese 0-0
Padova-Taranto 2-2
Piacenza-Genoa 0-0
Samb-Cremonese 0-0
Triestina-Brescia 1-0

PROSSIMO TURNO
19. giornata
24 gennaio, ore 14,30
Bari-Padova
Bologna-Barletta
Brescia-Arezzo
Catanzaro-Piacenza
Cremonese-Triestina
Genoa-Modena
Messina-Atalanta
Parma-Lecce
Taranto-Lazio
Udinese-Samb

CLASSIFICA MARCATORI
9 reti: Garlini (Atalanta, 1), Marronaro (Bologna, 1).
8 reti: Bivi (Triestina, 3).
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Zannoni (Parma, 4), Monelli (Lazio, 1), Pasculli (Lecce).
5 reti: Poli (Bologna, 1).
4 reti: Fortunato (Atalanta), Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Catalano (Messina, 3), Montesano (Modena, 1), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese), S. Schillaci (Messina), Mariani (Brescia), Osio (Parma), Simonini (Padova, 2), Fermanelli (Padova), Paolucci (Taranto), Nicolini (Atalanta), Perrone (Bari).
3 reti: Cipriani (Barletta, 1), Chiorri (Cremonese), Barbas (Lecce), Sorbello (Modena), Mandelli (Sambenedettese), Nicoletti (Cremonese), Roselli (Taranto), Nappi (Arezzo), Tovalieri (Arezzo, 2), Dossena (Udinese), Marulla (Genoa), Panero (Lecce).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Rampulla** (Cremonese)
2 **Loseto** (Bari)
3 **Vignini** (Modena)
4 **Dal Prà** (Triestina)
5 **Serra** (Taranto)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Moriero** (Lecce)
8 **Stromberg** (Atalanta)
9 **Perrone** (Bari)
10 **Pecci** (Bologna)
11 **Marronaro** (Bologna)
All.: **Catuzzi** (Bari)

LA CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	25	18	9	7	2	6	2	0	3	5	2	—1	26	17
Atalanta	23	18	8	7	3	6	3	0	2	4	3	—4	26	13
Bari	21	18	7	7	4	4	1	3	3	6	1	—5	14	12
Cremonese	21	18	5	11	2	3	6	0	2	5	2	—6	16	10
Lecce	21	18	7	7	4	6	3	0	1	4	4	—6	17	14
Catanzaro	20	18	6	8	4	4	4	1	2	4	3	—7	13	12
Lazio	20	18	5	10	3	4	5	1	1	5	2	—8	11	8
Padova	19	18	6	7	5	4	4	1	2	3	4	—8	19	19
Piacenza	19	18	6	7	5	4	4	1	2	3	4	—8	14	19
Brescia	18	18	5	8	5	4	5	0	1	3	5	—9	13	13
Messina	17	18	6	5	7	5	2	1	1	3	6	—9	14	15
Parma	17	18	4	9	5	4	4	1	0	5	4	—10	17	17
Samb	17	18	3	11	4	3	6	0	0	5	4	—10	13	17
Udinese	15	18	5	5	8	4	4	1	1	1	7	—12	15	15
Genoa	15	18	4	7	7	3	3	3	1	4	4	—12	10	12
Arezzo	15	18	7	7	7	3	5	2	1	2	5	—13	13	16
Triestina (—5)	14	18	7	5	6	7	2	0	0	3	6	—8	15	13
Taranto	14	18	3	8	7	3	4	2	0	4	5	—13	14	21
Modena	14	18	2	10	6	2	6	2	0	4	4	—14	14	19
Barletta	10	18	1	8	9	1	4	4	0	4	5	—17	7	19

A fianco (fotoVignoli), Ubaldo Righetti, libero dell'Udinese, lascia il campo dopo l'espulsione

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Ferron** (Samb)	6,48
	Zunico (Catanzaro)	6,44
2	**Villa** (Bologna)	6,57
	Biondo (Taranto)	6,34
3	**Piacentini** (Padova)	6,45
	Luppi (Bologna)	6,44
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,60
	Piccioni (Cremonese)	6,33
5	**Baroni** (Lecce)	6,37
	Chiodini (Brescia)	6,25
6	**Da Re** (Padova)	6,51
	Progna (Atalanta)	6,34
7	**Poli** (Bologna)	6,45
	Perrone (Bari)	6,43
8	**Marocchi** (Bologna)	6,58
	Nicolini (Atalanta)	6,53
9	**Mariani** (Padova)	6,47
	Pasculli (Lecce)	6,21
10	**Catalano** (Messina)	6,64
	Pecci (Bologna)	6,59
11	**Chiorri** (Cremonese)	6,38
	S. Schillaci (Messina)	6,36

ARBITRI

1	**Camillo Acri**	6,61
2	**Mauro Felicani**	6,39
3	**Bruno Di Cola**	6,31
4	**Marcello Nicchi**	6,28
5	**Tiziano Pucci**	6,23

Arezzo 0 – Bologna 1

AREZZO: Facciolo (6), Minoia (6,5), Mangoni (6), Ruotolo (6), Pozza (6), Butti (6), Nappi (6), Allievi (6), Ugolotti (6,5), De Stefanis (6), Incarbona (6,5). 12. Boschin, 13. Rondini, 14. Ermini, 15. Dell'Anno (7), 16. Silenzi (n.g.).
Allenatore: Bolchi (6).

BOLOGNA: Cusin (7), Luppi (6,5), Villa (6), Pecci (7,5), Ottoni (6,5), Monza (6), Poli (6), Stringara (6,5), Pradella (6,5), Gilardi (6), Marronaro (7,5). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Quaggiotto (n.g.), 15. Bonfadini, 16. Strada.
Allenatore: Maifredi (8).
Arbitro: Amendolia di Messina (7).
Marcatori: Marronaro al 53'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Ruotolo al 15', Silenzi per Incarbona al 33', Quaggiotto per Poli al 40'.
Ammoniti: Marronaro, Pozza e Pecci.
Espulsi: nessuno.

Atalanta 4 – Catanzaro 0

ATALANTA: Piotti (6), Salvadori (6), Gentile (6), Fortunato (7), Progna (6), Icardi (7), Stromberg (7), Nicolini (7), Bonetti (6,5), Consonni (6,5), Garlini (7). 12. Malizia, 13. Rossi, 14. Bonacina (6), 15. Cantarutti, 16. Compagno (6,5).
Allenatore: Mondonico (7).

CATANZARO: Zunico (6), Caramelli (5,5), Rossi (7), Nicolini (6), Cascione (6), Masi (6), Borrello (6), Iacobelli (6), Chiarella (6,5), Bongiorni (5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Scarfone, 14. Pellegrino, 15. Cristiani (6), 16. Soda (6).
Allenatore: Guerini (7).
Arbitro: Bergamo di Livorno (5).
Marcatori: Stromberg al 1', Nicolini al 2', Garlini all'85' e 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soda per Borrello al 10', Cristiani per Bongiorni al 21', Bonacina per Consonni al 26' e Compagno per Bonetti al 36'.
Ammonito: Iacobelli.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 – Bari 1

BARLETTA: Savorani (6), Lancini (5,5), Giorgi (6), Mazzaferro (5,5), Guerrini (6,5), Solfrini (6,5), Butti (5,5), Giusto (6,5), Cipriani (6), Pileggi (7), Scarnecchia (6). 12. Barboni, 13. Bonaldi (n.g.), 14. Cossaro, 15. Fioretti (n.g.), 16. Fusini.
Allenatore: Rumignani (6).

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6,5), De Trizio (6), Ferri (6,5), Carrera (6), Cucchi (6), Lupo (6,5), Maiellaro (6,5), Rideout (5,5), Cowans (6), Perrone (7). 12. Imparato, 13. Laureri (n.g.), 14. Brondi (n.g.), 15. Guastella, 16. Nitti.
Allenatore: Catuzzi (8).
Arbitro: Sguizzato di Verona (5,5).
Marcatore: Perrone al 71'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fioretti per Mazzaferro e Bonaldi per Pileggi al 30', Laureri per Maiellaro al 39' e Brondi per Perrone al 44'.
Ammoniti: Mazzaferro e Cucchi.
Espulsi: nessuno.

Lazio 0 – Parma 0

LAZIO: Martina (6), Brunetti (5,5), Acerbis (5,5), Pin (7), Gregucci (6,5), Esposito (6), Savino (5,5), Muro (6), Galderisi (5,5), Camolese (6), Monelli (5,5). 12. Salafia, 13. Foschi, 14. Biagioni, 15. Agostinelli, 16. Rizzolo (6).
Allenatore: Fascetti (5).

PARMA: Cervone (6), Gambaro (6,5), Apolloni (6,5), Fiorin (6), Minotti (7), Carboni (6), Turrini (6), Di Già (6), Osio (6), Zannoni (6,5), Baiano (5,5). 12. Ferrari, 13. Pullo (6), 14. Sala, 15. Pasa, 16. Di Nicola (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rizzolo per Muro al 19', Pullo per Baiano al 24' e Di Nicola per Osio al 36'.
Ammoniti: Baiano, Minotti, Zannoni e Di Già.
Espulsi: nessuno.

Lecce 2 – Messina 1

LECCE: Terraneo (7), Vanoli (6), Baroni (7), Enzo (6), Perrone (6,5), Limido (7), Moriero (7), Petrachi (5,5), Pasculli (5), Panero (6,5), Raise (6,5). 12. Braglia, 13. Parpiglia (6), 14. Mastalli, 15. Ciullo, 16. Levanto (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6,5).

MESSINA: Nieri (6), Susic (6), Doni (6,5), De Simone (6), Petitti (6), Da Mommio (5,5), Schillaci S. (6,5), Gobbo (6), Lerda (5), Catalano (5,5), Mossini (6,5). 12. Paleari, 13. Pierleoni, 14. Orati (n.g.), 15. Manari (6), 16. Di Fabio.
Allenatore: Scoglio (5).
Arbitro: Gava di Conegliano (5).
Marcatori: Moriero al 56', Doni al 72', Panero all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Parpiglia per Petrachi al 1', Manari per Gobbo al 19', Levanto per Limido al 27' e Orati per Lerda al 30'.
Ammoniti: Petitti, Gobbo, Mossini, Nieri e Vanoli.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 – Udinese 0

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (6,5), Vignini (7), Forte (6), Costi (6,5), Cotroneo (6), Boscolo (6,5), Sorbello (5), Frutti (6), Bergamo (5), Santini (5,5). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Montesano (n.g.), 15. Rabitti (n.g.), 16. Ballardini.
Allenatore: Mascalaito (5,5).

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6), Bruno (6), Galbagini (6,5), Righetti (4,5), Pusceddu (6,5), Tagliaferri (6), Criscimanni (6), Fontolan (5), Dossena (7), Chierico (6). 12. Brini, 13. Rossi (n.g.), 14. Firicano (n.g.), 15. Caffarelli, 16. Russo.
Allenatore: Sonetti (6,5).
Arbitro: Tuveri di Cagliari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Chierico al 25', Rabitti per Frutti e Montesano per Santini al 27' e Firicano per Pusceddu al 33'.
Ammoniti: Galbagini, Vignini, Fontolan e Criscimanni.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 – Taranto 2

PADOVA: Pelosin (6), Toninі (6), Russo (5,5), Piacentini (7), Da Re (6), Ruffini (5,5), Mariani (7,5), Casagrande (6), Longhi (7), Valigi (7), Simonini (7). 12. Zancopè, 13. Pasqualetto, 14. De Solda, 15. Fermanelli (6,5), 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (7).

TARANTO: Spagnulo (7), Biondo (6), Picci (7), Donatelli (6), Serra (7), Paolinelli (6), Paolucci (7), Roselli (6), De Vitis (6), Russo (5,5), Chierici (5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Gridelli (n.g.), 15. Rocca, 16. Mirabelli (n.g.).
Allenatore: Pasinato (7).
Arbitro: Quartuccio di Torre A. (5).
Marcatori: Simonini al 47' (rig.), Fermanelli al 75', Paolucci al 78', Russo all'80' (aut.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per Mariani al 23', Mirabelli per Chierici al 39' e Gridelli per Russo al 42'.
Ammoniti: Biondo, Paolucci e Longhi.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 – Genoa 0

PIACENZA: Grilli (7), Comba (6), Colasante (6,5), Snidaro (6), Gentile (6), Venturi (5,5), Madonna (6), Bortoluzzi (6,5), Serioli (6,5), Roccatagliata (6), Simonetta (5). 12. Bordoni (6), 13. De Gradi (6), 14. Tomasoni, 15. Nardecchia (6), 16. Imberti.
Allenatore: Rota (6).

GENOA: Gregori (6,5), Podavini (6), Torrente (6,5), Pecoraro (6), Trevisan (5,5), Caricola (5,5), Ambu (5,5), Scanziani (7), Marulla (5), Eranio (6,5), Di Carlo (6). 12. Guazzi, 13. Chiappino, 14. Signorelli E. (6,5), 15. Signorelli F., 16. Briaschi (5).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (4,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Signorelli E. per Marulla al 1', De Gradi per Simonetta al 16', Briaschi per Pecoraro al 20' e Nardecchia per Roccatagliata al 30'.
Ammoniti: Ambu e Podavini.
Espulsi: Venturi e Comba.

Sambenedettese 0 – Cremonese 0

SAMBENEDETTESE: Ferron (7), Nobile (6), Andreoli (6,5), Ferrari (6,5), Bronzini (6,5), Marangon (7), Mandelli (6,5), Galassi (6), Faccini (6), Luperto (6,5), Ficcadenti (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Di Cicco, 14. Mautone (n.g.), 15. Paciscopi, 16. Cardelli (n.g.).
Allenatore: Domenghini (6,5).

CREMONESE: Rampulla (7,5), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6,5), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Nicoletti (5,5), Bencina (5,5), Pelosi (6). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco, 15. Chiorri (n.g.), 16. Merlo (6,5).
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Avanzi al 10', Chiorri per Pelosi al 17', Mautone per Faccini al 20' e Cardelli per Luperto al 22'.
Ammoniti: Nobile, Ferrari, Mandelli e Mautone.
Espulsi: nessuno.

Triestina 1 – Brescia 0

TRIESTINA: Gandini (6), Costantini (6), Orlando (6,5), Dal Prà (7), Cerone (6), Biagini (6), Bivi (5,5), Strappa (6), Scaglia (5,5), Causio (6), Papais (6). 12. Cortiula, 13. Polonia (6), 14. Santanocito, 15. Marchesan (n.g.), 16. Cinello.
Allenatore: Ferrari (6,5).

BRESCIA: Bordon (6,5), Testoni (6), Manzo (5,5), Occhipinti (6), Chiodini (6), Argentesi (5), Turchetta (6), Bonometti (5), Iorio (6), Beccalossi (5,5), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Bortolotti, 14. Luzardi, 15. Corini (5,5), 16. Piovani (n.g.).
Allenatore: Giorgi (5,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).
Marcatore: Dal Prà al 25'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Polonia per Papais al 13', Corini per Manzo al 18', Piovani per Bonometti al 32' e Marchesan per Scaglia al 37'.
Ammoniti: Orlando, Occhipinti, Bonometti e Piovani.
Espulsi: nessuno.

SOGNANDO IL BARCELLOGNA

Incontro col presidente che sta vincendo tutte le sue scommesse («ma la città non mi ha ancora preso sul serio», dice). Dal sofferto noviziato al nuovo look tipo Barcellona che vuole imporre alla squadra per la Serie A

di Ivan Zazzaroni

Gino Corioni, presidente del Bologna dal 23 settembre '85, è nato a Castagneto, Brescia, il 9 giugno 1937. Sposato con Annamaria, è padre di cinque figli: Ilaria, Sara, Antonella, Silvia e Fabio (fotoGiuliani)

SOGNANDO IL BARCELLOGNA

Niente di inquietante, nell'ottica corioniana: a ciascuno il suo destino, e il presidente «pastore della Serie A rossoblù» indica che l'unica possibile risposta è l'accettazione delle sue regole e della sua linea. Fenomeno Corioni è un eterno rampante, un «grintoso di talento». Ha il coraggio di esplorare ipotesi che prospettano soluzioni stravaganti (vedi il trapianto di Ospitaletto nel midollo del Bologna). Sa catapultarsi in avventure radicalmente diverse da quelle alle quali è abituato. Vive (anche) di calcio da almeno vent'anni: molto ha dato e molto ha imparato. Proletario del ruolo, non ha normalmente troppa simpatia né interesse per i colleghi impegnati nelle battaglie rarefatte dell'alta finanza calcistica. L'Imprenditore Corioni debutta ufficialmente nel '65, a San Paolo, nel Bresciano, con una ditta di materiale plastico, la Saniplast. Nel 1969 crea un altro stabilimento Saniplast a Passirano. Nel 1978 diversifica il proprio campo d'azione, acquistando una società tessile, la Saniflor, a Verbania, provincia di Novara. Successivamente arricchisce l'impero con una cartiera a Mantova, una finanziaria a Brescia (la Serenissima) e un'azienda agricola (l'Agricor). Nel frattempo, grazie alla signora Annamaria (*«una moglie dinamica»*), ha completato la rosa familiare con Sara, Antonella, Ilaria, Silvia e Fabio.

Sopra, Bologna torna a respirare l'aria della Serie A e la tifoseria rossoblù si scalda, cancellando anche la diffidenza nei confronti del presidente, accolto nell'85 con freddezza (fotoBorsari)

Incontro il presidente che sta vincendo tutte le sue scommesse (*«dopo la partita di Lecce, prima di campionato, 3 a 0 per i pugliesi, scommisi con un suo collega che avremmo conquistato 50 punti...»*, dice). La sede di via della Zecca, che lui ha voluto, è un simbolo e un messaggio. Scarno, ma essenziale: «qui si fa la A o si muore».

— Paura, presidente?

«No, per carità: e di chi?».

— Che il castello crolli, che il sogno svanisca...

«Stiamo lavorando bene: non ammetto più distrazioni».

— Due anni fa dichiarò che — come è naturale — non voleva essere «un presidente di passaggio».

«L'obiettivo che mi ero posto all'inizio era dare alla città, anzi restituirle il ruolo che le spettava nel panorama calcistico nazionale. La Serie A "stabile", per farla breve. Se ho tentato l'avventura Bologna l'ho fatto per riuscire nell'impresa, per lasciare il segno».

— Che genere di presidente è, lei?

«Un presidente anomalo: non rientro negli schemi abituali. C'è chi fa il presidente per professione, chi per amore per la propria città. Io lo faccio per vocazione, una vocazione profana, e per passione per il calcio. Beh, adesso anche per Bologna, città "facile", che entra subito nel sangue».

«Molti imprenditori non entrano nel calcio per paura: sentono o leggono che i miliardi si sprecano. Beh, la realtà è ben diversa»

— Lei si considera un vincente che qualche volta ha perso. A Bologna sono stati più i successi o i kappaò?

«Le sofferenze. Avrei voluto fare bene subito: ma non sono stato fortunato. Non credo di aver lavorato male, anzi. Però certe scelte si sono rivelate sbagliate».

— Dicono che lei non si fidi di nessuno...

«Non è vero. Io mi fido molto degli altri. Quando posso, delego: e lo faccio con piacere. Unica condizione, i miei collaboratori devono pensarla come me. Insomma, dobbiamo correre su linee parallele».

— Il suo modello calcistico dichiarato è il Barcellona, e visto che non può pretendere 90mila soci da Bologna, inizia col copiarne le maglie. Non c'è peraltro bisogno di cambiare i colori, ma l'ampiezza delle strisce...

«Cerchiamo di darci un'immagine nuova, corrispondente a un certo programma. Ma guardiamo anche alla sostanza».

— È sempre orientato verso l'acquisto di giocatori russi?

È IL PRESIDENTE NUMERO 21

ANNO	PRESIDENTE
1909	Louis Rauch
1910	Pio Borghesani
1910	Emilio Arstein
1910-1912	Domenico Gori
1912-1916	Rodolfo Minelli
1916-1918	Arturo Gazzoni (onor.)
1919-1921	Cesare Manica
1921-1922	Angelo Sbarberi
1922	Antonio Turri
1923	Ruggero Muré
1923-1925	Enrico Masetti
1925-1928	Paolo Graziani
1928-1934	Gianni Bonaveri
1934-1964	Renato Dall'Ara
1964-1968	Luigi Goldoni
1968-1970	Raimondo Venturi
1970-1972	Filippo Montanari
1972-1979	Luciano Conti
1979-1983	Tommaso Fabbretti
1983-1985	Giuseppe Brizzi
1985	Luigi Corioni

«Sono calciatori di notevole spessore. Quando — nell'86 — sembrava che il Bologna potesse andare in A, iniziammo un certo discorso. Poi la A sfumò, insieme alle trattative. Noi siamo comunque sempre attenti a questa realtà».

— Si considera un intenditore di calcio?

«Se uno dopo vent'anni che opera in un ambiente non ha imparato niente, è uno stupido. Lavorando e trattando la questione tutti i giorni si finisce per apprendere qualcosa, per capire».

— Una volta l'accusarono di muoversi sui binari della Serie C. Beh, la verità è che la prima volta che l'ha fatto ha ottenuto risultati da Serie A...

«Non mi sono mai mosso sui binari della C. Il discorso da fare è un altro. In terza divisione c'è un venti per cento di giocatori che meriterebbero la A più di tanti che i campi della massima categoria li frequentano da anni».

— Quanto c'è di casuale nei successi del Bologna?

«Me lo lasci dire: niente».

— Il Bologna è una società risanata o in via di risanamento?

«Dopo due anni e mezzo di lavoro, è sanissima. Un modello da imitare».

— In che arco di tempo lei crede di poter rientrare dei soldi investiti?

«Mai: rientrare, mai. Oddio, potrei farlo solo se intervenisse un altro pazzo, un altro innamorato del calcio come me, e rilevasse le azioni».

— Spende ancora 300 milioni al mese per il Bologna?

«No, quest'anno molto meno. E chiuderemo in attivo».

— Ha sempre sostenuto che in una squadra il tecnico conti il 60 per cento. Con Maifredi, la percentuale è in aumento?

«L'operazione Maifredi non poteva fallire. Tutti i capi del calcio italiano, che hanno concesso la deroga per farlo sedere in panchina, avrebbero rimediato una figuraccia se Maifredi non fosse andato bene. Ma tornando alla domanda che mi ha posto, no: l'allenatore conta sempre un 60 per cento».

— Il trapianto di Ospitaletto (un tecnico e sette giocatori) nel Bologna è stato fatto per disperazione?

«Neanche per idea. A giugno ho comprato un garage con cento automobili e queste auto le ho già tutte rivendute...».

— È più facile essere un buon presidente di... famiglia o di calcio?

«Sono due ruoli difficili. Bisogna poter contare su collaboratori dinamici e preparati. Come mia moglie, per intenderci».

— La sua è una famiglia di Serie A?

«Di Serie A, nessun dubbio».

— Con un paio di «stranieri», visto che due dei suoi cinque figli vivono all'estero...

«Studiano tutti. Si stanno formando. Una bella squadra».

— Come è nato l'imprenditore Corioni?

«Le dirò perché è nato. Ho smesso di fare il dipendente che ero giovanissimo. Ma non per raggiungere un traguardo economico: per desiderio di libertà. Il successo e la felicità di un uomo si misurano col metro della libertà: di vivere, di agire, di lavorare, di rischiare, di soffrire, di vincere».

— Questo Bologna le somiglia?

«Moltissimo. È ambizioso come me».

«Io spendo meno soldi di Berlusconi. Ma voglio che sia chiara una cosa: le mie idee, i miei progetti, non sono più modesti dei suoi...»

Non ci sono atteggiamenti trionfali nel Corioni - che - vince: casomai una maggiore compostezza, ma pur sempre, immancabilmente, da «grintoso di talento». La sua malizia è presidenziale, tutta concentrata — come detto — nella sede a misura di Gino. Sono convinto che sia sincero quando confessa che è il pubblico, un po' vecchio e un po' nuovo, del Bologna a dargli le sensazioni più forti, a giustificare la sua presidenza. Corioni riprende a parlare; è prodigo di certezze, enfatico in ogni affermazione, solo di tanto in tanto trasgressivo».

— Cosa vuole insegnare al mondo del calcio?

«Vorrei poter insegnare qualcosa».

— Perchè la Bologna industriale non l'ha sostenuto finanziariamente?

«Molti imprenditori non entrano nel calcio per paura: sentono o leggono che i miliardi nel calcio si sprecano. Ricavano queste sensazioni da ciò che riporta la stampa, dal comportamento di certe società. La realtà è ben diversa. Gli addetti ai lavori sanno benissimo che i miliardi si possono gettare al vento, ma anche investire. Se io avessi bruciato tanti miliardi nell'affare Bologna oggi non potrei ritenermi appagato dai risultati: la soddisfazione non sarebbe proporzionata al rischio. Riuscire nel calcio e nella vita spendendo cifre astronomiche, ha poco senso. Sono tutti capaci di azzeccare la scelta di un giocatore comprando tre assi da dieci miliardi l'uno: due falliranno, ma uno no. Io non ho tutti questi soldi da buttare, sia chiaro: e anche se li avessi, non agirei come qualcuno ha fatto e fa».

— Corioni contraltare di Berlusconi, dunque...

«Spendo meno soldi di Berlusconi. Ma sia chiara una cosa: le mie idee e i miei programmi non sono più modesti dei suoi».

— Qual è stata la critica più intelligente che le è stata mossa?

«Non ne ricordo. Ma sa, Bologna, la città, la stampa ancora non mi hanno preso sul serio. Non hanno ancora capito perché io faccio il presidente del Bologna».

— Ce lo dica lei allora. Perché?

«Un minimo di sforzo, su. Io l'ho già spiegato mille volte. E poi guardi i risultati: la società è sanissima, puntiamo alla A, abbiamo ricostruito il settore giovanile...».

— Sì, ma la formazione Primavera, che è l'espressione del settore giovanile di una società, non ne imbrocca una...

«Quella non è farina del nostro sacco. La prima vera campagna acquisti l'abbiamo potuta fare nell'estate dell'86. Nell'85 era già stato tutto stabilito. Per ottenere dei risultati bisogna saper attendere. I ragazzi di quindici, sedici anni devono avere il tempo di crescere. E io voglio che i miei maturino in serenità. Non venderei mai un Bonfadini, ad esempio; nemmeno se mi offrissero un miliardo. Bonfadini ha sedici anni e i mezzi per diventare il nuovo Rivera, bisogna saper aspettare. Certo, ha il 10 per cento di possibilità di riuscire: ma perché non dargli fiducia? Mi farebbe comodo un miliardo, ma mi fa ancora più comodo un Rivera in squadra per tre, quattro anni».

«Mi considero un presidente anomalo: non rientro negli schemi. Il Bologna oggi è una società sanissima, un modello da imitare»

Ivan Zazzaroni

SONO UN ULTRÀ: VI ODIO TUTTI

□ Egregio Direttore, sono un ultrà Viola e le scrivo in merito alla violenza negli stadi. Premetto che non mi firmerò, non tanto per vigliaccheria, quanto perché non voglio che i miei compagni sappiano che le ho scritto. Noi ultrà infatti non crediamo affatto ai dibattiti sui giornali e alle dispute dei Processi del Lunedì che ipocritamente e sterilmente vorrebbero risolvere il problema della violenza. Le premetto, che io non sono affatto uno sbandato, un ignorante: disoccupato sì, ma frequentatore di Università al quarto anno di una facoltà che non le dico. Gli esami non vanno male. Eppure, domenicalmente, mi mischio a quelli che tutti definiscono disadattati, fumati, pazzi scatenati, partecipando, talvolta, ad eventuali violenze. Non lo faccio per disperazione, per emarginazione: io ho una vita normalissima; una buona famiglia, una buona cultura, una ragazza. Però ho bisogno di sfogarmi, se no il mio equilibrio ne risentirebbe. Non posso farlo durante la settimana, perché devo mantenere un certo decoro, ed allora ecco che la domenica è il momento giusto, con la scusa della partita di calcio. Io amo la Fiorentina, mi esalto quando vince, ma quando a Firenze o in trasferta incontriamo certe squadre (Juve, Roma, Milan, Ascoli)possiamo anche vincere 6-0, noi la violenza la facciamo lo stesso. Ed io sono tra i più esagitati. Le dico che ho conosciuto pure la Questura (una volta a Pisa, con la Roma quasi sempre), per l'intera annata sono stato inibito d'entrare allo stadio, ma tutto questo non ha calmato i miei bollenti spiriti che devono per forza essere sfogati. Ho provato a cambiare, soprattutto per le lamentele dei miei genitori stimati professionisti che proprio non sopportano di avere un figlio che alla domenica fa certe cose: ma è colpa mia se vado in paranoia a trascorrere una domenica normale, magari chiuso in un cinema con la mia ragazza? Le dico che quando il campionato è in sosta per la Nazionale mi verrebbe da piangere. Lei mi dirà: fai l'amore non la guerra, ...ma vogliamo mettere, in piedi sulla balaustra, la sciarpa sul volto, le orecchie intasate dai canti di tutti, la gola tesa per cantare a mia volta, i polmoni invasi dall'acre ma piacevole sapore dei fumogeni. Tutto questo è mitico, sacrale, altro che la vita di tutti i giorni. Ultrà è sacrosanto e non va estirpato: è un modello da seguire e lo dico, questo, per i tanti ragazzini che iniziano ora a frequentare la Fiesole. Siamo pazzi ad immaginare uno stadio senza gli ultras: tutto non avrebbe più senso, allora tanto varrebbe chiudere gli stadi al pubblico, e dare le partite in diretta per televisione. E chi se ne frega se le persone normali abbandonano sempre di più gli stadi; la tifoseria dev'essere selezionata: chi canta, chi va in trasferta, chi mena deve entrare, gli altri restino pure a casa. Eppoi, parliamoci chiaro, la cosiddetta tifoseria normale (le famiglie) fa schifo: frequenta solo se la squadra vince, fischia, non si scalda mai, se ne sta comoda a sedere, in trasferta viene di rado (se fa bel tempo, se il luogo è vicino, se la squadra gira). Il calcio è calcio mica golf o ippica! Il calcio è campanile, passione, sofferenza: e perché no, anche scazzottate, cariche, sassaiole. Chi le accetta bene: gli altri stiano pure a casa! Ora le dico: io sto benissimo così come sto, non mi lamento come anni addietro

un altro ultra viola si lamentava scrivendo nella sua rubrica. Io meno e, a volte, le prendo pure, amando ciò che faccio, comportandomi in maniera gioiosa, spensierata. Non le dico la libidine quando in curva si canta «vi romperemo il culo», «...e violenza sarà», «non avremo pietà» eccetera: eppoi chi non è aggressivo nella vita di tutti i giorni scagli la prima pietra... tutti noi abbiamo bisogno di sfogarci: c'è chi lo fa nei posti di lavoro con latrocini e raccomandazioni, chi sulle autostrade (vedesse a volte che scazzottate agli incroci), io lo faccio alla stadio. A Cesena, ad esempio, o a Pisa: sentire dei vermi a quel modo che si permettono di cantare «Viola, viola vaffanculo!» mi tremano le mani ancora. Proprio a Cesena, quando siamo entrati tutti in campo per menare, se non c'era la polizia li rovinavamo. A Pisa lo stesso: abbiamo provocato in lungo e in largo ed i conigli non si sono neppure fatti vivi (s'immagini quando verranno a Firenze, se verranno...). Tutto quello che faccio nasce dall'adorazione che ho per i colori viola (pensi che a seguirli sono stato pure in Turchia...), e non gratuitamente, poiché nulla c'è di gratuito nella violenza degli ultrà. Mi fa ridere chi tenta di estirparci, non fa altro che accrescere la nostra rabbia. Nel mondo non si riesce ad estirpare le testate nucleari, criminalità legalizzate che rischiano di distruggere tutto in breve tempo, figuriamoci se si può pensare a due coltellate. A me la vita normale fa schifo, non la tollero, non mi diverte: è piena di ipocrisia, convenzioni, io ho bisogno di una fede vera, inalienabile, ed è la mia fede viola. La saluto dicendo che le nostre violenze, il nostro tifo non moriranno mai, e che è inutile esaltare l'opera di un uomo di paglia com'era Baretti (cui i fiorentini tributano amore e rispetto solo adesso perché è morto). Non scordiamoci che la sua politica ci ha portati sull'orlo della B, ed io, anche adesso, dissociandomi dagli ipocriti che hanno composto tutti quei «bei» striscioni, continuo a non rispettarlo affatto, lui e la sua utopistica campagna anti-violenza. Noi vivremo sempre, ed è un folle chi immagina di distruggerci.

PICO - ULTRAS VIOLA
LA FEDE NEL CUORE LA RABBIA NELLE MANI!

Caro Pico, è molto difficile — sai? — rispondere ad una lettera come la tua. Dico «lettera» e basta, attenzione: ma potrei usare un mucchio di sinonimi (delirio e sproloquio, per esempio) e saccheggiare il prontuario degli aggettivi (ne vuoi qualcuno? Demenziale, patetica, «istruttiva», incredibile, inaccettabile, paranoica, significativa, stupida, emblematica, deprimente, superficiale, sconsiderata). Sono anche stato sul punto di cestinarla, come probabilmente dovrei fare con tutti gli scritti anonimi (oltretutto, scusa, non è forse un'imbarazzante autoaccusarsi di codardia affermare «non voglio che i miei compagni sappiano che le ho scritto»?). Poi ho pensato che su queste pagine debba — utilmente — trovare posto tutto. Ma proprio tutto: anche l'immaturità, la presunzione e l'ipocrisia. Sì, tre concetti e tre impressioni che — se permetti — ti risbatto in faccia con la stessa franchezza che hai usato nella tua lettera. Quella immaturità che trasuda dalla prima all'ultima riga: un'immaturità infantile, deprimente, scoraggiante per chi cerca — come noi — di avere un dialogo leale e paritetico con qualsiasi interlocutore. Sbandieri la tua cultura (o presunta tale, visti gli strafalcioni grammaticali che sono stato costretto a correggerti nell'originale) come una sorta di attenuante purificatrice. È invece tradisci solo la tua maleducazione e la tua ignoranza (nel senso più profondo dell'uno e dell'altro termine). Sei un drogato, uno struzzo, una larva indecisa

che da una parte sbandiera la sua diversità e che, nello stesso tempo, non ha neppure il coraggio di dire «mi chiamo così, abito qui, non ho paura di nessuno e sono orgoglioso di farlo sapere». Credimi, all'inizio della risposta mi ero riproposto di trattarti, con qualche sforzo, da uomo a uomo: e invece, scrivendo, mi rendo conto che è impossibile. Spari bestemmie senza senso («A me la vita normale fa schifo, non la tollero e non mi diverte»: togli il disturbo allora!), straparli di sensazioni «mitiche» e «sacrali», affermi che durante la settimana devi «mantenere un certo decoro». Sii coerente almeno: perché non metti le mani addosso anche alla gente che incontri, perché non travolgi di vaffanculo i tuoi professori, perché non butti dalla balaustra la tua ragazza (pensa che libidine!) che invece dimostri di disprezzare? Dici che hai bisogno di sfogarti, altrimenti il tuo equilibrio (?) ne risentirebbe? Hai provato a prendere a calci un pallone come fanno tanti tuoi coetanei di minor fantasia, hai provato a farti una cultura «vera», hai provato ad aiutare chi ha bisogno (un disabile, per esempio: ti posso assicurare che reggere o imboccare o guidare un nostro simile che non ha la fortuna di essere «normale» come noi costituirebbe uno «sfogo» leggermente più gratificante che non urlare «vi romperemo il culo» a Cesena o a Pisa: questione d'opinioni comunque, s'intende!). Vedi, Pico, io avrei una gran voglia di capirti, di seguirti nei tuoi ragionamenti, di parlarti: forse anche di crederti. Ma che chances offri tu a chi ti tende una mano? Quella mano che rifiuti e che, senza saperlo, chiedi nello stesso tempo? Parli di Baretti e lo fai — tanto per cambiare — in maniera ingiusta e sgradevole. Che ne sai di lui? Quando mai lo hai incontrato o conosciuto? Chi ti dice che non ti avrebbe insegnato qualcosa, che non ti avrebbe aperto gli occhi? «Noi vivremo sempre» dici, chiudendo la tua lettera. E invece, una cosa — proprio da Baretti — avresti dovuto impararla caro Pico: che si può anche morire. E ti assicuro che Baretti — tanto per usare il tuo stesso cinismo — «meritava» di vivere molto più di tanti di noi: sicuramente più di me. Probabilmente — scusami — anche più di te.

IL FUTURO DELL'INTER

□ Caro direttore, dal momento che da quasi 10 anni la campagna acquisti dell'Inter si rivela ogni anno fallimentare, ho la presunzione di sentirmi competente almeno quanto Beltrami e Pellegrini e rivendico il diritto di partecipare anch'io al «gioco del direttore sportivo». Ecco i miei consigli per scongiurare ulteriori

segue

POVERI ARBITRI

□ Caro direttore, chi le scrive (mi pare non sia mai successo) è un esponente di una categoria della quale si parla poco, tranne quando c'è da parlarne male: gli arbitri di calcio. Non scrivo per la solita difesa d'ufficio, bensì per fare conoscere quelle «nostre» cose delle quali nessuno parla perché non fanno notizia. Eccole: 1) la nostra associazione (27.000 membri) è forse la meno democratica del Paese: tutte le cariche (dal presidente nazionale a quello della più sperduta sezione, oltre ai designatori di ogni livello) sono imposti dalla F.I.G.C. Succede così che costoro si preoccupano (per amor di cadreghino) più di compiacere la Federazione che i loro associati che non vengono tutelati da niente e da nessuno. 2) Già dai manifesti che lusingano a far l'arbitro cominciano la presa per i fondelli: ti promettono l'ingresso gratuito in tribuna, e va già bene che si possa entrare in curva, ti promettono l'attrezzatura completa e ti rifilano soltanto giubba, pantaloni, calzettoni e fischietto di pessima qualità (dopo un anno ho dovuto buttar via tutto) ovviamente prodotti da un ex-guardialinee, ovviamente romano. E la borsa, l'orologio, le scarpe da calcio, la tuta per gli allenamenti? Arrangiarsi! 3) Dove però si è raggiunto il massimo del ridicolo è per i famigerati rimborsi spese. Due anni fa, un famelico Ministro si accorse che gli arbitri si «arricchivano» con la loro attività, e così si dovette cominciare a compilare un modulo per i rimborsi in triplice copia. Dovevamo detrarre dal rimborso 350 lire di spesa per chilometro sulla differenza, considerata «profitto», ci veniva applicata una ritenuta del 18%. Proteste dei nostri dirigenti, ma scioperi da parte nostra (volenti o nolenti siamo indispensabili) neanche a parlarne! Dopo un anno ecco il lampo di genio dei nostri «capi» che tra un pranzo e un raduno (pagati...) trovano il modo di far capire al Ministro che un arbitro di seconda categoria non arricchisce certo con il rimborso: viene così stabilita una franchigia (o spesa non documentata) di L. 60.000. Benissimo! Ma sapete come decidono di non farci superare questa soglia? diminuendoci i rimborsi. Cosicché i rimborsi tassati sono diventati superiori a quelli non tassati. Tutto ciò mentre benzina, autostrade, treni, aumentano! Tra le altre amenità segnalo poi che questi rimborsi vengono controllati dai comitati regionali (forse per paura che bariamo sui chilometri) spediti a Roma (altra verifica, effettuata con la velocità tipica dei lavoratori della Città Eterna) e infine a lungo parcheggiati nelle casse della BNL dove fruttano ottimi interessi alla cara F.I.G.C. Dopo tre mesi (quando va bene) possiamo riscuotere i nostri rimborsi. Fra le altre cose abbiamo anche una rivista: ossequiosa e scodinzolante verso i capi, che riempie le sue pagine con barzellette idiote, stupide storielle composte con i nomi degli arbitri, e con la richiesta di medagliette e benemerenze da parte di vecchi arbitri. Non parliamo poi della famigerata «carriera»: più che essere bravi e preparati, conta telefonare, sollecitare, stringere mani alle persone giuste. Se poi si ha qualche parente importante l'avanzamento (rapido) è assicurato. C'è poi il caso eclatante del figlio di un ex designatore della serie A e B che in meno di quattro anni è arrivato già a dirigere nel campionato interregionale. Per chi conosce la durezza (giusta!) della selezione ogni commento è superfluo. Continuo nonostante tutto ad amare questo sport e questa mia lettera potrebbe procurarmi non pochi fastidi, per questo vi chiedo di non firmarla: nella nostra associazione i panni sporchi si lavano in famiglia, ma se puzzano, non si lavano affatto! Complimenti per il giornale, è come il buon vino, invecchiando migliora.

UN ARBITRO

Caro amico, io non posso che premetterle che la categoria arbitrale è sicuramente quella che — nel mondo del calcio — riscuote la mia più sincera (e meritata) simpatia. Ciò che lei scrive, più che grave, è triste e imbarazzante: a testimonianza, forse, che anche nella vostra organizzazione esistono «crepe» assolutamente non consone con l'immagine di serietà ed efficienza che l'AIA riesce a darsi. Molte sue affermazioni — mi consenta — sono comunque più uno sfogo di rabbia che veri e propri atti d'accusa. Altre sono da prendere assolutamente in considerazione. Per questo vorrei che Campanati o Gussoni (due galantuomini che stanno facendo tantissimo per il decoro e la «crescita» della categoria) le rispondessero direttamente attraverso il Guerino. Dalla «salute» della classe arbitrale dipende fatalmente la «salute» di tutto il calcio italiano.

segue

fallimenti. 1) Rifare il centrocampo. Dopo aver constatato la scarsa produttività di Matteoli e Scifo in coppia, ora Trapattoni schiera a centrocampo due ex terzini: Mandorlini e Baresi. È inevitabile che Scifo venga a trovarsi piuttosto isolato in fase di costruzione e che il centrocampo perda compattezza. Una mezzala come Matthäus (di cui tanto si parla), abile sia in fase offensiva che difensiva, appare indispensabile. Mi sembra inoltre che Baresi abbia i piedi troppo ruvidi per giocare da mediano: al suo posto vedrei bene Benedetti dell'Avellino. 2) Il tornante. Fanna è ottimo sotto l'aspetto tecnico, ma carente sul piano dell'agonismo e della determinazione. Il suo rendimento è troppo discontinuo. Le alternative ci sono: Pagano del Pescara, ad esempio. Terrei d'occhio anche Turrini del Parma e Bertoni dell'Avellino. 3) Da anni l'Inter non gioca con un terzino fluidificante. Il massimo sarebbe Carobbi, ma si potrebbe tentare con Bianchi del Milan, Filardi, o insistere con Nobile. 4) Il libero. I soli nomi possibili per rimpiazzare Passarella sono quelli di Luca Pellegrini e di Cravero; come terza scelta, Soldà. 5) Una punta. L'unico giocatore che mi sembra degno di rimpiazzare Altobelli, pur con caratteristiche diverse, è Rizzitelli. Penso valga la pena di fare uno sforzo finanziario per un giocatore che, fra pochi anni, diventerà sicuramente una stella di livello mondiale. È consigliabile infine far maturare in provincia i promettenti Mandelli e Ciocci.

NICOLA BIANCHI - PERUGIA

☐ Caro signor Bartoletti, chi le scrive è un tifoso dell'Inter di 17 anni. Leggo il suo giornale già da 4 anni, e lo trovo sempre più bello e INTERessante. Mi sono deciso a scriverLe perché sono proprio disperato! Anche quest'anno l'Inter non ha combinato niente e già a dicembre abbiamo dovuto dire addio allo scudetto e alla coppa UEFA. Le prospettive per il futuro non sono rosee, figuriamoci quelle per il presente. Non è la prima volta che ci accade (purtroppo), ma, bene o male ce la siamo sempre cavata. Tutti insieme, tifosi, dirigenti e giocatori abbiamo lottato e lotteremo per far diventare grande l'Inter, ma finora... Quest'anno ho visto l'Inter al Meazza in occasione dell'incontro col Besiktas, e l'ho seguita a Roma contro i giallorossi. Ah! Dimenticavo abito a Cosenza e per seguire questa benedetta (poco, molto poco benedetta!) squadra ho percorso fra andata e ritorno quasi 3400 km. Ho speso un capitale e per poco a Roma non mi accoltellavano. È evidente che in seno all'Inter questi sacrifici non li capiscono e forse non li capiranno mai. È per questo che noi interisti non cesseremo mai di ringraziare prima come uomo e poi come giocatore il grande magico Spillo, che ha legato la sua carriera all'Inter. Pensate quanto avrebbe vinto se avesse scelto la Juve. E invece no, è rimasto in una squadra «che non vince niente» guadagnandosi però la stima e la gratitudine incondizionata di TUTTI. C'è da rifondare una squadra e credo che questa volta non basteranno 3-4 elementi di medio valore. Occorre trovare foriclasse puri perché altrimenti continueremo a soffrire. E noi interisti non ce la facciamo più. Vorrei infine porle una domanda. Secondo Lei, l'Inter riuscirà a vincere uno scudetto prima dell'anno 2000? Risponda sinceramente. La ringrazio anticipatamente e le faccio i più sinceri complimenti per il suo splendido giornale.

ENRICO SENATORE - COSENZA

Caro direttore, vorrei conoscere la tua opinione in merito ad alcune «indiscrezioni». Ho letto sui quotidiani sportivi articoli riguardanti il calciomercato, in particolare dell'Inter (sono un accanito, ma civile, tifoso nerazzurro), nei quali si diceva che la Beneamata acquisterà quasi sicuramente Matthäus, e Michel (se lascerà il Real), mentre per quanto riguarda il libero si leggeva che i candidati sono Cravero, Pellegrini, Cucchi o Battistini, e che Carobbi interessa come fluidificante di sinistra. Ogni anno spero fiduciosamente in una grande squadra, ma vengo puntualmente deluso. Vorrei sapere se queste voci di mercato hanno qualche fondamento o sono invenzioni giornalistiche. Quali acquisti consiglieresti tu? Io direi di tenere d'occhio Webb e Clough. Un grazie di cuore a Zenga (era ora!), Spillo e Zio Beppe. Ed ecco quella che vorrei fosse la formazione dell'Inter l'anno prossimo: Zenga, Bergomi, Carobbi, Ferri, Pellegrini, Mancini, Scifo, Matthäus, Michel, Altobelli, Vialli. Cosa ne pensi?

STEFANO MAGGI - PIACENZA

Mica male, caro Stefano! Ma ho paura che la tua lodevole ed appassionata fantasia abbia galoppato un pochino troppo. D'altra parte quella dell'Inter è una «crisi» — vera o presunta — che sta rovesciando sulla mia scrivania decine e decine di lettere piene di amore, di rabbia, di speranza, di interrogativi e di suggerimenti. Che l'Inter non stia vincendo nulla da tanti — troppi — anni è incontestabilmente evidente. Ma non è giusto gettare la croce su una dirigenza che non è stata né avara né immobile. Io ho molta fiducia in Pellegrini e moltissima fiducia in Trapattoni. Matthäus — a quanto mi risulta — ha già un piede a Milano (e per la rinascita della squadra sarebbe un piede che conta parecchio: «educato» e «pesante» assieme). Tutte le altre, per ora, sono voci (molto concreta quella di Cravero: assolutamente campata in aria quella di Michel). Rizzitelli sarebbe un acquisto entusiasmante e lo dico tirando le orecchie ai miei amici Giovanni ed Ernesto, ai quali vorrei rammentare questo episodio. Lo scorso anno, proprio quando si parlava del possibile arrivo all'Inter di Hugo Sanchez, andai a cena con Trapattoni (all'«Angolo» di Milano Due) e gli dissi: «Si può sapere cosa aspettata ad opzionare o addirittura ad acquistare Rizzitelli?». Trapattoni mi rispose: «Vedi Marino, l'Inter non può impostare una campagna di rafforzamento sul solo nome di un Rizzitelli». Forse dal suo punto di vista aveva ragione, ma avrebbe anche potuto o dovuto ricordare che neanche la Juve, a suo tempo, sembrava poter fare «una campagna di rafforzamento fondata sul solo nome di Trapattoni». Eppure ingaggiò ed inventò — sapendolo o no — il più bravo allenatore italiano di tutti i tempi.

PAROLA DI BUITRE

☐ Carissimo direttore, sono un ragazzo spagnolo che vi segue con attenzione, perché il Guerino è la mia rivista preferita. Ho incontrato Butragueño, pochi giorni dopo l'incontro Italia-Svezia e l'ho pregato di darmi un giudizio sintetico sull'Italia. Ecco cosa mi ha risposto, parlando degli undici atleti di Vicini. *Zenga: grandissimo come sempre. È il miglior portiere del mondo; Bergomi: sempre fortissimo, il suo posto è sicuro; De Agostini: non lo conosco, ma so che sta giocando molto bene nella Juve. Comunque l'ho trovato discretamente bravo, anche se mi ha molto rattristato l'assenza del mio amico Antonio* (Cabrini n.d.r.); *Baresi: io lo chiamo Napoleone. E Napoleone è sempre grande; Ferrara: giovane e promettente. Ma perché mi ha aggredito nella partita del Bernabeu?; Bagni: contro la Svezia non era in grande giornata, ma rimane sempre validissimo e soprattutto un gentiluomo; Donadoni: regolare in attacco e molto bravo anche in difesa. Però al suo posto io vedrei bene anche lo juventino Mauro; De Napoli: io lo chiamo "il fratello di Stallone". Mi sembra un'ottima persona; Altobelli: neanche lui era in buona giornata, ma non capisco il modo di comportarsi del pubblico. Se l'Italia si è qualificata per la fase finale degli Europei il merito è stato anche dei gol di Sandro; Giannini: lo conosco poco. L'ho visto sbagliare un pallone molto facile, ma nel finale ha giocato alla grande; Vialli: è la grande rivelazione europea e a Napoli ha segnato due gol stupendi. In Germania sarà una delle stelle del torneo. Fra le altre cose è anche un ragazzo molto gentile.*

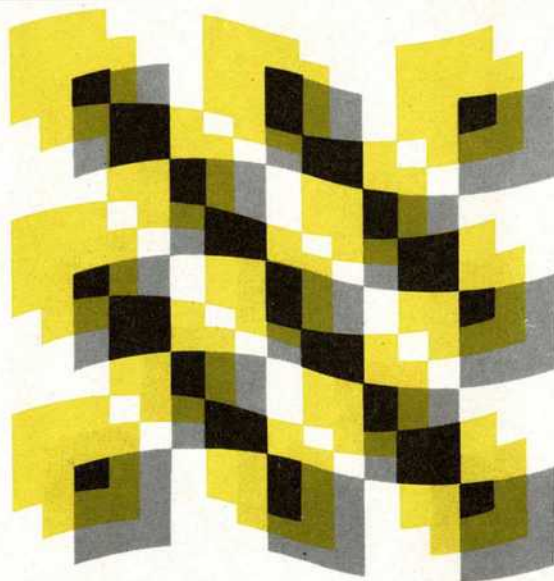
FRANCISCO RUIZ - SIVIGLIA

UN INNO FOTOGRAFICO ALLO SPORT

Fedele alla tradizione che la vuole protagonista mondiale nel più alto segmento dell'editoria sportiva, la Casa editrice tedesca pro Sport Verlag ha realizzato un programma di opere fotografiche di incomparabile bellezza e di gustosa lettura. TENNIS '87, SPORT GALA '87, SCI '87, ROMA '87, INNO ALLO SPORT '87 ci fanno rivivere, per la gioia degli occhi e il piacere dell'informazione, le staccate del Roland Garros, di Wimbledon e di Flushing Meadow, le discese di Crans Montana, gli sprint di Roma e tante altre sensazioni provate davanti al video per l'intero 1987. Dal 1972, la famosa casa editrice pubblica le opere ufficiali di molte organizzazioni sportive europee e le distribuisce in sette paesi. Dal 1987 la distribuzione esclusiva in Italia passa dalla Società Sport e Cultura, che la curava precedentemente, alla OSB Biblioteca Sportiva Olimpica di Milano, le cui collaboratrici esterne offrono le prestigiose documentazioni in sottoscrizione anticipata ad aziende, enti, associazioni. Come le precedenti opere della Collana «Biblioteca Sportiva Olimpica» anche il programma «Sport '87» esalta una corale partecipazione dei migliori fotografi, dei più sperimentati giornalisti che scrivono in lingua originale, degli stessi sottoscrittori in veste di coautori, di art director, grafici e stampatori d'eccezione. Copertina in pelle bianca, elegante cofanetto, edizione numerata, l'opera principale consta di 548 pagine in due volumi, 342 fotografie in patinata, numerose pagine di precisa statistica. Coordinatore editoriale per i testi italiani é Italo Cucci. Con lui hanno collaborato, fra gli altri, Aquari, Bortolotti, Eleni, Fumarola, Loriga, Merlo, Musumeci e Reineri. Per informazioni rivolgersi a: OSB, Biblioteca Sportiva Olimpica S.r.l., via Pitteri, 110 - 20134 Milano - tel. 02/2640962. □

Il primatista mondiale dei 100, Ben Johnson, ai blocchi di partenza: è una delle immagini contenute nel volume «Inno allo sport '87», della Biblioteca Sportiva Olimpica

CARBONI INCONTRA LA SUA BOLOGNA

Luca Carboni, astro nascente della canzone italiana, si esibisce nella sua Bologna in un concerto molto atteso dai suoi fan. L'appuntamento è per il 21 gennaio, alle ore 21 e 30, nella raffinata cornice della Sala Europa, al Palazzo dei Congressi della città emiliana. Carboni, erede della grande tradizione musicale bolognese (una lunga storia chiamata Dalla e Guccini, Mingardi e gli Stadio), canta di fronte agli amici di tutti i giorni, i protagonisti immancabili di tante canzoni ora dolci ora rabbiose. Fotografie di momenti e emozioni comuni filtrate da atmosfere musicali intense e da una lirica sempre all'altezza. Vera poesia, insomma. E anche un pizzico di sport, perché Luca è sportivo autentico, competente e appassionato spettatore di calcio e basket. E non a caso una delle canzoni del suo ultimo album inizia con un riferimento a una maglia rossoblù: a volte anche una squadra di calcio merita una canzone d'amore. □

Nella fotoZucchi, Boniek contro Altobelli. Zibi è alla sua terza stagione in giallorosso. Cresciuto nello Zawisza Bydgoszcz, si è affermato nel Widzew Lodz e nell'estate dell'82 è stato acquistato dalla Juventus. Con Madama ha giocato tre anni, esordendo in massima divisione il 12 settembre 1982, in occasione di Sampdoria-Juve 1 a 0

IL TEMA/LA CRISI DI BONIEK

ZIBÍ SHOCK

■ Esaurita la parabola agonistica, a maggio lascerà la Roma, il calcio. Ma non la città («resterò almeno fino ai Mondiali del '90»)
■ La critica e i tifosi lo considerano il capociurma dell'ammutinamento. E lo contestano
■ Ha deciso di non difendersi: di lasciar parlare il campo. Possibile che si sia d'improvviso dispersa la furia dello «scavallatore» polacco?

di Marco Morelli

Correndo a mezzo Boniek e obbligata pure a sopportare tanto il Völler convalescente quanto l'eclissi di Conti, la Roma scopre con rabbia, nel gennaio dei rimorsi, di andare troppo piano nel campionato del Napoli, di Gullit, di Barbé. Qui l'anno prossimo occorrerà, sulla squadra rifatta quest'anno, rifare di nuovo la squadra. Qui campioni del passato si aggiungono a improbabili campioni del futuro. Qui la gente dice che con un sacrificio finanziario di sei miliardi in uscita è stato assortito il gruppo di famiglia più vecchio della Serie A, quell'instant-team che sotto sotto comincia a preoccupare perfino Liedholm. Fuori allora i colpevoli, con giusto dosaggio di responsabilità, visto che la lunga lista dei reprobi esclude solo, ad essere schietti, il rendimento dell'aristocratico Giannini e del maleamato Manfredonia. In cima alla lista, sulla base d'opinioni diffuse, di aspre contestazioni, balla Zibì, lo straniero-contro, ormai

SWEDA

sospettato d'irreversibile crepuscolo, ormai incapace di accendersi in progressioni dirompenti, ormai imbolsito dentro la crisi d'appagamento. È lui, spiegano i critici in dettagliate relazioni, il capociurma dell'ammutinamento, salvo lanciare il sasso e nascondere la mano per accusare di modestia tecnica altri colleghi, meno svelti in senso dialettico. Possibile che sia d'improvviso andata dispersa la furia selvaggia dello scavallatore polacco, ridotto a lentezze esasperanti dentro al monotono giro palla caro al Barone svedese? Lo invito a difendersi, in nome della vecchia amicizia, e non vuole. Rosicchia argomenti, rimastica sostanzialmente una sola sofferta intenzione: *«A fine stagione mi toglierò la maglia giallorossa, saluterò gli amici, uscirò dal giro. Non voglio assolutamente intralciare i piani del presidente Viola. Venga pure Caniggia o Futre o chiunque altro può essere utile alla causa. Bisogna sapersi arrendere all'evidenza. A ciascuno il suo. Però certi atteggiamenti dei tifosi risultano inspiegabili. Ad Empoli, nella sfida d'andata degli ottavi di Coppa Italia, minoranze di tifosi hanno ad esempio insultato con cartelli e scritte un calciatore nella circostanza assente. Espressioni poco gentili censuravano al solito il mio comportamento, il mio rapporto di lavoro. Credo sia un caso senza precedenti. Poi ci sono stati i fischi durante lo sfortunato confronto con il Torino. Qualsiasi cosa negativa accada, divento il comodo punto di riferimento, il bersaglio preferito».*

S'impone dunque il viaggio esplorativo intorno a Boniek, sullo sfondo della vera Roma sparita, della contemporanea Roma parecchio abulica e provinciale, che perde affetti, credibilità, consensi. C'era una volta una combinazione d'eccellenti giocatori, anche dopo il boom-scudetto legato al radar-Falcao, anche nella seconda stagione erikssoniana, anche in tempi abbastanza recenti. C'è oggi il sospetto del revival di qualche antica Rometta anzaloniana, la Rometta così pittorescamente chiacchierabile che veniva chiacchierata o commiserata ogni giorno. Né può essere Boniek l'unico ramo secco, anche se l'innamorato nei secoli fedele Luciano Neroni stabilisce: *«Il rosso che Boniperti ci ha ammollato, è andato spesso a corrente alternata. E noi l'abbiamo vanamente atteso, neppure fosse la Madonna pellegrina. Ora siamo stanchi di vederlo battere la fiacca. In campo è introvabile come il cacao meravigliao nelle drogherie. Si trascina molle, non è carne e non è pesce. Ai romanisti veri invece piacciono gli atleti "de core e de ciavatta", quelli che "nun ce vonno sta'", quelli che si battono pure "pe' mamma e pe' ttigna" e perché magaraddio "nun se sa mai". La fortuna aiuta i generosi e gli audaci. La malasorte è una signora bendata eppure fin troppo veggente, come cantava Meo Patacca. La malasorte è una "morammazzata de cecata" che "sgama" i fannulloni e li punisce. È capitato a Firenze, ad Empoli, davanti ai giovani del Toro... Capiterà ancora se Boniek e gli altri suoneranno sempre la stessa annoiata musica».* Anno bisestile. Burrasche davvero impreviste lungo gli snodi iniziali del 1988. E dall'arrabbiatura generale, dalle vampate d'ira, emerge distinguibile esclusivamente l'infurettata anti-Zibì. Ma possiamo definire giustificata l'esplosione mirata di tanta amarezza rancorosa? Sui muri, intorno all'Olimpico o nei pressi della sede di via del Circo Massimo, leggiamo frasi che ci lasciano perplessi: «Boniek cavallaro: lo zibibbo delle difese avversarie», «Boniek datti all'ippica, Boniek imita Platini e lascia perdere». Ascoltiamo inoltre uno del partito del dissenso, ragazzo diciottenne pronto a rincarare la dose: *«Quel polacco si sente più importante del Papa e spacca ripetutamente lo spogliatoio con malignità. Da tanto riceve compensi immeritati. Non ha più scatto, mangia pane e tartine di caviale a tradimento. Viola deve provvedere. Viola avrebbe dovuto non rispettare il contratto triennale nella scorsa estate. Purtroppo l'unico a pagare fu mister Sven. E mister Sven aveva individuato l'anima nera».* Alt, il cronista sente il dovere di arginare l'ondata delle esagerazioni. Non siamo già al «de profundis» della terza Roma del sig. Nils, a dispetto delle ultime battute a vuoto. Certo, le prospettive rosee mancano, però appare ingeneroso ricondurre ogni eventuale guasto, ogni errore, al black-out delle batterie di Zbigniew, che compirà 32 anni il prossimo tre marzo. Proprio per rafforzare dettagliate sensazioni, per rimuovere antipatici convincimenti, bisogna ascoltare Liedholm, nell'epicentro di Trigoria. Boniek finito, Boniek disperso nel silenzio dei trapassati? Risposta testuale: *«Non sono d'accordo: mi dispiace che ribaditi atteggiamenti provocatori rovinino la nostra tranquillità. Le antipatiche scene di Empoli non potevano che innervosire ragazzi sensibili, attaccati alla bandiera, alla professione. Zibì merita comprensione e io l'assolvo. Prese un calcione al ginocchio sinistro a Firenze, non ha avuto la possibilità di usufruire d'un periodo di riposo al fine di recuperare la piena efficienza. Appena starà meglio saprà scatenarsi. Assurdo rimproverarlo: partenza lanciata, cinque reti all'attivo, la solita generosità, la solita vitalità agonistica. Se mettiamo in discussione il capocannoniere del gruppo meglio chiudere bottega. Semmai avverto ingiustificata elettricità nell'ambiente. Gli errori commessi dipendono dall'ansia, da stati d'animo particolari, dall'incubo di sostenere esami ad ogni occasione. Prendo le distanze dagli agitatori: nessuno aveva promesso la luna e fin dal periodo del ritiro a Vipiteno misi cinque formazioni davanti a noi. L'obiettivo raggiungibile rimane il posto-Uefa, il rientro in Europa. Evidentemente ci sono riusciti miracoli in dannoso anticipo.*

Sopra (fotoCalderoni), Boniek, 32 anni il 3 marzo. A sinistra (fotoZucchi), è contrastato da Corradini in Roma-Torino, gara al termine della quale la crisi fra Zibì e i fan romanisti si è inasprita

BONIEK

segue

Da oltre due mesi fronteggiamo l'emergenza. Abbandoniamo allora ogni pericoloso tentativo di processo: esistono ampi margini di miglioramento, subordinati alla disponibilità di ogni forza in organico e in particolare del Völler che conoscevamo. Il salto di qualità dipende dal tedesco. Conti necessita di pause, però impiegato a giuste dosi conserva gli estri dell'ala mundial. Pruzzo si allena più di quando contendevamo la leadership alla Juventus. I nuovi arrivati non starebbero meglio in Serie B, come giurano i detrattori. Signorini, Tempestilli, Collovati, Domini, Policano meritano il palcoscenico importante e non stroncature immotivate. Quanto a Boniek, meglio dimenticare gli insulti, neppure degni di commento. Insulti pilotati, inspiegabili. Lo trattano da nemico. Un altro, al posto suo, sarebbe crollato. Possiede grazie al cielo il carattere di ferro. Del resto, chi capisce di football, si rifiuta di addebitare al polacco le sfasature del collettivo. Collettivo che ragiona poco, si lascia prendere indifferentemente dall'entusiasmo e da demoralizzante paralisi. L'impegno di tutti brilla comunque al di sopra di ogni sospetto. Non siamo da primato, ma ritroveremo praticità, sufficiente attenzione. Finiranno gli infortuni. Non è vero che siamo entrati nel tunnel interminabile delle contrarietà. Maghi e conoscitori d'astri affermano il contrario. In fondo siamo in posizione di graduatoria accettabile. Davanti a club che hanno sostenuto maggiori sacrifici finanziari. E a maggio, costruiremo sulla base valida, l'opera pretesa giustamente da chi paga il biglietto d'ingresso allo stadio. Non sono tornato per contentarmi del progetto incompiuto».

Contento e scontenti. Dipende dalle inafferrabili varietà di Roma che scorrono davanti agli occhi degli inguaribili viziosi di pallone. Cominciammo a settembre 1987 con la Roma illudente degli zonaroli palleggiatori, che davano la sensazione di saper nobilitare il tic-toc grazie ad improvvise soluzioni devastanti. Proseguimmo con due deprecabili petardi a San Siro, che lasciarono la «beneamata» arricchita da due punti inaspettati, svanite le umane paure relative all'incolumità di Tancredi. Seguì la fallimentare campagna in Toscana, aperta dalla sfida a Eriksson, dal festival intossicante dell'amarcord. E adesso? Possibile che l'avventura debba concludersi a Rometta, quasi diventi prima o poi ineluttabile evocare vecchie storie di carestia determinate da dirigenti poco abili, da giocatori con macchia. Boniek, pomo della discordia, abbassa un attimo la guardia, lacera ancora una volta lo sdegnato riserbo per affermare che si diraderà l'addensamento di nuvole nel cielo. Contenti e scontenti oltre misura, allora ai limiti dell'esagerazione. È un vecchio gioco delle parti — la stampa che giudica, che serve il pubblico contrapposta alla difesa d'ufficio degli addetti ai lavori — fuorviata dal pieno dei sentimenti, dei risentimenti. E Dino Viola? Il presidente indossa la doppia veste di confessore-oftalmologo, celebrando di volta in volta a Trigoria il sacramento delle confessioni e della visita oculistica. Di recente ha comunicato che negli occhi e nell'anima dei dipendenti non scorge ombra di peccato. Poi ha aggiunto severo: *«Ma se Boniek e compagni si lasciano influenzare da piccoli gruppetti di disfattisti, significa che non tengono gli attributi, il necessario equilibrio psicofisico, la grinta in scorte inesauribili».* Chissà quanto è sincero attualmente l'ingegnere-capo di Aulla. Badando ai precedenti storici, bisogna dedurre che spesso per il bene della famiglia giallorossa ha mentito sapendo di mentire. Radio Trigoria assicura che il presidente non ne può più del Boniek attizzatore, piantagrane, ridotto a ronzino dagli ozi della Caput Mundi. Agli intimi, infine, l'instancabile dirigente del decennio contraddistinto dai problemi della grandezza, confida che non capisce perché i suoi lavoratori abbiano attaccato ad esprimersi tanto male, quasi invasi da terribili amnesie. Poi dice che sta quasi per capire e infine annuncia che ha proprio capito, ma non può parlarne in pubblico prima di averlo spiegato a Liedholm, agli interessati: e questa sarebbe effettivamente un'iniziativa efficace ancorché lodevole. Ma poi non si riesce ad intuire che cosa lo spogliatoio abbia capito e se ci sia stato giro di vite, e se siano preannunciate brusche epurazioni, inquantoché la maggioranza dei tesserati romaneschi dribbla amabilmente i cronisti, rivendicando il diritto del silenzio di cuoio in coincidenza dei dispiaceri da stadio. Riaccostiamoci quindi a Zibì, in cerca di spunti giornalistici conclusivi. Archiviate le glorie del ciclo juventino e della nazionale polacca, tira avanti da mezzo attaccante aggiunto, da mezzo centrocampista aggiunto, riproponendo la seguente controversia umoristica: la sua galoppata risulta più micidiale quando egli si lancia dalla linea centrale del terreno in giù o da piazzale Ponte Milvio in giù? Scherzi a parte, gli ammiratori superstiti s'ostinano davvero a lasciarsi rodere dall'amletico dubbio. I detrattori a migliaia insinuano al contrario che gli é svanita dentro la forza necessaria alla galoppata, vincente cavallo di battaglia in età giovanile. Noi manteniamo la posizione neutrale, in attesa di ulteriori inconfutabili proveverità. Boniek, indimenticabile corsaro rosso, avido di piraterie calcistiche, ci assicura che comunque resteremo amici. Esaurita la parabola agonistica — a maggio probabilmente — non traslocherà, non rientrerà subito in Polonia. Ha fermato l'appartamento ai Parioli fino ai Mondiali del 1990. Non vuole perdere l'avvenimento ed entrerà allegramente nel giornalismo televisivo. Platini docet.

«La maglia strappata», un'immagine in qualche modo simbolica che anticipa la fine del rapporto fra Boniek e la Roma (fotoCassella)

Marco Morelli

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

ASSALTO ALLA DIRIGENZA

Caro direttore, non si arriva a capire dove comincia la pertinenza dei così detti general manager e dove comincia l'impertinenza; mi sa tuttavia che questi demiurghi della pedata vivono una parentesi di beatitudine applicata, sono fortunatissimi messeri in familiarità coi miliardi, hanno la faccia tosta del licenzioso Pietro Aretino al quale tuttavia, tranne l'immortale Italo, non possono essere accostati che dalla fantasia del tuo scrivano. L'Aretino, nel Cinquecento aperto alla riscoperta dei valori più umani, finalmente avulso da pianti di streghe e miserere di pretonzoli, fece strisciare i potenti con le sue satire di cui nessun veleno era più potente. Oggi non esiste un Aretino nemmeno tra i giornalisti politici. Trovandosi lealtà massima e onorabilità nei pochissimi grandi, da Montanelli a Bocca. L'onestà di un cronista è un fatto di costume, di correttezza, di rispetto del lettore, di vocazione. Ma sto divagando e invece mi balza davanti l'ultimo manager conosciuto, alla Sacrestia, mentre Pesaola, più rinsecchito che mai sotto i suoi occhioni circonflessi, raccontava alcune parabole e Careca si sforzava di afferrare il verbo, e Antonio Corbo e la sua deliziosa moglie, Mimmo Morace e lo scrivano, pendevano divertiti dalla voce catarrosa del Petisso che contrassegnò un'epoca di pochi ma veri general manager e di allenatori non soltanto tecnici ma di più psicologhi. Ora siam qui, nel calcio interplanetario all'insegna dello spettacolo e i calciatori vengono mandati a riposare nelle feste comandate e così possono saziarsi di fusi orari, alla faccia della professionalità e dell'attaccamento alla maglia, concetti affatto superati. Branchini, col suo viso pallido e paffuto riscaldato da un paio di baffetti giovani, sta facendo scuola a quel figlio d'arte sensibilissimo: lo spilungone Carlo Pallavicino.

Si dice che Branchini sia tra i più corretti manager occupati sui calciatori; e che ce ne siano di terribili, figure poco raccomandabili, ma i calciatori abboccano, sempre pronti a fregare i propri dirigenti pur di guadagnare di più. General manager e procuratori starebbero affossando la credibilità del calcio; e alcuni giornalisti da mercato si presterebbero ai loro intrallazzi. Mi pare che non si possa fare di tutte le erbe un fascio e preciso innanzitutto che non ho frequenza di manager come non ne ho, che sporadicamente, ed esclusivamente per servizio, di dirigenti; penso che il giornalista di calcio ad occuparsi solo di calcio giocato e di calciatori, ci guadagni; se poi deve occuparsi di calcio parlato lo dovrebbe fare avvicinandosi ai calciatori con umiltà, perché anche oggi, in epoca di spettacolo interplanetario, mentre in Inghilterra giocano tre volte alla settimana testimoniando di non stancarsi mai, esistono calciatori veri, professionisti pensosi e applicativi. E invece la nostra categoria è in ribasso. Ma cosa rappresentano, in sostanza, tanti di questi manager applicati sul tavolino se non ex giocatori ingrigiti, in molti casi imbruttiti se non ingobbiti, nullatenenti del pensiero, affidabili come un'oca in senato, i quali godono di prebende clamorose per non fare niente al meglio? Bravi a limonarsi i direttori dei giornali, con telefonate fiume sul sesso degli angeli, anche per svilire il coraggioso cronista; bravi ad arruffianarsi, comunque e dovunque, il dirimpettaio casuale, illudendolo di un'importanza che non possiede, promettendogli mari e monti. Vacui chiacchieroni, inconsistenti figuri, rampolli della vanità, tanti manager hanno conseguito un solo efficace risultato: aumentare il deficit globale delle società di calcio. Colpa anche dei dirigenti, si pensi alle mariuolerie in serie di quel tal Spinelli che, per non pagare il dovuto a Graziano Bini, ne affrettò la fine professionale. Non so che se n'è fatto di quel magnifico lombardo, il quale figurerebbe almeno come general manager in possesso dei giusti attributi come è un Pietro Giuliano da sempre, come è un Mupo, un Silvano Ramaccioni, un Franco Manni, non so il figlio di Anconetani; come è luminosamente un Paolo Borea o un Federico Bonetto. Ma se dovessi argomentare sui meno satanici, sui bravi, corretti, obiettivi, cristiani vissuti che vogliono migliorare almeno il loro dirimpettaio, ne citerei due, il Pietro Giuliano anzidetto e il cavallino dentuto Emiliano Mascetti.

Come vedi, il mio pessimismo generale sembra stemperarsi. Non apprezzo Pier Paolo Marino nonostante la sua agguerrita preparazione perché non è sincero e nello sport si esige che la sincerità sia qualità primaria, mentre stimo il Luciano Moggi, più ricco di voci interiori di quel che potrebbe dire il suo viso aggressivo. Ma è la categoria che non mi convince, per gli inghippi al posto dei concetti, l'oscurità al posto della chiarezza, la mancanza di vera preparazione amministrativa, l'empirismo. Un Ramaccioni ha cuore e coscienza; un Cera è rimasto nella dolce provincia romagnola. Io penso che Boniperti debba moltissimo a Giuliano. Questo parlatore acerrimo in grado di battere al telefono come resistenza anche Pino Dordoni ha un'onestà fina, come la sua intelligenza, dove non sono onesti li combatto. E intendiamoci su questa parola. Il general manager non si può apparentare con il poverello d'Assisi e sicuramente se Luciano Moggi lo imbattesse gli regalerebbe almeno un milione. Italo Allodi, lui, non meno di un miliardo. L'inventore della categoria è anche il più bell'esempio di manager mai esistito. Soltanto uno come il grifagno Brian Glanville poteva fargli guerra, come gliela fece, perché l'Italo ha rappresentato un modo unico e leggendario, l'ingresso dell'intelligenza nel mondo del calcio. Moratti non sarebbe riuscito con tutta la sua potenza economica, Helenio Herrera non sarebbe bastato con tutto il suo talento, a rendere simpatica l'Inter anni Sessanta, senza l'Italo nostro.

Molte cose ha fatto Campana per la categoria dei calciatori abbienti, in attesa che la faccia anche per i non abbienti in concreto, ma questa del general manager rimane una categoria come una pittura del Caravaggio, troppe tenebre, troppi furbi invaghiti del dolce vivere, troppi ricattatori sottili al posto di uomini in possesso di cuore, colleoni, nervi, al servizio del bene. Secondo me, i famosi esami e corsi di cui si discetta ad ogni piè sospinto andrebbero varati soprattutto per formare i futuri general manager così come esami e corsi urgerebbero per formare i futuri dirigenti; si va verso lo spettacolo a frontiere spalancate; Concetto Lo Bello è fiducioso sul futuro del pallone metropolitano, il suo scrivano, caro direttore, molto meno. Le famose aziende calcio sono ancora un'utopia. Di Anconetani se ne vedono pochi. L'esempio di Boniperti che un cronista come Pacileo di Napoli mostra di non conoscere, è stato disatteso. Ferlaino fa il contratto che sai a Maradona. I manager d'ultima covata impazzano. I calciatori vengono sballottati tra vari procuratori. Mangerecci, sfruttatori, procuratori e manager si ritrovano al mercato e la ridda è infernale. Al calcio nostro servono idee nuove, preparazione di base come la possiede un Marino o un Federico Bonetto. Parlo di due giovani e alle ortiche tutto il resto: è loro l'avvenire.

...ABBIAMO LA PROCURA A VENDERE DI CANIGGIA!

...MA MI FACCIA IL PIACERE L'HO GIÀ COMPRATO TRE VOLTE LA SETTIMANA SCORSA!

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio Rizzoli dal 1939 al '63, Carcano dal 1964 al '70, fotocopie agendine Barlassina dal 1933-34 al '41-42. **Roberto Pacini, v. Aldo Moro 43, Novafeltria (PS).**

☐ **VENDO** L. 500000 Almanacchi 1964-65-66-69-70 più n. 300 figurine Panini 1961-62, più n. 200 dal 1959 al '63, più album calciatori incompleto dell'Imperia 1964-65 e Mondiali del 1978 e 82. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, Gonars (UD).**

☐ **VENDO** L. 400000 enciclopedia «Armi da guerra» Istituto Geografico de Agostini, 12 volumi ottimo stato pagine 2896. **Leopoldo Lizzio, v. Lentini 112, Siracusa.**

☐ **SCAMBIO** almanacco 1957 e album Panini 1965-66 solo con almanacchi calcio 1961-62 e 200 figurine calciatori Sidam dal 1959 al '61 o album Sidam anche incompleto. **Claudio Di Blas, casella postale, Corno di Resazzo (UD).**

☐ **SCAMBIO** con veri appassionati distintivi, cerco dati sui club: Gibraltar, Cyprus, Turkey, Middle-East Asia, Israel, Arab World, Japanese soccer league, Magreb B, Marocco e Algeria. **Livio Cima Benincasa, v. Vittorino da Feltre 30/31, Villa di Villa, Mel (BL).**

☐ **VENDO** sfuse ma meglio in blocco per L. 50000 n. 16 squadre complete di Subbuteo. **Stefano Tavoletti, v. Corridoni 61, Viareggio (LU).**

☐ **INVIATE** L. 1000 sarete iscritti alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, chiedere informazioni alla **F.I.C.M.C. casella postale 1572, Genova.**

☐ **CERCO** sciarpe Vigilantes Vicenza e foto anche se non recenti dei Boys del Forlì. **Roberto Brunelli, v. F.lli Cangini 1, Forlì.**

☐ **VENDO** vario materiale calcistico dei paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1964-66-69 e nuovissimo album calciatori Panini 1968/69 vuoto. **Maurizio De Chiara, v. Matteo Farro 3, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 100000 maglia nazionale francese indossata da Platini. **Michele Caci, v. Palestro 50, Mazara del Vallo (TP).**

☐ **VENDO** L. 100000 due porte e una squadra internazionale di subbuteo, L. 8000 sciarpe e foulards ultra, L. 500 programmi dei paesi dell'Est. **Alfredo Ferraraccio, corso Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** inserti football americano del Guerino 1985, settimanali Espresso e Panorama secondo semestre 1987. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, Roma.**

☐ **VENDO** statistiche e informazioni di calcio di tutta Europa, chiedere catalogo inviando francobollo. **Ferruccio Scaglione, v. Barbacana 37, Bra (CN).**

☐ **COMPRO** o scambio con altre figurine Panini 1961-62 e '62-63, Sidam, Mira 65-66, Lampo '62-63, Tuttocalcio e Stadio. **Salvatore Sanna, v. Oropa 116, Torino.**

☐ **CEDO** 24 album completi calciatori Panini dal 1962-63 compreso. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, Santa Maria la Longa (UD).**

☐ **PAGO** L. 6000 l'una squadre subbuteo: Avellino, Pescara, Bordeaux, Goteborg o Porto, Barcelona o Bologna, Celtic. **Alessandro Minutillo, v. M. Pratesi 15/Cesi, Terni.**

☐ **VENDO** audiocassette tifo di: Liverpool, Chelsea, Torino, Roma e Milan, L. 10000 l'una. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** miglior offerente moneta da L. 200 anno 1977. **Sauro Abrami, v. del Molino, Ponte all'Ania (LU).**

☐ **CERCO** album Panini Mexico '70 completo o no, Espana '82 semicompleto, calciatori dal 1961-62 al 77-78 e figurine sfuse anni 1940-50-60. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in inglese, francese e arabo scambio idee su musica, e sport e scambio francobolli di cui sono collezionista. **Mohamed Moumni, Ch. Massira, Douarcheikh 125, 2 R.M. Elalia, Mohammedia, 032 (Marocco).**

☐ **CEDO** tantissimi biglietti d'ingresso agli stadi per quelli della Juventus. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira (Malta).**

☐ **AUGURI** di un felice campionato a Walter Zenga, ai tifosi di Atalanta, Bologna, Milan e Torino dai **giovani calciatori del «Garban Zembrjie» e di Janus Sasula, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici di tutto il Mondo. **Abdelmahad Fahim, Derb Eassalama bl. 15, n. 43, Citée D'Jemàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino scrivendo in inglese. **Vangel Dimov Vangelov, Sofia 1592 RSS box 14, (Bulgaria).**

☐ **22 enne** studente scambia su argomenti vari scrivendo in francese o spagnolo. **Mohamed Zoubair, Hay el Messaoudia rue 35, n. 37, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SALUTO** tutti i tifosi italiani e scambio ultramateriale del Real, la mia squadra, con amici dell'Italia. **Marcos Gonzales Lopez, Avenida El Ferrol 5, 28028 Madrid, (Spagna).**

☐ **CERCO** amici con cui scambiare corrispondenza. **Joussef Boundar, Jamila 5 rue 50 n. 464, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani. **John Vanden Elsen, Net Puyven 55, 5672 RB-Nuenen, (Olanda).**

☐ **INVIATEMI** annuari vecchi o nuovi, giornali sportivi nazionali o regionali di tutti i paesi europei, ve ne invierò dei miei. **Jacques Racon, 5 Cité Brunet, 83100 Tolone, (Francia).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani su: atletica, musica, ed altri scrivendo in francese. **Mohamed Radi, Cité Kadimiri n. 4, Medouna, Casablanca, (Marocco).**

☐ **16 enne** annate dell'Italia scambia idee ed ultramateriale. **Solomon Halità, bl. T, sc. B, ap. 23, etay III, 4400 Bistrita-Hasaud, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli e amante dello sport scambia idee con ventenni suoi coetanei. **Errissoui Mustapha, Jamila 5 rue 60 n. 37, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

MERCATIFO

☐ **TUTTI** uniti contro la violenza. **Brigate Gialloblù, stadio Bentegodi di Verona.**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio e cerco poster «Il campione-Luca Vialli». **Gabriella De Vercelli, Corso Europa 1361-14, Genova - Quinto.**

☐ **APPARTENENTE** ai South-Boys Napoli scambia idee ed ultramateriale del gruppo con fan di tutta Italia. **Ercole Forino, v. Domenico Fontana 184, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** gruppi amici e gemellati. **Brigate Gialloblù, stadio Braglia di Modena.**

☐ **16enne** cerca squadra di calcio, Nord Italia, disposta a concedere un provino in partita. **Luca Colombo, v. Verdi 3, Agrate Brianza, (MI).**

☐ **ISOLIAMO** i violenti per ridare felicità al calcio. **Eagles Lazio, stadio Olimpico, Roma.**

☐ **BOYS** Napoli vende ultramateriale del gruppo, scambia idee ed ultramateriale con gruppi italiani. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri, Napoli.**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggio tra E.S. Lazio e Contras Granata Torino. **Contras Granata, Stadio Comunale di Torino.**

☐ **TIFOSI** rossoblù, venite al Dall'Ara a sostenere il vecchio Bologna, contro la violenza gli **«Amici di Villani» stadio Dall'Ara, Bologna.**

☐ **CONTINUA** tesseramento **Viking Granata sez. Lombardia, Milano.**

Gli esordienti dell'A.C. Ospitaletto. In piedi: Il d.s. Donna, Carnemolla, Abeni, Giugno, Bertoletti, Buffoli, Alessandrini, Donna, Danesi, Braga e Danesi; acc.: l'allenatore Trenti, Trenta, Robolini, Felini, Boroni, Ranzenigo, Chimini, Bonfadini e Libretti

Da Reggio Calabria l'amico Carmine Quartuccio invia la foto della Fiat Asso, squadra di basket amatoriale. In piedi, da sinistra: De Franca, Gatto, Malovenda, Crisalli, Sbano; accosciati: Vitali, Quartuccio, E. Minniti, G. Minniti, Malara e l'allenatore Lo Giudice

Sponsorizzata dalla EL.GE.DA di Bari, ecco la formazione di calcetto Amici del Guerino, brillante vincitrice di un torneo cittadino. In piedi, da sinistra: Gallo, D'Agostino, Minafra e Cardetta; accosciati, da sinistra: Petroli, Petrone e Bonante. Sette simpaticissimi ragazzi che hanno il calcio nel sangue

IL 2° ELENCO ISCRITTI

VAL D'AOSTA: *Andrea de Gaetano* - (TO); *Davide Gorini* - (TO); *Enrico Cova* - Moncalieri (TO); *Gianfranco Buccoliero* - (TO); *Bruno Rinaldo* - Moncalieri (TO); *Osvaldo Righetto* - Orbassano (TO); *Domenico Bencivenga* - (TO); *Corrado Avagnina* - (TO); *Enrico Di Rosa* - (TO); *Bernardo Ricco* - Cuorgnè (TO); *Alberto Merlo* - Acqui (AL); *Stefano Canepa* - (AL); *Andrea Marinello* - Rontecurone (AL); *Fabio Repetti* - Pontecurone (AL); *Mario Marchisio* - Pallanza (NO); *Paolo Crea* - Villafranca (AT); *Edoardo Dezani* - (AT).
LIGURIA: *Marco Valenti* - (GE); *Raffaele Simbula* - (GE); *Nicola Antognetti* - (GE); *Ivan Bussetti* - Loano (SV); *Andrea Giunta* - (SP).
LOMBARDIA: *Alfredo Grazzani* - (MI); *Guido Villa* - (MI); *Giancarlo Cavanna* - (PV); *Danilo Mescia* - (SO); *Davide De Giobbi* - (SO); *Fabio Melizzi* - Brembate S. (BG); *Giorgio Cortesi* - (BG); *Fabio Lodetti* Sarnico (BG); *Stefano Mandato* - (BG); *Daniele Colombi* - Rivolta D'Adda (CR); *Fausto Medengini* - (BS).
EMILIA ROMAGNA: *Marco Silvagni* - Fiumana (FO).
VENETO: *Emanuele Rama* - (VR); *Alberto Morandini* - (VR); *Filippo Cacciatori* - (VR); *Ivan Fraccaroli* - Roverchiara (VR); *Riccardo D'Alberto* - Feltre (BL); *Lodovico Lamberti* - (PD).
FRIULI V. GIULIA: *Potocnjak Dennis* - (TS); *Paolo Felluga* - (TS); *Massimo Aresta* - Sagrado (GO).
TOSCANA: *Gabriele Casati* - (FI); *Luca Dragoni* - (FI); *Giuseppe Rosini* - (FI); *Marcello Tonarelli* - (FI); *Lorenzo Cattani* - (FI); *Massimo Bitossi* - (FI); *Marco Margheri* - Prato (FI); *Andrea Ticci* - Prato (FI); *Alessandro Guarini* - Follonica (GR); *Alessandro Loparco* - Figline (FI); *Francesco Zagli* - (FI); *Vincenzo Galdi* - Sesto F.no (FI); *Giammarco Marcellino* - Castelnuovo (SI); *Saverio Barsali* - (PI).
MARCHE: *Andrea Rossetti* - Montottone (AP).
LAZIO: *Andrea Davide* - Roma; *Fabrizio Davide* - Roma; *Andrea Moreno* - Roma; *Francesco Sciuto* - (LT); *Fabrizio Sonnino* - Roma; *Alessandro Pelosi* - Roma; *Fausto Podani* - Roma.
ABRUZZI MOLISE: *Paolo Panella* - (PE); *Fabrizio Granchelli* - (PE); *Antonio Aloisi* - (PE); *Ugo Taccarino* - (PE); *Sergio Molisani* - (PE).
CAMPANIA: *Fabio Sorrentino* - Portici (NA); *Luigi Nino* - (NA); *Giuseppe Minichino* - Nola (NA); *Angelo Minichino* - Nola (NA); *Vincenzo Savino* - (NA); *Giampiero Perrella* - (NA); *Stefano Starace* - (NA); *Fabio Graziano* - Torre Ann. (NA); *Massimo D'Angelo* - (NA); *Alberto Milone* - (NA); *Lucio Bauco* - (NA); *Enrico Bauco* - (NA); *Roberto Verdinello* (NA); *Fabio Ferone* - (NA); *Nestore Coseglia* - (NA); *Gianmaria Vigliotti* - (NA); *Umberto Selmi* (NA); *Massimiliano Oliva* - (NA); *Salvatore Basile* - Casoria (NA); *Giovanni Piccirillo* - C. Mare Stabia (NA); *Vinicio Romano* - Torre G. (NA); *Sosio Paciolla* - Frattamaggiore (NA); *Lucio Vitale* - Caivano (NA); *Carmine Vitale* - Caivano (NA); *Roberto Cimirro* - (NA); *Massimo Bolognino* - (NA); *Fabio Parente* - S. Maria V. (CE); *Enzo D'Orazio* - Aversa (CE); *Catello Astarita* - C. Mare S. (NA); *Raffaele D'Amico* - Cava T. (SA); *Luigi della Morte* - S. Felice (CE); *Alberto De Rosa* - Mugnano del Cardinale (AV); *Andrea Commissione* - (CE); *Gennaro Esposito* - (SA).
PUGLIA: *Alessandro Perrino* - (BA); *Marcello De Nunzio* (BR); *Salvatore Piscopiello* (BR).
CALABRIA: *Antonio Gentile* - (CS); *Gaetano Scicchitano* - Crotone (CZ); *Fabrizio Calabrò* - (CS); *Carmelo Calabrò* - (CS); *Paolo Infortuna* (RC); *Bruno Fiammella* (RC).
SICILIA: *Sergio Borzi* - (CT); *Luigi Aparo* - Niscemi (CL); *Santo Longo* - Roposto (CT); *Antonio Strano* - (CT); *Giuseppe Grassi* - (CT).
SARDEGNA: *Matteo Vercelli* - (CA).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________ COGNOME ______________

NATO IL ______________

INDIRIZZO ______________ TEL. ______________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______________

FIRMA ______________

A Milanello, fra massaggi, pesi e lunghe chiacchierate, la banda Sacchi ha trovato la sua nuova dimensione vincente. I piccoli e i grandi segreti dello storico impianto

di Licia Granello - foto di Carlo Fumagalli

Una lunga costruzione bassa di strollato bianco, interrotta da una grande scatola di plexiglass. Sembra un modellino, quello delle costruzioni per bambini. Invece è lo spogliatoio del centro sportivo di Milanello. Due «ali» uguali fra loro: da una parte la sezione della prima squadra, dall'altra quella del settore giovanile. In mezzo, la palestra: le pareti trasparenti non permettono pigrizie fra un esercizio e l'altro agli attrezzi... La banda Sacchi ha trovato proprio qui, fra i massaggi, i pesi e le lunghe chiacchierate, la sua nuova dimensione vincente. Il posto, Milanello, affondato nella quieta campagna fra Milano e Varese, è bellissimo. Berlusconi — che con l'acquisto della società aveva ereditato anche l'impianto — l'ha svuotato e rimodellato secondo i criteri di maggiore funzionalità possibile. Il risultato brilla negli occhi di Pierangelo e Franco Pagani, quattro mani d'oro per i muscoli di Franco Baresi e compagni. Oltre ai fratelli Pagani, nello spogliatoio del Milan lavorano Primo Carlini e Claudio Frigerio, i magazzinieri. Termine riduttivo se si pensa che al di là dell'organizzazione della «lavanderia» della squadra (divise e tute) a loro compete il delicatissimo lavoro di messa a punto dei tacchetti. Al vertice del gruppo, i due medici della squadra: Rudy Tavana e Giovanni Monti. Il primo è un giovane medico sportivo, strappato all'atletica (ma continuerà a seguire i suoi atleti fino alle Olimpiadi di Seul). Il secondo, traumatologo, è al

segue

A CASA D

A sinistra, lo spogliatoio di Milanello: si riconoscono Baresi, Virdis e Tassotti. Sopra, Ruud Gullit preso in consegna dall'abile Franco Pagani, che sta per guadagnarsi la sua personalissima stella di decano dei massaggiatori rossoneri. Al Milan lavora, dallo scorso anno, anche suo fratello Pierangelo

EL DIAVOLO

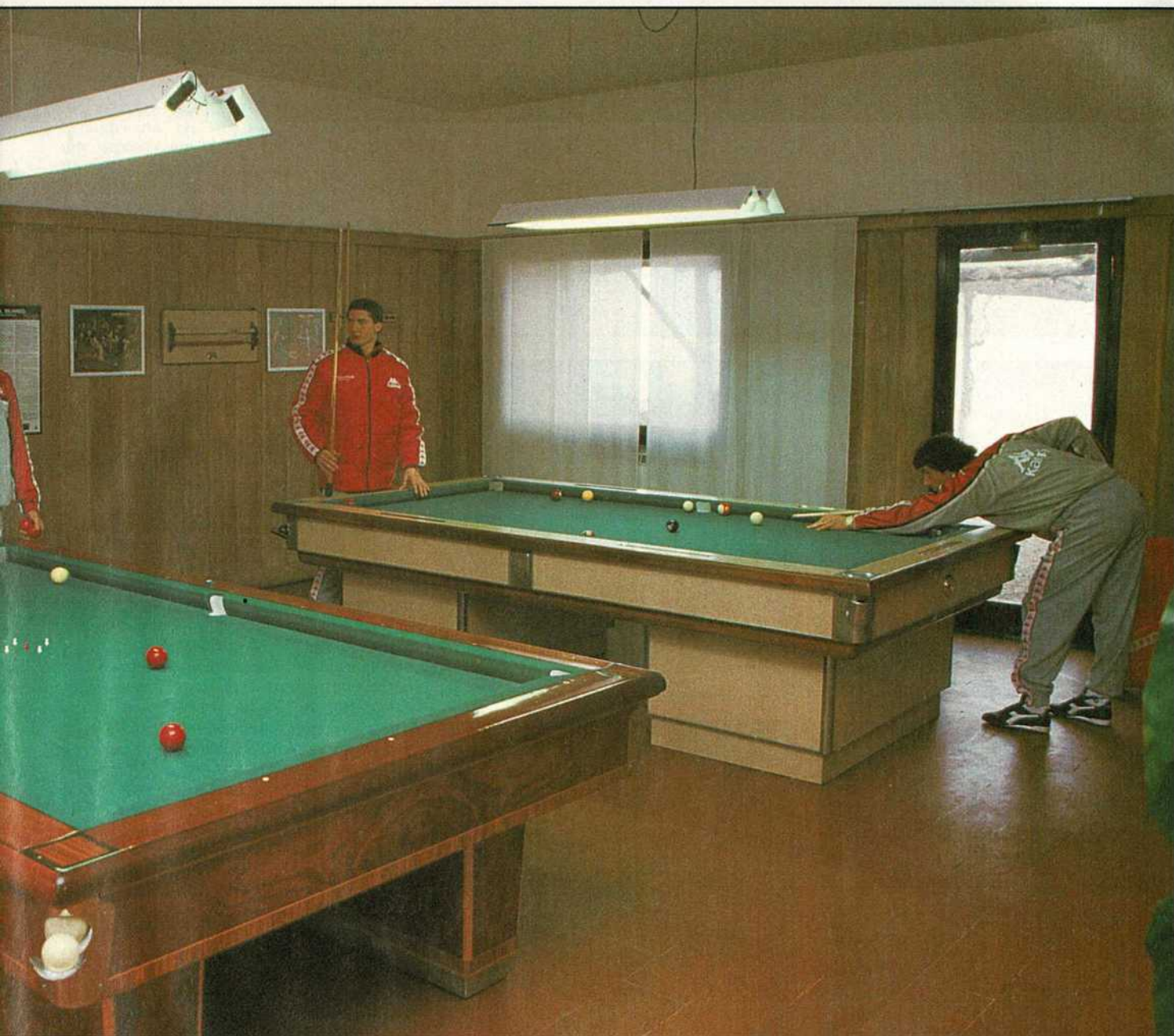
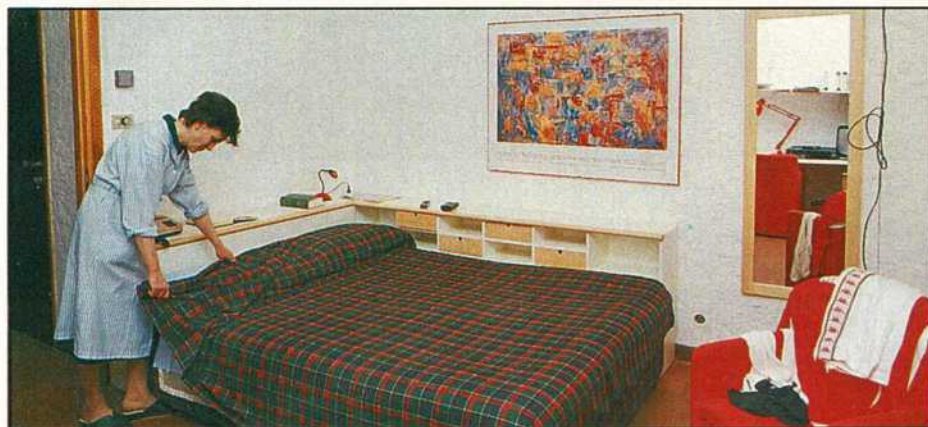
Milan da sempre. Milanello gli calza addosso come il guanto di un chirurgo: la sua figura lunga e severa è un punto di riferimento così sicuro per tutti che nessuno al Milan potrebbe più fare senza...

Pierangelo Pagani fino allo scorso anno lavorava all'ospedale di Pavia, centro famosissimo a livello ortopedico e di terapia riabilitativa. È stato proprio il dottor Monti a volerlo con sè (riunendolo così al fratello Franco, che è al Milan ormai da quasi dieci anni). *«Fino a ieri lavoravo con persone malate, il rapporto è diverso ed è diverso anche il modo in cui lavori. Qui è magnifico, devi occuparti di fisici integri, preoccuparti che restino al massimo dell'efficienza, recuperare gli infortuni il meglio e il più in fretta possibile. Certo, noi abbiamo l'aiuto di macchinari eccezionali. Da poco ci è arrivato l'Agoscop, che serve per le terapie antinfiammatorie e antidolorifiche. Funziona sfruttando i campi magnetici e gli impulsi elettrici, con mio fratello abbiamo fatto un corso specifico per imparare ad usarlo. Costa tantissimo, come d'altronde tutte queste macchine. Mi rendo conto che non tutti gli spogliatoi possono godere di attrezzature come la nostra. Lavorare in queste condizioni, quando hai a disposizione esattamente tutto ciò che ti serve, beh, è una gran bella soddisfazione».* Franco Pagani, che sta per guadagnarsi la sua personalissima stella di decano dei massaggiatori milanisti, racconta invece l'anima del gruppo: *«Quest'anno si lavora che è una meraviglia. L'anno scorso era venuta a mancare la fiducia. È come stare in una seconda famiglia. L'anno scorso i ragazzi si lasciavano più andare. Quando vai d'accordo con l'allenatore, il preparatore atletico e i medici, quando i giocatori sentono che il gruppo è unito, allora il lavoro non ti pesa più. Anzi, diventi un po' il consigliere di tutti. Magari c'è il bambino che ha la febbre, ti chiedono una mano. Magari c'è un problema, magari ti vuoi sfogare e non sai con chi. Ecco, quando sei sotto il massaggio, la tranquillità e il relax sono una cura ideale. I più chiacchieroni? Ancelotti, Giovanni Galli, Gullit. Il più silenzioso? Nuciari. Giulio arriva, gentile come sempre, si lascia manipolare, non dice nulla. Certo, il massaggio è molto diverso da momento a momento, da atleta ad atleta. Se devo massaggiare Donadoni faccio una pressione di un certo tipo, visto che i suoi muscoli sono abbastanza leggeri. Con Gullit, invece, beh, lì non c'è pericolo di penetrare troppo a fondo, di danneggiare qualche fibra...».* Quando parla dell'olandese, il sorriso si allarga fino alle orecchie: *«Mio fratello ed io siamo tifosi milanisti da sempre, pensi a quanta passione ne mettiamo lavorando qui. Io sono uno che quando perdiamo è capace di piangere*

segue a pagina 54

Sopra, il lavoro nell'attrezzatissima palestra. Nel riquadro, Mauro Tassotti si concede un idromassaggio. A destra, capitan Baresi dimentica le fatiche del training quotidiano con una doccia

Sopra, il massaggiatore Pierangelo Pagani si prende cura dei muscoli di Paolo Maldini, giovane stella della formazione di Sacchi. A sinistra, il dottor Monti, medico sociale del club rossonero, alle prese con Franco Baresi

In alto, la centralinista di Milanello, Silvana Cipolletta (a sinistra) e la segretaria Mirna Gasparini. Al centro, l'ingresso; il responsabile della gestione del Centro, Mauro Portini, e il salone, nel quale per l'occasione trovano rifugio Evani e Nuciari. Sopra, l'angolo preferito dall'allenatore Sacchi per concedere le interviste. A destra, la sala da pranzo, dove spesso giocatori e tecnici consumano la colazione. Sopra, al centro, la sala biliardi

Sopra, a sinistra, i cuochi Mario Fusé e Raffaello Baldi Papini. A destra, lo staff di camerieri a disposizione della squadra. Al Centro di Milanello, completato nel 1963 e distante quaranta chilometri dal capoluogo lombardo, lavorano venti persone e vivono diciannove ragazzi delle formazioni Primavera e Berretti. Le stanze riservate alla prima squadra sono ventotto. Si tratta di una delle strutture più funzionali, efficienti del genere: il vero fiore all'occhiello della società rossonera

In alto, Maria Teresa Taramelli si occupa delle camere. Più sotto, il magazziniere Claudio Frigerio; le operazioni di stiratura e lavaggio delle maglie; e l'altro magazziniere, Primo Carlini. Sopra, l'autista Antonio Cipolletta col pullman utilizzato dal Milan per le trasferte più comode: molti giocatori lo preferiscono, dichiaratamente, all'aereo

MILAN

segue da pagina 50

dalla rabbia... Gullit oggi per me è un po' il simbolo. Penso che sia un ragazzo eccezionale. È con noi da poco tempo, ma è come fosse qui da tanti anni, tutti gli vogliono bene, senza invidie, senza gelosie». Il cliente più assiduo è sicuramente Massaro, sempre alle prese con qualche piccolo grande acciacco, quello che meno ama le medicine è proprio Gullit. *«Ma noi stessi siamo molto aiutati in questo dai medici. A volte basta correggere l'alimentazione: molto meglio che riempire la gente di pastiglie».*

È stato Rudy Tavana a dare il maggior contributo alle nuove regole alimentari della squadra. E a studiare come prevenire (o stroncare prima che si sviluppino) le affezioni alle vie respiratorie (fondamentale per evitare di ricorrere agli antibiotici, terribilmente debilitanti). Vincenzo Pincolini, bravissimo collaboratore di Sacchi, è l'uomo che ogni giorno cura la preparazione atletica del gruppo. *«Avere gente muscolarmente a posto vuol dire poter lavorare senza angosce. Per me che arrivo dall'atletica è uno spettacolo vedere atleti che potrebbero benissimo essere indirizzati verso altre discipline, in barba a chi dice che i calciatori non sono sportivi completi... Baresi, per esempio, potrebbe essere un ottimo velocista, il suo scatto è terribile. Colombo, invece, è resistente nella velocità, potrebbe correre ottimamente i 1.500. Il più straordinario naturalmente è Gullit, credo che se ne accorgano tutti. Questo qui, con tre mesi di preparazione specifica, sarebbe un ottocentista da far paura. Alla Juantorena, tanto per intenderci».* Fra le sudate nei prati di Milanello e i cappuccini di Ferruccio, barman davvero impagabile, c'è posto anche per i piccoli dolori fisici di Sacchi e dei dirigenti del Milan. Ogni tanto una macchina presidenziale percorre veloce la strada dello spogliatoio. L'amministratore delegato Galliani o lo stesso Berlusconi lasciano nelle mani dei fratelli Pagani i fastidi dell'artrosi. *«Nessun problema, fin quando viene la domenica. Perché nell'ora che precede la partita, non sappiamo neanche come ci chiamiamo, con tutte quelle gambe da massaggiare...».* In questo periodo è possibile vedere lavorare, fra un bendaggio e un K-way da allenamento, una signorina. Si chiama Janine Kok, è olandese e fisioterapiste. A lei è affidato il recupero di Marco Van Basten. Il tutto nelle strutture «comuni» del Centro. Perché alle fisioterapiste donne l'accesso nelle camere degli atleti non è ancora consentito. Almeno a Milanello. Paura di creare una situazione-rischio? Janine sorride, continua a massaggiare la preziosa caviglia di Van Basten. Aspetta che il Milan diventi grande anche in questi piccoli particolari...

Licia Granello

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

14

14. GIORNATA
DI ANDATA
10 gennaio
1988

Gullit, una furia

Il Napoli prosegue la sua marcia implacabile infliggendo 4 gol alla Fiorentina. Ma alle sue spalle Milan e Sampdoria tengono il passo, addirittura vincendo entrambe in trasferta. Il Milan poi si impone sul campo della Juventus dove non vinceva da 17 anni: il gol che vale due punti è ancora una volta di Gullit, più che mai deciso a diventare l'uomo-campionato. Il Napoli è campione d'inverno e colloca Maradona in cima alla graduatoria dei bomber. La lotta a tre si fa sempre più appassionante

Per «fermare» Gullit, Marchesi aveva scelto Favero (fotoGiglio)

RISULTATI

ASCOLI-PESCARA 2-1
Sliskovic (P), Benetti (A), Casagrande (A)

COMO-VERONA 1-1
Notaristefano (C), Iachini (V)

EMPOLI-AVELLINO 0-0

INTER-CESENA 2-0
Passarella (I), Altobelli (I)

JUVENTUS-MILAN 0-1
Gullit (M)

NAPOLI-FIORENTINA 4-0
Giordano (N), Careca (N), Maradona (N), Giordano (N)

PISA-SAMPDORIA 0-1
Pellegrini (S)

ROMA-TORINO 1-1
Völler (R), Gritti (T)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**23**	14	10	3	1	30	11	5	4	0	0
Milan	**20**	14	8	4	2	18	7	2	2	0	0
Sampdoria	**20**	14	7	6	1	20	11	4	2	1	0
Roma	**18**	14	7	4	3	23	13	3	2	2	2
Inter	**15**	14	5	5	4	19	17	2	2	2	2
Verona	**14**	14	4	6	4	15	15	4	2	2	0
Juventus	**14**	14	6	2	6	17	15	1	1	3	2
Ascoli	**13**	14	4	5	5	19	18	4	3	1	1
Cesena	**13**	14	4	5	5	12	14	1	1	2	2
Torino	**12**	14	2	8	4	15	18	1	0	3	3
Fiorentina	**12**	14	4	4	6	14	17	1	1	3	3
Pescara	**12**	14	5	2	7	14	27	4	4	3	2
Pisa	**11**	14	3	5	6	12	17	0	0	3	3
Como	**10**	14	2	6	6	12	19	1	1	5	4
Avellino	**7**	14	1	5	8	10	24	0	0	4	3
Empoli (—5)	**5**	14	3	4	7	9	16	3	3	2	1

MARCATORI

7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2 rigori), Maradona (Napoli, 3).

6 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara), Careca (Napoli).

5 reti: Boniek (Roma, 2), Scarafoni (Ascoli), Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Cucchi (Empoli, 2), Mancini (Sampdoria, 1), Virdis (Milan).

4 reti: Serena (Inter), Bagni (Napoli), Giannini (Roma), Baggio (Fiorentina, 1), Rush (Juventus), Gullit (Milan), Altobelli (Inter, 1), Passarella (Inter).

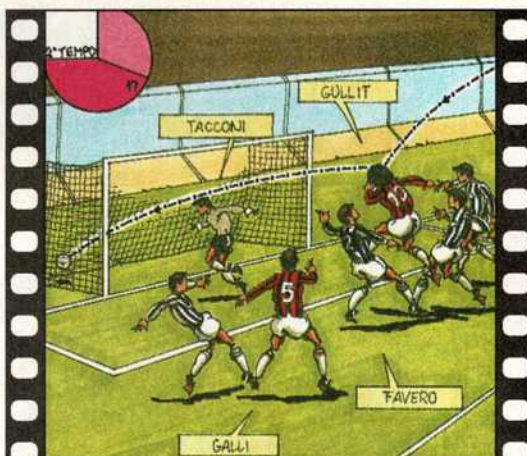
3 reti: Diaz (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli), Ekström (Empoli), Pacione (Verona), Vierchowod e Vialli (Sampdoria), Rizzitelli (Cesena), Donadoni (Milan), Gritti (Torino), Völler (Roma).

14

Juventus 0 Milan 1

Record di incasso a Torino per il Milan di Gullit: i rossoneri si confermano imbattibili in trasferta e anzi incrementano il loro bottino-record di vittorie esterne (5) cogliendo i due punti anche sul campo della Juve: artefice del successo, Ruud Gullit. Sul fronte bianconero, da segnalare due favorevoli occasioni da gol sprecate da Rush

A sinistra, Berlusconi e Agnelli in tribuna (fotoAnsa). **Qui sopra, Cabrini anticipa Galli, ma la palla uscirà** (fotoGiglio)

Tutti assieme, quanti miliardi fanno Baresi, Rush, F. Galli, Gullit, Maldini, Cabrini e Virdis? (fotoGiglio)

La moviola del gol di Gullit

Lo stacco di testa dell'asso olandese: è l'1-0
(fotoAnsa)

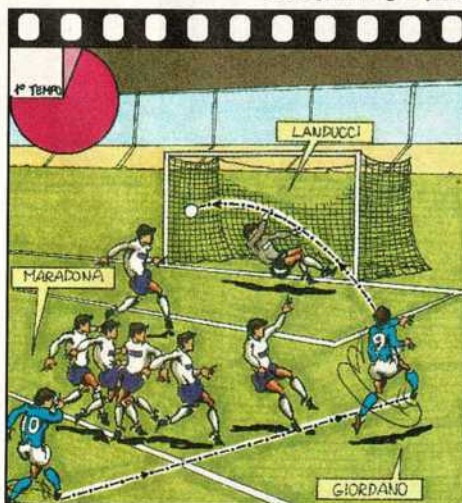
Rush da fuori area: Galli parerà
(fotoGiglio)

Rush in area: è la grande occasione sprecata
(fotoGiglio)

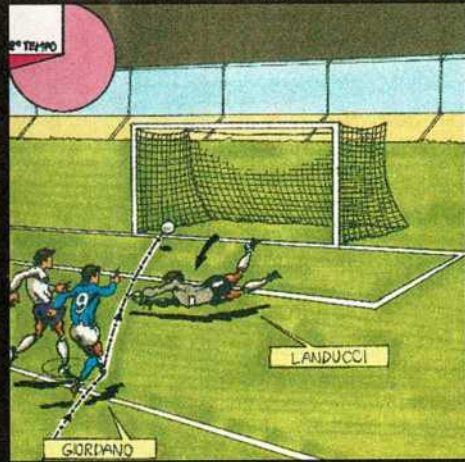
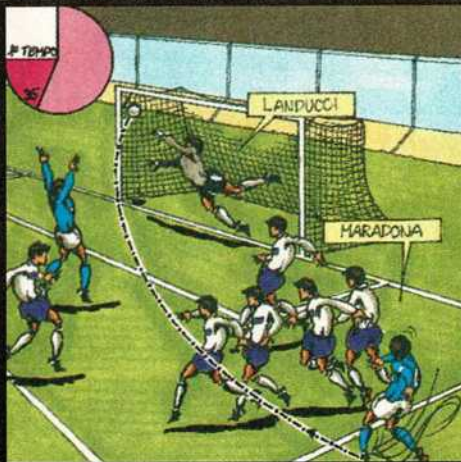
14

Napoli 4 Fiorentina 0

Il Napoli si conferma macchina da gol (30 in 14 partite): ne rifila 4 anche alla Fiorentina (da cui era stato battuto in settimana per 3-2 nel turno di Coppa Italia). Nel poker azzurro, una doppietta di Giordano, un centro di Careca e uno di Maradona che affianca Polster e Elkjaer a quota 7 nella classifica marcatori. Il Napoli è campione d'inverno con un turno d'anticipo

Con questo gol (il 3-0) Maradona affianca Polster e Elkjaer in cima alla classifica dei bomber (fotoCapozzi)

L'1-0 di Giordano in due versioni (fotoCapozzi)

Il 2-0 di Careca in moviola e in fotografia

Nelle foto piccole: il 4-0 (fotoAnsa) e la gioia di Bagni e Diego dopo il 2-0 (fotoCapozzi)

La moviola del 3-0 di Maradona

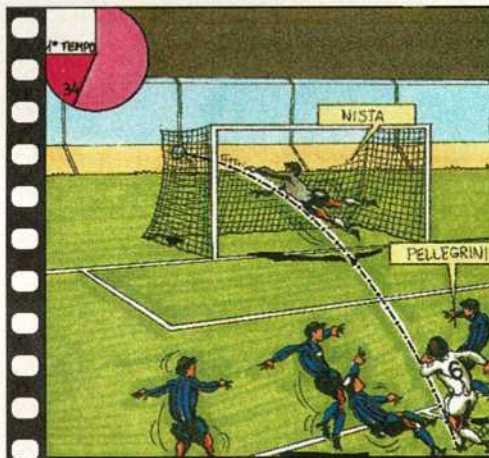
La moviola del 4-0: ancora Giordano

14

Pisa 0
Samp 1

Solo dopo due ore di assedio e protetto dalle forze dell'ordine l'arbitro Magni è riuscito a lasciare lo spogliatoio di Pisa. In apertura di ripresa aveva annullato un gol di Caneo (e sarebbe stato l'1-1) dopo averlo convalidato e dopo essere stato convinto dai doriani a consultare il guardalinee. La Sampdoria era andata in vantaggio alla mezz'ora con un gol del libero Pellegrini (prima rete in Serie A)

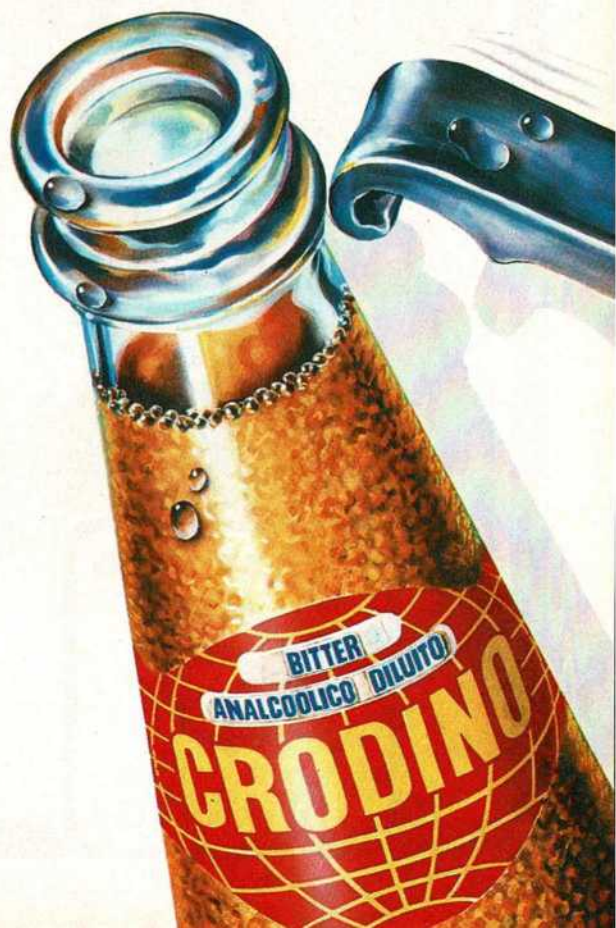
Il nuovo look di Vialli. A sinistra, i doriani lanciano le maglie ai tifosi dopo la vittoria (fotoCalderoni)

14

Inter 2 Cesena 0

L'Inter batte il Cesena con un secco 2-0 (ma i gol potevano essere di più) e in classifica scavalca la Juve e il Verona insediandosi al quinto posto. Bigon non ha nulla da replicare. Trapattoni invece gongola e commenta: «La mia squadra ha fatto un salto di qualità!». L'Inter ha otto punti di distacco dal Napoli, ma nulla al mondo è impossibile...

Sopra, Altobelli fra Leoni e Bordin. A sin., Matteoli e Ceramicola; a la

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
BITTER
ANALCOOLICO
DILUITO
CRODINO

GUERIN SPORTIVO

Fiorentina 1987-88

Prima fila in alto da sinistra: Stefano Carobbi, Celeste Pin, Stefano Rebonato, Alessandro Misefori, Marco Landucci, Paolo Conti, Sergio Battistini, Davide Pellegrini, Roberto Bosco.
Seconda fila da sinsitra: Nicola Berti, Anselmo Graniti, Ennio Raveggi, Prof. Alberto Baccani, Sven Goran Eriksson, Sergio Santarini, Prof. Carlo Vittori, Franco Martelli, Glenn Hysen.
Seduti: Roberto Onorati, Sandro Vinini, Roberto Baggio, Alberto Di Chiara, Renzo Contratto, Ramon Diaz, Andrea Rocchigiani, Michele Gelsi, Roberto Galbiati (trasf. al Prato)

come nasce dalla natura
CRODO
LISIEL
ACQUA MINERALE
CRODO
LISIEL
Acqua minerale naturale
CRODO
LISIEL

La moviola del gol di Passarella

L'1-0 realizzato di testa dal libero argentino (fotoFumagalli)

La moviola del gol di Altobelli

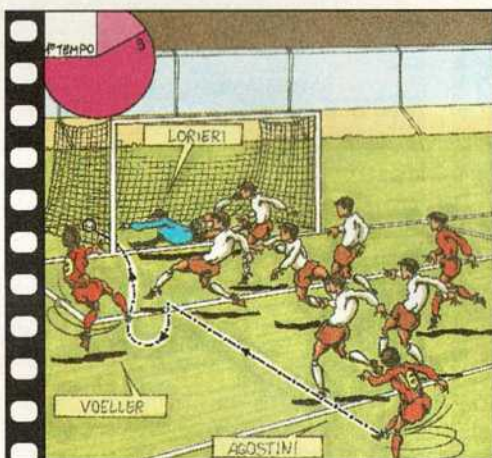
Rossi battuto dal colpo di testa di Altobelli (fotoFumagalli)

to Nobile si dispera per una occasione fallita (fotoBriguglio/Omega)

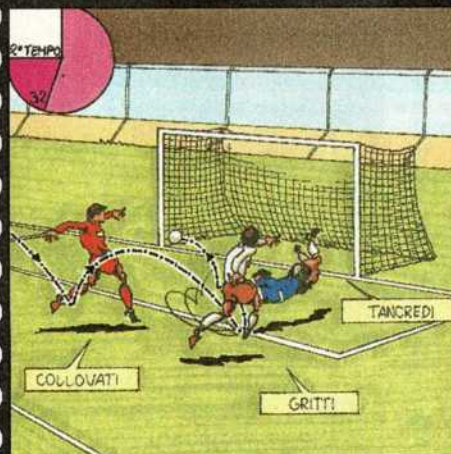
14

Roma 1
Torino 1

Dopo sette anni il Torino riesce a portar via un punto dall'Olimpico: il pari dunque soddisfa Radice e i suoi anche perché colto a soli 12' dalla fine (con Gritti). Si fa criticare invece la Roma di Liedholm, apparsa sbandata, svogliata, incapace di difendere fino in fondo il gol segnato con Völler all'inizio della ripresa. Sul mister e i giocatori giallorossi, bordate di fischi dai tifosi

A sinistra, Rossi controlla Völler. Qui sopra, un attacco a Lorieri. In alto, Polster fra Corradini e Cravero (fotoZucchi)

Il gol della Roma alla moviola

Völler tira. È l'1-0 per i giallorossi (fotoAnsa)

La felicità del tedesco tornato bomber (fotoCassella)

Alla moviola l'1-1 firmato Gritti

14

Como 1 Verona 1

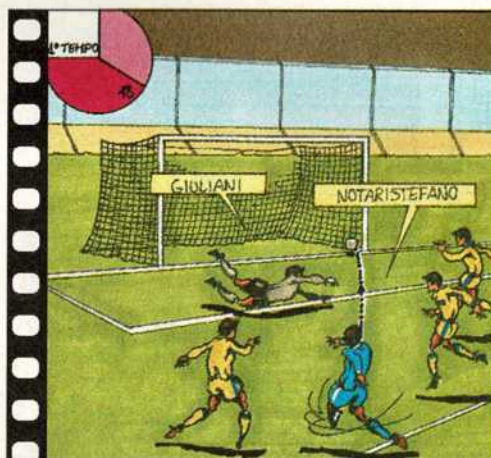
Un gol di Notaristefano a mezz'ora dalla fine della partita illude Burgnich che debutta sulla panchina del Como. Ma all'86' Iachini approfitta di un pasticcio dei difensori lariani

e con un po' di fortuna salva l'onore del Verona, spezza le illusioni comasche e conquista quel punto che consente ai gialloblù di appaiare la Juve in classifica. Burgnich ha rilanciato Borghi: è lui l'uomo-rinascita?

A sinistra, il cambio Notaristefano-Borghi. Qui sopra, l'argentino all'attacco controllato da Bonetti, Soldà, Berthold e Sa

Pacione insidia Paradisi (fotoSabattini)

chetti (fotoSabattini)

Conti salva sulla linea di porta (fotoSabattini)

Alla moviola il gol dell'1-0

Il tiro-gol di Notaristefano (fotoSabattini)

La moviola dell'1-1 firmato Iachini

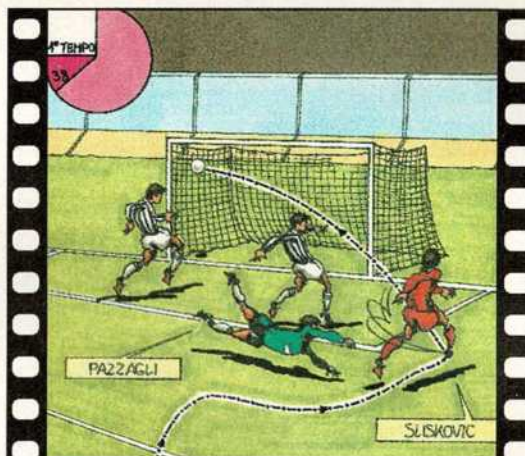
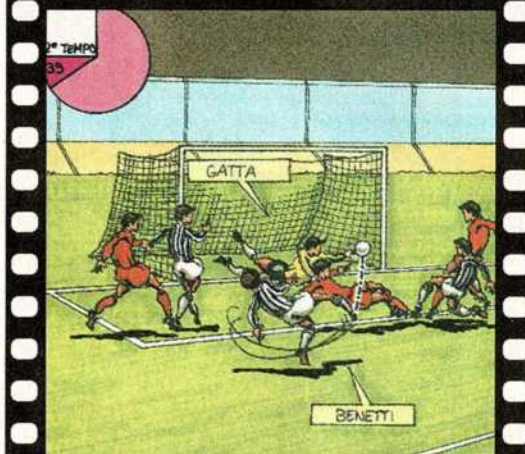
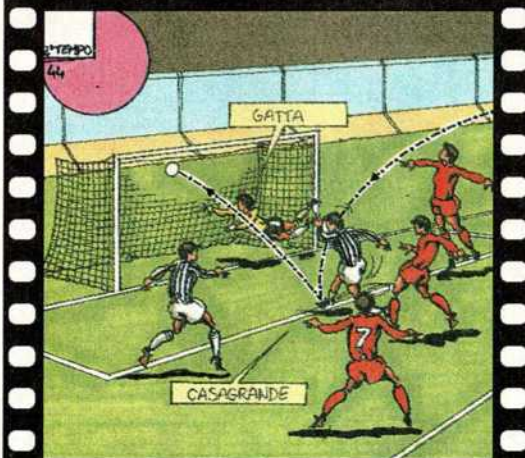
La palla non è ancora entrata, Iachini esulta già (fotoSabattini)

14

Ascoli 2
Pescara 1

Al 39' del primo tempo il Pescara passa in vantaggio con un gol di Sliskovic. Gli abruzzesi coltivano il grande sogno per buona parte della partita, poi in un attimo passano dalla gioia alla disperazione. A 7' dalla fine Benetti pareggia, poi all'88' Casagrande segna il gol della vittoria dell'Ascoli. Il Pescara, interdetto, si interroga sul perché di quel rovescio; l'Ascoli intanto si colloca al centro della classifica

Sopra, Casagrande, ancora fra i migliori. In alto, Gaudenzi in trappola fra Greco, Agostini e Fioravanti (fotoBellini)

Sopra, il decisivo gol di Casagrande, segnato a soli due minuti dalla fine (fotoBellini)

In moviola l'1-0 di Sliskovic

In moviola il pareggio di Benetti riproposto anche nella foto (Ansa)

La moviola del tocco decisivo di Casagrande. È il 2-1

14

Empoli 0 Avellino 0

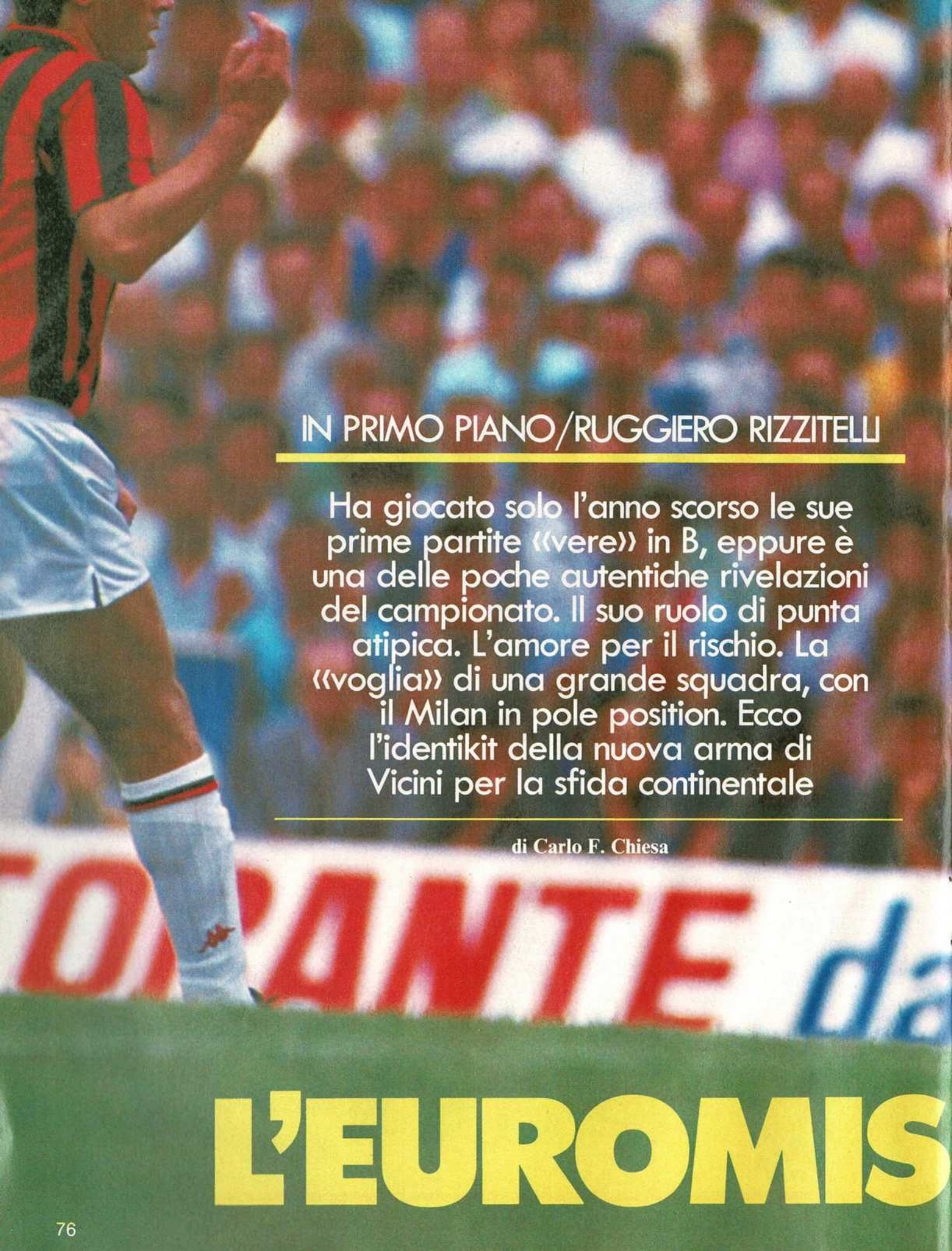
Le ultime due della classifica a confronto diretto: ne è uscito uno 0-0 sostanzialmente equo. L'Empoli ha attaccato, l'Avellino si è difeso secondo uno scontato copione. I toscani, trascinati da un grande Cucchi, rimpiangono una occasione non sfruttata a dovere da Lucci nel finale. Coccia, portiere avellinese, ha accusato il cedimento dei legamenti del ginocchio sinistro: stagione finita

Di Mauro e Cucchi, il migliore dell'Empoli (fotoNucci). **In alto, Coccia ko: la sua stagione è finita** (fotoNucci)

In moviola un tiro di Ekström

Un duello Ekström-Ferroni (fotoNucci)

GUERINISSIMO

NON PIU' VIAGGI INFRASETTIMANALI IN ARGENTINA PER MARADONA

IN PRIMO PIANO/RUGGIERO RIZZITELLI

Ha giocato solo l'anno scorso le sue prime partite «vere» in B, eppure è una delle poche autentiche rivelazioni del campionato. Il suo ruolo di punta atipica. L'amore per il rischio. La «voglia» di una grande squadra, con il Milan in pole position. Ecco l'identikit della nuova arma di Vicini per la sfida continentale

di Carlo F. Chiesa

L'EUROMIS

SILE

Nella foto di Guido Zucchi, Ruggiero Rizzitelli in azione contro il Milan. L'attaccante del Cesena è nato a Margherita di Savoia il 2 settembre 1967, e ha sempre militato nel Cesena, nelle cui giovanili è cresciuto. Nel suo palmarés, uno scudetto Primavera, la promozione in A col Cesena dell'anno scorso e un piccolo record: ha giocato in tutte le Nazionali minori, fino all'attuale Under 21, nella quale ha debuttato contro la Germania Est il 23-9-1987 e in cui vanta quattro presenze e due reti

L'EUROMISSILE

Per una volta, mettiamo gentilmente alla porta il calcio cui siamo abituati. Il calcio fatto di paradigmi, di etichette, di prototipi da sfogliare come pagine di un libro già letto: secondo il quale c'è l'attaccante di movimento, c'è la punta da area di rigore, c'è il centravanti puro e c'è l'ala. *«Io»*, sta al gioco Rizzitelli, *«mi sento attaccante e basta, senz'aggettivi. Ditemi, quale allenatore cerca ancora la punta statica da area di rigore? Con tutti i trabocchetti del calcio d'oggi, tra difesa a zona e trucco del fuorigioco, con difensori d'attacco e centrocampisti abili in ogni fetta di campo, il gioco è fatalmente cambiato. Io, che quando cominciai ero in pratica mezzapunta, ho sempre amato giocare la palla, partecipare alla manovra e forse per questo mi sono sempre trovato benissimo con i miei allenatori. Ma non rinnego il mio ruolo: sono un attaccante»*. Come dargli torto? Il centravanti classico oggi è praticamente un'araba fenice, nei nostri vivai. Di centravanti alla Rossi è emerso il solo Borgonovo, tra le nuove generazioni. Gli sfondatori puri paiono affondare un po' melanconicamente nel dimenticatoio (stranieri a parte) sugli ultimi, sempre più radi ruggiti di Pruzzo, il leone dallo sguardo triste. La sua riedizione in Rebonato ha danzato una sola estate, per di più in B. Altobelli mantiene gagliardamente la linea di galleggiamento probabilmente proprio perché ha precorso i tempi, morfologicamente e tatticamente, sfuggendo alle definizioni e, con esse, al tramonto. Oggi c'è l'attaccante alla Vialli, se si vuole alla Scarafoni, o, meglio, alla Rizzitelli. Vent'anni da appena tre mesi, fisico minuto e compatto, una pallottola di indirizzi e intenzioni indecifrabili quando accenna la fuga o il passo di dribbling; però anche un tiro rapido e istintivo, per quanto non frequentissimo, e l'attitudine a percorrere ogni sentiero di gioco, a braccare costantemente l'azione vincente. Un centravanti-ala cacciatore di preda, un campioncino che cresce con stupefacente disinvoltura, ma che per qualcuno è ancora troppo poco «punta autentica» per ambire al vertice.
Deve avere proprio l'occhio lungo, Azeglio Vicini, se la scorsa estate già lo inseriva nella sua lista di «osservati speciali»: in fondo, con alle spalle appena ventotto partite e due gol in B, il giovane ariete cesenate tutto lasciava trasparire tranne la strapotenza del bomber di razza. Gli stessi intrecci di mercato attorno al suo nome (col Milan in testa) erano più che altro bombecarta al sapor di fantasia: le uniche vere richieste il Cesena le aveva ricevute per il suo coequipier Simonini, finito infatti al Padova. Oggi, col Cesena a solleticare sfrontatamente la Coppa Uefa e il piatto degli attaccanti indigeni intento a piangere con sommessa insistenza, Ruggiero Rizzitelli prende sempre più concretamente contorni come uomo-novità per gli Europei di Germania. Lui, l'interessato, non si trincera dietro le timidezze o i rossori della consueta liturgia. Anche in questo senso usciamo decisamente dagli schemi. *«Gli Europei? Magari! Io amo il rischio: sarebbe una fortuna grandissima che mi passa accanto, starebbe a me non sprecarla. In fondo, in quest'ultimo anno sta accadendomi tutto talmente di corsa che non me ne stupirei. Dodici mesi fa giocavo le mie prime "vere" partite in B, oggi sfioro l'azzurro con un dito: perché dovrei aver paura?»*.
È un curioso della vita, abituato a divorare letture quotidiane e la frequentazione della gente. Non è mai sazio, ammette, di parlare, conoscere, stare in prima fila. Protagonista predestinato, si direbbe, snuda sul campo un gioco tecnicamente sfarzoso eppure stringato: che sconfina nel carattere dell'esistenza, tutta percorsa con un'allegria sottovoce, misura della sua precoce maturità. Traduce per noi la gioia faticosa degli inizi, raccontando come un torrente in piena: *«Avevo quattordici anni, giocavo nella squadra del mio paese, Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, quando mi convocarono nella rappresentativa pugliese per una partita a Bari. Me la cavai tanto bene che il giorno dopo alcuni dirigenti del Bari erano a casa mia, a propormi il tesseramento. Per me era... la fine del mondo, per mia madre anche, ma in un altro senso: diventando pendolare, avrei dovuto alzarmi alle sei del mattino e tornare in treno alle nove di sera; come avrei fatto a studiare? L'unica alternativa era rappresentata da un mio trasferimento a Bari, ospite del centro giovanile della società: senza questa condizione, mia madre sarebbe stata irremovibile. I dirigenti dissero che avrebbero sentito nelle alte sfere, ma proprio quella settimana arrivò il signor Marchica, osservatore del Cesena, che organizzò in zona un provino per ottanta ragazzi. Giocai tranquillo, pensando che tanto ormai ero del Bari: tanto tranquillo che tutto mi riuscì alla perfezione e quel furbone di Marchica mi prese con sè assieme ad altri tre ragazzi. Vieni subito a fare un provino su da noi, disse, altrimenti questi ti fanno firmare e noi ti perdiamo. Detto e fatto: provai a San Marino e mi offrirono di stabilirmi a Cesena, con vitto, allog-*

A fianco (fotoZucchi), Rizzitelli in azione con la maglia azzurra. Nelle file dell'Under 21 di Maldini ha finora segnato contro la Svizzera a Neuchatel e contro il Portogallo a Piacenza. Sopra (fotoBorsari), nelle sue vesti di dirompente guastatore del Cesena

gio e diritto a qualsiasi sogno. Non so ancora come riuscii a convincere i miei: mio padre era abbastanza disponibile, mia madre insisteva sul tasto della scuola: io ero l'unico figlio maschio, per noi gente del Sud il fatto ha una certa importanza. Insomma, strappai il consenso, ma per mia madre fu un colpo duro. Altrettanto duri furono i miei primi mesi in Romagna, con la nostalgia che mi riportava a casa in treno non appena avevo un permesso. La voglia però, era tanta: sin da bambino il calcio mi aveva riempito la vita, ero tifoso del Milan, collezionavo le fotografie del mio idolo Rivera, mi proponevo di diventare un calciatore "vero". Così superai le prime difficoltà (d'estate, pensavo ai miei amici sulla nostra spiaggia e dovevo mordere un po' di malinconia), aiutato dalla cordialità della gente e dallo stupendo ambiente del settore giovanile bianconero. Vivevamo ospiti di una signora gentilissima, i ragazzi erano tutti amici, crescere divenne un'avventura ricca di soddisfazioni. Certo, la scuola ne... soffriva un po'. In pratica mi fermai alla licenza media: il dopo fu pieno per un tratto di iscrizioni e bocciature, anche perché senza il pungolo di mia madre non mi riusciva più di impegnarmi sui libri. A casa dicevo che era tutta colpa dei... professori, finché abbandonai. Ma oramai c'era il calcio a darmi una prospettiva concreta: ogni stagione passavo di... grado, arrivavano le maglie azzurre (non me ne sono persa una, dalla prescolastica alla Juniores) e la constatazione che impegnandomi a fondo riuscivo a tenere il passo con qualunque ambizione».

Nella Primavera le sue travolgenti fughe gli valgono il soprannome di «Rummenigge»; sotto la guida del «mago» Ammoniaci conquista nell'86 il titolo tricolore: ormai la prima squadra è tremendamente vicina. Inserendo il giovanissimo attaccante, l'anno dopo Bolchi raddrizza nella seconda parte della stagione un campionato difficile, fino a conquistare agli spareggi la promozione in A. E proprio la massima divisione mostra di attagliarsi a questo Rizzitelli in crescita più di quanto non riuscisse alla serie cadetta. «*Indubbiamente*» commenta lui «*in B le marcature sono più asfissianti, mentre in A il gioco è più tecnico; tuttavia le difficoltà non mancano nemmeno qui, e probabilmente il mio ambientamento dipende dalla maturità che vado a poco a poco acquisendo con l'esperienza: quella che dovrebbe portarmi, lo spero, anche a segnare di più*». Adesso, la famiglia è finalmente riconciliata. «*Naturalmente i miei sono contentissimi: quando torno a casa — Margherita di Savoia è un paese piccolo — sembra che arrivi... il Papa. Festeggiamenti, musica, tutti a congratularsi con me. Ne sono felice soprattutto per i miei, per mio padre Antonio, che lavora nelle saline, per mia madre Angela, che è casalinga e ha smesso di preoccuparsi per la... scuola. Ho due sorelle, Arcangela e Salvatrice, entrambe diplomate in ragioneria, e quindi anche da questo punto di vista in famiglia il conto torna. Se poi faccio un po' di pubblicità al mio paese, ne sono felice, perché Margherita di Savoia è un posto bellissimo che ne ha bisogno*».

— Qual è il tecnico che ti senti di ringraziare più degli altri?

«Li ricordo tutti con affetto. Il Cesena ha un settore giovanile modello, ben curato, che produce anno dopo anno ottimi frutti. Un'eccezione la faccio per Sergio Brighenti, il selezionatore della Nazionale di B, che mi convocò nel gennaio dell'anno scorso per l'amichevole di Modena col Grasshoppers: avevo giocato pochissimo eppure mi diede fiducia e io lo ripagai con due gol. C'era un folla di osservatori, quel giorno: così uscii improvvisamente dall'anonimato».

— Ti reputi un uomo fortunato?

«Io penso che la fortuna passa vicino a tutti, prima o poi, e che bisogna saperla «catturare», non prenderla sottogamba come ha fatto qualcuno che aveva cominciato assieme a me. Per questo mi reputo fortunato, ma anche artefice della mia piccola fortuna: piccola perché so che restare a galla è difficile, che tutto può svanire da un momento all'altro, che se non si coltiva questa professione col sacrificio e la dedizione non si può ambire a nulla. Ma non lo dico per lamentarmi: giocare a calcio è la cosa più bella del mondo».

RIZZITELLI

segue

— Andrai via da Cesena il prossimo anno?

«Il mio contratto con la società bianconera prevede altre due stagioni oltre a questa. Se il Cesena penserà di cedermi io partirò con molta tranquillità: non ho preferenze, anche se sono sempre tifoso del Milan. Deciderò assieme al mio procuratore Beppe Bonetto. Certo, la grande squadra mi attira, anche se so che rappresenta un forte rischio professionale: in provicia puoi sbagliare una, due, anche tre volte e ti aiutano a riprenderti. Nella grande città sei direttamente sotto tiro: se sbagli non hai prova d'appello, ti ritrovi con tutti contro e devi saper reagire, altrimenti sei fuori. Io amo il rischio: è una prospettiva con cui prima o poi vorrei cimentarmi».

— Sei favorevole agli stranieri?

«Solo ai "big" autentici, gli altri chiudono spazio ai giovani e basta. Prendete il Cesena: chi avrebbe avuto il coraggio di puntare su una coppia di attaccanti giovanissima come quella formata da me e Lorenzo? Se stiamo emergendo è grazie a questa scelta: ma la maggioranza centrocampisti e attaccanti preferisce ingaggiarli all'estero. Anche se poi i risultati, questo campionato lo conferma, non sono certo garantiti».

Rizzitelli in compagnia della fidanzata Katia: il sogno (neanche tanto nascosto) è una maglia per gli Europei. Intanto è in arrivo la prima convocazione da parte di Azeglio Vicini (fotoPalladino)

— Quanto conta l'esordiente Bigon nell'attuale «fenomeno Cesena»?

«Nel Cesena di quest'anno eravamo esordienti quasi tutti, ben otto undicesimi della squadra. È grazie al clima che sin dall'inizio Bigon è riuscito a creare tra noi che il trauma è stato superato in fretta: nella sua capacità di tenere unito il gruppo, nella sua carica umana abbiamo trovato la serenità necessaria per esprimerci al meglio. Parlo di lui come uomo, perché sul piano tecnico la sua bravura e preparazione sono evidenti».

— I tuoi hobby.

«La lettura, un po' di tivù, ma soprattutto lo sport. Sono nato sul mare, adoro nuotare, remare, ma anche altri sport come il tennis e tutti quelli in cui riesco a... combinare qualcosa».

— Dal calcio cosa aspetti?

«Io sono in credito col pallone, perché finora mi è andato sempre tutto bene. Spero di continuare a "dare" anch'io qualcosa, per rimanere il più a lungo possibile su questa strada: che si chiama Serie A e sogni che si realizzano. Ma soprattutto qualcosa che credo assomigli tremendamente alla felicità».

Carlo F. Chiesa

CONTI EDITORE

- Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini
- La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari
- Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

IL MAESTRO E MARGUERITE

Il suo libro (La mia vita come una partita, Rizzoli lo pubblicherà a primavera, *ndr*) è solo un libro sul calcio?
«È un documento che parla della mia carriera. Ho solo voluto dare una testimonianza dei miei quindici anni di calcio, senza andare oltre gli aneddoti. Non tratta del rapporto tra calcio e società. Non sputo nel piatto, perché non sono un tipo che sputi facilmente nel piatto dove mangia, come hanno fatto molti sportivi alla fine della loro carriera. Penso di dovere offrire qualcosa ai giovani. Si denigra troppo lo sport. Col doping, la violenza, la politica. Cerco di offrire qualcosa di più simpatico. Dico la verità. Perché comunque ci sono state tante volte in cui era bellissimo».
— Il calcio ti ha fatto disperare?
«No, mai. È quello che circonda il calcio, che è disperante».
— Parlo di te in preda al calcio, cioè nel quotidiano della tua vita di calciatore.
«Il calcio è partito da una passione. Ho sempre avuto la passione. Quello che mi ha dato la disperazione, a un dato momento, è stato dover andare a destra e a manca per giocare, per fare le partite. Questo, sì, mi faceva disperare. Ne avevo piene le tasche».
— A partire da che anno?
«A partire dal momento in cui mi sono trovato sulla parabola discendente».
— Nel 1984?
«No. Il 1983 e il 1984 sono stati i miei anni migliori. Direi alla fine del 1985, quando abbiamo vinto la Coppa intercontinentale. Ero alla Juventus e abbiamo vinto la Coppa del mondo dei club».
— C'entrava anche la strage dell'Heysel?
«L'Heysel era stato prima. È stato nel maggio del 1985. Il mio apogeo è stato nel dicembre 1985. E poi...».
— Nel calcio, io vedo un angelismo. Ritrovo la gente, gli uomini, nel senso di umanità, in una purezza che niente può fermare e che mi commuove enormemente. E penso che sia questo l'importante della mia emozione, quando guardo il calcio. Perché io lo guardo, il calcio. Ti ho visto in Messico nella nazionale francese. Sì, ti ho visto, ti ho visto soffrire. Avrei ucciso Maradona. Come vedi, facevo un tifo sfegatato.
«Che sciovinismo!».
— No, anche se credo che la nozione di patria sia dovunque, anche lì. È che la nazione del calcio sostituisca quella del paese natale. Ma tu sei d'accordo con la parola «angelismo»? L'angelismo non ha patria, non ha frontiere. Devo dirtelo. Senza di te, non l'avrei mai trovata, questa parola. Dimenticala...
«La dimentico».
— Il calciatore sta sul campo di gioco completamente esposto. È allo scoperto. Se è un fesso, si vede subito, se è un mascalzone, anche.
«È facile vederlo per noi, per la gente del calcio, ma per gli altri è difficile».
— Per voi del calcio, si capisce dal gioco. Ma c'è anche gente che guarda i giocatori. Le donne, per esempio.
«Per chi conosce bene il calcio, sì, si vede. Ma non tutti necessariamente lo vedono. Ci sono giocatori che si sanno valorizzare, ma che non aiutano la squadra. Perché lo scopo, il fine del calcio, è di fare vincere la squadra. Non di fare vincere se stessi».

Ci sono anche giocatori che giocano per il loggione. Ma la vera grandezza è la solidarietà con la squadra.
«È vero. C'è il tipo bravo ma che non rende brava la squadra. Cioè lui può essere bravo, ma la squadra non lo è. Invece ci sono dei tipi che non sono bravi, che vengono criticati, ma che sanno rendere in gamba la squadra. Però è strano che gente come lei, che non appartiene al mondo del calcio, se ne possa accorgere. Noi, sì, lo sappiamo. Quando si gioca lo si sa, lo si capisce per il loggione o no. Ma per il pubblico è difficile capirlo».
— Guardavo la televisione, quando sono avvenuti i fatti del maggio 1985, allo stadio dell'Heysel. Non si capiva cosa stesse succedendo. È stato come se all'improvviso il mondo avesse cambiato forma. La sensazione di stare impazzendo la si è provata davanti alle immagini dell'Heysel. Tu c'eri...
«Sì, c'ero, ma il dramma non l'ho vissuto. Ero negli spogliatoi».
— Ti s'è visto passare. Non hai guardato niente. Non hai guardato la macchina da presa.
«Ci hanno chiesto di andare a calmare un po' i giovani tifosi. Noi, intendo dire gli undici giocatori della Juventus e gli undici giocatori del Liverpool, eravamo le uniche persone che non avessero visto il dramma. Noi eravamo negli spogliatoi a prepararci per la partita. Quello che centinaia di milioni di persone hanno visto, noi non l'abbiamo visto».
— Però, nonostante quelle ottanta persone schiacciate, morte o moribonde, avete giocato lo stesso. Era l'unico modo di contenere la catastrofe, di fermarla?
«Voglio dirle una cosa. Nel calcio, i giocatori non hanno nessun potere. Sono i dirigenti che comandano. E sono stati i dirigenti a prendere la decisione di giocare, come male minore. Se non si fosse giocato, ci sarebbe stata la caccia all'uomo per le strade di Bruxelles».
— Allora, cerchiamo di essere molto precisi. Cos'era, che faceva impazzire la gente? Cos'era, soprattutto, che li rendeva folli?
«Tanto per cominciare, erano già fanatici per il calcio. Ma a farli impazzire è stato venire a sapere — sa, in quei grandi posti si finisce per sapere cose che non sono necessariamente vere — che gli inglesi avevano ammazzato trentacinque italiani. Mentre non li avevano " ammazzati". I morti dell'Heysel sono stati schiacciati da quelli che cercavano scampo giù dal muro, che era crollato, ma non sono stati assassinati».
— Bisogna gridarlo forte: i morti dell'Heysel non sono stati assassinati.
«È questo che ha fatto impazzire una parte di pubblico. Perché dall'altro lato dello stadio, sulla curva, non si sapeva niente di quanto era successo. Come noi, del resto, anche se tutti oggi l'hanno dimenticato. L'orrore, in primo luogo, non l'avevamo visto. L'orrore è come quando ti dicono: si è schiantato un aereo, 37 morti, 200 morti... Non si vede niente. Be', poi si va a prendere l'aereo. E quando si è sul campo di gioco, quando si pensa al calcio, che è la nostra passione, la nostra giovinezza, la nostra adolescenza, non si può pensare che ci sono stati 35 morti mentre noi giocavamo. Quando segno su rigore sono felice, il calcio mi salva, in fin dei conti, dalla infelicità umana. Mi salva completamente. Dovrei dire "mi salvava", perché non gioco più. Ma è vero che non si pensa a niente quando si gioca al calcio. Quel giorno sono diventato uomo. Sono passato da un mondo in cui il calcio era un gioco a un mondo in cui il calcio è diventato una specie di violenza. Cioè, fino a un certo punto si hanno giocattoli da bambino. Poi a un dato momento non si hanno più giocattoli da bambino. Ero diventato un uomo».
— Ma tu giocavi con la dinami-

L'AUTRICE

Marguerite Duras, 73 anni, è probabilmente la più importante scrittrice francese del momento. Il suo primo romanzo è del '43, Les impudents. In Italia Feltrinelli le ha pubblicato Moderato cantabile, L'amante, Il dolore, Il viceconsole, Testi segreti e il recente Occhi blu capelli neri, preceduto da La vie materielle, uscito in Francia. Lo stile della Duras è denso, una lunga e ininterrotta poesia in prosa: poche parole, ripetizioni allusive e ossessive. L'intervista, per l'Europeo, a Michel Platini, che vi proponiamo, costituisce il suo «esordio» nello sport *(un atto unico»*, tiene a sottolineare).

PROTAGONISTI

L'arcangelo Michel

Quindici anni di calcio in stato di grazia. La strage dell'Heysel. La legge dell'errore. La follia. La solitudine. I ricordi d'infanzia. L'ex regista della Juventus dialoga con una grande scrittrice. Alla pari

Marguerite Duras

L'intervista di Marguerite Duras a Michel Platini è stata pubblicata dal settimanale Europeo nel numero 3 del 15 gennaio

te, sempre. Avevi 80 mila persone in uno stadio. Un dato tragico.
«Lei, lei lo sa, ma io no. Perché il mio sogno era giocare al calcio davanti al massimo numero di persone, il mio sogno era che il calcio fosse uno spettacolo; che la gente guardandolo fosse felice, cantasse... In altre situazioni, ho paura del pubblico. Non sono mai stato a teatro. Non sono mai stato al cinema».
— Ma cos'è questo gioco? Diabolico e divino?
«Il calcio è amato. Perché la gente ama il calcio? Ora le dico perché il calcio è amato. Perché non ha nessuna verità. Il più forte non vincerà sempre contro il più debole, al calcio».
— Dimmi un'altra parola, al posto di verità... Non ha nessuna legge?
«Nessuna legge. In uno sport collettivo bisogna essere più forti, malgrado se stessi. Non è necessariamente quello che vince, il più forte. La squadra francese è arrivata a un certo livello tra le squadre più forti. Ma poi... Allora si rimodella l'universo. Perché? Per esempio, perché un portiere e scivolato: abbiamo perso 1-0. Allora si cercheranno giustificazioni, si romperanno i coglioni alla squadra, si farà di tutto. E questo perché il portiere è scivolato. E non è mica colpa sua; magari semplicemente non aveva dei buoni tacchi sotto le scarpette. Del resto, il calcio è fatto di sbagli, perché la partita perfetta sarebbe 0-0. Quindi ci sono per forza degli sbagli. Ma non si sa perché si fanno degli sbagli. Allora si spiega il calcio a partire dallo sbaglio di un portiere oppure di qualcuno che ha mancato un tiro: invece di tirare là, il pallone è partito ed è rotolato, passando sotto il portiere, allora si vince 1-0, si è campioni del mondo. Ecco su cosa si basa il calcio. Non c'è nessuna verità. È per questo che tutti amano il calcio».

Bisogna contare sull'errore. E anche sull'assurdità. Il tipo che silancia in una direzione e invece dovrebbe lanciarsi nella direzione opposta, senza sapere perché, mi fa morire dal ridere...
«Verissimo. È un gioco che non ha verità, che non ha legge, che non ha niente. E si cerca di spiegarlo. Ma nessuno ci riesce, a spiegarlo. E per questo che si può sempre parlare di calcio, che si possono scrivere articoli».
— Vuoi arrivare a dire che c'è come una follia che s'impadronisce dei giocatori?
«Ma certo. C'è una follia che si impadronisce dei giocatori in certi momenti sì e in certi momenti no».
— Perdete la testa?
«Si può perdere la testa, si può tutt'a un tratto tirare una pallonata addosso a un avversario, si può dare un pugno a un avversario, così poi si gioca in dieci e si finisce per perdere la partita. Oppure ci prende un colpo di follia, ma, nel senso della genialità, e allora si fa un tiro magistrale e si vince 1-0 e di diventa campioni del mondo. Ma perché? Come si fa a sapere se quel tiro magistrale bisogna farlo adesso o al 37. minuto? E perché? E questo, il calcio. Non è possibile spiegarlo».
— Pare che sia stato tuo padre, o tuo nonno, a capire che avevi un dono.
«No, il calcio allora non esisteva in Francia. Quando andavo in comune a chiedere un certificato di stato civile e leggevano professione calciatore, non ci credevano. Quindici anni fa».

Vedendoti giocare, perché ti ho visto giocare spesso, sai... ho sempre avuto la sensazione che tu pensassi più alla squadra che a te stesso.
«Sì, assolutamente, è verissimo. Da quando sono stato capitano di squadra. Cioè negli anni Ottanta. Nella nazionale francese segnavo dei gol, quindi sapevo che la squadra aveva bisogno di me. E così mi sono investito della parte. A livello sia di gloria sia di denaro, abbiamo sempre diviso tutto. E un certo tipo di mentalità. Non si deve andare contro la propria mentalità».
— Però bisogna anche dire che la solitudine c'è per tutti.
«Sì, certo. Ma nei momenti difficili, se non fossi stato simpatico con la squadra, nella Juventus o nella nazionale francese, i compagni mi avrebbero mollato. E in fin dei conti mi hanno anche aiutato a diventare quello che sono. Be', forse no, non mi avrebbero mollato... non ne sono sicuro. Vede, io mi posso impegnare a segnare, e chi ha il pallone, è lui il padrone del campo. Un tipo come Giresse, per esempio. Se Giresse fosse stato antipatico, invece di lanciarmi a rete, avrebbe potuto dire: "Be', tiro là", e io non avrei mai segnato tutti i gol che ho segnato. Può succedere, mi creda. Può succedere».
— Ricordo la disperazione della nazionale francese in Messico. Aveva vinto l'Argentina. La vostra disperazione era schiacciante. Attraverso i canti, il delirio, le urla della gente, sento ancora il vostro silenzio. Ecco...
«Per noi in Messico si trattava di fare passare la Francia a un calcio non solo collettivo, perché collettivo lo era già, ma un calcio molto più ampio, di larga veduta. Eravamo più forti della Germania. Eppure abbiamo perso. Forse eravamo meno bravi del Brasile. Ma li abbiamo battuti. In tutto il mondo, se si gira, se si viaggia, non si sente che parlare del calcio francese. È l'unica cosa francese di cui parlino, a parte, forse, i profumi...».
— E la letteratura.
«E la letteratura. Sì, però se lei va dai bambini poveri dell'Indonesia o della Malesia, non parlano certo di letteratura. Purtroppo per loro».
— I miei libri sono tradotti in trenta paesi. Trenta paesi, sono più dell'Europa e dell'America.
«Sì, però se lei va nelle favelas di Rio non credo che lì la letteratura sia molto importante. Mentre il calcio sì, che è importante».
— Cos'è che fa la differenza tra un giocatore geniale e un giocatore semplicemente bravo?
«Certamente gli allenatori che hanno avuto».
— Ma a quindici anni tu sapevi già...
«No, non sapevo niente. A 17 anni ho saputo che si poteva diventare professionisti. Per trent'anni sono rimasto in un ambiente chiuso. Da sei mesi vivo in un ambiente meno chiuso e comincio a capire più facilmente le cose. È normale, non si può fare tutto».
— Hai sempre sognato di diventare il calciatore che sei?
«Ho sempre sognato il calcio. Ma non il calciatore. Non sapevo neanche che si potesse fare il calciatore. Per me il calcio, l'ho già detto, era giocare davanti a una folla immensa che si divertisse allo spettacolo. Era questo il mio scopo».
— Sì, ma eri tu che giocavi. Nel sogno, intendo.
«Certo, che ero io che giocavo! Ero al centro, io!».
— Non ti è dispiaciuto crescere?
«Be', no, perché il giorno in cui sono cresciuto, in cui sono arrivato all'altezza degli altri, avevo qualcosa in più, altre qualità».
— Era una preparazione completa?
«Sì, ecco, un'esperienza, una preparazione, come essere furbo, vedere lontano, fare dei buoni passaggi. Perché il pallone... il pallone corre più veloce dell'uomo. Allora è meglio fare correre in fretta il pallone, che mettersi a correre forte come lui. È la base del calcio. E per questo che mi si rimproverava di non correre. Ma io, dico, è il pallone che si deve far correre, non siamo noi a dover correre! Mi rimproveravano di "non inzupparmi la maglia". Era un'espressione di moda. Mi dicevano: "Bisogna darci dentro", cioè bisogna buttarsi, prendere il pallone dai piedi d'un attaccante. Be', l'ho fatto e sono diventato un supercalciatore. Ma ho conservato le mie doti, la mia preparazione. Anticipare il pallone. E gli altri».

Marguerite Duras

I GRANDI REINCARNATI DELLO SPORT ITALIANO

Nel numero scorso abbiamo scoperto chi erano — o meglio, chi furono — Agnelli, Berlusconi, Boniperti e Ferrari. Ora indaghiamo nel passato remoto di altri quattro numeri uno. Non mancano le premonizioni

di Daniela Marani
illustrazioni di Gino Pallotti

DI TUTTI I

AZEGLIO VICINI

CACCIÒ FOCHE E BALENE

Vorrei dare un consiglio al commissario tecnico degli azzurri. Giri alla larga dai freddi mari del Nord Europa, con i quali ha avuto esperienze non tanto positive! In una prima vita precedente l'ho visualizzato come un eschimese. Robusto, nonostante la giovane età (14 anni) si recava in compagnia degli zii, con i quali andava molto d'accordo (molto più che con il padre!), a caccia di foche, di cui vendeva poi le pelli. La sua passione per l'avventura — spesso e volentieri — lo portava ad allontanarsi dagli zii. Sfortuna volle che, a 17 anni, rincorrendo una foca, camminasse su di una lastra di ghiaccio poco compatta; lastra, che, sotto il suo peso, si ruppe facendolo cadere nelle acque freddissime che ne causarono l'immediato congelamento e il conseguente annegamento. Vicini riuscì a reincarnarsi subito in Norvegia agli inizi di

segue a pagina 87

Dopo i grandi dirigenti-manager, arrivano i tecnici di grido e i fuoriclasse del pallone. Una settimana fa, Daniela Marani ci aveva condotti per mano nel passato sorprendente e avventuroso di Gianni Agnelli, Silvio Berlusconi, Giampiero Boniperti e Enzo Ferrari. Ora, il suo excursus sulla teoria della reincarnazione applicata al mondo del calcio si rivolge ai «numeri 10» per antonomasia degli anni Ottanta e ai profeti della teoria tecnico-tattica più in voga nel nostro campionato. Grazie alla nostra esperta, Diego Maradona, Michel Platini, Nils Liedholm e Azeglio Vicini sapranno chi erano, dove vivevano e cosa facevano nelle loro vite precedenti. Si troveranno — insieme a noi — di fronte a un groviglio di accadimenti eterogenei, ma legati tra loro da una consequenzialità che non lascia spazio al caso. La teoria della reincarnazione, come abbiamo sottolineato nel numero scorso, assegna a ognuno di noi un processo di perfezionamento spirituale che si realizza attraverso vite successive — distanziate anche di secoli tra loro — e l'eliminazione del «karma» (bagaglio di esperienze) negativo che si è accumulato nel tempo. Ognuno è libero di crederci o no. Rimane il fatto che questa interpretazione dell'esistenza sta raccogliendo consensi anche in ambienti autorevoli. I risultati di una applicazione corretta — come quella proposta da Daniela Marani — possono essere non solo suggestivi, ma addirittura illuminanti. Ve ne diamo un'altra prova.

A sinistra (sotto), l'Eschimese Vicini («era un abilissimo cacciatore di foche», spiega Daniela Marani nel servizio). A sinistra, Liedholm ragazzina tedesca. A destra, Platini figlia di un capo beduino. In precedenza Michel era stato la governante («arcigna ma di buone maniere») di una nobile famiglia norvegese. «In entrambe le vite — prosegue la Marani — l'ex regista della Juve ne subì di tutti i colori. E in questa ha pensato bene di nascere uomo, esorcizzando nel calcio le violenze subite nelle esistenze precedenti. L'abbandono della attività agonistica è il risultato di un ritrovato equilibrio»

DOLORI!

NILS LIEDHOLM

UN PASSATO DA... BARONESSA

Nell'inconscio dell'allenatore svedese della Roma c'è il ricordo, ancora molto presente, della prima esistenza precedente, vissuta nel 1623 in Germania. Era una bambina (nata prematura) sensibilissima, intelligente, ma che fu tardiva nel parlare e — stranamente — nel correre. Aveva un terzo cugino che, fin dalla nascita l'aveva completamente soggiogata, impedendole di crescere in modo equilibrato. Infatti la stuzzicava in continuazione per plagiarla, tanto che soltanto verso i quattro anni cominciò ad esprimersi in maniera comprensibile e, intorno ai sette, a camminare con speditezza. Il cuginetto divenne il suo più «fedele» ascoltatore, poiché le aveva fatto credere di essere l'unica persona che era in grado di capire fino in fondo quello che raccontava. La presenza dell'ingombrante cugino condizionò

segue

MICHEL PLATINI

FU VITTIMA DI VIOLENZE

Nell'inconscio di Michel Platini c'è il ricordo di due esistenze precedenti: in una subì violenza morale, nell'altra violenza fisica. La prima vita si svolse circa nel 1300 in Norvegia, in un castello circondato per tre quarti di terra e per uno dal mare. Michel Platini era la governante del proprietario del maniero, che per differenze sociali a quei tempi incolmabili non potè mai sposare. Di origine slovena, biondiccio con un carattere scorbutico, il signore del castello sembrava avere due personalità. Soltanto lei, cioè Platini, sapeva però capirlo, calmarlo e riportarlo alla ragione. La «governante» Platini, di aspetto matronale, era arcigna, ma di buone maniere, un po' taciturna, ma di molti interessi, tanto da dare l'impressione di essere un po'... strana. Per lei fu una continua violenza morale — oltre che fisica —

LIEDHOLM

segue

dunque tutta la sua infanzia, al punto che più di una volta la piccola Nils si chiuse in se stessa. Diventata adolescente, la ragazzina tedesca (alias Nils Liedholm) decise di «liberarsi» di quel fastidioso cugino, il quale le faceva continui ricatti intimidatori. Come ultima risorsa, usò l'arma della diplomazia, nella speranza che si stancasse. Non ci fu nulla da fare! Verso i 18 anni, ormai totalmente soggiogata dal cugino, lo dovette sposare. Si sentiva però un «vegetale», al quale nessun potere era concesso, tranne che fare resistenza sotto le lenzuola. E così fece. Dopo un mese di inutili tentativi sessuali, il marito diventò completamente impotente e decise di partire come mercenario per provare con altre donne la sua virilità. Quando era lontano, credeva — plagiata — di amarlo, ma ogni volta che egli ritornava a casa sentiva inconsciamente l'odio dello sposo verso di lei, nonostante proseguisse a dimostrare di essere geloso e possessivo. Dopo un paio d'anni, il marito, combattendo contro la propria patria, fu tradito, cadde in un'imboscata e, arrestato, fu condannato a morte. Nella sua reincarnazione come donna tedesca, Liedholm si ritrovò, nonostante i suoi 27 anni, abbastanza sfiorita nella sua femminilità, ma finalmente libera da un incubo. Si risposò con il cognato; cominciò per lei un periodo di tranquillità. Infatti, il secondo marito era profondamente diverso dal fratello e — a poco a poco — riuscì con il suo amore a lenire il dolore della sua anima per le sofferenze morali che le erano state inflitte. Ebbero due figli, i quali crebbero sani, equilibrati, ricchissimi di valori umani ed amanti di una sana attività fisica. Rinascendo in questa vita come uomo, il «Barone» ha sublimato nel calcio quei piccoli problemi legati alla deambulazione, che gli venivano dal ricordo di quell'infanzia, durante la quale, come donna succube di una mente crudele, si sentiva paralizzata, decisamente frustrata e incapace di reagire. □

PLATINI

segue

non poter sedere a fianco del suo padrone, o dormire nel suo stesso letto. Rimase quindi vergine, profondamente depressa nel suo desiderio fisico insoddisfatto. Nel 1626, in una vita successiva, ho visualizzato l'ex centrocampista della Juventus reincarnato nella figlia del capo beduino, andata in sposa a un Sultano. Il «castellano» amato nella vita precedente si era anch'egli reincarnato in uno schiavo dello stesso Sultano ed era addetto al rifornimento dell'acqua dall'oasi alla reggia. Non amava il suo sposo, anche perché dentro di sé aveva ancora il ricordo inconscio dell'amore per il signore del castello. Né — tantomeno — era condizionata dagli usi e costumi del tempo, che insegnavano alle ragazze di sentirsi privilegiate per essere state scelte come concubine. Combattuta fra il dare retta al padre, alla morale corrente o al suo istinto, decise, prima di diventarne la favorita, di porre una certa resistenza al Sultano. Nella vita precedente era rimasta vergine e quindi non le procurò alcuna fatica l'essere gelida con il suo sposo. Ma, a quei tempi, negli harem dell'antica Sumeria chi non mostrava gratitudine per essere stata scelta aveva vita dura. La donna reticente poteva anche essere frustata, venduta schiava per due anni con una cintura di castità. Al suo ritorno nell'harem se non era diventata disponibile, era venduta definitivamente schiava a vita o era portata nel deserto e lasciata morire. La concubina (alias Platini), dopo due anni di allontanamento, venne violentata dal Sultano, il quale però, sentendola ancora fredda e passiva, la vendette schiava a vita, rendendola vittima di molte altre violenze. Per non subirne più, Platini in questa vita ha pensato bene di nascere uomo, esorcizzando nel calcio quelle subite nelle esistenze precedenti. L'abbandono dell'attività agonistica è stato il risultato di un ritrovato equilibrio intimo. □

DIEGO MARADONA

IL MIGLIORE ERA IL PEOR

Il problema fondamentale dell'argentino del Napoli è l'inganno. Non ha ancora esorcizzato il ricordo di una vita ancestrale in Argentina, nel corso della quale faceva il contrabbandiere. Abitava in un paese delle Ande al confine con il Cile. Era molto popolare fra i suoi abitanti, i quali gli avevano dedicato una filastrocca che cantavano quando rientrava dai suoi viaggi d'«affari». Questo era motivo per tutti di ritrovarsi a cantare e suonare. Nella canzoncina era ripetuta più volte la parola «peor», che era un appellativo che veniva dato a quanti facevano la sua stessa attività. Maradona non si offendeva per questo nomignolo: anzi ci rideva e scherzava sopra. Era sposato con una donna che, nell'attuale vita, si è reincarnata nella madre. Rappresenta per lui uno stimolo costante per cercare di fare sempre meglio e non assomigliare a quel «peor» dell'esistenza precedente. Infatti la moglie era contraria al fatto che egli facesse il disonesto. Un giorno gli fece uno «scherzo»: nei suoi spostamenti, Maradona si serviva di un lama, che in questa vita si è reincarnato in una persona a lui molto vicina. La moglie riempì le bisacce con delle pietre, affinché avesse poi delle noie alla consegna del carico. Come al solito partì insieme agli altri compagni: ad un certo punto, prima di dividersi (come facevano solitamente) per incamminarsi lungo le scorciatoie della montagna per poi ritrovarsi tutti in un luogo ed in un orario stabiliti, si fermarono. Maradona «contrabbandiere» si sentì male e affidò il suo lama ad un altro. Rientrato a casa prima del previsto, la moglie — in lacrime — gli confessò quello che aveva fatto. Al ritorno, l'amico se la prese con lui sia per l'inganno — eccolo! — che per il mancato guadagno. In questa vita i due si sono ritrovati nella stessa squadra. Infatti l'altro è il libero del Napoli Moreno Ferrario. Durante questa esistenza entrambi dovranno quindi «risolvere» quell'atavica diatriba. Nonostante quell'espediente, la moglie non era riuscita a fargli cambiare lavoro. Evidentemente Maradona — solo a livello inconscio — aveva assimilato il senso dell'onestà. Questo è anche lo scopo della sua esistenza attuale: e cioè dare il senso dell'integrità morale all'umanità.

Daniela Marani

VICINI

segue da pagina 84

questo secolo come cacciatore di balene. In aspra competizione con i suoi colleghi, non si faceva scrupoli pur di raggiungere per primo la preda, usando mezzi leciti e illeciti. Questo procurava un odio nei suoi confronti da parte degli «avversari». Difatti, prima di una battuta di pesca, essi, stanchi delle sue continue sopraffazioni, sabotarono la chiglia della sua imbarcazione. Mentre era in piena navigazione, all'improvviso il peschereccio incominciò a fare acqua, divenendo ingovernabile e andando a finire contro gli scogli. Il naufragio fu violento. Vicini scivolò sul ponte, sbattè la testa, svenendo. Tutti credettero che fosse morto e quindi nessuno pensò a soccorrerlo. Il resto dell'equipaggio potè quindi salvarsi, grazie anche agli altri pescatori. La barca in pochissimi minuti affondò, trascinando Vicini nelle profondità dell'Oceano. In questa vita, per fortuna, il citì azzurro nuota benissimo. □

Illustrazione
di Marco Finizio
EURO '88/G
ITA
GRUPPO A
GERMANIA OVEST
ITALIA
10.6 Dusseldorf h.19,30
DANIMARCA
SPAGNA
11.6 Hannover h.15,30
GERMANIA OVEST
DANIMARCA
14.6 Gelsenkirchen h.17,15
ITALIA
SPAGNA
14.6 Francoforte h.20,15
GERMANIA OVEST
SPAGNA
17.6 Monaco h.15,30
ITALIA
DANIMARCA
17.6 Colonia h.15,30
SEMIFINALE A
I^GRUPPO A – II^GRUPPO B
21.6 Amburgo h.20,15
MARCO FINIZIO

ERMANIA, SPAGNA E DANIMARCA PER GLI AZZURRI DI VICINI

LIA SPERA

Il compito è tremendo. Ma sono molte le analogie che accomunano questo sorteggio a quello che ci toccò ai Mondiali '78, dai quali il nostro calcio trasse lo slancio di una rinascita

di Adalberto Bortolotti

Qualche critico illuminato ha già sottolineato le notevoli analogie che accomunano questo sorteggio per la fase finale dell'Euro '88 a quello che ci toccò ai Mondiali del '78, dai quali il calcio italiano trasse lo slancio di rinascita, coronata quattro anni dopo in Spagna dal titolo mondiale. Anche allora si parlò di raggruppamento proibitivo. Anche allora dovevamo fare i conti con i padroni di casa (Ar-

segue a pagina 92

GERMANIA OVEST

Qualificata di diritto quale nazione organizzatrice

COSÌ NEL PASSATO
1960 non partecipante
1964 non partecipante
1968 eliminata nelle qualificazioni
1972 campione (Germania O. URSS 3-0)
1976 seconda (Germania O. Cecoslovacchia 2-2 d.t.s.; 3-5 ai rigori)
1980 campione (Germania O. Belgio 2-1)
1984 eliminata nella fase finale

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Bodo Illgner	20	p	Colonia
Eike Immel	27	p	Stoccarda
Thomas Berthold	23	d	Verona
Guido Buchwald	26	d	Stoccarda
Michael Frontzeck	23	d	Borussia M.
Matthias Herget	32	d	Bayer U.
Jürgen Kohler	22	d	Colonia
Hans Pflügler	27	d	Bayern
Stefan Reuter	21	d	Norimberga
Andreas Brehme	27	c	Bayern
Hans Dörfner	22	c	Bayern
Lothar Matthäus	26	c	Bayern
Uwe Rahn	25	c	Borussia M.
Wolfgang Rolff	28	c	Bayer L.
Manfred Schwabl	21	c	Norimberga
Olaf Thon	21	c	Schalke 04
Klaus Allofs	31	a	Marsiglia
Jürgen Klinsmann	23	a	Stoccarda
Pierre Littbarski	27	a	Colonia
Rudi Völler	27	a	Roma
Allenatore: **Franz Beckenbauer**			

ITALIA

COSÌ IN PASSATO
1960 non partecipante
1964 eliminata negli ottavi
1968 campione (Italia-Jugoslavia 1-1, Italia-Jugoslavia 2-0)
1972 eliminata nei quarti
1976 eliminata nelle qualificazioni
1980 quarta
1984 eliminata nelle qualificazioni

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 2)

Italia 3
Svizzera 2

Malta 0
Italia 2

Italia 5
Malta 0

Portogallo 0
Italia 1

Svezia 1
Italia 0

Svizzera 0
Italia 0

Italia 2
Svezia 1

Italia 3
Portogallo 0

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Stefano Tacconi	31	p	Juventus
Walter Zenga	28	p	Inter
Franco Baresi	28	d	Milan
Giuseppe Bergomi	25	d	Inter
Ciro Ferrara	21	d	Napoli
Riccardo Ferri	25	d	Inter
Giovanni Francini	25	d	Napoli
Paolo Maldini	20	D	Milan
Roberto Tricella	29	d	Juventus
Salvatore Bagni	32	c	Napoli
Luigi De Agostini	27	c	Juventus
Fernando De Napoli	24	c	Napoli
Luca Fusi	25	c	Sampdoria
Giuseppe Giannini	24	c	Roma
Francesco Romano	28	c	Napoli
Alessandro Altobelli	33	a	Inter
Roberto Donadoni	25	a	Milan
Roberto Mancini	22	a	Sampdoria
Ruggiero Rizzitelli	21	a	Cesena
Gianluca Vialli	24	a	Sampdoria
Allenatore: **Azeglio Vicini**			

SPAGNA

COSÌ IN PASSATO
1960 eliminata nei quarti
1964 campione (Spagna-URSS 2-1)
1968 eliminata nei quarti
1972 eliminata nelle qualificazioni
1976 eliminata nei quarti
1980 eliminata nella fase finale
1984 seconda (Spagna-Francia 0-2)

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 1)

Spagna 1
Romania 0

Albania 1
Spagna 2

Austria 2
Spagna 3

Romania 3
Spagna 1

Spagna 2
Austria 0

Spagna 5
Albania 0

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Francisco Buyo	21	p	Real Madrid
Andoni Zubizarreta	26	p	Barcellona
Genaro Andruina	23	d	Athletic Bilbao
Miguel Chendo	26	d	Real Madrid
Andoni Goicoechea	31	d	Atletico Madrid
Julio Alberto	29	d	Barcellona
Enrique Quique	23	d	Valencia
Manuel Sanchis	22	d	Real Madrid
Ramon Calderé	29	c	Barcellona
Ricardo Gallego	28	c	Real Madrid
Rafael Gordillo	30	c	Real Madrid
R. Martin Vazquez	22	c	Real Madrid
Michel	24	c	Real Madrid
Juan Senor	26	c	Saragozza
Victor	30	c	Barcellona
Josè Bakero	24	a	Real Sociedad
Emilio Butragueño	24	a	Real Madrid
Francisco Carrasco	28	a	Barcellona
Paco Llorente	22	a	Real Madrid
Hipolito Rincon	28	a	Betis
Allenatore: **Miguel Muñoz**			

DANIMARCA

COSÌ IN PASSATO
1960 eliminata negli ottavi
1964 quarta
1968 eliminata nelle qualificazioni
1972 eliminata nelle qualificazioni
1976 eliminata nelle qualificazioni
1980 eliminata nelle qualificazioni
1984 terza col Portogallo (abolita la finale per il 3° posto)

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 6)

Danimarca 1
Finlandia 0

Cecoslovacchia 0
Danimarca 0

Finlandia 0
Danimarca 1

Danimarca 1
Cecoslovacchia 1

Galles 1
Danimarca 0

Danimarca 1
Galles 0

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Troels Rasmussen	27	p	AGF
Peter Schmeichel	24	p	Bröndby
Jan Heintze	25	d	PSV
Ivan Nielsen	31	d	PSV
Kent Nielsen	26	d	Bröndby
Lars Olsen	27	d	Bröndby
Morten Olsen	39	d	Colonia
John Sivebaek	26	d	St.Etienne
Frank Arnesen	31	c	PSV
Klaus Berggreen	30	c	Torino
Peer Frymann	26	c	Anderlecht
Soren Lerby	31	c	PSV
John Jensen	23	c	Bröndby
Jan Mölby	25	c	Liverpool
Jesper Olsen	27	c	Manchester Utd.
P. Larsen Elkjaer	30	a	Verona
Bryan Laudrup	19	a	Bröndby
Michael Laudrup	23	a	Juventus
Klaus Nielsen	24	a	Bröndby
Flemming Povlsen	21	a	Colonia
Allenatore: **Sepp Piontek**			

GRUPPO 2

INGHILTERRA

COSÌ NEL PASSATO
1960 non partecipante
1964 eliminata nel turno preliminare
1968 terza
1972 eliminata nei quarti
1976 eliminata nelle semifinali
1980 eliminata nella fase finale
1984 eliminata nelle qualificazioni

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 4)

Inghilterra 3
Irlanda del N. 0

Inghilterra 2
Jugoslavia 0

Irlanda del N. 0
Inghilterra 2

Turchia 0
Inghilterra 0

Inghilterra 8
Turchia 0

Jugoslavia 1
Inghilterra 4

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
David Seaman	24	p	Q.P.R.
Peter Shilton	39	p	Derby
Chris Woods	29	p	Rangers
Tony Adams	21	d	Arsenal
Viv Anderson	31	d	Arsenal
Terry Butcher	29	d	Rangers
Stuart Pearce	25	d	Nottingham F.
Kenny Samson	30	d	Arsenal
Gary Stevens	24	d	Everton
Dave Watson	26	d	Everton
Glen Hoddle	30	c	Monaco
Peter Reid	31	c	Everton
Bryan Robson	31	c	Manchester Utd.
Trevor Steven	24	c	Everton
Neil Webb	24	c	Nottingham F.
John Barnes	24	a	Liverpool
Peter Beardsley	27	a	Liverpool
Mark Hateley	26	a	Monaco
Gary Lineker	27	a	Barcellona
Chris Waddle	27	a	Tottenham
Allenatore: **Bobby Robson**			

URSS

COSÌ IN PASSATO
1960 campione (URSS-Jugoslavia 2-1)
1964 seconda (URSS-Spagna 1-2)
1966 quarta
1972 seconda (URSS-Germania Ovest 0-3)
1976 eliminata nei quarti
1980 eliminata nelle qualificazioni
1984 eliminata nelle qualificazioni

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 3)

Islanda 1
URSS 1

Francia 0
URSS 2

URSS 4
Norvegia 0

URSS 2
Germania Est 0

Norvegia 0
URSS 1

URSS 1
Francia 1

Germania Est 1
URSS 1

URSS 2
Islanda 0

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Rinat Dasaev	30	p	Spartak Mosca
David Kharin	19	p	Torpedo
Alexander Bubnov	32	d	Spartak Mosca
Valdimir Bessonov	29	d	Dinamo Kiev
Anatoli Demjanenko	28	d	Dinamo Kiev
Jaceslav Kidjatulin	28	d	Spartak Mosca
Oleg Kuznetsov	24	d	Dinamo Kiev
Vassili Losev	28	d	Dinamo Mosca
Evgenij Yarovenko	24	d	Kajrat
Sergei Aleinikov	26	c	Dinamo Minsk
Gennadi Litovchenko	24	c	Dinamo Kiev
A. Mikhailitchenko	24	c	Dinamo Kiev
Vassili Rats	26	c	Dinamo Kiev
Pavel Yakovenko	23	c	Dinamo Kiev
Ivan Yaremchuk	25	c	Dinamo Kiev
Alexander Zavarov	26	c	Dinamo Kiev
Igor Belanov	27	a	Dinamo Kiev
Oleg Blochin	33	a	Steyr
Oleg Protasov	23	a	Dinamo Kiev
Sergei Rodionov	26	a	Dinamo Mosca
Allenatore: **Valeri Lobanovski**			

OLANDA

COSÌ NEL PASSATO
1960 non partecipante
1964 eliminata negli ottavi
1968 eliminata nelle qualificazioni
1972 eliminata nelle qualificazioni
1976 terza
1980 eliminata nella fase finale
1984 eliminata nelle qualificazioni

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 5)

Ungheria 0
Olanda 1

Olanda 0
Polonia 0

Cipro 0
Olanda 2

Olanda 1
Grecia 1

Olanda 2
Ungheria 0

Polonia 0
Olanda 2

Olanda 4
Cipro 0

Grecia 0
Olanda 3

N.B.: Olanda-Cipro, finita 8-0, è stata prima data vinta a Cipro e quindi annullata e ripetuta col risultato di 4-0.

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Hans Van Breukelen	31	p	PSV
Jop Hiele	29	p	Feyenoord
Stanley Menzo	24	p	Ajax
Ronald Koeman	25	d	PSV
Adri Van Tiggelen	31	d	Anderlecht
Sonny Silooy	24	d	Racing Club
Jop Lanhkaar	21	d	Den Haag
Aron Winter	21	d	Ajax
Frank Rijkaard	25	c	Sporting Lisbona
Arnold Muhren	37	c	Ajax
Jan Wouters	28	c	Ajax
Gerald Vanenburg	24	c	PSV
Berry Van Aerle	25	c	PSV
Johnny Van't Schip	24	c	Ajax
Erwin Koemans	26	c	Malines
Johnny Bosman	23	a	Ajax
Wilhem Kieft	25	a	PSV
Marco Van Basten	23	a	Milan
Ruud Gullit	25	a	Milan
Hans Gillhaus	24	a	PSV
Allenatore: **Rinus Michels**			

EIRE

COSÌ NEL PASSATO
1960 eliminata nel turno preliminare
1964 eliminata nei quarti
1968 eliminata nelle qualificazioni
1972 eliminata nelle qualificazioni
1976 eliminata nelle qualificazioni
1980 eliminata nelle qualificazioni
1984 eliminata nelle qualificazioni

SI È QUALIFICATA COSÌ (GRUPPO 7)

Belgio 2
Eire 2

Eire 0
Scozia 0

Scozia 0
Eire 1

Bulgaria 2
Eire 1

Eire 0
Belgio 0

Lussemburgo 0
Eire 2

Eire 2
Lussemburgo 1

Eire 2
Bulgaria 0

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Pat Bonner	27	p	Celtic
Jerry Peyton	31	p	Bournemouth
John Anderson	28	d	Newcastle
Jim Beglin	24	d	Liverpool
Ashley Grimes	30	d	Luton
Chris Hughton	29	d	Tottenham
Mick McCarthy	28	d	Celtic
Paul McGrath	28	d	Manchester Utd.
Kevin Moran	31	d	Manchester Utd.
Ronnie Whelan	26	d	Liverpool
Liam Brady	31	c	West Ham
Ray Houghton	26	c	Liverpool
Mark Lawrenson	30	c	Liverpool
Kevin Sheedy	28	c	Everton
John Sheridan	23	c	Leeds
John Aldridge	29	c	Liverpool
John Bryne	26	a	Q.P.R.
Tony Galvin	31	a	Sheffield W.
Niall Quinn	21	a	Arsenal
Frank Stapleton	31	a	Ajax
Allenatore: **Jack Charlton**			

EURO '88

segue da pagina 89

gentina, come oggi Germania) e con altre due Nazionali di elevato tasso tecnico (Francia e Ungheria, più o meno equiparabili alla Spagna e alla Danimarca di oggi) in un girone che promuoveva due squadre su quattro. Non arrivo sino ad augurarmi il medesimo esito, perché ricorderete che gli azzurri del debuttante Paolino Rossi conclusero il raggruppamento a pieno punteggio, dopo aver battuto anche l'Argentina; ma ne traggo auspici meno catastrofici di quanto siano stati universalmente espressi per il destino della pattuglia di Vicini in Germania.

Credo che i giudizi sul sorteggio siano stati condizionati da una premessa tutta da dimostrare: che cioè a questi Europei siano approdate sette squadre fortissime e una debole. Per cui, solo chi capitava nel girone dell'Eire andava considerato un prediletto della fortùna. Tesi superficiale per due motivi almeno: 1) che l'Eire sia una squadra materasso può sostenerlo soltanto chi ragiona in base al pedigree e non alla realtà tecnica attuale. Vi figurano tre giocatori del Liverpool, due del Celtic, due del Manchester United, uno dell'Ajax, dell'Arsenal, dell'Everton e del Tottenham. Ha vinto un girone eliminatorio che comprendeva Belgio, Scozia e Bulgaria. 2) Anche ammesso che l'Eire sia di una caratura inferiore, la presenza di una squadra più debole in un girone a quattro è una mina vagante, una variabile impazzita che può determinare sconquassi imprevedibili. Proprio in una precedente esperienza tedesca, i Mondiali del '74, l'Italia uscì prematuramente per l'effetto Haiti, che sparò tutte le sue cartucce contro di noi, contenendo la sconfitta, per poi arrendersi in goleada a Polonia e Argentina.

A lato (fotoSabe), le operazioni di sorteggio con il piccolo Christian Stielike a fianco di Hans Bangerter, segretario dell'Uefa. Certe «manovre» con le palline contenute nell'urna hanno destato sospetti di «combine»

Non vorrei essere frainteso. Il compito, per gli azzurri di Vicini, resta tremendo. Ma lo sarebbe stato comunque, anche nell'altro girone. Se vogliamo ragionare in termini attuali, l'Inghilterra è la squadra in più splendente condizione e l'Olanda quella illuminata dai talenti più vistosi (Gullit, Rijkaard, Koeman). Affrontare la Germania nel turno inaugurale può non essere uno svantaggio. Le «aperture» tradizionalmente inclinano al pareggio e i tedeschi, che mai ci hanno battuto in impegni ufficiali e quindi nutrono un certo «complesso», difficilmente arrischieranno il tutto per tutto, esperti come sono del nostro micidiale contropiede. Si dice anche che avremo lo svantaggio di affrontare avversari che conoscono tutti i nostri segreti. Un discorso che si può tranquillamente — e con maggior fondamento — rovesciare. Quali difensori meglio dei nostri posseggono le armi per neutralizzare, o comunque contenere, i Völler e gli Elkjaer che sono usi affrontare in campionato?

Sbaglierò, ma il punto più negativo di questo sorteggio per altri versi accettabile mi appare la presenza nel girone di un'autentica bestia nera quale da tempo si sta rivelando la Spagna. Non soltanto la Spagna è entità tecnica di primissimo piano, potendo puntellare l'impalcatura Real con innesti estremamente qualitativi; ancor più inquietante è la facilità con cui il calcio spagnolo azzecca puntualmente le contromisure per smontare i nostri meccanismi di gioco. Il Real Madrid, nelle ultime stagioni, ha disintegrato gli squadroni italiani più reputati. Due volte l'Inter, poi la Juventus, infine il Napoli. L'Under 21 di Luisito Suarez ha sottratto la corona europea alla magnifica squadra di Vicini, che era la logica destinataria di quel titolo. Il modesto Español è arrivato a metter fuori, consecutivamente, Milan e Inter, che nei suoi confronti vantano un potenziale incomparabilmente superiore. C'è dunque un maligno incantesimo che ci offre vittime docili alla furia iberica? Butragueño popola già gli incubi azzurri e con lui il regale Michel. La tradizionale buona sorte che accompagna l'anziano Miguel Muñoz, il C.T. più fortunato del mondo, lo abbandonerà in quello che risulterà in ogni caso il suo passo d'addio (Suarez scalpita all'attesa)? Io, confesso, tremo per il confronto con questa Spagna che possiede una carta di tutti i giochi, ed è tecnica e rapinosa come il suo Buitre, impetuosa come Chendo e Gordillo, grintosa come Sanchis e Tendillo, geometrica come Michel.

Questa Spagna, ai Mondiali in Messico, fece a pezzi la Danimarca, frantumandone la spinta emergente. Butragueño segnò quattro gol personali, impazzando nella zona allargata dei presuntuosi danesi, illusi dagli iniziali trionfi. È una bella rivincita anche questa e magari potremo giovarcene, perché Spagna e Danimarca si sbraneranno subito e se noi e i tedeschi avremo tenuto in serbo qualche energia, potremmo anche ritrovarle per strada. Certo, molto dipenderà dal primo incontro, un pareggio sarebbe straordinario, anche se ottenuto in parziali barricate, come l'ultimo zero a zero di Colonia. Questo girone, così compatto ed equilibrato, si risolverà in una gara di pazienza; è il motivo per cui mi sembra meno pericolosa la Danimarca, che è la più restia a gestirsi in senso tattico, con tutti i bollenti spiriti che si ritrova in squadra. La Germania finirà comunque in uno dei primi due posti, perché così vuole la regola del gioco, da che calcio è calcio. Per noi dovrebbe giocare il fattore ambientale, saremo la vera squadra di casa, nessun'altra formazione garantirà incassi e gradimenti così elevati. E partire in incognito, con molto pessimismo, non sarà un male, se dobbiamo giudicare dalle recenti esperienze. Soltanto l'euforia, vedi Messico, ci ha fregato. Quando siamo andati piangendo, Argentina e Spagna, abbiamo fatto miracoli.

Adalberto Bortolotti

LE 8 CITTÀ E GLI

Düsseldorf-Rheinstadion

Gelsenkirchen-Parkstadion

Hannover-Niedersachsenstadion

FotoMotetti

STADI CHE OSPITERANNO LA FASE FINALE

Francoforte-Waldstadion

Monaco-Olympiastadion

Amburgo-Volksparkstadion

Colonia-Mungersdörferstadion

Stoccarda-Neckarstadion

SORDILLO? IN VACANZA

LA TESTA DI FERIE

Per due volte su tre, martedì scorso a Düsseldorf, la mano di Christian Stielike, nove anni, biondo figlio del baffuto Uli, «gran figura» del calcio tedesco e di quello spagnolo ai tempi della sua milizia nel Real Madrid, si è identificata con quella di Azeglio Vicini, il «conducator» delle nostre truppe calcistiche dall'indomani di Messico 86. Il nostro tecnico, infatti, si era augurato che dall'urna uscissero Germania, Eire e Danimarca e, per due terzi appunto, la sua speranza è stata esaudita. Al posto degli irlandesi di Liam Brady (mezzo Liverpool, non dimentichiamolo!) ci è invece toccata in sorte la Spagna che quella vecchia volpe di Miguel Muñoz sta conducendo con acume e che può proporre, in Emilio Butragueño, il secondo miglior giocatore del mondo alle spalle di S.M.Diego Armando 1°. Come spesso capita, l'Italia ha trovato la maniera per fare brutta figura: non è la prima e nemmeno sarà l'ultima, anche se resta il dispiacere di constatare come, per alcuni nostri dirigenti, più degli interessi delle Nazionali valgano l'immagine oppure le vendette. A Düsseldorf era presente l'intero stato maggiore dell'UEFA con la sola eccezione dell'avvocato Sordillo: ufficialmente per ragioni di lavoro; nella realtà perché, pare, non abbia gradito il «pellegrinaggio» effettuato alla FIFA e all'UEFA dall'on. Matarrese all'indomani della sua elezione. In questo viaggio, pare che il presidente federale abbia chiesto a João Havelange e a Jacques George di subentrare a Sordillo in tutte le cariche che Sordillo ricopriva prima del commissariamento Carraro. Evidentemente a Sordillo questo gran muoversi del deputato-presidente non è andato giù per cui ha pensato bene di non andare a Düsseldorf preferendo il soggiorno alle Barbados. Senza un rappresentante italiano a tentare di controbattere i ragionamenti e le elucubrazioni degli avversari, è risultato semplicissimo a Pablo Porta, presidente della Federazione spagnola, convincere tutti gli altri che le due vice teste di serie non avevano ragione d'essere: molto meglio sarebbe stato... azzerare tutti i meriti e partire tutti quanti dallo stesso punto. In teoria, poteva pure capitare che Olanda e Italia, «retrocesse» d'autorità a livello di Eire, URSS, Spagna e Danimarca, entrassero nello stesso gruppo. Con quale gioia per Vicini e Michels è facile immaginare. Per fortuna — pilotato o meno il sorteggio — le cose sono andate in modo diverso con gli azzurri «riservati» alla Germania e i «tulipani» all'Inghilterra.

s. g.

SOLO LA GERMANIA HA FATTO IL BIS

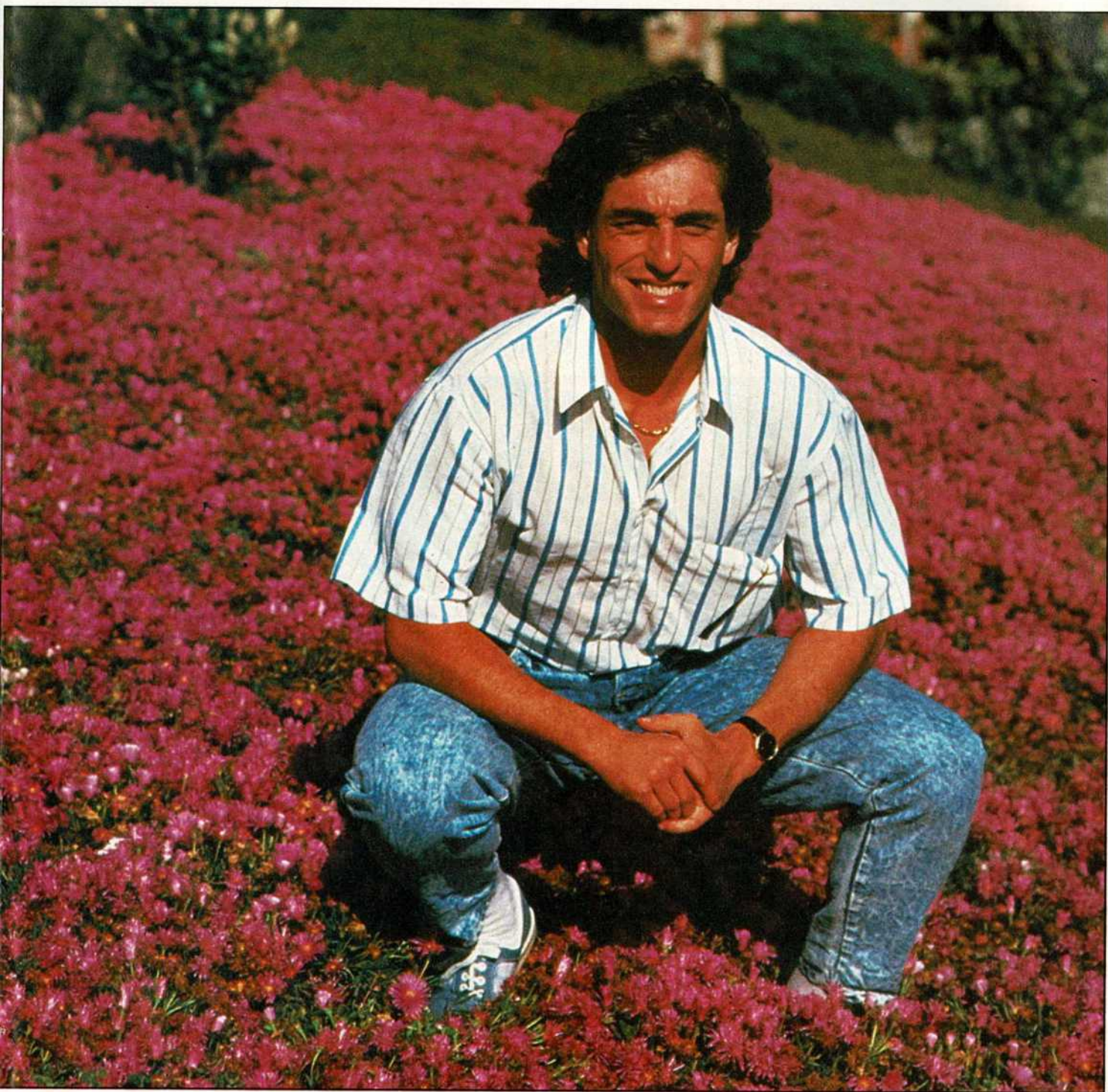
ANNO	PAESE ORGANIZZATORE	CAMPIONE
1960	Francia	Urss
1964	Spagna	Spagna
1968	Italia	Italia
1972	Belgio	Germania Ovest
1976	Jugoslavia	Cecoslovacchia
1980	Italia	Germania Ovest
1984	Francia	Francia

JESUS CRAC SUPERSTAR

Il fuoriclasse portoghese è tornato sul mercato: Jesus Gil, presidente dell'Atletico Madrid, ha grossi problemi economici ed è costretto a privarsene

di Stefano Germano

A destra, Paulo Jorge Futre, asso portoghese dell'Atletico Madrid: è tornato sul mercato. A sinistra, è con la moglie Isis (fotoTeixeira /Motetti)

Sopra, Jesus Gil, presidente dell'Atletico, e due prime pagine che lo riguardano: «Gil, dal carcere all'Atletico» e... «dalla presidenza alla clinica»

L'Atletico Madrid perde la partita con i debiti, archivia i sogni di gloria e mette Paulo Jorge Futre, il suo pezzo più pregiato, sul mercato. Per ora non ci pronunciamo sulle prime offerte pervenute al presidente della società madridista, il vulcanico e criticatissimo Jesus Gil: diciamo solo che per acquistare l'attaccante portoghese si sono mossi i club più potenti d'Europa, Juve e Bayern in testa. In Spagna oggi ci si chiede: può davvero naufragare un personaggio come Gil, in passato al centro di vicende non proprio chiare, ma comunque imprenditore sempre forte e «protetto»? Le risposte tardano ad arrivare. E mentre anche la stampa tenta di fornirne di efficaci, il bizzarro Gil se ne esce con alcune dichiarazioni sull'operato dei suoi colleghi più noti. Dice di Nuñez, padre-padrone del Barcellona: *«Non è l'uomo che ci vuole per il Barça: se la squadra va male, la colpa è solo sua. I centomila soci del club non lo sopportano più»*. Su Mendoza, boss del Real, dichiara: *«È un campione di ipocrisia oltre che uno snob, con quei suoi continui richiami all'educazione. Bello di fuori, ma brutto dentro»*. Infine attacca Manuel Herrera, suo rivale nella corsa alla presidenza dell'Atletico: *«Si è messo contro di me per cercare un po' di pubblicità: ma non merita considerazione. E soprattutto non merita l'Atletico»*.

Gil è diventato il massimo dirigente della seconda squadra di Ma-

FUTRE

segue

drid alla morte di Vicente Calderón, una specie di istituzione, come il quasi dirimpettaio Santiago Bernabeu. Per solennizzare l'avvenimento si pose come traguardo quello di trasformare l'Atletico *«da bidé del Real a sua prima alternativa»*. Reduci da un campionato che più deficitario di così non avrebbe potuto essere, i biancorossi avevano bisogno di una scossa sia sul piano tecnico che su quello societario e le due cose, per una volta, sono andate di pari passo: Jesus Gil, infatti, voleva la presidenza del club e per ottenerla, a un certo punto, ha messo sul banco due nomi: Futre e Menotti, certo di sbaragliare gli avversari. Così è stato: grazie all'arrivo del «Flaco» e dell'asso portoghese (ma anche dei baschi Elduayen, Ruben Bilbao, Goicoechea e Lopez Ufarte, dell'argentino Zamora, di Pedraza e di Marcos) Gil è stato accolto da dirigenti e tifosi con grande entusiasmo. E siccome lui si vuole un bene dell'anima, accortosi che stava per andare in tilt a causa dell'accumulo di stress (e di chili: è un gaudente, non dimentichiamolo) è andato a farsi dare una ripassata in una di quelle cliniche per ricchi dove si entra a pezzi e da dove si esce rimessi completamente a nuovo. Quando, alcuni mesi or sono, Jesus Gil prese il jet per Marbella, molti pensarono che alla base di quella decisione ci fossero soprattutto le preoccupazioni che gli dava l'Atletico; adesso, invece, c'è chi interpreta l'episodio come un specie di prima avvisaglia delle tempesta che sarebbe scoppiata di lì a poco.

Chiacchieratissimo, Jesus Gil non gode certamente delle simpatie né dei suoi avversari (e questo è scontato) né dei suoi stessi «compagni di cordata». Lui, però, possiede (o possedeva?) tanti soldi da poter coprire di pesetas chiunque, al punto che forse soltanto Ramon Mendoza, il presidente del Real, poteva reggere il confronto con moltissima classe e tanta signorilità in più. Tipico esempio di «self made man», Jesus Gil è il perfetto interprete della storia dell'uomo che si fa da solo: proprietario, a 18 anni, di un garage nel centro di Madrid, comincia con successo la sua scalata al primo miliardo: due anni più tardi, di lui si parla già come di uno dei più importanti costruttori edili di tutta la Spagna e si mormora che, alla base di questo suo successo, oltre alle sue ottime qualità manageriali ci sia anche l'amicizia che lo lega a Francisco Franco, il «Caudillo». Decisamente ammanigliato con la nobiltà spagnola, verso la fine degli anni Cinquanta Jesus Gil compie il salto di qualità e compera un'immensa tenuta nei pressi di Segovia sulla quale realizza la sua prima urbanizzazione faraonica: il villaggio «Los Angeles di San Rafael». Si tratta di una struttura decisamente avveniristica che però ha un difetto: una sua costruzione si affloscia su se stessa come un castello di carte (lui e la sua famiglia si salvano per puro caso), travolgendo 58 persone. Per Gil significa il carcere (dal '68 al '72) e oltre quattro miliardi per il risarcimento danni. E se non fosse intervenuto direttamente Franco con un indulto a ridargli al libertà, Gil sarebbe rimasto dentro ben più a lungo!

Sopra (fotoDonBalòn), Futre in... concerto: adora il pianoforte. In alto (fotoTeixeira/Motetti), è col suo attuale allenatore, l'argentino Cesar Luis Menotti, il quale confessa: «Paulo è il più grande giocatore che io abbia mai preparato: possiede le qualità e il carattere del campionissimo». A destra, l'attaccante portoghese in azione con la maglia dell'Atletico, il club che lo ha strappato al Porto

Di quei giorni (e di quegli avvenimenti), l'«homo novus» del calcio spagnolo parla ancora oggi come di una vendetta politica consumata nei suoi confronti dal Governatore civile di Segovia: *«Era convinto che io avessi corrotto mezzo mondo»*, ricorda, *«per fare la mia urbanizzazione e non ci fu verso di fargli cambiare idea!»*. Entrato in carcere, ricco a miliardi a 28 anni, Jesus Gil ne esce quattro anni dopo, dicono i suoi agiografi, con meno di un milione sul conto corrente. Libero ma costretto a girare scortato da due poliziotti che faceva passare per i suoi segretari, Gil gira tutte le banche alla ricerca di soldi e fiducia. E con ottimi successi, bisogna dire, visto che in breve torna sulla cresta dell'onda. C'è chi dice che, per raggiungere il suo scopo, abbia fatto fallire una banca spagnola, ma lui sostiene che queste sono solo maldicenze: il fatto assodato è che, passata la buriana, sino a poche settimane fa «don Millones», come lo chiamano gli avversari con astio e i suoi sostenitori con ammirazione, era considerato uno degli uomini più ricchi di Spagna. Lui ha sempre sostenuto fosse vero, mentre altri hanno sempre affermato il contrario e, stando alle ultime voci, sembra proprio che siano questi ultimi ad avere ragione. Gil da parte sua, continua a dire che le nuvole sono passeggere e che, tra poco, sul suo impero tornerà a splendere il sole: per ora, ad ogni modo, la voce che circola più è quella che riguarda la possibile cessione di Futre, e ove ciò avvenisse, bisognerebbe proprio dire che la presunta «età dell'oro» dell'Atletico Madrid si è chiusa in un tempo molto più breve di quanto fosse lecito attendersi.

L'uomo che potrebbe dargli ora una mano per risalire la china è dunque Paulo Jorge Futre, la stella più brillante dell'Atletico, giocatore che strappò al Porto scucendo dieci miliardi. Futre è tornato sul mercato: non si è trattata di una scelta, ovviamente. Nato a Montijo, in provincia di Lisbona, il 28 febbraio 1966, è cresciuto nello Sporting Lisbona e mentre era in quella squadra ha vestito la prima maglia della nazionale della sua carriera, categoria pulcini. 19 volte nazionale Under 18, 24 volte nazionale Juniores, una volta nazionale Junior, ha esordito nella nazionale maggiore il 21 sttembre 1983, a 17 anni, meno di un mese dopo il suo esordio in Prima Divisione contro il Penafiel (27 agosto 1983). Ceduto al Porto all'inizio della stagione '84-'85, Futre ha vestito la maglia dei «dragoni» per due anni, nel corso dei quali ha vinto un titolo di campione del Portogallo e una Coppa dei Campioni contro il Bayern. Per portarlo a Madrid, Jesus Gil gli ha garantito oltre un miliardo per tre anni. *«Ma questo è stato il più grande investimento della mia vita»*, ha detto *«perché Paulo è il miglior giocatore della nuova generazione»*. Se il suo presidente è disposto a giurare su di lui, ancor più sicuro degli enormi mezzi di questo portoghese sempre sorridente è Cesar Luis Menotti, il suo allenatore, uomo decisamente incontentabile che però, del ragazzo, non parla che bene. *«Nella mia vita»*, ha ripetuto più volte "El Flaco" *«ho avuto a che fare con giocatori di grandi qualità e di enormi potenziale, ma difficilmente ho trovato un altro come lui. E considerando che, a 22 anni, i limiti di miglioramento sono enormi, prevedere che di Futre si parlerà come di una superstar per molti anni ancora, è il minimo che si possa fare»*. Anche se fisicamente non è un superman (è alto, infatti, 1,72 per 69 chili di peso), Futre è uno che non avverte mai la fatica e che sopporta, col sorriso sulle labbra, anche gli interventi più... assassini. Nonostante sia passato da una squadra vincente come il Porto a una che, come l'Atletico Madrid, è ancora alla ricerca di una sua identità definitiva, è tornato ai fasti della nazionale e ha giocato a fianco di Maradona con la maglia dei «World 11» contro la squadra della Lega inglese a Wembley, nella partita organizzata in occasione del centenario della «Football League». A ventun anni, nessuno si meraviglia se considera il mondo alla sua portata. Il traguardo cui aspira maggiormente è di battere Butragueño in popolarità e, se possibile, anche sul piano retributivo: per ora deve accontentarsi del secondo posto.

s.g.

GLI EROI DEI TRE MONDI

Già campioni d'Europa e intercontinentali, i «Dragoni» hanno superato anche l'Ajax e completato un eccezionale tris

Chi l'avrebbe mai detto, un anno fa? Il Porto ha completato l'en plein più inatteso del calcio contemporaneo, vincendo in scioltezza anche l'ultima tappa. Coppa dei Campioni, Intercontinentale, e adesso la Supercoppa d'Europa: l'impresa, che non ha precedenti nella storia dei «Dragoni» è quasi inedita anche in senso assoluto. La Juventus aveva vinto le tre manifestazioni nello stesso anno solare, il 1985. Ma aveva impiegato undici mesi, e il primo successo — quallo di Torino sul Liverpool — apparteneva alla stagione precedente. Il tris, in realtà, era riuscito solo all'Ajax nel 1972: di fronte agli scatenati interpreti del calcio totale erano cadute l'Inter per il titolo continentale, l'Independiente per quello mondiale, e i Rangers nel doppio confronto per la neonata Supercoppa. Johann Crujiff e i suoi compagni erano imbattibili, a quei tempi. Esattamente il contrario dei loro successori, non più guidati dal «Papero d'Oro», ma soprattutto non all'altezza di un grande confronto internazionale. L'Ajax che tentava di difendere la sua «esclusiva» di 15 anni or sono è una squadra allo sfascio. Il grande Johann, leader carismatico e punto di riferimento irrinunciabile per i tanti giovani, se n'è andato sbattendo la porta. Al momento di affrontare il ritorno contro il Porto nessuno conosceva il nome del tecnico designato a sostituire Crujiff la prossima stagione, e gente come Bosman denunciava il suo smarrimento mettendo in dubbio il rinnovo del contratto. Si possono immaginare le possibilità di successo di una squadra in questa condizioni, ma sarebe ingiusto spiegare il risultato solo con questo.

Sopra, Fernando Gomes, capitano del Porto, con la Supercoppa. A sinistra, l'olandese Blind fronteggia Sousa (telefotoAnsa)

Il Porto si era costruito la vittoria un mese e mezzo prima, nella trasferta ad Amsterdam, con una dimostrazione convincente di efficacia in contropiede. Passati in vantaggio dopo appena cinque minuti, i «Dragoni» biancoblù si erano difesi attaccando: poteva finire anche 4-0, solo che la sciagurata e tradizionale imperizia dei lusitani in fase conclusiva non trovasse una lampante conferma appena era venuto meno l'apporto di Rabah Madjer. In effetti, i campioni d'Europa hanno dovuto giocare entrambe le partite senza il neoeletto Pallone d'Oro africano (che invece c'era — e si è fatto notare — a Tokio). Un titolo di merito in più, a parziale compensazione dell'handicap con cui partiva la sgangherata truppa di Amsterdam. Il ritorno si è giocato di fronte a spalti gremiti: come dire che, quando si tratta di vincere, anche una manifestazione discutibile e storicamente tormentata quale la Supercoppa riesce a fare cassetta. E poco importa se le testate sportive di tutta Europa hanno relegato la notizia nelle pagine interne, deprimendola al rango di «breve». I tifosi portoghesi si sono divertiti lo stesso: hanno digerito volentieri un primo tempo orrendo, ma innocuo per Mlynarczyk, e si sono giustamente entusiasmati per il gol di Sousa che a venti minuti dal termine chiudeva la pratica. Di più non si poteva pretendere, perché — come è noto — per giocare bene occorre essere in due: e l'Ajax attuale non appare in grado di fare la sua parte. Mentre la stagione 1986-87 va definitivamente in archivio, una domanda sorge spontanea. Fu vera gloria? Questo Porto, già fuori dall'Europa nell'anno in corso, vale davvero quanto l'Ajax del '72 o la Juve dell'85? E vale più del Bayern o del Liverpool che non sono mai riusciti a fare il tris? Di sicuro, possiede un'elasticità tecnico-tattica e il gioco adatto per affrontare quello che è da sempre lo scoglio più arduo per i nord-europei, vale a dire il confronto con i sudamericani. La partita intercontinentale è difficilissima da interpretare: per battere squadre come il Peñarol non basta essere più forti — come probabilmente erano il Liverpool nei confronti dell'Independiente o l'Amburgo nei confronti del Gremio — :ci vogliono anche pazienza, nervi saldi e una buona dose di astuzia.

Marco Strazzi

COSÌ IN CAMPO

Amsterdam, 24 novembre 1987

AJAX-PORTO 0-1

Aiax: Menzo, Blind, Verlaat, R. Witschge, Van't Schip, Wouters, Winter, Muhren, Bergkamp, Bosman, Dick.

Allenatore: Crujiff.

Porto: Mlynarczyk, Joao Pinto, Geraldao, Lima Pereira, Inacio, André, Magalhaes, Frasco, Sousa, Rui Barros, Gomes.

Allenatore: Ivic.

Arbitro: Valentine (Scozia).

Marcatore: Rui Barros al 5'.

Sostituzioni: R. Witschge per Muhren al 46', De Boer per Wouters al 68', Quim per Frasco all'84'.

Porto, 13 gennaio 1988

PORTO-AJAX 1-0

Porto: Mlynarczyk, Joao Pinto, Inacio, Geraldao, Lima Pereira, Bandeirinha, J. Magalhaes, Rui Barros, Gomes, Sousa, André.

Allenatore: Ivic.

Ajax: Menzo, Blind, Larsson, Wouters, Mesp, Van't Schip, Berkamp, Winter, Bosman, Muhren, R. Witschge.

Allenatore: Hulshoff.

Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest).

Marcatore: Sousa al 70'.

Sostituzioni: Roy per Witschge al 63', Jorge Placido per Gomes al 68', Meijer per Berkamp all'81', Semedo per Bandeirinha all'83'.

INGHILTERRA/LIVERPOOL INCONTENIBILE IN MONDOVISIONE

ANFIELD ROAD SUPERSHOW

Cinquantacinque paesi collegati (dieci in diretta) per 250 milioni di spettatori cifra stimata, record per quanto riguarda la Football League: queste le cifre di Liverpool-Arsenal 2-0, senza dubbio una delle più belle partite che l'ex squadra di Rush, costruita coi soldi arrivati sulle rive della Mersey da Torino, ha disputato quest'anno. Vittoria senza problemi per i «reds» che hanno dominato dall'inizio alla fine e che, ogni volta che spingevano il piede sull'acceleratore, davano la sensazione di poter far gol. Le reti sono state solo due (ma sono stati capolavori!), più perché il Liverpool aveva cominciato scherzando che per effettivi meriti dell'Arsenal che, comunque, ha resistito quasi un tempo senza subire gol. Pochi secondi prima dell'intervallo, però, John Aldridge ha fatto centro su deviazione di Lukic seguita a tiro di Beardsley: il tocco è preciso e, il «Kop» esulta. Al 61' il raddoppio: a far tutto, una volta ancora, sono i... gemelli con Aldridge che inizia l'azione e Beardsley che la conclude con un pallonetto assassino che Lukic, portiere dei «gunners», può solo guardare infilarsi in rete. A questo punto, con alcune partite da recuperare, il Liverpool ha portato il suo vantaggio a 15 punti sul Forest e, quel che più conta, dà l'impressione di non essere mai stato tanto forte al punto che, dall'inizio del campionato, ha vinto la bellezza di 18 partite pareggiandone 5 e mai perdendo: salute! Mentre il Liverpool si sbarazzava dell'Arsenal, il Nottingham Forest si faceva inchiodare sul pareggio dal Charlton: gol di Plummer al 48', pareggio di Lee al 71', nuovo vantaggio con Webb all'83' e 2-2 finale firmato da Andy Jones due minuti più tardi. L'Everton, che vede sempre più vicina la sua abdicazione a favore del Liverpool, non ha faticato col Norwich (Sharp al 21' e al 75', Heath all'89') mentre il Manchester United è finito kappaò in casa contro il Southampton (doppietta di Colin Clarke) mentre il Tottenham, con una doppietta di Clive Allen ha pareggiato col Coventry. □

COPPA F.A. - Trentaduesimi: Plymouth*-Colchester 1-0. **COPPA F.A.** - Trentaduesimi (ripetizione): Liverpool*-Stoke 1-0; Middlesbrough*-Sutton 1-0; Norwich-Swindon* 0-2; Hull-Watford 2-2. **N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite finite in parità verranno ripetute a campi neutri.

PRIMA DIVISIONE

26. GIORNATA: Liverpool-Arsenal 2-0; Luton-Derby 1-0; Manchester United-Southampton 0-2; Norwich-Everton 0-3; Nottingham Forest-Charlton 2-2; Portsmoutn-Oxford 2-2; Queen's Park Rangers-West Ham 0-1; Tottenham-Coventry 2-2; Wimbledon-Watford 1-2; Sheffield Wednesday-Chelsea 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**59**	23	18	5	0	57	11
Nottingham F.	**44**	23	13	5	5	46	21
Everton	**43**	25	12	7	6	36	16
Arsenal	**42**	25	12	6	7	36	23
Manchester U.	**42**	24	11	9	4	36	24
Wimbledon	**40**	24	11	7	6	38	28
Q.P.R.	**40**	25	11	7	7	30	28
Luton	**35**	24	10	5	9	32	26
Sheffield	**34**	25	10	4	11	31	38
Tottenham	**33**	25	9	6	10	26	29
Southampton	**31**	24	8	7	9	33	36
West Ham	**30**	25	7	9	9	28	34
Chelsea	**30**	25	8	6	11	31	42
Newcastle	**29**	23	7	8	8	28	35
Coventry	**25**	23	6	7	10	24	38
Portsmouth	**25**	25	5	10	10	24	42
Derby	**24**	23	6	6	11	20	28
Norwich	**24**	24	7	3	14	23	33
Oxford	**23**	24	6	5	13	28	46
Watford	**21**	24	5	6	13	17	32
Charlton	**20**	24	4	8	12	23	36

□ **John Wark** è passato dal Liverpool all'Ipswich, la squadra che lo lanciò alcuni anni or sono.

SECONDA DIVISIONE

28. GIORNATA: Aston Villa-Ipswich 1-0; Blackburn-Hull 2-1; Bournemouth-Sheffield United 1-2; Crystal Palace-Huddersfield 2-1; Leeds-Barnsley 0-2; Millwall-Middlesbrough 2-1; Oldham-West Bromwich Albion 2-1; Plymouth-Manchester City 3-2; Shrewsbury-Leicester 0-0; Stoke-Birmingham 3-1; Swindon-Bradford City sospesa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**55**	29	15	10	4	46	24
Crystal Palace	**52**	28	16	4	8	62	44
Millwall	**52**	29	16	4	9	49	36
Blackburn	**51**	28	14	9	5	40	27
Middlesbr.	**49**	28	14	7	7	38	22
Bradford	**48**	28	14	6	8	42	35
Hull	**48**	28	13	9	6	41	34
Ipswich	**46**	28	13	7	8	40	27
Leeds	**44**	29	12	8	9	38	37
Manchester C.	**42**	28	12	6	10	57	41
Swindon	**41**	26	12	5	9	48	36
Barnsley	**39**	27	11	6	10	42	36
Plymouth	**39**	29	11	6	12	46	45
Stoke	**39**	29	11	6	12	36	39
Birmingham	**35**	29	9	8	12	30	45
Oldham	**34**	28	8	7	13	37	45
Bournemouth	**31**	28	8	7	13	37	45
Sheffield U.	**30**	29	8	6	15	32	51
Shrewsbury	**26**	29	5	11	13	26	40
W.B.A.	**26**	29	7	5	17	33	50
Leicester	**25**	27	6	7	14	33	41
Reading	**21**	26	5	6	15	28	48
Huddersfiled	**20**	29	4	8	17	1	68

MARCATORI: **19 reti:** Stewart (Manchester City).

IRLANDA NORD

10. GIORNATA: Ballymena-Carrick 1-0; Bangor-Coleraine 0-4; Cliftonville-Linfield 0-5; Distillery-Portadown 1-2; Glenavon-Newry 0-0; Glentoran-Crusaders 1-0; Larne-Ards 2-0.
11. GIORNATA: Coleraine-Cliftonville 3-0; Crusaders-Ballymena 0-0; Linfield-Distillery 2-0; Newry-Glentoran 0-2; Portadown-Glenavon 0-1; Bangor-Larne 0-1; Carrick-Ards 3-0.
12. GIORNATA: Ards-Crusaders 1-2; Ballymena-Newry 3-4; Cliftnville-Bangor 1-2; Distillery-Coleraine 1-2; Glenavon-Linfield 0-3; Glentoran-Portadown 1-0; Larne-Carrick rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**27**	12	8	3	1	21	9
Linfield	**26**	12	8	2	2	25	7
Coleraine	**24**	12	7	3	2	27	15
Glenavon	**23**	12	7	2	3	16	11
Newry	**22**	12	6	4	2	17	13
Ballymena	**18**	12	5	3	4	18	19
Portadown	**17**	12	5	2	5	13	9
Larne	**16**	11	5	1	5	11	13
Ards	**15**	12	4	3	5	15	13
Carrick	**10**	11	3	1	7	11	16
Cliftonville	**9**	12	2	3	7	9	22
Crusaders	**9**	12	2	3	7	11	18
Bangor	**8**	12	2	2	8	8	17
Distillery	**3**	12	1	0	11	8	27

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SCOZIA

30. GIORNATA: Aberdeen-Dunfermline 1-0; Celtic-Hibernian 2-0; Dundee-Dundee United 0-2; Falkirk-St. Mirren 3-0; Hearts-Rangers 1-1; Morton-Motherwell 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**47**	30	19	9	2	56	19
Aberdeen	**44**	30	16	12	2	43	15
Hearts	**43**	30	16	11	3	53	23
Rangers	**42**	30	18	6	6	55	20
Dundee	**34**	29	14	6	9	57	36
Dundee U.	**27**	29	9	9	11	29	35
Hibernian	**26**	30	7	12	11	26	33
St. Mirren	**25**	30	7	11	12	33	39
Motherwell	**20**	29	7	6	16	22	42
Falkirk	**18**	30	5	8	17	28	56
Dunfermline	**18**	30	5	8	17	24	59
Morton	**12**	29	2	8	19	21	70

MARCATORI: **29 reti:** Coyne (Dundee); **25 reti:** McCoist (Rangers); **21 reti:** Robertson (Hearts).

□ **Howard Kendall** vuol rientrare in Inghilterra alla fine della corrente stagione malgrado il contratto che ha con l'Athletic Bilbao scada alla fine della stagione '88-'89.

□ **Darren Jackson,** tipografo di mestiere e calciatore a mezzo servizio, ha avuto un triennale dal Newcastle per cui farà il professionista a tempo pieno.

PORTOGALLO

17. GIORNATA: Belenenses-Guimaraes 2-0; Benfica-Boavista 2-0; Academica-Varzim 1-0; Farense-Porto 0-1; Espinho-Covilha 2-0; Rio Ave-Setubal 2-2; Penafiel-Portimonense 0-0; Salgueiros-Maritimo 1-0; Chaves-Sporting 1-1; Braga-Elvas 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**29**	16	13	3	0	42	9
Benfica	**25**	17	11	3	3	25	9
Boavista	**22**	17	8	6	3	18	12
Setubal	**21**	17	8	5	4	33	23
Belenenses	**20**	17	9	2	6	24	22
Chaves	**20**	17	8	4	5	34	18
Sporting	**19**	17	6	7	4	23	17
Guimaraes	**18**	17	6	6	5	27	20
Penafiel	**18**	17	5	8	4	19	19
Maritimo	**17**	17	5	7	5	16	19
Elvas	**16**	17	4	8	5	21	20
Varzim	**16**	17	5	6	6	15	19
Espinho	**15**	17	4	7	6	13	17
Rio Ave	**14**	17	4	6	7	17	33
Academica	**14**	17	4	6	7	16	23
Braga	**14**	17	3	8	6	17	23
Farense	**13**	17	4	5	8	13	26
Portimonense	**10**	17	4	2	11	13	27
Salgueiros	**10**	16	2	6	8	12	23
Covilha	**7**	17	2	3	12	14	33

MARCATORI: **13 reti:** Radi (Cheves); **11 reti:** Edemir (Guimaraes); **10 reti:** Madjer (Porto).

Il bulgaro Mladenov, punta di diamante del Belenenses

SPAGNA/ATLETICO MADRID KAPPAÒ

FUTRE NON BASTA

Futre segna dopo 14 minuti e l'Atletico Madrid comincia a sognare il colpo gobbo: l'Athletic Bilbao, però, non è dello stesso avviso e in men che non si dica, pareggia (Liceranzu al 25') e passa in vantaggio (Ferreira al 38'). Nella ripresa, poi, vengono i gol di Uralde (48'), (Ferreira (60') e Liceranzu (66') a fare arrabbiare oltre misura «Flaco» Menotti. Non tragga in inganno l'1-0 del Real alla Real Sociedad: anche se il gol vincente di Butragueño (una volta ancora migliore in campo) è arrivato al 57', a tenere il pallino in mano per tutto l'incontro sono stati i campioni coi baschi a fare da comparsa. Partita velenosa quella tra Saragozza e Barcellona finita 1-1 con autogol di Casuco al 15' e pareggio di Pardeza al 71'. A questo punto, a tutti i 22 in campo (e ai due allenatori) saltavano i nervi e, più che a calcio, si cominciava a giocare a... calci e l'arbitro, all'85', espelleva Juanito e Clos. □

COPPA

Quarti (andata): Atletico Madrid-Real Sociedad 2-1; Castellon-Barcellona 1-1; Castilla-Osasuna 0-0; Sabadell-Real Madrid 3-2.

18. GIORNATA: Cadice-Valladolid 1-0; Real Madrid-Real Sociedad 1-0; Gijon-Murcia 1-1, Saragozza-Barcellona 1-1; Osasuna-Betis 1-0; Las Palmas-Celta 2-0; Siviglia-Logroñes 2-0; Español-Maiorca 3-0; Valencia-Sabadell 2-1; Athletic Bilbao-Atletico Madrid 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**30**	18	14	2	2	47	12
Real Sociedad	**25**	18	11	3	4	32	14
A. Madrid	**25**	18	11	3	4	30	15
A. Bilbao	**23**	18	7	7	3	28	20
Valladolid	**21**	18	8	5	5	15	14
Cadice	**20**	18	8	4	6	22	22
Osasuna	**19**	18	7	5	6	18	15
Gijon	**19**	18	7	5	6	21	24
Siviglia	**19**	18	8	3	7	21	25
Saragozza	**18**	18	6	6	6	29	27
Barcellona	**18**	18	8	2	8	25	25
Celta	**18**	18	6	6	6	20	20
Maiorca	**16**	18	6	4	8	24	28
Espanol	**16**	18	6	4	8	20	25
Valencia	**16**	18	6	4	8	20	27
Betis	**14**	18	6	2	10	21	23
Murcia	**12**	18	4	4	10	19	26
Las Palmas	**12**	18	5	2	11	19	33
Logrones	**10**	18	2	5	11	12	29
Sabadell	**9**	18	2	5	11	9	28

MARCATORI: **15 reti:** H. Sanchez; **10 reti:** Baquero (Real Sociedad); **8 reti:** Uralde (Athletic Bilbao), Bengoechea (Siviglia), Ruben Sosa (Saragozza; **7 reti:** Villa (Gijón).

□ **Baquero,** centravanti della Real Sociedad, è stato eletto calciatore basco per il 1987.

GRECIA

15. GIORNATA: Kalamaria-Levadiakos 2-0; Diagoras-Panachaiki 4-0; Ethnikos-Panionios 1-0; Iraklis-AEK 0-0; Larissa-Paok 1-1; OFI-Olympiakos 1-2; Panathinaikos-Veria 4-0; Panserraikos-Aris 1-0. CLASSIFICA: **Larissa p. 23; Paok, OFI 21; AEK 20; Panathinaikos, Ethnikos 18; Aris; Iraklis 14; Olympiakos, Kalamaria 13; Panionios, Panserraikos 12; Diagoras, Veria 11; Levadiakos 10; Panachaiki 9.**

MARCATORI: **12 reti:** Nilsen (AEK); **10 reti:** Mavros (Panionios); **8 reti:** Ziogas (Larissa).

CIPRO

11. GIORNATA: AEL-Salamina 1-0; Alki-Olympiakos 0-1; Omonia-Apop 3-1; Apep-Anortosi 0-0; Pezoporikos-Apollon 0-0; Ethnikos-Apoel 1-1; Anagennisis-Paralimni 0-2; EPA-Aris 0-0. CLASSIFICA: **Apoel p. 18; Omonia, AEL 17; Paralimni, Pezoporikos 15; Apollon 14; EPA 12; Anortosi 11; Apop 9; Ethnikos, Olympiakos 8; Salamina, Apep, Aris 7; Alki 6; Anagennisis 5.**

MARCATORI: **13 reti:** T. Zuvani (Paralimni); **12 reti:** Lauta (AEL); **7 reti:** Plakitis (Apoel).

ALBANIA

COPPA

1. TURNO: Studenti-Besa* 1-1, 2-3; Dinamo-Vllaznia* 2-1, 0-2; 31 Korriku*-17 Nentori 2-0, 0-1; Skenderbeu-Flamurtari* 0-3, 1-4; Tomori-Apolonia* 1-1, 0-2; Luftetari*-Labinoti 4-1; 0-0; Beselidhja*-Lokomotiva 4-2, 0-1; Birstica-Partizani* 0-1, 1-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TELEX

□ **Frank Neubarth** ha rinnovato per altri tre anni il suo contratto con il Werder Brema.

□ **Horst Franz,** che aveva allenato gratis il Rot Weiss Essen, ha sostituito Rolf Schafstall sulla panchina dello Schalke 04 che, però, lo pagherà.

□ **Matthias Herget,** libero del Bayer Leverkusen, diventerà un centrocampista: così, almeno, la pensa Rolf Schafstall, allenatore della squadra.

□ **Josip Skoblar,** licenziato dall'Amburgo, ha trovato subito una nuova squadra: si tratta del Celik, ultimo nel campionato jugoslavo.

□ **Paulo Futre** è stato eletto calciatore portoghese dell'anno dalle riviste Record e Foot.

□ **Alvaro,** difensore del Benfica, potrebbe raggiungere il suo connazionale Futre all'Atletico di Madrid.

□ **Lo Sporting Braga** è squadra portoghese solo di nome visto che, nelle sue file, militano otto brasiliani, un bulgaro e un giocatore che proviene dalle Isole di Capoverde.

□ **Oleg Protasov** è stato eletto calciatore dell'anno per l'Unione Sovietica.

□ **Rinat Dasaev** ha chiarito ufficialmente che non lascerà mai l'URSS: Manchester United e Tottenham ne tengono conto.

□ **Mikhailov, Yievseyev e Yevtuchenko** lasceranno la Dinamo Kiev per Neftchi, Donetsk e Dnepr rispettivamente.

□ **Spartak-Dinamo Kiev,** valido per la Supercoppa, inaugurerà, il 1. marzo, la stagione calcistica dell'URSS: i moscoviti hanno vinto il titolo, l'undici di Kiev si è aggiudicato la Coppa.

OLANDA

19. GIORNATA: DS 79-Utrecht 1-2; Sparta-Den Haag 2-1; Roda-Ajax 0-3; Groningen-Volendam 0-1; Willem II-Den Bosch 1-0; Pec-Feyenoord 1-1; PSV Eindhoven-Twente 2-2; AZ-Fortuna Sittard 1-1; Haarlem-VVV Venlo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**35**	18	17	1	0	70	15
Ajax	**28**	19	13	2	4	49	28
Feyenoord	**22**	17	9	4	4	36	28
Fortuna S.	**22**	19	8	6	5	36	28
Twente	**21**	19	8	5	6	38	30
VVV	**20**	18	7	6	5	26	18
Sparta	**20**	19	7	6	6	25	19
Willem II	**20**	19	8	4	7	32	27
Haarlem	**20**	19	8	4	7	24	25
Utrecht	**19**	19	6	7	6	25	36
Den Bosch	**18**	19	7	4	8	28	31
Pec	**18**	19	6	6	7	23	35
Den Haag	**14**	17	5	4	8	30	26
Roda	**14**	19	6	2	11	26	33
Groningen	**13**	19	4	5	10	27	38
Volendam	**13**	19	4	5	10	20	41
AZ	**12**	19	3	6	10	21	41
DS 79	**7**	19	1	5	13	25	62

MARCATORI: **14 reti:** Kieft (PSV), Bosman (Ajax); **13 reti:** Koeman (PSV); **12 reti:** Boere (Den Haag).

□ **L'UEFA** consegnerà un premio alla Juventus, solo squadra europea ad avere vinto tutte e tre le Coppe per club.

EIRE

19. GIORNATA: Bohemians-Derry 3-1; Bray-St. Patrick's 1-3; Cork-Galway 1-3; Dundalk-Shamrock 1-1; Shelbourne-Sligo 1-1; Limerick-Waterford rinviate.

20. GIORNATA: Galway-Limerick 0-2; Derry-Dundalk 3-0; Shamrock-Bray 7-1; St. Patrick's-Cork 3-0; Sligo Rovers-Bohemians 3-2; Waterford-Shelbourne 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**29**	20	13	3	4	33	19
St. Patrick	**27**	20	11	5	4	35	15
Bohemians	**27**	20	10	7	3	40	23
Shamrock	**25**	20	9	7	4	35	20
Waterford	**22**	19	7	8	4	30	18
Galway	**21**	20	7	7	6	25	24
Cork	**20**	20	7	6	7	25	35
Derry	**19**	20	8	3	9	41	28
Shelbourne	**14**	20	5	4	11	19	27
Limerick	**13**	19	4	5	10	16	35
Sligo	**11**	20	4	3	13	22	49
Bray	**10**	20	2	6	12	16	44

LEINSTER SENIOR CUP

FINALE:**Athlone T.-St. Patrick's 1-0.**

□ **Cinque squadre inglesi,** tra cui Tottenham e Manchester United, sono interessate a Michael Laudrup.

□ **Il Liverpool** ha rifiutato offerte faraoniche dell'Olympiakos e del Paris Saint Germain per il suo danese Jan Mölby.

DIRCEU, ELOI E LUVANOR IN CAMPO

I RIMPATRIATI

Ricordate Eloi, Dirceu e Luvanor? Vennero da noi e, tolto il secondo, non è che poi impressionarono oltre misura: altra pasta, rispetto a Falcao, Zico e Socrates, gli uomini per i quali «Placar» titolò, al loro rientro in Brasile. Questa volta l'Italia ha perso, forse rifacendosi al 3-2 subito dalla «seleçao» al Sarrià. Per questi, invece, silenzio assoluto anche se Dirceu, che ha firmato un contratto semestrale col Vasco de Gama, ha già anticipato che, dopo aver vinto il titolo carioca col suo nuovo club, vuol tornare in Italia per giocare altre due o tre stagioni. *«Basta che non mi ritrovi Vinicio tra i piedi»*, ha tuonato il giocatore, *«perché con uno così non voglio più averci nulla a che fare»*. Un altro che non si fa certo pregare per sparare addosso ai nostri allenatori è Eloi che non ha mai avuto particolari... trasporti amorosi per Gigi Simoni ai tempi del Genoa. Dopo un paio di incolori stagioni al Porto a fianco di Juary, Eloi ha firmato per l'America di Rio che è allenata da Edu, il fratello di Zico che in lui ha enorme fiducia. L'ultimo dei... rimpatriati è Luvanor, ufficialmente ancora legato al Catania dove non andava d'accordo né col presidente Massimino né con l'allenatore Rambone. Luvanor, il cui contratto con il club etneo scadrà il prossimo giugno e che compirà 27 anni a febbraio, è ancora in condizioni fisiche più che buone come ha largamente dimostrato nel corso di parecchi incontri che ha disputato per beneficenza. Adesso, ha firmato per il Santos che gli ha promesso la maglia col dieci, la stessa di Pelè: *«Giocare in una squadra di questa fama»*, ha detto, *«è un grandissimo onore e, se me ne sarà data l'opportunità, dimostrerò a tutti di essere rimasto lo stesso giocatore che, nel 1983 fu premiato come rivelazione dell'anno»*.

AMERICA

CILE

26. GIORNATA: Cobreloa-Dep. Iquique 1-0; Naval-San Luis 3-2; Un. Catolica-Un. de Chile 2-1; Dep. Concepcion-Fernandez Vial 0-0; Rangers-Huachipato 3-1; Everton-Cobresal 2-1; Losta Schwager-U. Española 1-0; Colo Colo-Palestino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**45**	26	20	5	1	47	14
Colo Colo	**36**	26	13	10	3	38	23
Cobreloa	**32**	26	11	10	5	36	27
Cobresal	**29**	26	9	11	6	38	32
F. Vial	**27**	26	9	9	8	29	26
Naval	**26**	26	8	10	8	36	30
Palestino	**26**	26	8	10	8	41	48
Un. de Chile	**25**	26	8	9	9	43	32
Everton	**24**	26	8	8	10	29	30
Huachipato	**23**	26	8	7	11	27	35
Dep. Iquique	**23**	26	8	7	11	28	36
Rangers	**23**	26	8	7	11	28	39
Lota Schwager	**23**	26	8	7	11	22	30
D. Concepcion	**22**	26	6	10	10	27	35
U. Española	**19**	26	5	9	12	20	32
San Luis	**13**	26	3	7	16	18	36

COSTARICA

11. GIORNATA: Alajuelense-Curridabat 2-1; Saprissa-Cartagines 1-0; Herediano-San Ramon 1-1; Puntarenas-San Carlos 4-0; Limon-Guanacaste 1-0.

12. GIORNATA: Alajuelense-Guanacaste 0-0; Cartagines-Limon 3-0; Puntarenas-Herediano 1-0; Saprissa-San Ramon 2-0; San Carlos-Curridabat 2-1.

CLASSIFICA: **Alajuelense p. 16; Cartagines 15; Puntarenas 14; Herediano 13; Saprissa 12; San Ramon, San Carlos 11; Guanacaste 10; Curridabat, Limon 9.**

PERÙ

19. GIORNATA: Alianza-Bolognesi 2-1; Sporting Cristal-Dep. Pucallpa 1-0; Union Minas-Union Huaral 2-4; Alfonso Ugarte-Universitario 1-1; Carlos Manucci-Dep. Junion 1-0; CN Iquitos-San Agustin 0-1; Hungaritos-Cienciano 4-0; UT Cajamarca-Dep. Municipal 0-1

20. GIORNATA: Alianza-Dep. Municipal 2-0; Universitario-UT Cajamarca 2-2; San Agustin-Bolognesi 1-2; Dep. Pucallpa-Union Huaral 2-2; Dep. Junin-Union Minas 1-0; Carlos Mannucci-Sporting Cristal 1-2; Hungaritos-Alfonso Ugarte 1-1; CN Iquitos-Cienciano 0-0.

CLASSIFICA: **Alianza Lima p. 31; Union Huaral 29; Sporting Cristal 28; Universitario 26; Bolognesi 24; Alfonso Ugarte 22; CN Iquitos 21; Dep. Pucallpa 17; Dep. Municipal, Cienciano, Dep. Junin 16; San Agustin, Hungaritos, UT Cajamarca, Carlos Mannucci 15; Union Minas 10.**

BOLIVIA

Oriente Petrolero-Petrolero 2-1; Litoral-Aurora 4-2; San Jose-The Strongest 2-1; J. Wilstermann-Blooming 0-0; Bolivar-Always Ready 0-0. Recuperi: Always Ready-Oriente Petrolero 1-1; Destroyers-Ciclon 1-0; Aurora-San Jose 4-1.

CLASSIFICA: **Bolivar, Oriente Petrolero p. 28; Petrolero 26; Blooming 24; Litoral 23; Real Santa Cruz, Always Ready, Destroyers 22; San Jose 21; J. Wilstermann 19; Aurora 18; Universitario 16; Ciclon 13.**

N.B.: Il Dep. Municipal è stato espulso dal campionato.

MESSICO

17. GIORNATA: UNAM-Atlante 5-1; Monterrey-Guadalajara 0-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Meza 2-0; America-Cruz Azul 2-2; Puebla-Tampico Madero 1-0; Toluca-Potosino 1-0; Tamaul-Universidad de Guadalajara 1-0; Atlas-Un. Nuevo Leon 3-0; Irapuato-Morelia 0-0.
CLASSIFICA GRUPPO 1: **UNAM p. 23; Guadalajara 22; Atlante 16; Angels 15; Tampico Madero 11.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 25; Universidad Autonoma de Guadalajara 21; Cruz Azul, Atlas 17; Potosino 9.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **America, Puebla p. 21; Nexaca 18; Neza 13; Irapuato 10.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia 19; Toluca 17; Tamaul 16; Monterrey 15; Un. Nuevo Leon 14.**

☐ **Bafoude Fofana,** un guineano cugino del più celebre Youssouf che gioca nel Monaco, è arrivato al Montpellier in Francia.

☐ **Boca e Independiente** hanno pareggiato 2-2 la prima partita della «Copa de oro».

☐ **Joseph Antoine Bell,** portiere del Marsiglia, è nel mirino di Issa Hayatou, presidente della federazione del Camerun, in vista dei Campionati d'Africa per nazioni.

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES
1. GIORNATA: Bella Vista-River 1-1; Wanderèrs-Progreso 2-1; Defensor-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**2**	1	1	0	0	2	1
Bella Vista	**1**	1	0	1	0	1	1
River	**1**	1	0	1	0	1	1
Defensor	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Progreso	**0**	1	0	0	1	1	2

EL SALVADOR

QUADRANGOLARE FINALE
3. GIORNATA: Aguila-Fas 2-1; Acajutla-L.A. Firpo 1-2.
CLASSIFICA: **Aguila p. 4; Acajutla, L.A. Firpo 3; Fas 2.**

☐ **Fernando Morena,** attuale allenatore del River Plate in Uruguay, è stato assunto dal Peñarol al posto di Oscar W. Tabarez, passato al Deportivo Cali in Colombia.

☐ **Mehdi Faria,** allenatore brasiliano di religione musulmana del Marocco, ha concentrato la nazionale per un collegiale in vista della partita con la Tunisia, valida per Seul '88.

☐ **Dacroce,** giovane nazionale brasiliano, interessa allo Sporting di Lisbona.

AFRICA

TORNEO AFRICA CENTRORIENTALE

ETIOPIA, FINALMENTE

Sono stati necessari i rigori per dirimere la questione tra Zimbabwe, campione in carica, ed Etiopia nel torneo riservato alle nazionali dell'Africa centrorientale svoltosi in Etiopia. Rispetto alle previsioni, all'ultimo momento sono venuti a mancare tanto il Malawi quanto il Sudan: la prima squadra per la morte improvvisa del presidente della Federazione; la seconda perché gli organizzatori non hanno ritenuto sufficienti le garanzie offerte da quella Federazione. Dei due gruppi, quello di Addis Abeba è stato vinto dallo Zanzibar per differenza reti, mentre quello dell'Asmara è stato appannaggio dell'Uganda. Nelle finali incrociate, però, le due seconde hanno superato le vincitrici dei due gruppi per cui si sono trovate di nuovo ad Addis Abeba per l'incontro decisivo. Centoventi minuti non sono stati sufficienti a definire il campione per cui sono stati necessari i rigori: gli etiopici li hanno realizzati tutti; lo Zimbabwe, invece, ha sbagliato l'ultimo penalty tra il tripudio del pubblico di casa. ☐

GRUPPO A - (Addis Abeba): Etiopia-Tanzania 0-0; Kenya-Tanzania 3-2; Zanzibar-Kenya 0-0; Etiopia-Kenya 2-1; Tanzania-Zanzibar 0-2; Etiopia-Zanzibar 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zanzibar	**4**	3	1	2	0	2	0
Etiopia	**4**	3	1	2	0	2	1
Kenya	**3**	3	1	1	1	4	3
Tanzania	**1**	3	0	1	2	2	5

GRUPPO B - (Asmara): Uganda-Zambia 2-0; Zimbabwe-Zambia 1-1; Uganda-Zimbabwe 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uganda	**3**	2	1	1	0	4	2
Zimbabwe	**2**	2	0	2	0	3	3
Zambia	**1**	2	0	1	1	1	3

Semifinali: Zanzibar-Zimbabwe 0-1; Etiopia-Uganda 3-0.
Finale: Etiopia-Zimbabwe 1-1 (d.t.s.; Etiopia 5-4 ai rigori)

☐ **Abel,** del Petro de Luanda, potrebbe firmare per il Benfica.

☐ **Il Gor Mahia,** vincitore della Coppa delle Coppe africana, è stato nominato campione del Kenia dalla Federazione di quel Paese.

☐ **L'Ashanti Kotoko** è stato squalificato per un anno dalla Confederazione africana in seguito agli incidenti scoppiati al termine della semifinale della Coppa dei Campioni contro il National.

ALGERIA

15. GIORNATA: Skikda-ASC Orano 0-0; Relizane-Union Algeri 0-0; Chlef-Annaba 1-1; Collo-Bordj Menaiel 2-1; Tiaret-Ain M'Lila 1-0; MP Algeri-Tlemcen 1-0; JET Tizi Ouzou-El Harrach 1-1; Belcourt-Setif 0-0; MP Orano-Ain Beida 5-0.

16. GIORNATA: Ain M'Lila-Collo 2-0; Annaba-Skikda 1-1; Setif-MP Algeri 0-1; Tlemcen-Belcourt 1-0; Bordj Menaiel-MP Orano 2-1; ASC Orano-JET Tizi Ouzou 0-0; Union Algeri-Tiaret 2-3; El Harrach-Relizane 3-0; Ain Beida-Chlef 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ain M'Lila	**20**	16	7	6	3	10	7
El Harrach	**19**	16	5	9	2	16	9
MP Orano	**18**	14	8	2	4	20	10
Annaba	**18**	16	6	6	4	17	14
Relizane	**18**	16	7	4	5	14	12
Union	**17**	15	5	7	3	14	9
ASC Orano	**17**	15	4	9	2	8	4
Tiaret	**17**	16	7	3	6	19	15
MP Algeri	**17**	16	6	5	5	12	12
Bordj Menaiel	**16**	15	6	4	5	14	13
Chlef	**14**	15	4	6	5	9	9
Ain Beida	**14**	15	5	4	6	14	20
JET	**13**	12	3	7	2	11	8
Belcourt	**13**	15	2	9	-4	14	13
Collo	**13**	16	5	3	8	11	18
Tlemcen	**13**	16	4	5	7	7	14
Skikda	**9**	16	2	5	9	10	26
Setif	**8**	14	2	4	8	8	16

TUNISIA

9. GIORNATA: CO Transports-Grombalia Sports 2-0; Esperance Tunisi-CS Sfaxien 1-1; Hammam Lif-Club Aricain 0-0; Olympique-Beja-Olympique Kef 2-0; US Monastir-Etoile du Sahel 0-0; JS Kairouan-Stade Tunisien 0-0; AS Kasserine-CA Bizerta rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**27**	9	5	3	1	10	3
CO Transports	**26**	9	4	5	0	9	4
CS Sfaxien	**23**	9	3	5	1	7	5
CA Bizerta	**22**	8	4	2	2	12	9
US Monastir	**22**	9	4	1	4	8	10
Hammam Lif	**21**	8	3	4	1	7	5
Etoile	**21**	9	3	4	1	5	3
Stade	**21**	9	3	3	3	12	6
Ol. Kef	**17**	9	1	5	3	8	14
Ol. Beja	**15**	8	2	1	5	6	11
Grombalia	**15**	9	1	3	5	4	13
JS Kairouan	**14**	8	1	3	4	8	8
Kasserine	**13**	8	0	5	3	4	10
Esperance	**11**	5	1	3	1	4	3

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Gravi incidenti** sarebbero scoppiati a Kuwait City tra la nazionale di quel Paese e l'Iraq in occasione del match valido quale eliminatoria per le prossime Olimpiadi. Tre giocatori iracheni e il loro allenatore sarebbero stati ricoverati in ospedale per le botte rimediate.

IL PALLONE D'ORO NERO

Escluso con un cavillo dalla corsa al titolo di miglior calciatore europeo '87, l'algerino Madjer si è rifatto nel «suo» continente

Escluso per un cavillo del regolamento dalla corsa al Pallone d'oro europeo, Rabah Madjer si è aggiudicato quello africano che France Football organizza assieme a Radio France Internationale. Nato il 15 dicembre 1958 quando l'Algeria era ancora regione francese (divenne infatti indipendente il 3 luglio 1962) a stretto rigor di logica Madjer avrebbe potuto, concorrere al titolo di «Mister Europa» potendo vantare diritti ben maggiori che i vari Di Stefano e Sivori; i quali, da «oriundi», si aggiudicarono il trofeo nel '57 e nel '61. Per Madjer, invece, ha deciso non lo «status» di francese all'atto della nascita ma quello di algerino di oggi. Anche se non è paragonabile l'importanza dei due riconoscimenti, aggiudicandosi il Pallone d'Oro africano, Madjer ha comunque ottenuto il premio che gli è dovuto per quanto ha fatto, nello scorso anno, con la maglia del Porto, squadra che deve a lui i maggiori successi ottenuti. Figlio di un fioraio e di una casalinga, Madjer ha dieci fratelli ma nessuno è calciatore. La sua carriera è molto semplice: dopo aver tirato i primi calci nel Mahd, Madjer passa al Racing Club di Parigi. Di qui lo preleva il Porto. Con la maglia dei «Dragoni», il fuoriclasse algerino vince la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale a Tokyo, dove viene eletto miglior giocatore del match il che gli consente di tornare a casa con una Toyota. In attesa di passare al Bayern la prossima stagione, Madjer sta giocando nel Valencia dove ha segnato un gol ogni volta che è sceso in campo, senza però riuscire ad evitare la sconfitta della propria squadra.

Sopra (fotoFumagalli), Rabah Madjer, nuovo Pallone d'Oro africano. A fianco, François Omam-Biyk. Sotto, Youssouf Fofana

Alle spalle di Madjer, si è classificato Youssouf Fofana, ventiduenne star della Costa d'Avorio e del Monaco. La squadra del principato se lo è assicurato prelevandolo dal Cannes all'inizio della stagione '85-'86. Velocissimo attaccante di fascia destra, Fofana appartiene al ristretto novero dei giocatori il cui esordio coincide con la consacrazione: quando, infatti, a sedici anni debuttò in Prima Divisione con la maglia dell'Assec contro l'Africa Sports in un «classico» del campionato della Costa d'Avorio, malgrado la sua squadra uscisse dal campo sconfitta, il giorno successivo tutti i titoli dei giornali erano per lui. Il «super» che gli «Elefanti» aspettavano da tempo era nato ed infatti, di lì a poco, Fofana finiva in Nazionale come titolare fisso. A portarlo in Europa fu Marx Guillou, un manager che del calcio africano conosce tutto e che ben difficilmente sbaglia i suoi interventi. Uomo ambizioso e conscio delle proprie qualità, Fofana ha dichiarato più volte di voler entrare nell'Olimpo del calcio mondiale e il secondo posto ottenuto nel Pallone d'oro africano di quest'anno conferma appieno le sue ambizioni.

Ventidue anni, un fisico di tutto rispetto (1,82 di altezza per 75 chili di peso), François Oman-Biyk ha ottenuto il terzo posto. Nato il 21 maggio 1966 a Sakbayémé, esordì nel Pouma, squadra della sua città. Di qui passò al Canon di Yaoundé. Fortissimo nel gioco aereo, Omam-Biyk trovò il modo di farsi notare al Torneo Giovanile di Lione di alcuni anni fa, tanto da venir promosso titolare della Nazionale del Camerun: inizialmente al fianco di Milla; in seguito con la maglia numero nove del grande Roger. Infortunato nell'immediata vigilia del match che il Camerun ha giocato con l'Egitto nella fase eliminatoria della Coppa d'Africa, ma rientrato in squadra subito dopo, Omam-Biyk ha già ottenuto un contratto professionistico dal Laval (Francia). Ma siccome parteciperà alla fase finale del Campionato d'Africa per nazioni con il Camerun, è facile prevedere che da lì potrebbe partire una fase ancora più brillante della sua carriera. A proposito di torneo continentale: dal 13 al 27 marzo prossimi, a Rabat e Casablanca, i primi tre classificati del Pallone d'oro africano saranno tutti in campo. E anche questo è garanzia di spettacolo.

Stefano Germano

DA KEITA A MADJER

ANNO	GIOCATORE	NAZION.
1970	**Salif KEITA**	Mali
1971	**Ibrahim SUNDAY**	Ghana
1972	**Cherif SOULEMAYNE**	Guinea
1973	**Tshimen BWANGA**	Zaire
1974	**Paul MOUKILA**	Congo
1975	**Ahmed FARAS**	Marocco
1976	**Roger MILLA**	Camerun
1977	**Dhiab TARAK**	Tunisia
1978	**Karim Abdoul RAZAK**	Ghana
1979	**Thomas N'KONO**	Camerun
1980	**Jean MANGA ONGUENE**	Camerun
1981	**Lakhdar BELLOUMI**	Algeria
1982	**Thomas N'KONO**	Camerun
1983	**Mahmoud AL-KHATIB**	Egitto
1984	**Théophile ABEGA**	Camerun
1985	**Mohammed TIMOUMI**	Tunisia
1986	**Ezzaiki BADDOU-«ZAKI»**	Marocco
1987	**Rabah MADJER**	Algeria

LEONI D'INVERNO

Udinese regina dell'undicesima giornata. Torino, Cesena, Empoli e Napoli dell'andata

Un recupero per cominciare, Genoa-Monza, con successo su rigore (1-0, penalty di Sgrò) dei rossoblù. La settima giornata è così andata in archivio con 67 reti e una media-gara buona di 2,91. Veniamo ora all'undicesima, che ha chiuso il girone d'andata, ancora incompleta per il rinvio di Lecce-Messina, ma anche per l'attesa decisione di Modena-Triestina (10. giornata), non disputata. La copertina va ovviamente ai campioni d'inverno dei rispettivi gruppi: Torino, Cesena; Empoli e Napoli, anche se — nell'«ultima» di andata — spicca il clamoroso successo esterno dell'Udinese a Parma (con Alvaro Zian ora molto vicino a Dimitri Calderoni nella classifica-cannonieri). Di rilievo anche le vittorie dell'ottimo Pisa a Latina, del Napoli ad Avellino, dell'Empoli ad Arezzo e il succo 3-1 del Piacenza sul Cesena. A proposito del Piacenza, un record stagionale diviso con Pisa e Bari, e cioè l'imbattibilità complessiva. Complimenti. Analisi-gol della giornata. Nel girone A, bellissima partita tra Brescia e Sampdoria con reti locali di Inverardi e Tononi e replica ospite di Maurizio Ganz (una doppietta, con un rigore). L'attaccante doriano é sempre efficace pur giocando poco in primavera: al suo attivo 7 gol. Cicconi sigla per il Como, Zaffaroni e Campistri segnano per il Torino, Coradazzo per la Cremonese, Mannari per il Milan. Nel B centri di Danilo Neri (il quarto personale) e Walter Vincenzi in Bologna-Modena, poi Ongaro-rigore, Lincetto e Mingatti (Padova), Marcello Melli (Parma), Sartore (3) e Zian (2) per l'Udinese,Maurizi (due, un rigore) e Moretti (Piacenza), Del Bianco (Cesena), Poletto e Braico (Triestina), Ferrari su rigore (Vicenza), Centofanti (Verona). Nel C, il solito Benfari e il portiere Balli su rigore per l'Empoli, Calamai e Tersigni (Fiorentina), Sagone (Latina), Fiorentini (2), Nuti e Martini (Pisa), Conti, Conte, Greco-rigore e Di Loreto (Lazio), Bottini (Perugia). Nel D, centri di Micciola-rigore (Napoli), Saccomanni, Amoruso e Bitetto (Bari), De Luca,Fontanabis (un rigore) e Iannetti (Catanzaro), Scarigella-rigore e Montenegro (Barletta), Franchella, Federico-rigore e Di Giovanni (Francavilla), De Comite e Renna (Taranto).

Massimiliano Benfari, portiere dell'Empoli: contro l'Arezzo ha trasformato un penalty

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/DANILO NERI

OGGI PIÙ DI NERI

È uno degli attaccanti più giovani del campionato, eppure riesce a emergere, con innato senso del gol, anche in una squadra — il Bologna — in cui le opportunità per segnare sono poche. Danilo Neri 1,76, per 60 chili, è nato a Bologna il 15 settembre 1972. Gli inizi calcistici lo vedono nella Pallavicini di Bologna (dai cinque anni fino alla categoria esordienti). Il salto successivo si chiama Scuola-Calcio, diretta dal celebre Cesarino Cervellati. Una stagione di apprendistato, poi il passaggio al club rossoblù, nel quale milita da tre anni: due con i giovanissimi regionali e l'attuale, con la primavera, per la quale ha realizzato quattro reti in campionato e una in Coppa Italia. Una felice esperienza anche nelle rappresentative provinciali: nella sola gara disputata contro il Parma, sua la tripletta del 3-0. Frequenta il primo anno in un istituto che sforna segretari di azienda, il Rubbiani. Il poco tempo libero lo divide con gli amici. *«Il calcio è per ora un hobby»*, ammette Danilo, *«Me la cavo bene di destro, ho un'elevazione soddisfacente, ci provo anche col sinistro. Inizialmente giocavo a centrocampo, poi i tecnici mi hanno preferito punta. Il gol, é una grande emozione, un brivido di felicità, una gioia che divido con i compagni nell'immancabile abbraccio del momento»*. Eccolo il baby-gol del Bologna, un ragazzino serio e modesto che va imponendosi stagione dopo stagione. Obbligatorio seguirlo, perché le qualità ci sono e certamente, in futuro, lo troveremo tra i marcatori di vaglia.

A destra, Danilo Neri, 15 anni, attaccante del Bologna

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 11 giornata: Brescia-Sampdoria 2-2; Cremonese-Milan 1-1; Genoa-Como 0-1; Inter-Atalanta 0-0; Monza-Juventus 0-0; Torino-Pavia 2-0. Recupero: Genoa-Monza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**18**	11	8	2	1	24	7
Milan	**15**	11	5	5	1	7	4
Inter	**14**	11	6	2	3	12	7
Brescia	**14**	11	4	6	1	9	6
Atalanta	**13**	11	4	5	2	13	6
Juventus	**13**	11	5	3	3	9	8
Como	**11**	11	4	3	4	10	12
Cremonese	**9**	11	2	5	4	9	12
Genoa	**9**	11	3	3	5	11	17
Sampdoria	**8**	11	3	2	6	15	12
Monza	**5**	11	1	3	7	2	15
Pavia	**3**	11	0	3	8	5	20

GIRONE B

RISULTATI. 11. giornata: Bologna-Modena 1-1; Padova-Venezia Mestre 3-0; Parma-Udinese 1-5; Piacenza-Cesena 3-1; Triestina-Vicenza 2-1; Verona-Ospitaletto 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**18**	11	9	0	2	24	11
Piacenza	**17**	11	6	5	0	17	7
Verona	**16**	11	7	2	2	20	8
Udinese	**14**	11	5	4	2	20	11
Parma	**14**	11	5	4	2	19	14
L.R. Vicenza	**11**	11	2	7	2	11	10
Padova	**10**	11	4	2	5	10	10
Triestina	**9**	10	3	3	4	12	13
Ospitaletto	**8**	11	3	2	6	15	17
Modena	**6**	10	1	4	5	8	15
Venezia M.	**4**	11	0	3	8	8	21
Bologna	**3**	11	0	3	8	8	21

GIRONE C

RISULTATI. 11 giornata: Arezzo-Empoli 0-2; Ascoli-Roma 0-0; Fiorentina-Campobasso 2-0; Latina-Pisa 1-4; Lazio-Sambenedettese 4-0; Perugia-Lodigiani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**16**	11	7	2	2	17	8
Fiorentina	**15**	11	6	3	2	29	9
Lazio	**14**	11	4	6	1	16	8
Pisa	**14**	11	3	8	0	14	6
Ascoli	**14**	11	4	6	1	14	8
Roma	**14**	11	5	4	2	15	12
Perugia	**11**	11	3	5	3	16	12
Lodigiani	**10**	11	3	4	4	8	7
Campobasso	**9**	11	3	3	5	10	20
Arezzo	**7**	11	2	3	6	12	18
Latina	**4**	11	1	2	8	10	31
Samb	**4**	11	2	0	9	11	33

GIRONE D

RISULTATI. 11 giornata: Avellino-Napoli 0-1; Bari-Catania 3-0; Catanzaro-Barletta 4-2; Francavilla-Taranto 3-2; Lecce-Messina: rinviata. Ha riposato il Pescara.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**16**	10	7	2	1	14	2
Bari	**15**	10	5	5	0	19	4
Avellino	**13**	10	5	3	2	14	5
Francavilla	**12**	10	5	2	3	15	15
Catanzaro	**11**	10	3	5	2	11	9
Catania	**11**	10	3	5	2	11	13
Taranto	**9**	10	3	3	4	7	8
Lecce	**8**	9	3	2	4	12	14
Barletta	**8**	10	3	2	5	10	14
Messina	**3**	9	0	3	6	5	16
Pescara	**2**	10	0	2	8	6	24

MARCATORI. **11 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore). **9 reti:** Zian (Udinese, 1); **8 reti:** Carta (Fiorentina, 5); **7 reti:** Ganz (Sampdoria, 2).

LA BIELLA ADDORMENTATA

In Piemonte i bianconeri vanno in svantaggio per 0-3 con il Ventimiglia, poi si svegliano e battono gli ospiti 4-3

Diciassettesimo turno all'insegna delle sorprese che hanno coinvolto negativamente alcune capolista. Nel girone «A» gli zeri rimasti erano solo due: imbattuta l'Albenga e senza vittorie l'Ivrea. Ebbene quest'ultima ha violato proprio il campo della prima. Il Rovigo perde in casa la gara con il San Donà e rischia di salutare la sognata C2. Sorpresissima poi nel Lazio: la Vis Sezze si fa superare in casa dall'Isola Liri che cambia allenatore (via Belardi, dentro Mizzoni) e passa alla zona imbrigliando i più titolati avversari. In Puglia poi derby all'insegna del Molfetta che con il nuovo tecnico in panchina (Castagnino al posto di Taiano), supera il capolista Trani con un gol di Farinola al 91'. Per i tiranesi la beffa è maggiore in quanto le loro uniche due sconfitte del torneo sono opera degli avversari odierni. In Sicilia il Canicattì è andato a prendersi un punto a Gela sul rettangolo della fortissima Juventina. Ma la partita che merita la copertina di questa settimana è indubbiamente Biellese-Ventimiglia. Ospiti al triplo vantaggio: 6' Russo, 23' Bencardino e 28' Zella su rigore. Gran rimonta dei Piemontesi nel secondo tempo: 48' Francisca, 50' Gatti, 55' Peroni e 75' gol vittoria ancora di Gatti.

GIRONE A. Grazie all'Ivrea abbiamo una nuova capolista: si tratta della Juve Domo che ha superato la Pegliese. Bene anche il Cuneo ai danni del Vado. Le reti: Zagaria (Ivrea), Rocca su rigore, Baldi e Marabotto (Cuneo), Gonella (Vad), Righi (Juve Domo), Pietropaolo e Puppo (Savona), Pinto (Asti), Martini e Girelli, due (S.Vincent), Pisani (Moncalieri). *Classifica marcatori:* 10 reti: Rocca (Cuneo, 3); 8 reti: Conte (Juve Domo, 3); 6 reti: Marabotto (Cuneo), Alfano (Albenga) e Taschieri (Valenzana, 1).

GIRONE B. La Solbiatese, (due punti sulla Mottese), guida in un raggruppamento estremamente equilibrato. Acuti del Leffe sul Seregno e del Saronno che prende un punto a Vigevano. Le reti: Tresoldi e Antonelli (1. Borgoticino), autorete di Brustia del Borgoticino e Garavaglia (Castanese); Grandi e Maffioletti (Leffe), Ramella e autorete di Forcati del Fanfulla (Oltrepò), Groppi (Fanfulla), Borroni (Parabiago), Borselli (V. Binasco), Pini e Rigamonti (Solbiatese), Pulli (Mottese). *Classifica marcatori.* 11 reti: Grandi (Leffe, 1); 8 reti: Rigamonti (Solbiatese); 6 reti: Garavaglia (Castanese), Dossena (Crema), Monti (Saronno) e Ramella (Oltrepò, 1).

GIRONE C. Parità al vertice fra Bassano e Montebelluna, con i primi che conservano il primato. Quattro successi esterni: fanno spicco quello del Pro Palazzolo a Bolzano e dell'Orceana a Cittadella. Le reti: Antonello (Montebelluna), Michielin (Bassano), Anastasio, due (Bolzano), Mutti, due e Boglioli (P.Palazzolo), Marinoni (Orceana), Schwoch, due (P.Merano), Matteoni (N.Gens), Tolio (Valdagno), Fiorentelli (Caerano), Zanghi (Romanese), Frigo (Benacense). *Classifica marcatori.* 7 reti: Mutti (P.Palazzolo); 6 reti: Matteoni (N. Gens), Sambo (Cittadella), Antonello (Montebelluna, 2) e Fiorentelli (Caerano, 2).

GIRONE D. Il San Marino prende il largo dopo i due punti sull'Opitergina e grazie al San Donà passato a Rovigo. Le reti: Chiodi, due, Teodorani, due (Baracca Lugo), Fagioli (Cesenatico), Padoan su rigore, Moscon e Scalabrin (Clodia), Musolesi (C.S. Pietro), Bernardel e Grop (Pasianese), Ballarin e Pantaleoni (S.Donà), Bacci su rigore (Miranese), D.Farneti (S.Marino), Vezzoli (Russi) e Viciguerra (Santarcangiolese). *Classifica marcatori:* 11 reti: Centenaro (Rovigo, 2); 9 reti: Grop (Pasianese); 8 reti: Pantaleoni (San Donà).

GIRONE E. All'insegna dello zero a zero. Il Carpi straripa con il Vinci mentre il Bozzano si salva a Roteglia. Le reti: Aguzzoli, Negri e Zanella (Carpi), Peselli e Castorani (Cecina), Zuntini (Mirandolese), Pazzini e Falleni, due (Cerretese). *Classifica marcatori.* 11 reti: Peselli (Cecina); 10 reti: Pizzi (Mirandolese, 2); 9 reti: Spezia (Roteglia).

GIRONE F. Due punti per il Poggibonsi sul Senigallia e uno di vantaggio sulla Vadese bloccata a Spello. Le reti: Bendoni (Castelfiorentino), Franceschini (Città di Castello), Andreotti, due (Cingolana), Bertolini e Fabrizi (Certaldo), Scorsa (Narnese), Pistella, due, Piovanelli e Di Prete (Poggibonsi), Pierdiluca (V. Senigallia), Alpini (Urbino). *Classifica marcatori.* 10 reti: Pistella (Poggibonsi); 9 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3); 8 reti: Guerra (Vadese, 4) e Busilacchi (Castelfrettese).

GIRONE G. Il Castel di Sangro batte L'Aquila e non perde il ritmo del Cynthia. Le reti: Petrini e D'Epifanio (Passo Corese), Cofini (Avezzano), Capoccia, Machille e Cosco (C. di Sangro), Pomponi e Fioretti (Cynthia), Scotti (Forio), Scotini (Almas), Drago (Tivoli), Troia su rigore e Mastronicola (Fondi), Bonomo (Sulmona), Giobbe, due (Isola Liri). *Classifica marcatori.* 13 reti: D'Ambra (Vis Sezze, 2); 9 reti: Troia (Fondi, 1); 8 reti: Machille (C. di Sangro), Antolovic (V. Sezze) e Di Pietropaolo (L'Aquila).

GIRONE H. Giornata nera per le prime tre. Oltre al Trani, perdono: in casa il Corato dall'Altamura e fuori il P.S. Elpidio a Penne. Le reti: Menna e Avanzolini (Fermana), doppietta di Virgilio (Cerignola), Loiacono (Altamura), Matteucci (Maceratese), Di Luzio (Montegranaro), Consorte (Penne), Pesce e Di Domenico (Tortoreto), De Bernardini (Monturanese). *Classifica marcatori.* 10 reti: Petilli (Corato); 8 reti: Consorte (Penne, 3) e Cassano (Manfredonia, 4); 7 reti: Divisi (P.S. Elpidio), Matteucci (Maceratese) e Avanzolini (Fermana, 3).

GIRONE I. L'Acerrana fa un mezzo dispetto alla Battipagliese e nello stesso tempo un bel regalo alla Sarnese. Le reti: Silvestri (Angri), Fontanella (Battipagliese), Di Cunsolo (Acerrana), Calaté (Sarnese), Melito (Paganese), Erbaggio e Toiano (Portici), Iuliano e Russo (S. Antonio A.), Rizzo su rigore e Tormento, due (Sambiase), D'Atri (Solofra). *Classifica marcatori.* 10 reti: Fontanella (Battipagliese, 1); 9 reti: Delotti (S. Antonio A.); 7 reti: Esposito (Sarnese), Ortolini (Siderno) e D'Agostino (Sanciprianese, 1).

GIRONE L. Altri due punti per il Fasano sul Policoro e classifica più che mai tranquilla. Le reti: Bacilieri su rigore (Acri), Esposito (Corigliano Schiavonea), Galati (Matino), Ammendola (Fasano), D'Agostino (Mesagne), Ramundo, due (Rende), Valletta (Nardò). *Classifica marcatori.* 17 reti: Insanguine (Fasano, 1); 9 reti: Petrella (Potenza, 4).

GIRONE M. La Juve Gela, in casa sua, ha dovuto rincorrere il Canicattì. Per l'Acireale bloccato a Favara situazione invariata. Le reti: Sacchetti e Venturini (Bagheria), Aniello (Akragas), Andolina (Comiso), Russo (Enna), Castiglione (Canicattì), Di Dio (J. Gela), Giacalone e Grillo (Nissa), Putaggio e Gallifuoco (Palermo O.), Naso (Partinico A.), Borsellino e Di Stefano (Mazara), Cannizzaro (P. Sciacca) e Lavinio su rigore (N. Igea). *Classifica marcatori.* 10 reti: Di Dio (J. Gela, 1); 9 reti: Rizzari (J. Gela); 8 reti: Battaglia (Comiso).

GIRONE N. Vincono tutte le migliori e la classifica rimane invariata. Le reti: Porcheddu e Sanna (S. Marco), Prina, due (Calangianus), Salis (Fertilia), Mureddu (Mandas), Ruis, Piga e Bambino (Ilvarsenal), P.P. Caria, Deriu e Marras (Macomer), Perra (Tharros) e Sais (Gonnesa). *Classifica marcatori.* 13 reti: Pirina (Calangianus); 12 reti: Perra (Tharros, 2); 9 reti: Salis (Fertilia, 3).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Ivrea 0-1; Biellese-Ventimiglia 4-3; Cairese-Valenzana 0-0; Cuneo-Vado 3-1; Juve Domo-Pegliese 1-0; Pinerolo-Aosta 0-0; Savona-Asti 2-1; St. Vincent-Moncalieri 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	**25**	17	10	5	2	25	12
Albenga	**24**	17	8	8	1	17	5
Cuneo	**24**	17	10	4	3	27	16
Valenzana	**21**	17	7	7	3	15	7
Biellese	**19**	17	6	7	4	21	14
Ventimiglia	**17**	17	6	5	6	18	17
Cairese	**17**	17	5	7	5	14	14
Pegliese	**17**	17	6	5	6	19	25
Moncalieri	**16**	17	4	8	5	18	21
St. Vincent	**15**	17	5	5	7	15	18
Pinerolo	**15**	17	3	9	5	7	11
Savona	**15**	17	4	7	6	14	20
Vado	**13**	17	3	7	7	14	20
Asti	**12**	17	4	4	9	16	19
Ivrea	**12**	17	1	10	6	9	19
Aosta	**10**	17	2	6	9	10	21

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Albenga-St. Vincent; Aosta-Biellese; Asti-Cuneo; Ivrea-Cairese; Pegliese-Ventimiglia; Moncalieri-Savona; Vado-Pinerolo; Valenzana-Juve Domo.

GIRONE B

RISULTATI: Crema-Lecco 0-0; Iris Borgoticino-Castanese 2-2; Leffe-Seregno 2-0; Oltrepò-Fanfulla 2-1; Parabiago-Binasco 1-1; Pro Lissone-Oleggio 0-0; Solbiatese-Mottese 2-1; Vigevano-Saronno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**23**	17	8	7	2	20	11
Leffe	**22**	17	7	8	2	24	12
Lecco	**22**	17	7	8	2	19	8
Saronno	**22**	17	8	6	3	22	14
Vigevano	**22**	17	8	6	3	17	9
Oltrepò	**21**	17	7	7	3	23	12
Seregno	**19**	17	6	7	4	16	15
Iris Borgoticino	**18**	17	5	8	4	19	19
Pro Lissone	**17**	17	5	7	5	16	12
Castanese	**17**	17	4	9	4	17	20
Binasco	**17**	17	4	9	4	8	12
Crema	**15**	17	3	9	5	12	17
Mottese	**11**	17	4	3	10	12	21
Oleggio	**10**	17	3	4	10	8	20
Parabiago	**9**	17	2	5	10	11	25
Fanfulla	**7**	17	2	3	12	9	26

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Binasco-Iris Borgoticino; Castanese-Parabiago; Fanfulla-Vigevano; Lecco-Pro Lissone; Mottese-Crema; Oleggio-Leffe; Saronno-Oltrepò; Seregno-Solbiatese.

GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Montebelluna 1-1; Bolzano-Pro Palazzolo 2-3; Cittadella-Orceana 0-1; Merano-Tombolo 2-0; Nova Gens-Valdagno 1-1; Pievigina-Caerano 0-1; Romanese-Castiglione 1-0; Schio-Benacense 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bassano	**22**	17	7	8	2	16	11
Montebelluna	**21**	17	7	7	3	13	7
Valdagno	**21**	17	7	7	3	12	6
Bolzano	**20**	17	5	10	2	16	13
Orceana	**19**	17	5	9	3	17	13
Cittadella	**19**	17	5	9	3	20	17
Benacense	**18**	17	5	8	4	14	11
Caerano	**18**	17	5	8	4	13	13
Tombolo	**17**	17	4	9	4	17	16
Nova Gens	**17**	17	5	7	5	21	21
Romanese	**16**	17	3	10	4	13	13
Pro Palazzolo	**16**	17	6	4	7	16	20
Schio	**14**	17	2	10	5	9	11
Pievigina	**14**	17	3	8	6	8	13
Merano	**14**	17	4	6	7	8	15
Castiglione	**6**	17	0	6	11	9	22

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Benacense-Romanese; Caerano-Nova Gens; Castiglione-Bolzano; Montebelluna-Schio; Orceana-Pievigina; Pro Palazzolo-Cittadella; Tombolo-Bassano; Valdagno-Merano.

GIRONE D

RISULTATI: Baracca Lugo-Cesenatico 4-1; Clodia-Castel S. Pietro 3-1; Pasianese-Contarina 2-0; Rovigo-San Donà 0-2; S. Polo-Miranese 0-1; San Marino-Opitergina 1-0; Santarcangiol.-Russi 1-1; V. Veneto-Gorizia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**27**	17	10	7	0	23	6
Gorizia	**23**	17	8	7	2	20	10
Rovigo	**23**	17	9	5	3	25	16
Baracca Lugo	**20**	17	7	6	4	24	15
Pasianese	**20**	17	5	10	2	19	15
Miranese	**20**	17	6	8	3	17	13
San Donà	**19**	17	5	9	3	17	12
V. Veneto	**16**	17	5	6	6	15	16
S. Polo	**16**	17	5	6	6	18	20
Russi	**16**	17	3	10	4	15	21
Opitergina	**15**	17	3	9	5	11	14
Castel S. Pietro	**14**	17	3	8	6	21	22
Clodia	**14**	17	5	4	8	19	22
Santarcangiol.	**11**	17	2	7	8	7	15
Contarina	**10**	17	1	8	8	11	22
Cesenatico	**8**	17	1	6	10	12	35

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Castel S. Pietro-Baracca Lugo; Contarina-Cesenatico; Gorizia-Clodia; Miranese-Pasianese; Opitergina-S. Polo; Russi-Rovigo; San Donà-V. Veneto; Santarcangiol.-San Marino.

GIRONE E

RISULTATI: Carpi-Inter Vinci 3-0; Cecina-Mirandolese 2-1; Cerretese-Migliarina 3-0; Firenzuola-Pietrasanta 0-0; Ponsacco-Colorno 0-0; Roteglia-Bozzano 0-0; Sammargh.-Vaianese 0-0; Viareggio-San Lazzaro 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**23**	17	8	7	2	23	6
Bozzano	**23**	17	8	7	2	22	16
Cecina	**22**	17	8	6	3	19	11
Roteglia	**22**	17	7	8	2	18	10
Firenzuola	**19**	17	4	11	2	15	14
Inter Vinci	**19**	17	7	5	5	16	19
Colorno	**17**	17	6	5	6	19	17
Ponsacco	**17**	17	5	7	5	16	17
Vaianese	**16**	17	5	6	6	20	18
Mirandolese	**15**	17	3	9	5	16	17
Sammargh.	**14**	17	4	6	7	15	17
San Lazzaro	**14**	17	3	8	6	14	16
Pietrasanta	**13**	17	3	7	7	13	17
Cerretese	**13**	17	4	5	8	13	19
Migliarina	**13**	17	3	7	7	9	26
Viareggio	**12**	17	2	8	7	12	20

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Bozzano-Cerretese; Carpi-Viareggio; Colorno-Sammargh.; Inter Vinci-Ponsacco; Migliarina-Cecina; Pietrasanta-Roteglia; San Lazzaro-Mirandolese; Vaianese-Firenzuola.

GIRONE F

RISULTATI: Bibbienese-Elettrocarb. 0-0; Castelfiorentino-Città Castello 1-1; Cingolana-Certaldo 2-2; Narnese-Big Blu Castellina 1-0; Poggibonsi-Vigor Senigallia 4-1; Spello-Vadese 0-0; Tiberis-Castelfrettese 0-0; Urbino-Assisi Angelana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**26**	17	11	4	2	27	8
Vadese	**25**	17	8	9	0	23	10
B. B. Castellina	**21**	17	7	7	3	24	13
Bibbienese	**21**	17	5	11	1	11	11
Elettrocarb.	**19**	17	6	7	4	21	19
Urbino	**19**	17	4	11	2	9	7
Spello	**18**	17	7	4	6	17	15
Narnese	**18**	17	6	6	5	20	21
Città Castello	**16**	17	4	8	5	16	15
Certaldo	**15**	17	3	9	5	13	18
Castelfrettese	**15**	17	4	7	6	15	23
Assisi Angelana	**14**	17	4	6	7	18	21
Vigor Senigallia	**13**	17	3	7	7	14	19
Castelfiorentino	**12**	17	2	8	7	13	19
Cingolana	**10**	17	2	6	9	14	25
Tiberis	**10**	17	2	6	9	13	24

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Assisi Angelana-Narnese; Big Blu Castellina-Vadese; Castelfrettese-Cingolana; Certaldo-Castelfiorentino; Città Castello-Spello; Elettrocarb.-Poggibonsi; Urbino-Bibbienese; Vigor Senigallia-Tiberis.

GIRONE G

RISULTATI: Astrea-Passo Corese 0-2; Avezzano-Ostia Mare 1-0; Castel di Sangro-L'Aquila 3-0; Cynthia-Mondragonese 2-0; Forio-Almas Roma 1-1; Tivoli-Fondi 1-2; Tuscania-Sulmona 0-1; Vis Sezze-Isola Liri 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**27**	17	11	5	1	26	11
Castel di Sangro	**25**	17	10	5	2	23	8
L'Aquila	**23**	17	8	7	2	21	15
Vis Sezze	**22**	17	8	6	3	27	7
Sulmona	**19**	17	6	7	4	12	11
Ostia Mare	**17**	17	6	5	6	20	18
Astrea	**17**	17	7	3	7	14	16
Fondi	**16**	17	7	2	8	20	18
Almas Roma	**16**	17	6	4	7	12	15
Avezzano	**15**	17	5	5	7	13	16
Tivoli	**15**	17	2	11	4	10	14
Isola Liri	**14**	17	3	8	6	16	15
Tuscania	**12**	17	3	6	8	8	18
Mondragonese	**12**	17	3	6	8	8	22
Passo Corese	**11**	17	2	7	8	9	17
Forio	**11**	17	2	7	8	7	25

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Almas Roma-Vis Sezze; Fondi-Cynthia; Forio-Astrea; Isola Liri-Castel di Sangro; L'Aquila-Mondragonese; Ostia Mare-Tuscania; Passo Corese-Tivoli; Sulmona-Avezzano.

GIRONE H

RISULTATI: Cerignola-Pineto 2-0; Corato-Altamura 0-1; Fermana-Osimana 2-0; Molfetta-Trani 1-0; Montegranaro-Maceratese 1-1; Penne-Porto S. Elpidio 1-0; Tolentino-Manfredonia 0-0; Tortoreto-Monturanese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**23**	17	8	7	2	21	10
Corato	**22**	17	9	4	4	25	14
Porto S. Elpidio	**21**	17	8	5	4	25	20
Altamura	**21**	17	8	5	4	17	13
Tortoreto	**20**	17	5	10	2	17	11
Molfetta	**19**	17	7	5	5	17	16
Fermana	**19**	17	7	5	5	18	22
Osimana	**17**	17	6	5	6	13	14
Manfredonia	**16**	17	4	8	5	19	20
Penne	**16**	17	5	6	6	16	17
Pineto	**15**	17	5	5	7	15	17
Monturanese	**15**	17	5	5	7	13	16
Cerignola	**14**	17	2	10	5	11	18
Tolentino	**12**	17	2	8	7	9	17
Maceratese	**11**	17	4	3	10	17	22
Montegranaro	**11**	17	2	7	8	11	17

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Altamura-Montegranaro; Corato-Tortoreto; Maceratese-Penne; Manfredonia-Fermana; Monturanese-Cerignola; Osimana-Tolentino; Pineto-Molfetta; Porto S. Elpidio-Trani.

GIRONE I

RISULTATI: Angri-Siderno 1-0; Battipagliese-Acerrana 1-1; Nuova Rosarnese-Sarnese 0-1; Nuova Vibonese-Paganese 0-1; Portici-Savoia 2-0; S. Antonio Abate-Palmese 2-0; Sambiase-Paolana 3-0; Solofra-San Ciprianese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**29**	17	12	5	0	26	5
Sarnese	**27**	17	11	5	1	23	6
Acerrana	**23**	17	9	5	3	19	12
Portici	**21**	17	6	9	2	23	11
S. Antonio Abate	**21**	17	8	5	4	24	14
Sambiase	**19**	17	8	3	6	26	17
San Ciprianese	**17**	17	7	3	7	29	23
N. Rosarnese	**17**	17	4	9	4	6	9
Siderno	**16**	17	5	6	6	13	16
Savoia	**16**	17	5	6	6	14	20
Angri	**15**	17	6	3	8	16	17
Solofra	**15**	17	5	5	7	9	12
Paganese	**12**	17	2	8	7	8	20
Palmese	**11**	17	1	9	7	9	25
Paolana	**9**	17	2	5	10	8	22
Nuova Vibonese	**4**	17	0	4	13	1	25

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Acerrana-Sambiase; Paganese-Nuova Rosarnese; Palmese-Angri; Paolana-Nuova Vibonese; San Ciprianese-Battipagliese; Sarnese-Portici; Savoia-S. Antonio Abate; Siderno-Solofra.

GIRONE L

RISULTATI: Acri-Toma Maglie 1-0; Castrovillari-Matera 0-0; Corschiavonea-Matino 1-1; Fasano-Policoro 1-0; Mesagne-Rende 1-2; Nardò-Cariatese 1-0; Potenza-Francavilla 0-0; Senise-Corigliano C. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**29**	17	12	5	0	36	7
Nardò	**24**	17	10	4	3	19	11
Francavilla	**23**	17	7	9	1	19	10
Cariatese	**19**	17	8	3	6	20	13
Corigliano C.	**19**	17	6	7	4	17	13
Acri	**19**	17	5	9	3	14	14
Potenza	**17**	17	5	7	5	18	13
Rende	**17**	17	6	5	6	13	16
Castrovillari	**16**	17	3	10	4	13	15
Toma Maglie	**15**	17	5	5	7	14	16
Senise	**14**	17	4	6	7	9	18
Matera	**14**	17	3	8	6	7	21
Corschiavonea	**13**	17	3	7	7	13	21
Policoro	**12**	17	2	8	7	11	17
Matino	**11**	17	3	5	9	15	21
Mesagne	**10**	17	3	4	10	12	24

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Cariatese-Mesagne; Corigliano C.-Castrovillari; Francavilla-Acri; Matera-Nardò; Matino-Fasano; Policoro-Corschiavonea; Rende-Senise; Toma Maglie-Potenza.

GIRONE M

RISULTATI: Bagheria-Akragas 2-1; Comiso-Enna 1-1; Favara-Acireale 0-0; Juve Gela-Canicattì 1-1; Nissa-Termitana 2-0; Palermolympia-Scicli 2-0; Partinicaudace-Mazara 1-2; Pro Sciacca-Nuova Igea 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**30**	17	13	4	0	37	11
Acireale	**29**	17	12	5	0	23	4
Palermolympia	**19**	17	6	7	4	17	12
Favara	**18**	17	4	10	3	9	10
Bagheria	**18**	17	5	8	4	11	15
Mazara	**17**	17	5	7	5	13	11
Comiso	**17**	17	5	7	5	16	15
Nuova Igea	**17**	17	4	9	4	13	16
Enna	**16**	17	4	8	5	8	9
Nissa	**16**	17	5	6	6	14	17
Partinicaudace	**14**	17	2	10	5	12	15
Pro Sciacca	**13**	17	2	9	6	13	22
Scicli	**12**	17	3	6	8	15	19
Termitana	**12**	17	3	6	8	8	16
Akragas	**12**	17	3	6	8	7	15
Canicattì	**12**	17	3	6	8	13	22

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Akragas-Favara; Canicattì-Bagheria; Enna-Acireale; Juve Gela-Comiso; Mazara-Nissa; Nuova Igea-Palermolympia; Scicli-Pro Sciacca; Termitana-Partinicaudace.

GIRONE N

RISULTATI: Alghero-San Marco 0-2; Calangianus-Porto Torres 2-0; Fersulcis-Ittiri 0-0; Guspini-Fertilia 0-1; La Palma Cagliari-Gialeto 0-0; Mandas-Ilvarsenal 1-3; Ozierese-Macomer 0-3; Tharros-Gonnesa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	**26**	17	11	4	2	25	12
Calangianus	**24**	17	10	4	3	30	13
San Marco	**21**	17	7	7	3	21	15
Fertilia	**21**	17	8	5	4	25	20
La Palma	**20**	17	7	6	4	13	9
Macomer	**19**	17	6	7	4	22	24
Fersulcis	**18**	17	6	6	5	17	12
Ittiri	**18**	17	5	8	4	18	15
Gonnesa	**16**	17	5	6	6	18	19
Tharros	**15**	17	4	7	6	30	33
Gialeto	**15**	17	4	7	6	14	17
Guspini	**15**	17	4	7	6	12	16
Porto Torres	**14**	17	4	6	7	15	19
Alghero	**14**	17	6	2	9	14	19
Ozierese	**8**	17	1	6	10	14	27
Mandas	**8**	17	2	4	11	13	31

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Fertilia-Tharros; Gialeto-Calangianus; Gonnesa-Ozierese; Ilvarsenal-La Palma Cagliari; Ittiri-Guspini; Macomer-Mandas; Porto Torres-Alghero; San Marco-Fersulcis.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

I CUGINI DI CITTÀ

Nella stanza dei bottoni della Virescit è entrato anche Passirani, fino a un anno fa accompagnatore ufficiale dell'Atalanta, che ha affiancato il dinamico segretario Valenti. Con il suo ingresso, la Virescit ha consolidato lo staff tecnico-organizzativo, aumentando ulteriormente la sua immagine di serietà e lungimiranza programmatica. Passirani aveva atteso per tre anni di essere nominato direttore sportivo della società neroazzurra, secondo precise promesse che gli erano state fatte. Visto che l'attesa è risultata vana, si è trasferito armi e bagagli alla società «cugina». A suo dire, infatti, alla Virescit ha trovato lo spazio per realizzarsi in questa veste e per ottenere risultati importantissimi, ribadendo che il presidente Ghisleni è più che mai convinto del progetto di issare la Virescit in Serie B. Raggiunto questo traguardo, siccome le vie della Provvidenza sono infinite, si potrà tentare anche l'ultimo fragoroso «boom», cioè l'approdo in Serie A, e magari arrivare ad uno storico derby con l'Atalanta nella massima divisione. Visto cosa ha ottenuto la Virescit sino ad oggi, a Ghisleni, Passirani e Valenti bisogna credere sulla parola... □

AUTO-GOL

Ultimo posto in classifica nel suo Girone di C2: per il Latina la stagione è amara e minaccia di chiudersi con un inglorioso ritorno fra i dilettanti. La cosa non è digerita dai tifosi che hanno dimostrato il loro malcontento maltrattando le auto dei giocatori alla vigilia dell'ultima gara casalinga dei neroazzurri. Ora la vicenda è in mano all'autorità giudiziaria che sta ricercando attivamente i vandali. È chiaro che in queste condizioni di intimidazione, se il Latina aveva ancora una vaga speranza di salvarsi, le possibilità scemano a vista d'occhio. Continuando a perdere, infatti, i giocatori possono pensare a rischi di danni fisici. In tali condizioni di spirito con quale morale scenderanno in campo d'ora in avanti? L'ardua risposta agli idioti di turno, come sempre prontissimi a realizzare un autogol. □

In alto (Cassella), il Latina; a fianco (Santandrea), la Virescit

IL PRESIDENTE, LA CABALA E LE TRE SALVEZZE

I tifosi del Cagliari sono in ansia per la sorte dei rossoblù che non riescono a decollare nel girone meridionale della C1. L'unica consolazione viene loro offerta dal «pedigree» del presidente Orrù, che è anche presidente dell'Atletico (promozione regionale), società alla quale ha dato 25 anni di attività, conditi da tre promozioni. Siccome ha salvato già due volte il Cagliari dal fallimento (la prima rilevando Moi con altri compagni di cordata, la seconda nella scorsa estate), secondo il proverbio del non c'è due senza tre, tanto per pareggiare i conti con l'Atletico, farà ottenere al Cagliari anche la terza salvezza, stavolta in classifica, e otterrà l'ennesimo «miracolo» della sua vita nel calcio. Guarda un po' a cosa devono appigliarsi i fans di una squadra che è stata persino Campione d'Italia... Ma i tempi di Riva, Albertosi, Cera e Gori non sono mai apparsi così lontani. □

In alto (fotoBorsari), il Cagliari; in alto a destra (fotoZucchi), Strukelj; a fianco, Fogli (fotoCapozzi) e Specchia (fotoSantandrea)

LE FRASI CELEBRI

Romano Fogli, allenatore del Siena: *«Continuando di questo passo, la mia squadra può arrivare seconda. Insomma, la promozione non è un sogno».*

Paolo Specchia, allenatore del Vicenza: *«D'accordo, la squadra attuale non è certo quella del boom di inizio campionato, però lotterà per la B».*

LEZIONE DI INGLESE

Dopo il brutto incidente al ginocchio che lo ha tenuto inattivo per ben un anno, Strukelj, l'inglese di Trieste, è tornato in campo a riprendere la preparazione. Ringrazia ancora la Reggiana che gli ha dato fiducia e spera di contraccambiare riproponendosi in piena integrità fisica per dare una mano alla squadra di Santin che sta lottando per il ritorno in Serie B. Il suo esame-finestra durerà un mese: dopo questo periodo saprà se il calcio potrà ancora essere pane per i suoi denti. Aspettare per sapere... □

A METÀ DELL'OPERA

Spezia, Cosenza, Montevarchi, Venezia Mestre, Perugia e Palermo chiudono in testa il girone di andata e guardano con fiducia al futuro

di Orio Bartoli

Sei regine d'inverno, una per girone: Spezia e Cosenza in C1; Montevarchi, Venezia Mestre, Perugia e Palermo in C2. Situazione fluida, comunque, nei due gironi della categoria superiore; più delineate, anche se in misura diversa da girone a girone, in quella inferiore. In C1 Spezia e Cosenza hanno centrato successi di stretta misura e sono tornate solitarie al comando delle rispettive graduatorie. Lo Spezia è inseguito ad una lunghezza di distanza dall'Ancona (che nel finale di gara si é fatto raggiungere a Livorno dopo essere andato in vantaggio nel primo tempo con un gol di Tacchi), dalla Virescit (bel 2-0 sulla Spal di Giovan Battista Fabbri) e dal Monza (che grazie a un gol del solito Auteri e alla bravura del suo pacchetto arretrato è riuscito a piegare la resistenza di un Derthona sempre più disperatamente impelagato nella parte bassa della classifica). Il Cosenza, con una rete del terzino Giansanti, capocannoniere della squadra con quattro centri personali, ha scardinato le retrovie del Monopoli e ha incamerato i due punti che gli sono stati utili per sbarazzarsi della compagnia di Foggia e Campobasso. I pugliesi di Marchioro e i molisani di Russo, comunque, non hanno molto di cui dolersi: entrambi erano impegnati su campi difficili come quelli di Campania e Caserta e i pareggi ottenuti sono risultati di tutto rispetto. In C2, due squadre, il Montevarchi e il Palermo, dispongono ora di ben quattro punti di vantaggio rispetto alle più immediate inseguitrici, Cuoiopelli e Kroton, di cinque sulle terze classificate. Il perugia, che ha subito la prima sconfitta di campionato a Casarano, ne ha tre sull'Andria, che in casa con il Forlì si è dovuto accontentare del pareggio, quattro sullo stesso Casarano. Infine il Venezia Mestre, tornato al successo dopo quattro pareggi, ha conservato il margine di due lunghezze che lo separano dal Chievo (che sta ritrovando gioco e risultati) e di quattro su Telgate e Mantova. Sempre per quel che riguarda le zone alte della classifica, da sottolineare l'eclatante successo della Reggina e l'avanzata della Salernitana. Nelle code delle graduatorie perdono terreno Ospitaletto, Derthona, Teramo (brutta sconfitta interna con la Nocerina), Brindisi, strapazzato dalla Reggina sotto una valanga di sette reti, Pergocrema, quinto passo falso interno del campionato, Pro Sesto, Riccione, Ercolanese e Ravenna. Positivi risvegli di Pesaro, vittorioso a Cento, Lucchese, sofferto due a uno con l'Ospitaletto che l'ha tenuta sulla corda per quasi un'ora, Nocerina in C1, Suzzara, Ternana, Jesi e Benevento (i campani in serie positiva da quattro turni) in C2. □

In alto, Messina segna l'1-0 per la Virescit contro la Spal. Bel successo del Lanciano a Riccione: sopra a sinistra e a destra, la doppietta di Sandri; a fianco, lo 0-3 di Minuti (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Centese-Vis Pesaro 0-1; Fano-Prato 2-4; Livorno-Ancona 1-1; Lucchese-Ospitaletto 2-1; Monza-Derthona 1-0; Reggiana-Pavia 0-0; Spezia-L.R. Vicenza 2-1; Trento-Rimini 0-0; Virescit-Spal 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**23**	17	8	7	2	17	10
Ancona	**22**	17	7	8	2	17	9
Monza	**22**	17	7	8	2	14	6
Virescit	**22**	17	9	4	4	18	12
L.R. Vicenza	**19**	17	8	3	6	22	13
Spal	**19**	17	6	7	4	17	15
Rimini	**19**	17	8	3	6	15	15
Reggiana	**18**	17	7	4	6	22	13
Prato	**18**	17	5	8	4	16	14
Pavia	**17**	17	4	9	4	12	12
Vis Pesaro	**17**	17	6	5	6	16	18
Lucchese	**16**	17	6	4	7	13	14
Centese	**16**	17	4	8	5	10	11
Fano	**15**	17	4	9	4	16	16
Trento	**13**	17	3	7	7	12	20
Livorno	**11**	17	2	7	8	13	24
Derthona	**11**	17	2	7	8	10	22
Ospitaletto	**6**	17	1	4	12	7	23

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Derthona-Fano; L.R. Vicenza-Virescit; Ospitaletto-Centese; Pavia-Lucchese; Prato-Ancona; Reggiana-Spezia; Rimini-Livorno; Spal-Trento; Vis Pesaro-Monza.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pellini** (Trento), **Guerra** (Prato), **Osmani** (Rimini), **Perrotti** (V. Pesaro), **Boggio** (Spezia), **Zoratto** (Rimini), **Paolillo** (Lucchese), **Spalletti** (Spezia), **Rossi M.** (Prato), **Didonè** (V. Boccaleone), **Simone** (V. Boccaleone). Arbitro: **Trentalange** di Torino.

MARCATORI: **8 reti:** Simone (V. Boccaleone); **7 reti:** Cangini (V. Pesaro); **6 reti:** Paradiso (Spal, 4 rigori), Casiraghi (Monza, 3), Cinquetti (Rimini, 3), Telesio (Spezia); **5 reti:** Pizzi (Vicenza, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Francavilla 1-1; Campania-Foggia 0-0; Casertana-Campobasso 1-1; Cosenza-Monopoli 1-0; Frosinone-Licata 0-0; Ischia-Torres 2-2; Reggina-Brindisi 7-0; Salernitana-Catania 1-0; Teramo-Nocerina 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**22**	17	8	6	3	13	14
Campobasso	**21**	17	8	5	4	20	10
Foggia	**21**	17	6	9	2	18	9
Reggina	**20**	17	7	6	4	23	11
Torres	**20**	17	6	8	3	15	13
Frosinone	**19**	17	7	5	5	22	20
Salernitana	**19**	17	7	5	5	13	12
Monopoli	**18**	17	6	6	5	11	7
Licata	**17**	17	6	5	6	17	15
Ischia	**17**	17	5	7	5	15	14
Francavilla	**17**	17	5	7	5	10	11
Casertana	**15**	17	5	5	7	17	16
Nocerina	**15**	17	5	5	7	15	15
Catania	**15**	17	4	7	6	11	13
Cagliari	**14**	17	5	4	8	15	16
Campania	**14**	17	4	6	7	12	21
Teramo	**11**	17	3	5	9	10	21
Brindisi	**11**	17	3	5	9	6	25

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Brindisi-Catania; Cagliari-Cosenza; Campobasso-Reggina; Foggia-Frosinone; Francavilla-Campania; Ischia-Teramo; Licata-Casertana; Monopoli-Nocerina; Salernitana-Torres.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese** (Francavilla), **Puod** (Campobasso), **Cotecchia** (Campania), **Giordano** (Casertana), **Abate** (Foggia), **Morganti** (Salernitana), **Catanese** (Reggina), **Ranieri** (Nocerina), **Lunerti** (Reggina), **Aloi** (Ischia), **Baglieri** (Francavilla). Arbitro: **Cafaro** di Grosseto.

MARCATORI: **9 reti:** D'Ottavio (Casertana, 4 rigori); **8 reti:** Lunerti (Reggina); **7 reti:** Romiti (Campobasso, 2); **5 reti:** Lattuca (Frosinone), La Rosa (Licata), Barbuti (Foggia), Onorato (Reggina), Bardi (Torres).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Montevarchi 0-0; Cuoio Pelli-Civitavecchia 0-0; Entella-Lodigiani 1-2; Pistoiese-Olbia 2-2; Pontedera-Carbonia 0-0; Pro Vercelli-Massese 1-0; Siena-Sarzanese 1-0; Sorso-Rondinella 1-1; Tempio-Saviglianese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**24**	17	9	6	2	17	9
Cuoio Pelli	**20**	17	6	8	3	18	13
Lodigiani	**19**	17	6	7	4	12	10
Pro Vercelli	**19**	17	7	5	5	10	10
Sarzanese	**18**	17	5	8	4	17	13
Olbia	**18**	17	3	12	2	11	9
Siena	**18**	17	7	4	6	16	15
Massese	**18**	17	6	6	5	11	10
Carrarese	**17**	17	5	7	5	12	10
Pontedera	**16**	17	4	8	5	19	18
Tempio	**16**	17	4	8	5	15	15
Saviglianese	**16**	17	6	4	7	11	12
Pistoiese	**16**	17	4	8	5	14	16
Sorso	**16**	17	4	8	5	14	18
Entella	**15**	17	3	9	5	11	10
Carbonia	**14**	17	4	6	7	14	20
Rondinella	**13**	17	2	9	6	14	18
Civitavecchia	**13**	17	3	7	7	9	19

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Civitavecchia-Carrarese; Cuoio Pelli-Pistoiese; Massese-Carbonia; Olbia-Montevarchi; Rondinella-Entella; Sarzanese-Pontedera; Saviglianese-Lodigiani; Siena-Tempio; Sorso-Pro Vercelli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Quironi** (Lodigiani), **De Fanti** (Pontedera), **Fantoni** (Lodigiani), **Carli** (Carrarese), **Cavazzini** (Olbia), **Calcagni** (Civitavecchia), **Ottavi** (Civitavecchia), **Neri** (Montevarchi), **Di Stefano** (Pro Vercelli), **Tinucci** (Cuoio Pelli), **Barbero** (Rondinella). Arbitro: **De Angelis** di Civitavecchia.

MARCATORI: **8 reti:** Calonaci (Cuoiopelli, 4 rigori); **7 reti:** Mariano (Siena), Cacciatori (Montevarchi, 3); **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1), Cerasa (Entella, 1), Bianchetti (Carbonia, 1), Pisasale (Massese, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Treviso 1-0; Novara-Sassuolo 1-1; Pergocrema-Legnano 1-5; Pordenone-Varese 0-0; Pro Patria-Chievo 0-2; Suzzara-Casale 1-0; Telgate-Mantova 0-0; Venezia M.-Pro Sesto 1-0; Vogherese-Giorgione 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**26**	17	10	6	1	22	8
Chievo	**24**	17	10	4	3	22	10
Alessandria	**22**	17	7	8	2	22	12
Telgate	**22**	17	8	6	3	22	13
Mantova	**22**	17	7	8	2	14	8
Pordenone	**17**	17	6	5	6	20	16
Novara	**17**	17	5	7	5	18	19
Sassuolo	**17**	17	5	7	5	10	15
Legnano	**16**	17	5	6	6	20	18
Giorgione	**16**	17	3	10	4	18	17
Treviso	**16**	17	7	2	8	19	24
Vogherese	**15**	17	5	5	7	12	16
Casale	**14**	17	4	6	7	14	18
Varese	**13**	17	2	9	6	13	16
Suzzara	**13**	17	5	3	9	12	17
Pro Patria	**13**	17	4	5	8	17	28
Pro Sesto	**12**	17	4	4	9	16	22
Pergocrema	**11**	17	3	5	9	13	27

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Casale-Pro Sesto; Chievo-Treviso; Legnano-Giorgione; Novara-Vogherese; Pergocrema-Pordenone; Sassuolo-Alessandria; Suzzara-Telgate; Varese-Mantova; Venezia M.-Pro Patria.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brocchi** (Mantova), **Pisani** (Giorgione), **Scarabelli** (Alessandria), **Crotti** (Telgate), **Montagnini** (Chievo), **Briga** (Sassuolo), **Marchetti** (Venezia-Mestre), **Galli** (Chievo), **Tirapelle** (Legnano), **Mastini** (Alessandria), **Bertini** (Legnano). Arbitro: **Arcangeli** di Terni.

MARCATORI: **8 reti:** Zobbio (Vogherese, 1); **7 reti:** Marescalco (Alessandria), Leonarduzzi (6) e Gava (Pordenone, 1), Bertini (Legnano); **6 reti:** Mazzeo (Novara, 1), Giandebiaggi (Pro Patria), Seveso (Telgate), Fiorini e Marchetti (Venezia-Mestre), Fiorio (Chievo, 2).

IL RECORD DEL GIARRE

INVITTO A CENA

Quello di Giarre è un centro agricolo particolare: riesce a fare da contenitore ad una squadra che sicuramente contende al Licata-rivelazione la leadership nell'hit parade delle squadre-simpatia della Sicilia. Anch'esso vestito di giallo e di blu, l'undici giarrese vanta e coltiva un record difficilmente imitabile. Con una escalation sensazionale, il Giarre dall'ultima giornata dell'81-82 a oggi rimane imbattuto sul campo amico nelle partite di campionato ed è anche riuscito a salire dalla Prima Categoria dei dilettanti alla C1. Un modo come un altro per emergere alla grande in campo nazionale, si direbbe. Un modo come un altro per dare una ulteriore «lezione» all'amato-odiato centro marinaro di Riposto, che è legato topograficamente a Giarre, diviso però da un autentico muro di antagonismo. *«Riposto può vantarsi di avere dato i natali a Francesco Calì, primo capitano di tutti i tempi della Nazionale (che allora non era ancora azzurra, ma bianca), il 15 maggio 1910 all'Arena di Milano, in occasione del sonoro 6-2 di esordio sulla Francia»* dicono i tifosi giarresi. *«Noi rispondiamo con i successi a ripetizione del nostro Giarre, che in casa... tremare il mondo fa».* In effetti, però, Giarre e Riposto al pomeriggio della domenica si uniscono sotto un'unica bandiera e tifano a perdifiato per la squadra gialloblù allenata dal mago Pierino Cucchi, perché in fondo in tutti i cuori scorre sangue misto: non a caso, sotto il regime fascista, per ordine del federale, i due comuni diedero vita a Jonia. È nato appunto a Jonia l'attuale presidente del Giarre Sebastiano Guglielmino. Poi, nel dopoguerra, l'unione finì di fare la forza e si tornò ai due comuni adiacenti ma «per sempre» staccati. La

Il Giarre: è imbattuto in casa dal 16 maggio del 1982

Risultati e classifiche della diciassettesima

GIRONE C

RISULTATI: Casarano-Perugia 2-1; Celano-Martina 0-0; Civitanovese-Chieti 0-0; F. Andria-Forlì 1-1; Galatina-Angizia 1-1; Gubbio-Bisceglie 2-0; Jesi-Giulianova 1-0; Riccione-Lanciano 1-3; Ternana-Ravenna 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**27**	17	11	5	1	30	9
F. Andria	**24**	17	8	8	1	20	11
Casarano	**23**	17	9	5	3	22	13
Martina	**22**	17	9	4	4	21	14
Chieti	**21**	17	7	7	3	19	16
Lanciano	**19**	17	7	5	5	24	17
Bisceglie	**18**	17	5	8	4	17	15
Gubbio	**18**	17	6	6	5	16	14
Celano	**17**	17	5	7	5	16	16
Riccione	**15**	17	3	9	5	8	11
Jesi	**15**	17	5	5	7	15	21
Forlì	**15**	17	4	7	6	15	22
Ternana	**14**	17	5	4	8	15	17
Giulianova	**14**	17	3	8	6	14	17
Civitanovese	**13**	17	3	7	7	15	17
Angizia	**12**	17	4	4	9	11	26
Ravenna	**10**	17	3	4	10	13	23
Galatina	**9**	17	1	7	9	10	22

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Bisceglie-Perugia; Celano-Civitanovese; Chieti-F. Andria; Forlì-Angizia; Giulianova-Riccione; Gubbio-Lanciano; Jesi-Galatina; Martina-Ravenna; Ternana-Casarano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spuri** (Jesi), **Ragnacci** (Gubbio), **Leoni** (Casarano), **Castagna** (Martina), **Giovannico** (Gubbio), **Genovasi** (Chieti), **Minuti** (Lanciano), **Zamuner** (Forlì), **Sandri** (Lanciano), **D'Amico** (Ternana), **Corrente** (Casarano). Arbitro: **Frattin** di Conegliano Veneto.

MARCATORI: **13 reti:** Ravanelli (Perugia, 3 rigori); **8 reti:** Menegatti (Forlì, 1), Corrente (Casarano), Sandri (Lanciano, 4); **7 reti:** Del Zotti (Bisceglie), Garbuglia (Jesi, 3); **6 reti:** Tomba (Martina), Mezzini (Ravenna, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Lamezia 0-0; Atl. Catania-Benevento 0-2; Ercolanese-Palermo 2-3; Giarre-Cavese 1-0; Juve Stabia-Valdiano 0-0; Kroton-Turris 2-0; Latina-Siracusa 0-0; Nola-Pro Cisterna 3-1; Trapani-Sorrento 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**27**	17	13	1	3	32	10
Kroton	**23**	17	9	5	3	28	11
Giarre	**22**	17	9	4	4	21	13
Sorrento	**21**	17	7	7	3	18	10
Nola	**19**	17	8	3	6	25	21
Turris	**19**	17	6	7	4	21	19
Lamezia	**18**	17	5	8	4	15	10
Benevento	**17**	17	6	5	6	18	19
Cavese	**17**	17	8	1	8	14	18
Juve Stabia	**16**	17	6	4	7	18	16
Siracusa	**16**	17	4	8	5	12	11
Atl. Catania	**16**	17	7	2	8	18	23
Afragolese	**15**	17	5	5	7	13	23
Pro Cisterna	**15**	17	4	7	6	12	24
Trapani	**14**	17	3	8	6	14	18
Valdiano	**13**	17	4	5	8	21	32
Ercolanese	**11**	17	2	7	8	14	21
Latina	**7**	17	1	5	11	7	22

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): Atl. Catania-Trapani; Benevento-Lamezia; Ercolanese-Cavese; Giarre-Nola; Juve Stabia-Afragolese; Latina-Kroton; Palermo-Valdiano; Siracusa-Pro Cisterna; Sorrento-Turris.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Anellino** (Sorrento), **Atzori** (Latina), **Capone** (Valdiano), **Di Liso** (Siracusa), **Bigotto** (Palermo), **Costa** (Giarre), **Croce** (Vigor Lamezia), **Pita** (Trapani), **Cesari** (Benevento), **Morello** (Nola), **Nuccio** (Palermo). Arbitro: **Bettin** di Padova.

MARCATORI: **9 reti:** Pitino (Kroton); **8 reti:** Collaro (Afragolese), Nuccio (Palermo), D'Isidoro (Nola 2 rigori); **7 reti:** Pecchi (Cavese), Fabiano (Nola, 1), D'Este (Palermo, 1), Puntoreri (Valdiano, 4), Brugaletta (Juve Stabia, 2); **6 reti:** Lo Masto (Atletico Catania, 2), Contino (Turris), Lucidi (Valdiano).

storia dell'imbattibilità casalinga del Giarre è sicuramente legata al gran cuore dei tifosi. Lo stadio di via Orlando — quando c'è da difendere l'onore e l'orgoglio gialloblù nelle partite di campionato — viene trasformato in una tonnara, in una «camera della morte»» per gli ospiti, cosicché il Giarre dal 16 maggio 1982 in poi è imbattuto in casa. Ha messo insieme, senza perdere mai, qualcosa come 66 vittorie e 20 pareggi, per un totale di 152 punti, siglati con 175 gol attivi e 39 passivi. Le stagioni più esaltanti, per la folla locale, sono state quelle in Promozione dell'83-84 e nell'Interregionale 84-85, quando il Giarre in casa segnò un gol ogni 37 minuti e 5 secondi, ma anche quella in Serie C2 86-87, quando sul campo amico subì una rete ogni 382 minuti e 5 secondi. Le sue brave vacanze casalinghe, comunque, il Giarre se le è concesse, ma in Coppa: sul terreno del «Comunale», in quest'ultimo periodo, hanno infatti vinto nell'86-87 il Cosenza (2-0) e la Reggina (3-1), quindi nei giorni scorsi il Palermo (3-1). Per il resto, sempre in Coppa Italia, sono state dodici vittorie su altrettanti incontri. Comunque una cosa è certa: chi per primo riuscirà a violare il campo di Giarre, finirà davvero per scrivere una pagina storica nel calcio. E forse darà un dispiacere anche ad un baffuto ometto che oggi non vive più, Francesco Calì di Riposto, il figlio dell'emigrante che imparò a giocare a calcio in Svizzera e poi, trasferitosi con la famiglia a Genova, divenne titolare della Doria e fu anche il primo capitano della nostra Nazionale.

Gaetano Sconzo

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Stefano CALCAGNI — Civitavecchia

Doveroso omaggio alla professionalità di questo trentaquattrenne libero sempre sostenuto da straordinaria passione e capace di fornire ancora prestazioni di grande rilievo.

2 Marco SIMONE (2) — Virescit

Scuola comasca, sta crescendo a passi da gigante nella Virescit. Ha 19 anni, grandi qualità, è un buon realizzatore. A Como dicono di aver già trovato l'erede di Borgonovo. Se son rose...

3 Leonardo ALOI — Ischia

Nella celebre isola è nato un tornante con i fiocchi. Ha ventun anni, è giocatore di grande rendimento per qualità e quantità di gioco. Un perno negli schemi di Rivellino.

4 Tarcisio CATANESE — Reggina

Palermitano di nascita, napoletano di estrazione calcistica, si sta affermando nelle file della Reggina di Nevio Scala come centrocampista valido sia in interdizione che in propulsione.

5 Roberto RENZI — Salernitana

È sulla breccia da 13 anni, ha giocato in Serie A con il Como, in Serie B con la Spal, ora è alla Salernitana dove si conferma portiere di tutto rispetto. È imbattuto da 540 minuti.

6 Vincenzo CORRENTE — Casarano

Giorgio Veneri, allenatore del Casarano, lo ha chiamato a finalizzare il gioco offensivo della squadra e lui, risponde nella maniera più positiva. È già a otto gol personali.

7 Alessandro MORELLO — Nola

Giovane centrocampista, 21 anni, dotato di buona tecnica di base, dinamico, intelligente, si distingue come uomo di raccordo e, di quando in quando, riesce a segnare gol preziosi.

8 Fabrizio MASTINI — Alessandria

Scuola cesenate, centrocampista illuminato e... illuminante, abile nel palleggio e nel servizio di prima, nell'Alessandria di Adelmo Capelli è validissimo uomo di ordine.

DIETRO LA LAVAGNA

Mauro FIORI
Arbitro

Quindici giorni fa sul podio, adesso dietro la lavagna. A Frosinone ha deluso, non è riuscito a controllare la gara, ha espulso cinque giocatori e l'allenatore Mari.

Alessandro ORLANDINO
Portiere del Brindisi

È entrato a gioco iniziato, in sostituzione di La Veneziana. Un esordio più sfortunato non ci poteva essere. In 70 minuti ha incassato la bellezza di 5 gol: quasi un record.

SCI/ALBERTONE METTE A TACERE I CRITICI

LEZIONE DI BON TOMBA

Pungolato dalle polemiche, l'azzurro reagisce alla sua maniera e con la sesta vittoria stagionale distanzia ancora Zurbriggen

Zurbriggen cola a picco, Tomba firma lo slalom numero 6, ma il bello è che a tenere banco, nel clan azzurro, sono le polemiche. Il nome più gettonato nel fine settimana è quello di «Paletta», al secolo Alberto Marchi, consigliere-manager-factotum-amico inseparabile del capolista mondiale. Cosa sia successo di preciso non si poteva dire, almeno fino a domenica. Di certo c'era solo un telegramma spedito dalla Federsci a «Paletta», per invitarlo a starsene lontano dagli atleti, seguito dalla reazione del fuoriclasse bolognese. *«Se non lasciano stare "Paletta" me ne vado»* è sbottato subito dopo il trionfo di domenica a Bad Kleinkicheim. Il resto sono supposizioni: la rissa fra Toetsch e Tomba, la scappatella di quest'ultimo dopo la gara di Lienz, la rivalità storica fra il gruppo altoatesino e gli «altri». Il fenomeno-Tomba, a quanto pare, non è facile da gestire e da ... digerire. Le speranze di un rapido ed efficace lavaggio dei panni sporchi sono d'obbligo, così come un'occhiata allo sci vero, quello delle gare. Anche questa volta, come la settimana prima, si parlava di sorpasso imminente. Pirmin Zurbriggen poteva contare sulla discesa libera, e soprattutto sulla combinata; dai 45 punti in su, in teoria, con Tomba praticamente costretto a vincere lo speciale per rimanere in corsa. Come sette giorni prima, lo svizzero ha condotto benissimo la prima parte dell'operazione: solo il connazionale Peter Müller è stato in grado di superarlo nei velocissimi curvoni della pista Strohsak. Gli altri, compreso un Mair debilitato dagli antibiotici e solo dodicesimo, hanno fatto da comparse. A questo punto la responsabilità era tutta sulle spalle di Tomba, il cui vantaggio era di nuovo ridotto a 5 punti. Albertone, bravissino nello slalom infrasettimanale di Lienz (solo l'austriaco Gstrein lo aveva battuto), era sicuro di mantenere il comando della classifica solo vincendo, perché il successo del rivale nella combinata appariva scontato.

Errore. Anche il «mostro» Pirmin può sbagliare. In clamoroso ritardo nella prima manche e squalificato nella seconda, comprometteva ogni possibilità di aggancio e consentiva al nostro campione di correre come preferisce: attaccando senza remore tattiche, liberando un talento che è uguagliato solo dalla potenza. Risultato: distacchi abissali a tutti, una situazione di classifica addirittura migliorata rispetto alla settimana prima, ottimismo a volontà per le prossime gare, e il solo neo dell'«affaire-Paletta». A giudicare da Bad Kleinkircheim, le polemiche funzionano da ricostituente, ma forse è meglio non esagerare... Un altro atleta che può ritenersi soddisfatto della due giorni austriaca è Hubert Strolz, quinto nello slalom e primo nella combinata: un pieno di punti significativo, che lo proietta al terzo posto in solitudine, vale a dire al primo tra i concorrenti «normali». Tomba e Zurbriggen, per ora, sono di un altro pianeta. Lo stesso discorso vale per Michela Figini e Maria Walliser, dominatrici delle due libere di Zinal e del mondiale. Si sono divise i successi, portando a due il bilancio personale della stagione e a cinque (su cinque) i successi elvetici nella discesa. E siccome questo dominio rischia di diventare noioso anche per le interessate, c'è già chi parla di Calgary. Walliser o Figini, per l'oro? □

In alto, Alberto Tomba. Sopra, Peter Müller. A fianco, Maria Walliser (Pentaphoto)

LA SETTIMANA SCIISTICA

SLALOM SPECIALE MASCHILE: Lienz: 1. Gstrein (Austria); 2. Tomba (Italia); 3. Nilsson (Svezia); 4. Bittner (Germania Ovest); 5. Girardelli (Lussemburgo).

DISCESA LIBERA MASCHILE: Bad Kleinkircheim: 1. Muller (Svizzera); 2. Zurbriggen (Svizzera); 3. Piccard (Francia); 4. Stock (Austria); 5. Boyd (Canada).

SLALOM SPECIALE MASCHILE: Bad Kleinkircheim: 1. Tomba (Italia); 2. Stangassinger (Austria); 3. Gstrein (Austria); 4. Zan (Jugoslavia); 5. Strolz (Austria).

COMBINATA MASCHILE: 1. Strolz (Austria); 2. Wasmeier (Germania Ovest); 3. Piccard (Francia); 4. Mader (Austria); 5. Jurko (Cecoslovacchia).

CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Tomba** (Italia) p. 181; 2. **Zurbriggen** (Svizzera) 151; 3. **Strolz** (Austria) 82; 4. **Wasmeier** (Germania Ovest) 79; 5. **Mader** (Austria) 76.

DISCESA LIBERA FEMMINILE: Zinal: 1. Figini (Svizzera); 2. Percy (Canada); 3. Kronenberger (Austria); 4. Walliser (Svizzera); 5. Wolf (Austria).

DISCESA LIBERA FEMMINILE: Zinal: 1. Walliser (Svizzera); 2. Figini (Svizzera); 3. Oertli (Svizzera); 4. Wallinger (Austria); 5. Gutenshon (Austria).

CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Figini** (Svizzera) p. 166; 2. **Walliser** (Svizzera) 127; 3. **Fernandez-Ochoa** (Spagna) 101; 4. **Oertli** 99; 5. **Wachter** (Austria) 98.

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Ippica.** Nel Premio «Automatica», corsa tris della settimana disputata all'ippodromo napoletano d'Agnano, successo di Don Robert davanti ad Harledo e Kriter.

□ **Baseball.** Sono stati variati i due gironi sui quali si articolerà la «regular season» 1988 dal 6 aprile al 23 luglio. Lega Nord: Milano, Rimini, Parma, San Marino, Bollate, Torino. Lega Sud: Grosseto, Nettuno, Bologna, Roma, Firenze, Reggio Emilia. Hanno rinunciato San Remo e Castiglione della Pescaia. Il 29 luglio il via ai play off.

□ **Softball.** Questi i due gironi della serie A 1988. Lega Nord: Crocetta, Bollate, San Marco Trieste, Bussolengo, Aron Group, Azzanese. Lega sud: Lazio, San Saba Roma, Smash Firenze, Fortitudo Bologna, Gymnasium Torino.

□ **Automobilismo.** Colpito da una crisi cardiaca, si è spento ad 81 anni in una clinica di Roma l'ingegner Piero Taruffi. Come pilota di automobili si era aggiudicato nel 1957 l'ultima edizione della «Mille Miglia».

□ **Scherma.** Laureati a Rosignano Solvay (Livorno) i nuovi campioni italiani: Cipressa (fioretto maschile), Cuomo (spada maschile), Scalzo (sciabola maschile), Zalaffi (fioretto femminile), Uga (spada femminile) negli individuali. Fiamme Oro (fioretto, sciabola e spada maschile), Roma (fioretto femminile), Mangiarotti Milano (spada femminile), nelle competizioni a squadre.

□ **Coni.** La Giunta del Comitato Olimpico ha istituito una commissione d'inchiesta che dovrà indagare sul caso-Evangelisti ed una commissione medica che dovrà affrontare il problema del doping.

□ **Tennistavolo.** Vittoria per 3-2 dell'Europa nella sfida intercontinentale contro l'Asia, disputata al Palazzetto dello Sport di Roma.

□ **Vela.** Lo statunitense John Kostecki si è aggiudicato a Melbourne il titolo mondiale della classe Soling. □ Il ventenne palermitano Paco Wirz ha conquistato a Sidney il titolo mondiale della classe Mistral di tavole a vela nella categoria «pesanti».

□ **Bob.** Nella gara di coppa del Mondo di bob a due che si è svolta a Cervinia, si è imposta la formazione della Germania Est 1, composta da Querner e Dietrich. Al secondo posto, la Germania Ovest 1 (Hoering e Schiebitz); al terzo, Italia 3 con Wolf e Beikircher.

Il podio della gara mondiale di bob a due di Cervinia (Ansa)

□ **Rally.** A Montecarlo, Miki Biasion, favorito della vigilia e vincitore dell'ultima edizione della prestigiosa corsa monegasca si è ritirato nel corso della IV prova speciale della prima giornata. Al momento dell'abbandono, causato da un guasto meccanico della Lancia Delta nr 1, Biasion era al terzo posto della classifica generale.

□ **Boxe.** L'europeo dei superwelter fra l'italiano Minchillo ed il francese Jacquet in programma il 29 gennaio prossimo è stato ufficialmente fissato a Rimini.

□ **Cross.** Nell'ambito delle celebrazioni per il IX centenario dell'Università di Bologna il 24 gennaio verrà disputata nella citta felsinea la sesta edizione del Cross Country Mondiale Universitario, con l'organizzazione del locale Cus. La gara, potrà contare sulla presenza di numerosi e qualificati atleti internazionali.

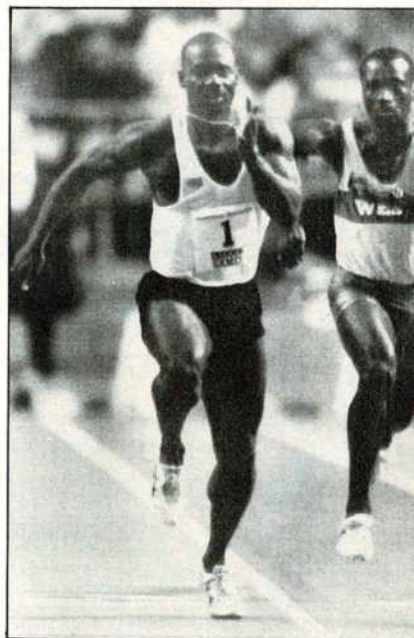
□ **Ciclismo.** Tre neo-professionisti messicani (Felipe Enriquez, Martin Esparza e Rafael Gonzales) sono stati ingaggiati dall'Alba Cucine-Benotto di Carlino Menicagli.

□ **Sci nordico.** L'austriaco Ernst Vettori ha vinto a Gallio (Vicenza) la prova di salto valida per la Coppa del Mondo. Dietro di lui, si sono piazzati Ulaga (Jugoslavia), Parma (Cecoslovacchia), Heumann (Germania Ovest) e l'azzurro Lunardi. □ Vittoria di Marco Albarello nell'ottava prova di Coppa Italia di fondo che si è disputata sulle nevi di Carcoforo, in alta Val Sesia. Il campione del mondo sulla distanza ha inflitto un distacco di una cinquantina di secondi e di quasi due minuti agli altri azzurri Polvara e Vanzetta. □ Aldo Fauner e Maria Canins hanno vinto la dodicesima edizione della Millegrobbe, gran fondo di sci nordico che si disputa in tre tappe a Lavarone, in Trentino. □ I fondisti del Corpo forestale hanno dominato ai Piani di Bobbio la 30ma edizione del Trofeo «Premana», gara nazionale di sci nordico con oltre 100 concorrenti. Le guardie forestali hanno vinto con il bergamasco Benedetto Carrara e hanno piazzato altri due atleti tra i primi quattro; aggiudicandosi così il trofeo a squadre.

□ **Ciclocross.** Il modenese Claudio Vandelli ha vinto il Master Cross di Parabiago, manifestazione strutturata in tredici prove. Nella classifica finale, precede il campione d'Italia Ottavio Paccagnella e Antonio Saronni.

□ **Pattinaggio artistico.** Dominio dell'Unione Sovietica agli Europei di Praga. I russi hanno vinto il titolo a coppie con Gordeyeva-Grinkov, il maschile con Fadayev e la danza con Bestemianova-Bukin. La gara femminile è andata alla tedesca orientale Witt.

Nella fotoAnsa, i sovietici Bestemianova e Bukin, campioni europei di artistico

□ **Atletica.** Stefano Tilli, durante gli allenamenti dei velocisti alle Canarie, ha accusato un risentimento alla coscia destra, che ne ha bloccato la preparazione. □ Nella gara del suo esordio stagionale, Ben Johnson ha stabilito il nuovo primato mondiale delle 50 yards: 5"20, 2 centesimi in meno di Floyd. Il meeting si svolgeva ad Hamilton, in Canada.

Ben Johnson (fotoAnsa) ha aperto la stagione con il record mondiale delle 50 yards

□ **Rugby.** Serie A — 15. giornata — Girone 1: Colli Euganei Rovigo-Benetton Treviso 24-13, Amatori Milano-Fracasso San Donà 13-9, Amatori Catania-Gelcapello Piacenza 3-15, Parma-Solaria Cus Roma 35-6, Eurobags Casale-Serigamma Brescia 19-18, Petrarca Padova-Scavolini Aquila 18-3. Classifica: Colli Euganei 27; Scavolini 22; Benetton 19; Amatori Milano 17; Gelcapello 16; Serigamma 15; Solaria e Petrarda 14; Parma 12; Fracasso 10; Eurobags 9; Amatori Catania 1. Girone 2: Castiflex Frascati-Blue Dawn Mirano 10-10, Doko Calvisano-Imeva Benevento 23-4,Pastajolly Tarvisium-Corime Livorno 13-18; Logrò Paese-Tre Pini Padova 18-12, Marini Munari Roma-Casone Noceto 28-10, Cassa Risparmio Reggio E.-Belluno 13-9. Classifica: Doko 28; Casone 21; Blue Dawn 19; Cassa Risparmio 16; Imeva 14; Pastajolly, Belluno e Corime 13; Marini Munari e Tre Pini 11; Castiflex e Logrò 10. □ Nella prima giornata del torneo delle 5 Nazioni, la Francia ha battuto l'Inghilterra 10-9, e l'Irlanda ha battuto la Scozia 22-18.

IL TOCCO DI DINO

Il neo trentottenne Meneghin, con una straordinaria prestazione ai rimbalzi, origina il successo della Tracer sulla Snaidero, agganciata dalla DiVarese

di Luca Corsolini

Aggancio. Si potrebbe offendere qualcuno se diciamo che la terza di ritorno ha rispettato il copione senza offrire il brivido di qualche emozione? Potrebbe offendersi la Snaidero dei primi 17 minuti che è sembrata a Milano una squadra tutt'altro che logorata dal potere, fresca e vivace grazie anche a Arlauckas, cha magari non è un campione però si dà da fare tirando più spesso di Glouchkov (infatti: Marcelletti dovrà gestire una certa involuzione a causa di questa caratteristica del nuovo straniero che pare comunque destinato a tenere in caldo il posto a qualcuno più califfo di lui), creando così spazio per gli altri, segnatamente per Oscar. Poi, ferita da tre canestri consecutivi di Premier da tre punti, la Snaidero non è più stata la stessa; facendo i cattivi potremmo dire che è sembrata la squadra fragile (psicologicamente prima ancora che fisicamente) che ha perso la finale l'anno scorso subendo lo scontro sul piano nervoso. Da tempo invochiamo la cessazione degli alibi per tutte le squadre, altrimenti è troppo... facile per la Tracer confermarsi: così abbiamo spedito dietro la lavagna Gentile che non è stato nemmeno capace di protestare, visto che ha esagerato tirando un pallone dietro gli arbitri. È una debolezza questa, come è una debolezza qualunque provocazione quando viene da chi sta perdendo, e stavolta — specie nei primi diciassette minuti — era Milano che stava perdendo: peccato non l'abbia capito la Snaidero alla vigilia di un'altra trasferta difficile in quel di Cantù.

Sopra (a sinistra), Corny Thompson della DiVarese: ha firmato 30 punti nella gara con la Neutroroberts. A destra (foto Serra), Marco Bonamico della Wüber

Esageriamo: ci stava, nei pronostici della vigilia, una vittoria dell'Arexons a Bologna. Quando una squadra è in crisi di risultati come l'Arexons di gennaio (quella di dicembre invece era in crisi, e basta), la malattia del giocatore più importante può diventare la guarigione degli altri che si mettono a fare di necessità virtù. Ed è successo proprio così: Cantù non ha collezionato la settima sconfitta consecutiva, in compenso la Dietor nel girone di ritorno non ha ancora fatto punti pur avendo giocato in casa due volte. La sconfitta di domenica è tanto più grave per vari motivi, non ultimo quello di aver adesso un saldo negativo nei confronti diretti coi brianzoli (a proposito: grande semina quella della Tracer che vincendo di 20 punti ha vendicato la sconfitta dell'andata di 19 punti). I più tranquilli, in testa, sono dunque i figliocci di Isaac, ma il campionato domenica s'è agitato parecchio soprattutto nei quartieri medio bassi della classifica. L'Irge ad esempio è andata fino a Venezia per scoprire di non essere ancora spacciata del tutto e, vincendo, ha inguaiato l'Hitachi. Le squadre di Bernardi e Skanski si incontreranno ancora, in un certo senso, nel prossimo turno perchè ospiteranno rispetivamente DiVarese e Tracer: vincere vorebbe dire convincere, perdere significherebbe candidarsi al ruolo di damigella del Basket Brescia che ormai crediamo abbia mollato gli ormeggi: le vittorie con Dietor e DiVarese sono state solo un canto del cigno.

Inguaiato è pure il Bancoroma che dopo aver licenziato Guerrieri (provvedimento esagerato e intempestivo: è stato come ammettere pubblicamente un disagio, cioè la paura di vivere un'altra

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Dino MENEGHIN
Tracer

C'è chi lo vorrebbe, a 38 anni, in Nazionale; lui invece farebbe volentieri a meno dell'azzurro; altrimenti, come può conservare lo stato di forma che gli fa catturare 17 rimbalzi?

2 Silvano MOTTA
Scavolini

È il reaparecido di turno. Ha finalmente esordito in campionato, proprio contro la sua ex squadra, e con 10 punti in 12 minuti. È il caso di dire che se il buongiorno si vede...

3 Dan GAY
Arexons

Ormai ci ha preso gusto a giocare alla grande contro la Dietor, ma stavolta la vittoria di Cantù che lui firma (magari con gli assist del Pierlo) vale doppio: suona la riscossa.

4 Raphael ADDISON
Allibert

I tifosi gli faranno un monumento. La vittoria nel derby vale a Livorno più di una beffa alla Modi. E al terzo tentativo l'Allibert ha messo nel sacco l'Enichem.

5 Claudio CRIPPA
Irge

Segna 21 punti, con 5 bombe, e fa capire ai suoi compagni che la salvezza è possibile. Non solo, fa finire nelle tasche dei giocatori le 800 mila lire che la società teneva congelate.

6 Dan CALDWELL
Standa

Er più. Saranno cominciati i saldi ai grandi magazzini, ma lui ha messo in vetrina una partita da vendere a peso d'oro: 44 punti, 15 su 26 al tiro con 4 bombe, 10 liberi su 11.

7 Mark SMITH
Biklim

La terapia di gruppo sta aprendo nuovi orizzonti ai riminesi che adesso guardano con rinnovata dignità al derby di domenica prossima con i cugini forlivesi; in palio una fetta di salvezza.

8 Leon DOUGLAS
Maltinti

Assente ancora Bryant, si è caricato sulle spalle la Maltinti riportandola alla vittoria. Certo che quando uno prende 13 rimbalzi in difesa e segna 24 punti, i compagni han vita facile.

DIETRO LA LAVAGNA

Nando Gentile
Snaidero

Si è fatto espellere e tanto basta a farlo finire in castigo. Non si fa così il leader, soprattutto non si prendono a pallonate gli arbitri, neanche quando sbagliano. Troppo comodo.

Claudio Bonaccorsi
Allibert

Anche lui dovrebbe andare a ripassare il galateo. E dovrebbe essere più furbo: non è gran cosa fare un gestaccio ai tifosi avversari proprio davanti a un direttore di gara.

Sopra (fotoPinto-Schicchi), Dino Meneghin, neo trentottenne. È stato il protagonista assoluto del match clou fra Tracer e Snaidero giocato al Palatrussardi davanti a 8 mila spettatori. Il suo bottino personale è davvero eccezionale: parla di 15 punti e 17 rimbalzi

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

DICIOTTESIMA GIORNATA: Tracer Milano-Snaidero Caserta 116-96; Dietor Bologna-Arexons Cantù 87-95; DiVarese-Neutro Roberts Firenze 110-95; Allibert Livorno-Enichem Livorno 82-77; Wüber Napoli-Bancoroma 83-80; Benetton Treviso-San Benedetto Torino 79-75; Scavolini Pesaro-Brescia 129-98; Hitachi Venezia-Irge Desio 84-87.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**28**	18	14	4	1696	1559
Snaidero	**28**	18	14	4	1778	1705
Tracer	**26**	18	13	5	1773	1694
Scavolini	**24**	18	12	6	1682	1603
Dietor	**22**	18	11	7	1576	1599
Arexons	**20**	18	10	8	1675	1619
Allibert	**18**	18	9	9	1576	1550
Bancoroma	**16**	18	8	10	1671	1636
Enichem	**16**	18	8	10	1636	1625
San Benedetto	**16**	18	8	10	1652	1653
Benetton	**16**	18	8	10	1537	1571
Neutro Roberts	**16**	18	8	10	1628	1651
Wüber	**14**	18	7	11	1541	1611
Hitachi	**12**	18	6	12	1679	1780
Irge	**10**	18	5	13	1519	1594
Brescia	**6**	18	3	15	1775	1924

PROSSIMO TURNO (24 gennaio): Hitachi-Tracer; Arexons-Snaidero; Irge-DiVarese; Neutro Roberts-Dietor; Enichem-Scavolini; San Benedetto-Allibert; Brescia-Bancoroma; Wüber-Benetton.

SERIE A2

DICIOTTESIMA GIORNATA: Dentigomma Rieti-Yoga Bologna 105-90; Sharp Montecatini-Cantine Riunite Reggio Emilia 84-79; Sabelli Porto San Giorgio-Fantoni-Udine 69-75; Segafredo Gorizia-Biklim Rimini 82-91; Standa Reggio Calabria-Alno Fabriano 93-91; Jollycolombani Forlì-Annabella Pavia 73-68; Spondilatte Cremona-Cuki Mestre 82-80; Maltini Pistoia-Facar Pescara 81-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**30**	18	15	3	1640	1471
Yoga	**30**	18	15	3	1605	1465
Jollycolombani	**24**	18	13	5	1508	1460
Sharp	**24**	18	12	6	1726	1650
Alno	**22**	18	11	7	1731	1660
Fantoni	**22**	18	11	7	1616	1548
Standa	**20**	18	10	8	1500	1486
Maltinti	**16**	18	8	10	1530	1596
Annabella	**14**	18	7	11	1478	1483
Facar	**14**	18	7	11	1537	1608
Spondilatte	**14**	18	7	11	1465	1552
Cuki	**12**	18	6	12	1478	1492
Sabelli	**12**	18	6	12	1462	1546
Dentigomma	**12**	18	6	12	1585	1698
Biklim	**10**	18	5	13	1499	1558
Segafredo	**10**	18	5	13	1523	1610

PROSSIMO TURNO (24 gennaio): Facar-Fantoni; Annabella-Cuki; Cantine Riunite-Standa; Dentigomma-Spondilatte; Biklim-Jollycolombani; Segafredo-Sabelli; Yoga-Sharp; Alno-Maltinti.

SERIE A1 FEMMINILE

DICIOTTESIMA GIORNATA: Master-Loom Firenze-Ginn. Comense 83-79; Crup Trieste-Deborah Milano 79-99; Giraffe Viterbo-Ibici Buste 101-89; Universal Genéve Palermo-Sidis Ancona 83-82; Primax Magenta-Unicar Cesena 83-59; Felisatti Ferrara-Ibla Priolo 87-89; Carisparmio Avellino-Primigi Vicenza 69-80; Marelli Sesto-Primizie Parma 105-111 d.t.s.
CLASSIFICA: Primigi p. 36; Deborah, Ibla 30; Primizie 24; Marelli, Sidis, Ginn. Comense, Felisatti, Primax, Universal Genéve 18; Unicar, Giraffe 16; Ibici 12; Carisparmio, Master Loom 8; Crup 4.
PROSSIMO TURNO (24 gennaio): Crup-Ibici; Carisparmio-Primizie; Marelli-Ibla; Primax-Deborah; Master Loom-Unicar; Universal Genéve-Primigi; Felisatti-Sidis; Giraffe-Ginn. Comense.

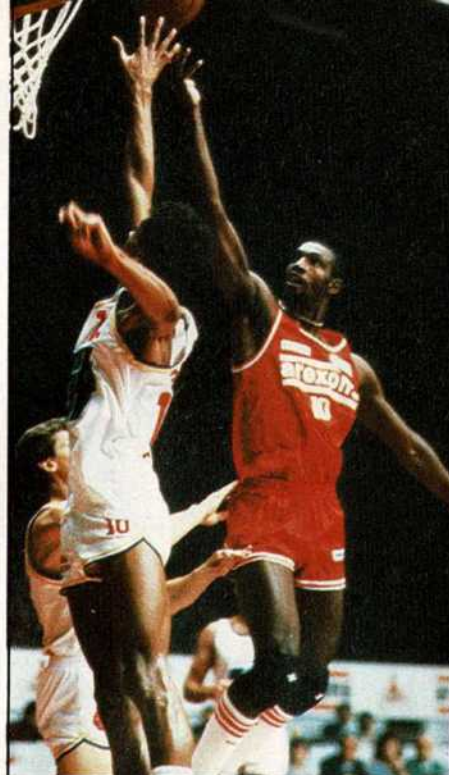
IL PUNTO SULLA SERIE B

SEDICESIMA GIORNATA: Inalca Modena-Stamura Ancona 83-65; Masters Roma-Conad Perugia 71-79; Teorema Arese-Castor Pordenone 113-101; Stefanel Trieste-Virtus Ragusa 90-78; Fanti Imola-Popolare Sassari 71-65; Docksteps Montegranaro-Mister Day Siena 83-90; Caruso Trapani-Ranger Varese 74-82; Sarvin Cagliari-Citrosil Verona 73-76.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**30**	16	15	1	1402	1120
Teorema	**22**	16	11	5	1418	1347
Stefanel	**20**	16	10	6	1340	1269
Fanti	**20**	16	10	6	1248	1237
Mister Day	**18**	16	9	7	1291	1272
Masters	**16**	16	8	8	1247	1270
Popolare	**16**	16	8	8	1175	1199
Docksteps	**16**	16	8	8	1184	1222
Castor	**16**	16	8	8	1341	1387
Inalca	**16**	16	8	8	1294	1264
Ranger	**14**	16	7	9	1268	1252
Caruso	**12**	16	6	10	1262	1303
Virtus	**12**	16	6	10	1330	1387
Sarvin	**10**	16	5	11	1300	1348
Stamura	**10**	16	5	11	1159	1303
Conad	**6**	16	4	12	1281	1360

PROSSIMO TURNO (24 gennaio): Conad-Teorema; Castor-Sarvin; Stamura-Fanti; Virtus-Inalca; Popolare-Docksteps; Ranger-Masters; Mister Day-Stefanel; Citrosil-Caruso.

La Citrosil ha salvato la pellaccia a Cagliari solo con un tiro di Lardo, allo scadere, da quasi metà campo; la Mister Day ha invece vinto in maniera più perentoria sul neutro di Fabriano contro la Docksteps. Nella squadra di Cardaioli sugli scudi Moretti e «nonno» Carraro. I triestini infatti hanno vinto soprattutto grazie ai piccoli Fischietto, Lockar e Bonino e sono pronti a mettere in palio il terzo posto. Il secondo resta della Teorema che ha vinto con la Castor arrivata alla terza sconfitta consecutiva. Stringi stringi, detto della nuova Ranger firmata Franco Passera uscita indenne da Trapani, la notizia del giorno è la vittoria della Conad a Roma. Va bene che il Masters ha fatto cilecca nel tiro (Castellano 7 su 21) ma la squadra di Benvenuti ha esibito quella grinta che non c'era stata invece in quell'incontro casalingo col Modena che aveva convinto i dirigenti a congelare gli stipendi. Non solo Guglielmo Dordei è tornato e sarà un carta importante da giocare in una lotta per la salvezza che potrebbe anche non essere disperata se nel prossimo turno i perugini riuscissero a fermare la Teorema che ha in Battisti l'uomo più in forma. □

In alto (fotoRamani), lo statunitense dell'Arexons Dan Gay. Contro la Dietor, a Bologna, ha giocato alla grande. Dopo sei sconfitte consecutive la squadra canturina ha così ritrovato il successo, violando addirittura il Palasport emiliano 95 a 87. Migliori realizzatori dell'incontro, il virtussino Villalta (34) e, appunto, Gay, autore di 30 punti

BASKET

segue

stagione uguale all'ultima) non ha vinto sul campo che vide l'esordio di Primo alla guida della Nazionale nel'69; in compenso Taurisano si sta tirando fuori alla grande dalle sabbie mobili: domenica prossima la Wüber ospita la Benetton. La quale Benetton ha battuto la San Benedetto che forse in una cosa è meglio delle altre formazioni di A1: è la più incostante. Infine, il derby di Livorno: ha vinto l'Allibert, viva l'Allibert regina di Toscana e squadra del momento, carbone invece per Bonaccorsi che evidentemente non ha letto la settimana scorsa i giornali farciti della polemica per il caso (presunto) McAdoo. Siamo una rubrica di quizzer e beccatevi allora queste domande: avete una settimana di tempo per rispondere. La Dietor sciaquerà i panni nell'Arno o butterà qualcuo nel fiume per la possibile quarta sconfitta consecutiva? Riuscirà il Bancoroma del rientrante Wright a migliorare il record dell'Arexons di sei sconfitte consecutive?

Ma stavolta è il caso di dedicarsi maggiormente alla A2. Sono cadute insieme (mal comune mezzo gaudio) Yoga e Cantine e se la sconfitta dei reggiani è solo l'ennesima conferma della forza della Sharp, la vittoria della Dentigomma sulla Fortitudo fa diventare un rebus la lotta per la salvezza. Anche perchè la Biklim ha vinto a Gorizia mettendo in guai seri la Segafredo,la Cuki, la Sabelli che ha perso in casa dalla Fantoni. Ci fermiamo qui ma la lista delle pericolanti potrebbe continuare: ad esempio merita di essere ricordata l'Annabella che è riuscita a perdere l'ottava partita consecutiva bruciando l'ennesimo record. Va da sé che ormai sono state bruciate anche tutte le speranze di vivere una

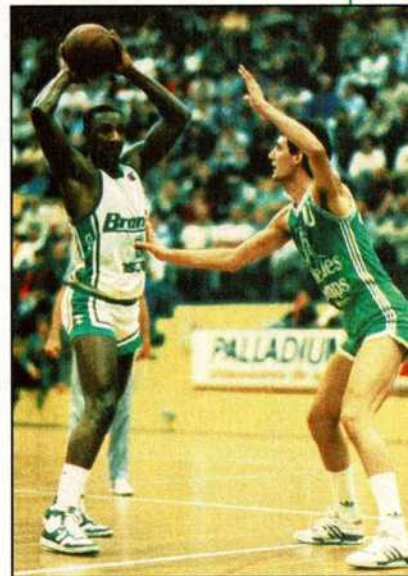
segue

di Massimo Zighetti

IN FRANCIA È ANCOR PIÙ BELL

Oggi nel basket francese chi fa più notizia sono i club come l'Orthez e il Limoges, forti anche a livello internazionale, oppure lo Cholet e il Nantes, compagini del Far West transalpino appena balzate agli onori delle cronache. Ma nella stessa Francia dei canestri quando si parla di tradizione, allora salta fuori inevitabilmente il nome dell'Asvel Villeurbanne, società con un palmares stracolmo di successi e dal fascino tutto particolare. Villeurbanne è un sobborgo di Lione e i verdi allenati da Alain Gilles (per anni il miglior giocatore francese in assoluto) solo raramente rinunciano al loro grazioso palasport per andare a giocare nel colosso lionese di Gerland (10.000 posti). La squadra, anche quest'anno in corsa per lo scudetto, è una grande famiglia, con un presidente-papà come Raphael De Barros che è al timone della società da ben cinque lustri. Villeurbanne, insomma, è una fede. Perfino per gli americani che, di solito, più che ai sentimenti guardano all'ingaggio. Ma a Villeurbanne non è così, dato che i colored Norris Bell e Willie Redden sono, rispettivamente, alla loro quarta e quinta stagione con l'Asvel, anche se guadagnano molto meno di certi loro connazionali di pari valore che giocano in Spagna o in Italia. *«Ma la Francia è dolce»*, dice Bell *«e la vita è tranquilla. I soldi nella vita non sono tutto»*. Oggi sia Bell che Redden sono all'apice del rendimento, giocatori maturi e completi, che garantiscono al Villeurbanne una cinquantina di punti (e una ventina di rimbalzi) per partita. Affiatatissimi dentro e fuori dal campo e indicati dalla stampa specializzata francese come la miglior coppia di americani del campionato, Bell e Redden meritano di essere conosciuti più a fondo.

Norris Bell (29 anni, 2 e 02, ala), collezionista accanito di berretti di tutte le fogge, è nato ad Atlanta ed è il tipico esempio di «figlio» dei playground. Finita l'high school, Bell si iscrisse al Gardner Webb College, minuscola Università della NAIA (la lega che raggruppa appunto i piccoli atenei). Ma dopo un anno di college, in casa Bell cominciarono a scarseggiare i soldi e così Norris, che era destinato a diventare davvero qualcuno a livello universitario, dovette abbandonare gli studi per aiutare i suoi otto fratelli. D'estate giocava nella Summer League di Atlanta e d'inverno faceva il... tutore dell'ordine, dopo essersi diplomato all'Accademia di Polizia. Vita dura, perché Atlanta, città calda, non dà pace ad un poliziotto. Smessa la divisa, Bell fece il direttore di una palestra, ma il basket a tempo pieno gli mancava e fu così che lui, figlio del playground, riuscì addirittura a convincere i professionisti degli Atlanta Hawks a fargli un pre-contratto. Il sogno dell'NBA, però, Bell lo accarezzò soltanto. Un giorno d'estate dell'84 il Villeurbanne spedì in USA l'allenatore Alain Gilles per cercare un tuttofare. Bell era (come logico...) al camp degli Hawks e Gilles non impiegò molto per «innamorarsi» di quel moretto dalle gambe forti, con uno spirito eccezionale, deciso in difesa e a rimbalzo e buon tiratore, capace di fornire grattacapi non da ridere a un certo Dominique Wilkins. Ambientatosi subito in Francia, ora è per il suo spirito combattivo la bandiera dell'Asvel. Un aneddoto su di lui è diventato celebre. A Mosca col Villeurbanne, ma impossibilitato a giocare perché infortunato, fra un tempo e l'altro, negli spogliatoi, scoppiò a piangere: *«No, ragazzi, non dobbiamo prendere una batosta. Dobbiamo batterci per poter dire che esistiamo»*.

Quanto a Willie Redden (28 anni, 2 e 10, centro), terza scelta nel 1983 dei San Antonio Spurs, è arrivato in Francia in punta di piedi, ma non ha impiegato molto a mostrare a tutti di che pasta fosse fatto. Giocatore dal fisico esplosivo, re assoluto dell'area, tiratore ad altissima percentuale di realizzazione, Redden col tempo ha sfatato anche la leggenda che voleva concentrato e imbattibile nei big-match, ma «soft» nelle partite di minore intensità. A Villeurbanne tutti ricordano ancora che Arvidas Sabonis (non un pincopallino...) contro Redden quasi non toccò palla. Freddo come un iceberg sul campo, Redden è — al pari di Bell — un ragazzo molto attaccato alla maglia che porta e contento della vita che conduce in Francia. Due

Sopra (fotoMaxiBasket), Norris Bell, 29 anni, ala di 2 e 02 del Villeurbanne: ha rinnegato gli States per la dolce Francia

anni fa fu tentato dai ricchi spagnoli della Juventud Badalona, che lo convinsero a firmare un accordo preliminare. Ma, raggiunto telefonicamente negli USA da quelli del Villeurbanne che gli chiedevano di restare, Redden impiegò cinque secondi a farsi convincere, rinunciando alla Spagna. Fidanzato con una ragazza di Lione, presto Redden si sposerà e per le leggi francesi potrà diventare (se lo vorrà) cittadino francese. Ma il calmo Willie ha già detto chiaro e tondo che ci dovrà pensare su molto bene.

RISULTATI E CLASSIFICHE

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 14. Giornata: Stella Rossa Belgrado-Olimpia Lubiana 101-86; Cibona-Jugoplastika Spalato 86-87 d.t.s.; Buducnost-Sebenico 89-86; M.Z.T. Skopje-Zara 94-90; Bosna-I.M.T. Belgrado 93-97. Recupero: Partizan-Olimpia 93-98 d. 2 t.S. CLASSIFICA: Jugoplastika 28; Cibona 25; Olimpia 23; Zara, Partizan, Sebenico 21; S. Rossa 20; I.M.T. Belgrado e Buducnost 19; Bosna, M.Z.T. Skopje 18; Borac 16. Partizan e Borac una partita in meno.

BELGIO. RISULTATI - 12. Giornata: B.C. Gand-Houthalen 71-78; Mariembourg-Hellas Gand 95-89; Pepinster-Bruges 79-85; Saint Trond-Merxem 71-67; Castors Braine-Charleroi 84-73; Maccabi Bruxelles-Ostenda 72-76. CLASSIFICA: Ostenda, Racing Malines 20; Castors Braine, Mariembourg 18; Maccabi Bruxelles 16; Houthalen 12; Bruges, Charleroi, Saint Trond 10; B.C. Gand 8; Pepinster 6; Hellas Gand, Merxem 4.

OLANDA. RISULTATI - 17. Giornata: Kolf & Moljin-Ahrend Donar 75-73; Nashua Den Bosch-Red Giants 83-71; Direktbank Den Helder-De Boo Das 79-64; Sportlife Amsterdam-E.S.T.S. Akrides 74-69; Miniware Wert-Hatrans 72-68. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 30; Direktbank 26; Miniware 24; Kolf & Moljin 20; Sportlife Amsterdam 16; Ahrend Donar 14; Hatrans 12; E.S.T.S. Akrides, Red Giants 10; De Boo Das 8.

SVIZZERA. RISULTATI - 14. Giornata: Bellinzona-Pully 109-123; Champel Ginevra-Sam Massagno 107-93; Vevey-Olimpic Friburgo 98-121; Nyon-Vernier 110-103; Losanna-Chene 137-132. CLASSIFICA: Champel Ginevra 26; Pully 24; Losanna 20; Olimpic Friburgo 18; Bellinzona 16; Nyon, Sam Massagno 8; Chene 6; Vevey, Vernier 4.

FRANCIA. RISULTATI - 20. Giornata: Orthez-Saint Etienne 118-78; Cholet-Antibes 82-74; Monaco-Nantes 108-80; Villeurbanne-Racing Parigi 84-80; Mulhouse-Lorient 90-87; Caen-Limoges 91-108; Vichy-Avignone 86-75; Reims-Tours 78-88. CLASSIFICA: Limoges, Cholet 54; Orthez, Monaco, Villeurbanne 47; Nantes 46; Racing Parigi 44; Antibes, Caen, Mulhouse 40; Tours 36; Lorient 32; Vichy 30; Avignone 29; Saint Etienne 28; Reims 26.

SPAGNA. RISULTATI - 3. Giornata - Serie A1: Magia de Huesca-Saragozza 84-96; Valladolid-Barcellona 80-87; Estudiantes Madrid-Juventud Badalona 83-81; Cajacanarias-Real Madrid 85-104. Recupero: Barcellona-Saragozza 113-84. CLASSIFICA: Barcellona, Estudiantes 6; Juventud Badalona, Real Madrid 5; Cajacanarias, Saragozza 4; Magia de Huesca, Valladolid 3. Serie A2: Cajabilbao-Cacaolat Granollers 79-81; Oximesa Granada-Caja de Ronda 109-94; Espanol-Bancobao 86-92. CLASSIFICA: Cacaolat 6; Bancobao, Oximesa 5; Espanol, Cajabilbao 4; TDK Manresa, Taugrès Basconia, Caja de Ronda 3. TDK Manresa e Taugrès Basconia una partita in meno.

☐ Perché è opinione comune che la Lega non goda di «buona stampa»?
Perché ogni settimana provvede a stampare e poi a inviare ai principali giornali un utilissimo opuscolo di risultati e classifiche. Accade però puntualmente che il lunedì non ci siano mai due giornali con le classifiche uguali; il che significa che nessuno, nelle redazioni, si preoccupa di confrontare i propri tabellini con quelli (ufficiali) forniti dall'organismo bolognese oppure non lo fa con la necessaria cura, ritenendo magari una perdita di tempo quella che sarebbe una semplice operazione di controllo. Evidentemente nel basket la matematica è ancora un'opinione.
☐ Perché la Dietor è una e trina?
È «una» perché al suo vertice agisce, serio e solitario da tempo immemorabile, l'avv. Porelli; una leadership che è riuscita a dire di no perfino a Raul Gardini, ma che non è mai riuscita a strappare sorrisi convinti alla munifica tifoseria bianconera. La Virtus è poi «trina» perché, quest'anno, la squadra si

In alto, a destra (fotoPinto), Boni della Sharp: ha ispirato il successo sulla Cantine Riunite. Sopra (fotoAmaduzzi), Elvis Rolle, mattatore nel derby livornese

trova divisa in tre parti (o fazioni, fate voi) ben distinte. C'è Cosic, solo soletto con le sue idee e con i suoi dubbi, angustiato dall'impossibilità di ripetere l'antico successo come giocatore (ma dov'è, oggi, sul campo, una sua pur lontanissima controfigura?). Poi ci sono i due negretti, appartati per conto loro, come succede a quasi tutti gli yankees. Infine il resto della formazione, più o meno vicina o lontana (lontanissima nel caso di Silvester) alle idee del tecnico slavo. E quell'unione sarebbe un'impresa disperata anche per Garibaldi.
☐ Perché in Lega ci sarà una sorta di vacatio legis il 7 febbraio?
Perché lo stato maggiore sarà tutto a Chicago per l'All Star game dell'Nba. La quale Nba ogni volta ringrazia i suoi ospiti italiani facendo comparire il loro nome sugli schermi giganti dei palazzetti, ma non c'è niente che valga, per tutti gli spettatori in partenza dall'Italia, quanto un posto a sedere vicino a Stern, il commissioner.
☐ Perché la Primigi Vicenza non ha rispettato un luogo comune?
Perché invece di spezzare il ghiaccio si è fatta spezzare dal ghiaccio siberiano perdendo in Coppa dei Campioni (appena di tre punti) dopo ben 73 successi consecutivi che l'avrebbero anche proiettata nella leggenda se il basket femminile non continuasse ad essere scarsamente propagandato e non troppo ben gestito proprio da chi dovrebbe curarne gli interessi. Comunque, meglio la Primigi delle quattro squadre maschili nella Korac: non è un gran record il loro, visto che per la prima volta dopo anni non avremo una nostra rappresentante almeno nelle semifinali.
☐ Perché Guerrieri deve imparare a farsi gli affari suoi?
Perché il Dido aveva convinto i dirigenti del Bancoroma a sospendere la multa che volevano comminare ai giocatori. Così, alla quinta sconfitta consecutiva, gli stessi dirigenti hanno preferito multare il coach, licenziandolo. Provvedimento inatteso e senza dubbio, a parer nostro, immeritato, oltre che scarsamente diplomatico. Già Della Valle aveva accettato il trasferimento nella capitale avendo la presenza di Guerrieri come garanzia, che succederà la prossima estate con Morandotti? Tutto questo è detto, ovviamente, senza nulla voler togliere a Giancarlo Primo. Auguri anche a lui?
☐ Perché Marzorati e Peterson stanno per diventare amici di penna?
Perché entrambi hanno presentato domanda per essere iscritti all'albo dei giornalisti in qualità di pubblicisti. Aumenta così la schiera di personaggi del basket muniti di regolare tesserino, ma per il Pierlo l'impegno extrasportivo principale resta quello con l'Unicef a cui si dedica con costanza per taluni sospetta e per noi ammirevole. Per lunedì 25 ha convocato in una discoteca a Fino Mornasco i giocatori di Arexons e Inter, più Scirea, Cabrini, Borghi e Borgonovo per una serata che servirà a raccogliere fondi per la palestra di rieducazione di Malgioglio.
☐ Perché Enrico Campana si è candidato come testimonial per la prossima campagna publicitaria «Il telefono, la tua voce»?
Perché ha provveduto lui ad informare la moglie di Mc Adoo della squalifica del marito. Purtroppo, al telefono è difficile capire, così come la signora ha creduto che la condanna fosse ancor più grave che in realtà ed è corso in sede (ci abita di fronte) per farsi spiegare la cosa. Sulla Gazzetta Campana ha scritto invece di una telefonata quasi... anonima: *«Questa reazione era nata da un grosso equivoco, quando alcuni minuti prima avevano telefonato a casa di Mc Adoo chiedendo di poter avere un suo commento alla squalifica».*
☐ Perché il presidente della federazione Vinci si tiene in forma?
Perché vuole esordire in azzurro il 28 gennaio a Trieste contro la Spagna. Per cautelarsi, Vinci ha convocato quattro moschettieri come Marzorati, Sacchetti, Villalta e Meneghin, così tutti i ruoli sono coperti e lui può fare il jolly. Il bello è che un quintetto del genere potrebbe anche fare la sua figura contro la nazionale «vera», quella di Sandro Gamba.

BASKET

segue

stagione esaltante, anzi i problemi tecnici sembrano niente in confronto alla situazione all'interno del club. Lo sponsor sembra non abbia più feeling con la società e Alberto Petazzi, assunto come general manager; è stato retrocesso al ruolo di coordinatore del settore giovanile perché lui e Calamai non andavano d'amore e d'accordo. Se non altro, il calendario rispetta la decisione di congelare gli stipendi: domenica a Pavia arriva la Cuki... Domenica ci sono anche Yoga-Sharp, Biklim-Jolly, Segafredo-Sabelli con differente coefficiente di pericolosità.

Non è stata una gran settimana per la giustizia dei canestri che, a onor del vero, non ha mai brillato quest'anno. Si stanno accumulando errori e correzioni che sono addirittura peggio: Gorizia ha dovuto fare a meno per due turni di Bullara squalificato per un fallo di reazione che non ha commesso. L'arbitro «colpevole» è stato rimproverato, ma non si credano senza peccato i suoi superiori che di fronte ad altri casi sono stati di manica molto più larga e nemmeno sarebbe esistito un caso Bullara se al giocatore della Segafredo fosse stata ridotta la pena. La società avrebbe pagato la multa e i giudici avrebbero comunque rispettato una legge che non è da cambiare, forse è solo da applicare con lo stesso metro dappertutto. Invece il tariffario sembra l'orario dei treni quando lo stampano i... Cobas. Una partita sospesa a Pesaro (o a Roma) non vale quanto una tromba in tribuna da altre parti. Stando così le cose non ha tutti i torti la Scavolini che protesta: il campo non glie l'hanno toccato, in compenso hanno squalificato McAdoo. Fortuna che non c'è stato ancora bisogno di assegnare uno 2-0 a tavolino...

Luca Corsolini

SAMPSON ODIA IL ROCKET

Ha 27 anni e, come si dice in teatro, un grande avvenire dietro le spalle. Entrato nell'Nba dall'ingresso principale, Ralph Sampson non è mai riuscito a recitare nella parte di superstar, non è riuscito cioè a dar seguito a una carriera universitaria che lo aveva annunciato e rivelato al mondo come giocatore straordinario. Uomo dell'estate, per il contratto pluriennale e plurimiliardario firmato coi Rockets, è comunque diventato anche uomo dell'inverno, perché ha fatto notizia il suo trasferimento a Oakland, in cambio di Joe Barry Carroll ai Rockets. Si dice che Sampson non sia un cuor di leone, ed è questa l'accusa principale dei suoi critici visto che non è difficile riconoscergli dei meriti, tecnicamente parlando. Il ritratto che ne viene fuori in queste righe è controverso, conferma l'impressione che non si tratti di una personalità capace di imporsi, ma aggiunge anche dei particolari inediti sulla situazione dello spogliatoio dei Rockets. *«È incredibile»*, dice Sampson, *«il comportamento da cinici che hanno tenuto tutti i dirigenti di Houston e in particolare il coach Bill Fitch, che fino all'ultimo non è riuscito a comportarsi bene con me. Ero disposto ad andarmene l'estate scorsa, poi la mia cessione mi ha indispettito perché mi sono sentito ingannato. Addirittura pensavo di non giocare più, poi mi sono reso conto che non potevo dare calci a cinque anni di Nba. Adesso sono contento del cambio, soprattutto perché... L'angoscia di nome Bill Fitch è scomparsa dalla mia vita, e posso dimostrare di essere un professionista».*

Capitolo primo, i rapporti con Fitch. Dice Sampson: *«Ci siamo accorti subito che non eravamo fatti l'uno per l'altro. Per quanto mi riguarda penso di essere una persona educata e corretta ed esigo lo stesso trattamento, cosa che Fitch...».*

— Però ha eletto Sampson capitano...

«Commettendo una scorrettezza: mi ha fatto capitano quando in squadra c'erano dei veterani del calibro di Elvin Hayes e Caldwell Jones. Però mi ha sempre detto che era compito mio essere il leader di tutti in campo. Fatto sta che fin dall'anno dopo, l'84, non c'è stato più rapporto tra di noi, cosa ancor più grave quando sono cominciati i gravi problemi all'interno della squadra, e mi riferisco ai casi di droga di Wiggins e Lloyd».

— Cosa è successo?

«Tutto lo staff era a conoscenza della faccenda, e mi hanno convocato in sede come capitano per informarmi e controllare che seguissi i due giocatori durante le trasferte. Loro però non sono stati capaci di parlare con i giocatori e evitare che nascesse lo scandalo».

— Come accadde con Akeem Olajouwon?

«La stessa cosa, ma in quest'altra occasione le voci non hanno potuto essere confermate, né Akeem ha dovuto pagare i 50 mila dollari che aveva offerto a chi fosse stato in grado di dimostrare quest'accusa. Il problema doveva comunque essere risolto all'interno della squadra e quando Akeem le ha suonate a Robert Reid li ho portati subito in spogliatoio perché non dessero spettacolo e perché si comportassero adeguatamente. La pensata geniale di Fitch è stata quella di aprire subito le porte dello spogliatoio ai giornalisti per smentire tutto... Un'altra delle falsità di Fitch è stata quella di presentarmi come un giocatore apatico, tutto per giustificare i suoi errori come allenatore. La verità sui miei 4 anni a Houston è che sono sempre stato sacrificato nonostante arrivassi puntuale agli allenamenti e non in ritardo di mezz'ora come qualcuno, e soprattutto nonostante abbia giocato molte volte infortunato. L'arrivo di Akeem mi ha costretto a modificare il mio stile di gioco, e Fitch non ha mai saputo apprezzare questa disponibilità. Adesso, nei Warriors, tutti hanno fiducia in me, dicono che sono l'uomo base per costruire una squadra con un certo futuro. Una cosa mi auguro: che non sperino anche qui che ogni sera riesca a fare dei miracoli!».

ALLARME A DETROIT: I PISTONS NON SPINGONO PIÙ

Manca sempre meno all'All star game e c'è da sperare che l'appuntamento di Chicago dia la sveglia a un campionato un po' addormentato. La squadra del giorno sono i Detroit Pistons perché non riescono a tenere il comando della loro conference, mancano di consistenza e appena incontrano avversari di una certa consistenza alzano bandiera bianca. La borsa dell'Nba dà in rialzo il titolo dei Celtics, finalmente sopra al settanta per cento di vittorie; in netto miglioramento anche i Rockets (forse era proprio Sampson la gramigna, checché ne dica il diretto interessato proprio in questa pagina). Al comando sono comunque sempre i Lakers, seguiti dagli Hawks di Mike Fratello. A proposito dei Lakers: in settimana hanno perso coi Clippers, mancando così il sedicesimo successo consecutivo, mentre l'altra squadra angelina ha interrotto, proprio in quella occasione, una serie nera di undici sconfitte consecutive. Risultati del week-end: Sixers-Knicks 119-104; Pistons-Cavaliers 97-93 (Dantley 38 punti). Pacers-Spurs 112-108; Warriors-Clippers 123-116; Celtics-Kings 122-86 (ahi, Russell che dolore tornare al Garden!); Sonics-Jazz 124-105 (Ellis 39); Knicks-Sixers 110-96; Celtics-Nets 103-96; Hawks-Mavericks 101-98 (Wilkins 34); Bulls-Pistons 115-99; Blazers-Spurs 121-120; Lakers-Suns 107-96; Clippers-Sonics 112-114 ai supplementari.

Ralph Sampson, ventisettenne ala-pivot, passato dagli Houston Rockets ai Golden State Warriors. Nel Texas ha lasciato un tecnico, Bill Fitch, col quale non era mai andato d'accordo e che era diventato il suo incubo (fotoGandolfi)

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

AZZURRO EUROPA

Nonostante il sofferto 3-2 della Camst, l'Italia é di nuovo protagonista di coppa

Con una sola sconfitta, peraltro inevitabile, nel derby «internazionale» tra il Ciesse Padova e la Kutiba Isea Falconara nella Coppa Confederale, si è concluso il turno di andata di semifinale delle coppe europee. Escludendo per ovvie ragioni dal computo statistico il confronto «fratricida» tra patavini e falconaresi, le nostre società hanno conquistato ben 21 set e ne hanno ceduti soltanto tre. Un bottino quindi molto esaltante a parte la Camst Bologna che di questi tre parziali ne ha persi ben due da sola. Anche se il club bolognese non ha compromesso alcunché e ha mantenuto la possibilità di passare ugualmente in finale (appuntamento che si giocherà proprio nella città felsinea nella seconda metà di febbraio) bisognerà stare molto attenti al ritorno con gli abilissimi francesi del Grenoble che daranno fondo a tutte le loro astuzie. I transalpini, dopo un primo set dominato dagli emiliani, hanno saputo prima pareggiare e poi addirittura passare in vantaggio per 2-1 mettendo lo scompiglio tra i ragazzi di Nerio Zanetti. Forse proprio dalla determinazione e dalla grinta dei bolognesi, che sono riusciti a riprendere in mano e a vincere l'incontro, nasce un segno positivo che non dovrebbe affossare tutte le speranze: la lezione dovrebbe essere servita e parecchio! Nel resto del lotto le nostre compagini hanno già praticamente archiviato il discorso della promozione all'ultimo e decisivo atto e hanno posto le basi per un'altra annata continentale dal sapore nostrano. Tutto per dimostrare che le... pause azzurre fanno storia a sé e hanno bisogno di un medico che risolva alla radice il problema. Problema che non è né tattico né quantomeno tecnico.

Tornando agli affari di campionato, l'A1 maschile ha confermato in pieno l'assetto al vertice, con la Panini capolista solitaria seguita a ruota, con due lunghezze di ritardo, dalla coppia Camst e Maxicono. La novità risiede nella quarta forza del campionato: l'Acqua Pozzillo. I siciliani, vincendo a Torino contro la rivale Bistefani, hanno suggellato con autorità il loro ruolo di prima antagonista del terzetto emiliano capolista. Al momento il club catanese è l'unica vera alternativa allo strapotere dell'asse Parma-Modena-Bologna; asse che

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 14. GIORNATA

Opel Cespeda-Cucine Giomo **3-1**
(15-12 8-15 15-10 16-14)
Migliori: Uriarte-Babini

Bistefani Torino-Acqua Pozzillo **1-3**
(7-15 15-10 10-15 8-15)
Migliori: Conte-Kantor

Eurosiba Eurostyle-Kutiba Isea **2-3**
(15-8 13-15 15-9 7-15 6-15)
Migliori: Nilson-Di Bernardo

Panini Modena-Burro Virgilio **3-1**
(15-3 10-15 15-6 15-6)
Migliori: Quiroga-Cantagalli

Gonzaga Milano-Camst Bologna **1-3**
(7-15 15-11 8-15 12-15)
Migliori: Berengan-Recine

Maxicono Parma-Ciesse Padova **3-0**
(15-10 15-7 15-10)
Migliori: Dvorak-Giani

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**26**	14	13	1	40	13
Maxicono Parma	**24**	14	12	2	39	9
Camst Bologna	**24**	14	12	2	38	12
Acqua Pozzillo	**20**	14	10	4	35	16
Bistefani Torino	**16**	14	8	6	28	24
Ciesse Padova	**12**	14	6	8	23	26
Kutiba Isea	**12**	14	6	8	20	32
Eurosiba	**10**	14	5	9	22	32
Burro Virgilio	**10**	14	5	9	19	29
Opel Cespeda	**8**	14	4	10	17	34
Cucine Giomo	**6**	14	3	11	15	37
Gonzaga Milano	**0**	14	0	14	10	42

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, sabato 23 gennaio, ore 17,00): Burro Virgilio Mantova-Cucine Giomo Fontanafredda; Bistefani Torino-Eurosiba Eurostyle Montichiari; Camst Bologna-Opel Cespeda Agrigento; Kutiba Isea Falconara-Maxicono Parma; Acqua Pozzillo Catania-Panini Modena; Ciesse Petrarca Padova-Gonzaga Milano.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 11; **Nilsson e Dvorak 7; Martinez, Powers, Kantor, Quiroga, Castellani e Recine 6; Depalma, Babini e Colla 5.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 14. GIORNATA

Visconti di Modrone-Scott Reggio C. **0-3**
(5-15 9-15 10-15)
Migliori: Stoyanova-Valsesia

Conad Fano-Telcom Geas Sesto **3-1**
(8-15 15-3 15-11 15-7)
Migliori: Baiardo-Flamigni

Gallico Reggio C.-CIV Modena **1-3**
(15-8 12-15 5-15 12-15)
Migliori: Moss-Conte

Yoghi Ancona-Vini Doc di Puglia **3-1**
(5-15 15-12 15-13 15-11)
Migliori: Fajardo-Fabietti

Cassa Rurale Faenza-Cucine Braglia **1-3**
(15-12 13-15 4-15 10-15)
Migliori: Gheorgheva-Viapiano

Mapier Jeans Bologna-Teodora **2-3**
(5-15 16-14 12-15 15-11 0-15)
Migliori: Benelli-Campbell

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**26**	14	13	1	40	10
Cucine Braglia	**22**	14	10	4	33	14
Yoghi Ancona	**20**	14	10	4	34	19
VINI Doc Puglia	**18**	14	9	5	33	19
CIV Modena	**18**	14	9	5	33	20
Telcom	**14**	14	7	7	25	27
Conad Fano	**12**	14	6	8	25	31
Visconti Modrone	**12**	14	6	8	23	29
Scott Reggio C.	**10**	14	5	9	17	29
Mapier Jeans	**8**	14	4	10	21	31
Cassa Rurale	**6**	14	3	11	15	36
Gallico Reggio C.	**2**	14	1	13	8	41

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno sabato 23 gennaio, ore 17,00: Vini Doc di Puglia Bari-Visconti di Modrone Albizzate Varese; Teodora Ravenna-Scott Reggio Calabria; CIV Modena-Cassa Rurale Faenza; Conad Fano-Mapier Jeans Bologna; Cucine Braglia Reggio Emilia-Yoghi Yogurt Ancona; Telcom Geas Sesto S. Giocanni-Gallico Reggio Calabria.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli, Weishoff e Fajardo** punti 10; **Pimental 6; Turetta, Monnet, Flamigni, Lesage e Stoyanova 5.**

LE PAGELLE DEL GUERINO /14.

BISTEFANI TORINO 1
ACQUA POZZILLO CATANIA 3

Bistefani Torino: Hedengaard 6; Valsania 6; De Luigi 7,5; Powers 7; Lanfranco 6; Da Roit 5,5; Vigna 6,5; Gallia 7; Ariagno n.g.; Gaddo n.e.
Allenatore: Prandi 6,5.
Acqua Pozzillo Catania: Mantovani 7,5; Kantor 8; Ninfa 7; Castagna 7; Conte 8; Badalato 7; Vivenzio 6,5; Campana n.e.; Maccarrone n.e.; Scilipoti n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7,5.
Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5; Favero (Padova) 6,5.
Durata dei set: 24', 30', 22' e 16' **per un totale di** 92'.
Battute sbagliate: Bistefani Torino 10; Acqua Pozzillo Catania 7.
1. set: 0-2 1-2 1-6 2-6 2-8 3-8 3-10 5-10 5-14 **7-15**
2. set: 0-2 1-2 1-3 2-3 2-4 3-4 3-5 4-5 4-6 6-6 6-7 12-7 12-9 13-9 13-10 **15-10**
3. set: 2-0 2-5 4-5 4-7 5-7 5-10 8-10 8-11 9-11 9-13 10-13 **10-15**
4. set: 0-1 3-1 3-6 5-6 5-9 6-9 **6-15**

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 2
KUTIBA ISEA FALCONARA 3

Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 6; Squeo 6,5; Gebbert 6; Depalma 6; Vecchi 6; Di Bernardo 7; Lusuardi 6; Carletti n.g.; Cirota n.e.; Gibertini n.e.; Montanari n.e.
Allenatore: Barbieri 6,5.
Kutiba Isea Falconara: Gobbi 6,5; Nilsson 7,5; Lombardi 7; Masciarelli 7; Fracascia 7; Ribeiro 6,5; Palumbo 6,5; Filipponi n.g.; Beni n.e.; Travaglini n.e.
Allenatore: Paolini 7.
Arbitri: Catanzaro (Palermo) 7; Troia (Salerno) 7.
Durata dei set: 28', 31', 25', 30' e 25' **per un totale di** 139'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 14; Kutiba Isea Falconara 12.
1. set: 0-2 3-2 5-3 6-4 13-5 14-8 **15-8**
2. set: 0-1 4-1 5-2 6-8 7-10 8-12 12-12 13-14 **13-15**
3. set: 0-1 3-2 5-3 6-4 9-5 10-7 12-8 13-9 **15-9**
4. set: 0-2 1-5 2-6 4-7 5-8 6-13 **7-15**
5. set: 0-1 2-1 2-5 5-5 **5-8** 5-11 6-12 **6-15**

GOZAGA MILANO 1
CAMST ZINELLA BOLOGNA 3

Gonzaga Milano: Berengan 7,5; Duse 5,5; Galabinov 6,5; Besozzi 6,5; Cavalieri 7; Lazzeroni 6; Elser 6,5; Rimoldi 5; Nucci n.g.; Giovannelli n.e.
Allenatore: Rapetti 6,5.
Camst Zinella Bologna: Dall'Olio 7; De Marinis 6; Gardini 6,5; Recine 7,5; Barrett 6,5; Carretti 6; Brogioni n.g.; Pezzullo n.g.; Capponcelli n.e.
Allenatore: Zanetti 6,5.
Arbitri: Malentacchi (Sesto Fiorentino) 7; Cinti (Ancona) 7.
Durata dei set: 28', 28', 25' e 25' **per un totale di** 106'.
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 8; Camst Zinella Bologna 25.
1. set: 0-2 4-2 4-5 5-55-6 6-6 6-8 7-8 **7-15**
2. set: 0-3 4-3 4-4 5-4 5-5 6-6 7-6 7-9 9-9 9-11 **15-11**
3. set: 0-4 1-4 1-7 6-7 6-12 7-13 8-13 **8-15**
4. set: 3-0 3-2 6-2 6-6 7-6 7-7 9-7 9-10 10-10 10-12-12-12 **12-15**

MAXICONO PARMA 3
CIESSE PETRARCA PADOVA 0

Maxicono Parma: Galli 6,5; Dvorak 8; Errichiello 7; Giani 7,5; Zorzi 7; Bracci 7; Gustafson n.e.; Michieletto n.e.; Petrelli n.e.; Cova n.e.; Panizzi n.e.
Allenatore: Montali 7.
Ciesse Petrarca Padova: Dametto 5; Tofoli 6,5; Milocco 7; Martinelli 6,5; Paccagnella 6; Travica 7; Petkov 5; Pasinato n.g.; Favaro n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Paolini 6.
Arbitri: Bertozzi (Ravenna) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5.
Durata dei set: 18', 30' e 29' **per un totale di** 77'.
Battute sbagliate: Maxicono Parma 11; Ciesse Petrarca Padova 8.
1. set: 1-0 1-1 4-1 4-2 6-2 6-5 8-5 8-8 10-8 10-9 14-9 **15-10**
2. set: 5-0 5-1 6-1 6-2 11-2 11-4 13-4 13-7 **15-7**
3. set: 2-0 2-1 4-1 4-6 5-6 5-7 9-7 9-8 10-8 10-10 **15-10**

A lato (fotoSabattini), il regista dell'Acqua Pozzillo, Waldo Kantor. Un'attrazione per gli appassionati siciliani

sta mantenendo il controllo dell'intera Italia pallavolistica da ben sei stagioni, eccezion fatta per il campionato dell'83-84 vinto dai torinesi. Molto più movimentate le acque del centro e della bassa classifica, dove i risultati di ogni turno sono in grado di turbare tendenze che sembravano ormai consolidate. Di spicco il successo esterno per 3-2 della Kutiba Eurosiba grazie al sempre più presente Nilsson e al centrale Masciarelli. Continua a perdere colpi, anche se questa volta l'avvesario era di primordine, il Ciesse che è incappato in un 3-0 a Parma contro un Maxicono dalla regia e dall'attacco a dir poco travolgenti. Il caos aumenta subito dopo con quattro formazioni (Eurosiba, Burro Virgilio, Opel Cespeda e Cucine Giomo) nello spazio di soli quattro punti. È proprio da questo poker di squadre che uscirà, molto probabilmente, il nome della compagine che dovrà far compagnia all'ormai retrocesso Ganzaga. I milanesi hanno operato il cambio del tecnico Santandrea, secondo esonero della stagione dopo quello dell'argentino Roitman all'Opel, con il ritrovato Walter Rapetti. Un ritorno all'antico che speriamo verrà interpretato come il segno di una rifondazione sana e dalle radici più profonde e meglio inserite nel tessuto cittadino. Rombi di tuono infine da Fontanafredda dove il mancato rientro di Hovland sta creando non pochi malumori.

Pier Paolo Cioni

GIORNATA

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 3
CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA 1

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 7; Giribaldi 7; Cuminetti 7; Uriarte 8; Bettiol 6,5; Martinez 7, 5; Perricone 7; Alla n.e.; Mazzarino n.g.; Tacchella n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Tyborowski 7
Cucine Giomo Fontanafredda: Bonola 6,5; Zanzani 6; Babini 8; Dal Fovo 7; Venerucci 5,5; Kasic 7,5; Artuso n.e.; Cavasin n.e., Perissinotto n.e.
Allenatore: Koudelka 6,5
Arbitri: Scirè (Roma) 5,5; Bellone (Roma) 5,5
Durata dei set: 40', 29', 37' e 46' **per un totale di** 152'
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 13; Giomo Cucine Fontanafredda 23
1. set: 1-0 1-1 3-1 3-3 5-3 5-4 10-4 10-9 12-9 12-10 13-10-13-11 14-11 **15-12**
2. set: 4-0 4-2 5-2 5-3 6-3 6-10-8-10 **8-15**
3. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 3-2 3-3 8-3 8-8 9-8 9-9 10-9 10-10 **15-10**
4. set: 4-0 4-1 6-1 6-4 7-4 7-7 7-7 8-7 8-8 9-8 9-9 10-9 10-10 12-10 12-13 13-13 13-14 **16-14**

PANINI MODENA 3
BURRO VIRGILIO MANTOVA 1

Panini Modena: Bernardi 7; Vullo 6,5; Lucchetta 6,5; Quiroga 7,5; Giretti 6,5; Cantagalli 7,5; Della Volpe 7; Merlo 6,5; Bevilacqua 6,5; Bellini 6,5; Bertoli n.e.; Morandi n.e.
Allenatore: Velasco 7
Burro Virgilio Mantova: Berselli 5,5; Diz 6,5; Freddi 5,5; Passani 6,5; Colla 7; Belletti 7; Barbieri 6; Malaguti 5,5; Ghitti 5,5; Nobis n.g.
Allenatore: Guidetti 6,5
Arbitri: Da Roit (Firenze) 6; Menghini (Foligno) 6
Durata dei set: 19', 21', 26' e 31' **per un totale di** 97'
Battute sbagliate: Panini Modena 12; Burro Virgilio Mantova 8
1. set: 2-0 2-2 8-2 8-3 **15-3**
2. set: 0-4 5-4 5-8 8-8 8-13 10-13 **10-15**
3. set: 0-1 6-1 6-2 8-2 8-4 10-4 10-6 **15-6**
4. set: 5-0 5-2 11-2 11-3 14-3 **15-6**

COPPE

SEMIFINALI MASCHILI

Andata (13 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
Panini Modena-Amburgo (Germania O.) 3-0
(16-14 15-8 15-6)

COPPA DELLE COPPE
Camst Bologna-Grenoble (Francia) 3-2
(15-4 13-15 13-15 15-13 15-5)
Deltalloyd (Olanda)-Maxicono 1-3
(9-15 14-16 15-9 10-15)

COPPA CONFEDERALE
Ciesse Padova-Kutiba Isea Falconara 3-0
(15-12 15-8 15-4)

Ritorno (20 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
*** Amburgo (Germania Ovest)-Panini**

COPPA DELLE COPPE
Grenoble (Francia)-Camst Bologna
Maxicono-Deltalloyd Amsterdam (Olanda)

COPPA CONFEDERALE
Kutiba Isea Falconara-Ciesse Padova

SEMIFINALI FEMMINILI

Andata (13 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
Teodora-Stella Rossa Praga (Cec.) 3-0
(15-5 15-7 15-10)

COPPA DELLE COPPE
Provimi (Olanda)-CIV Modena 0-3
(11-15 6-15 4-15)

COPPA CONFEDERALE
Schwerte (Germania Ovest)-Yoghi 0-3
(9-15 13-15 8-15)
Gevamij (Olanda)-Cucine Braglia 0-3
(5-15 13-15 5-15)

Ritorno (20 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
Stella Rossa Praga (Cec.)-Teodora

COPPA DELLE COPPE
CIV Modena-Provimi (Olanda)

COPPA CONFEDERALE
Yoghi Ancona-Schwerte (Germania Ovest)
Cucine Braglia-Gevamij (Olanda)

* si giocherà il 19-1-88

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Dusty DVORAK (3)
Maxicono Parma

Ha mostrato in pieno la sua classe, dirigendo sul campo la squadra con una maestria a dir poco straordinaria. Grazie alle sue abili mani, i parmensi hanno realmente giocato sul velluto.

2 Hugo CONTE (5)
Acqua Pozzillo Catania

Continua a essere il simbolo di questa società rampante, il braccio armato del tecnico Lo Bianco. Un atleta efficacissimo, dalle mille risorse e dalla personalità spiccata.

3 Luca CANTAGALLI (2)
Panini Modena

Non sempre fornisce delle prestazioni ad altissimo livello, palesando una certa discontinuità, ma rimane un giocatore importantissimo, che molti club gradirebbero avere nelle proprie file.

4 Stefano RECINE (3)
Camst Bologna

Dall'alto dei suoi ...gradi di capitano, si conferma sempre più spesso indomito trascinatore. Con Dall'Olio ha saputo raddrizzare una situazione alquanto pericolosa.

5 Antonio BABINI (3)
Cucine Giomo

Anche se la sua squadra ha perso, merita ugualmente la citazione: per la forza e la grinta con cui gioca tutte le sue partite. Una cosa è sicura: si tratta proprio di un lottatore.

6 Mauro DI BERNARDO
Eurosiba Eurostyle

È uno degli ultimi vice campioni del mondo del '78 ancora in sella. Nonostante sia un' atelta che può passare inosservato, è spesso utilissimo. Lo si «nota» anche quando non è in campo.

7 Valery CAMPBELL
Mapier Jeans Bologna

Ha tanta voglia di combattere. E la Mapier affida a lei le speranze di una fuga da una situazione, probabilmente, compromessa. Per questa ragione ha meritato i gradi di capitano.

8 Lars NILSSON (4)
Kutiba Isea Falconara

Ancora una volta il lungo e longilineo svedese è risultato decisivo. A lui e al giovane Masciarelli il merito di avere ottenuto questi due importantissimi punti.

DIETRO LA LAVAGNA

DUSE

Stefano DUSE
Gonzaga Milano

Ha meritato (a pieni voti) questo posto tra i «cattivi» per avere fornito delle prestazioni al di sotto delle sue reali possibilità. Pur non essendo mai stato un campione, in passato aveva espresso ben altre potenzialità.

Petko PETKOV
Ciesse Petrarca Padova

Inseguito per tutta l'estate, quando è arrivato, ha deluso, tanto da finire fuori squadra. Non si è mai inserito ed è ormai, forse eccessivamente, additato come uno dei responsabili della crisi dei padovani.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 20**
a **Martedì 26**
gennaio 1988

Il calcio, oltre ai consueti appuntamenti di campionato, propone immagini forestiere su vari fronti: segnaliamo **Real Madrid-Real Sociedad** (**Odeon Tv,** giovedì alle 22.30) perché gli spagnoli saranno nostri avversari agli Europei (nella fotoBevilacqua: Butragueño); poi un incontro del **campionato olandese** (**Italia 7,** martedì 26) e **Arsenal-Manchester** (**Telemontecarlo,** domenica alle 17.30). Molto ricca la programmazione extracalcistica. Il motorismo offre la conclusione di due importanti eventi: il **Rally di Montecarlo** e la **Parigi-Dakar.** Al Rally, (nella fotoOrsi, la Mazda) **Telemontecarlo** dedicherà ampio spazio in **Sport Show** di sabato 23; il rally-raid africano avrà dovizia di servizi in **Grand Prix** di sabato sera su **Italia 1** (replica domenica alle 13). Momento di grande interesse per lo **sci.** I maschi fanno un week end di gare a Leukerbad, in Svizzera, che è terra di Zurbriggen: due **discese** venerdì e sabato, un **supergigante** domenica: Tomba (nella fotoVillani) suderà freddo. Le donne gareggeranno a Badgastein: sabato libera, domenica slalom. **Rai, Capodistria** e **Telemontecarlo** saranno generose di dirette e differite: vedere gli orari dettagliati all'interno. Importante settimana anche pr il **basket internazionale**: mercoledì 20 su **Rai Due** alle 22.30 (differita) c'è la **Scavolini** in Coppacoppe contro i belgi del Mariandenne e alle 20 su **Capodistria** la **Snaidero** contro il Cibona in Korac (nella fotoCalderoni: Bianchini); giovedì, due incontri di Coppacampioni: alle 20 su **Capodistria Partizan-Maccabi** e alle 23.45 su **Rai Due, Salonicco-Tracer.** □

ITALIA 1 — SABATO 23 - ORE 20.30

ECCO IL TYSON DAY

Ad Atlantic City la sera del 22 gennaio si scontrano, in un match valido per il titolo unificato dei pesi massimi, il detentore Mike **Tyson** e lo sfidante Larry **Holmes.** Quei pochi che hanno la fortuna di ricevere la **Tv Svizzera** potranno vedere l'incontro in diretta alle 3 della notte fra venerdì e sabato (il collegamento previsto è della durata di due ore). Gli altri lo vedranno in differita su **Italia 1** sabato alle 20.30. Per l'occasione la rete di Berlusconi ha predisposto una serata che dovrebbe incollare al video gli appassionati di sport. Alle 20.30 Tyson-Holmes; a seguire il match **Damiani-Gaymon.** Poi, fino a notte fonda, il **Wrestling,** uno **«speciale calcio»** condotto da Garanzini, il settimanale a tutto motore **Grand Prix** e infine il film **«Violenza sul ring»**! □

RAIDUE
Mercoledì 20
ore 22,30
LA SCAVOLINI IN COPPACOPPE
★★★

Giovedì 21
ore 22,45
OSSERVIAMO GLI SPAGNOLI
★★★★

TMC TELEMONTECARLO
Sabato 23
ore 13,45
IL RALLY A SPORT SHOW
★★★

Lunedì 25
ore 12,25
TOMBA NEL SUPERGI

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 10 GENNAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	9.076.000	6
2 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.449.000	4
3 **Domenica sportiva** (1.p)	RAI UNO	4.938.000	3
4 **Domenica gol**	RAI TRE	1.435.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.204.000	1

IN AUMENTO

90. minuto per la 1. volta nell'88 oltre i 9 milioni

GENERALE

1 **90°minuto**	100
2 **Domenica Sprint**	69
3 **Domenica sportiva**	49
4 **Domenica gol**	26
5 **Grand Prix**	25

NB. Grand Prix va in onda il sabato sera con replica la domenica alle 13. Per la classifica vale 1.

SETTIMANALI/PARZIALE: DALL'8 AL 15 GENNAIO

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Wrestling**	ITALIA 1	1.806.000	6
2 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.656.000	4
3 **Americanball**	ITALIA 1	1.208.000	3
4 **Sabato calcio sport**	ITALIA 1	1.202.000	2
5 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.074.000	1

IN AUMENTO

Wrestling per la 1. volta ha battuto il Processo

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	94
2 **Sabato sport-calcio**	45
3 **Sportsette**	32
4 **Wrestling**	21
5 **Americanball**	14

6. La grande boxe 12; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Vale la pena indugiare ancora una volta sui numeri relativi alle classifiche del «Teleguerin d'Oro». Per quanto riguarda la domenica, si fa acerrima la battaglia fra **Grand Prix** e **Domenica gol**. La trasmissione motoristica di Italia 1 ha guadagnato ascoltatori ritornando alla domenica mentre il programma di Rai Tre ne ha persi entrando in collissione con la **partita delle 18,50** su Rai Due. Molto interessante la situazione delle trasmissioni settimanali. Il **Wrestling** ha battuto clamorosamente **Il processo del lunedì** che finora aveva vinto tutte le tappe settimanali mentre **Americanball** ha superato sia pure di pochissimo la trasmissione di Bettega. Non è entrato nella classifica settimanale **Sportsette** che ha fatto il record negativo con 597.000 (programma sul doping finito alle tre di notte). □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Fra poco meno di venti giorni cominceranno le Olimpiadi Invernali: una di quelle manifestazioni sportive in cui le medaglie vinte proiettano l'atleta nella leggenda e conferiscono solido prestigio (anche politico) a una nazione. A Calgary, per i Giochi d'Inverno, l'Italia ha qualche buona possibilità di mettersi in luce. È dunque ovvio che tutti vorremmo vedere come si comporteranno gli azzurri e gioire insieme a loro nel momento del trionfo. Ma quanti di noi riusciranno in questa impresa? Il calendario televisivo di Calgary è già fatto. La Rai ha programmato due dirette (libera maschile e femminile) e quasi tutti i riassunti serali della giornata su Rai Uno. Nove saranno gli appuntamenti su Rai Due e ben 16 quelli su Rai Tre. I più importanti: bob, slittino, fondo, le seconde manches degli slalom. È un dato di fatto che Rai Tre la vede solo il 60 per cento dell'Italia. Alessandro Curzi, direttore della Rai Tre, ha assicurato di recente che **«si sta lavorando alacremente perchè tutta l'Italia veda la terza rete»**. Benissimo. Ma è davvero possibile che in venti giorni venga colmato un buco del 40 per cento? Speriamo; intanto sappiate che, se le cose resteranno così come sono, le zone penalizzate sono così distribuite: Rai Tre non si vede nel 31 per cento del Trentino, della Toscana, della Sardegna; nel 32 per cento della Sicilia e della Campania; nel 27 per cento della Liguria; il 14 per cento dell'Emilia non vedrà cosa combina Tomba e via penalizzando. Speriamo nel miracolo. Dice: se non vedo Rai Tre passo a Capodistria o a Montecarlo. Ci si può provare, ma senza covare troppe speranze di risultati migliori se non forse per quanto riguarda Montecarlo. L'emittente monegasca in Italia la si vede al 70-75 per cento: la vedono poco e male a Torino e provincia, nella Toscana nordoccidentale e in Umbria; la Sardegna è totalmente esclusa. Telecapodistria, anche lei, sta lavorando alacremente per rendere visibili ad un maggior numero di gente le dirette di Calgary: per ora Capodistria la vedono solo nel Trentino, nel Veneto, in Lombardia, a Torino, Roma, Genova, in parte della Campania e della Sicilia.

* * *

Alcuni cambiamenti alle viste, nei programmi sportivi. «Oggi sport» (Rai Due, ore 14,30 quotidiano) prossimamente si dedicherà con assiduità agli azzurri candidati al viaggio a Seul e cambierà anche conduttrice. Cambierà orario d'inizio il quotidiano di Rai Tre «Derby»:comincierà alle 18,40 anzichè alle 17,30. Cambierà ora e giorno il rotocalco del venerdì sera «Domani si gioca»: passerà (dal 30 gennaio) al sabato e in prima serata, cioè alle 20,30. Minà (che conduce il programma) ha sempre detto che non gli interessa il «dato d'ascolto» (in realtà è molto basso); ed è umana l'ambizione di fare cose qualitativamente pregevoli anche se ad esse prestano attenzione in pochi. Stento a credere però che alla decisione di cambiare orario e giorno d'uscita restino estranei i rilevamenti Auditel. «Domani si gioca» si metterà in concorrenza col rotocalco di Rai Due «Sportsette» che comincia alle 23,30. □

LE STELLE DELLA NOTTE

Quattro milioni di appassionati di sport hanno visto la consegna dell'«Atleta d'Oro» Diadora

Sport in prima serata, martedì della scorsa settimana, su Rai Uno. L'eccezione era dovuta alla straordinarietà dell'evento: la consegna dell'«Atleta d'Oro», un premio istituito dalla Diadora (marchio leader nel settore dell'abbigliamento sportivo e sponsor tecnico della Nazionale di calcio) e divenuto talmente importante da riuscire a catalizzare, appunto nel rito della consegna, la più bella gente dello sport-spettacolo. La cerimonia è avvenuta al Teatro Olimpico di Roma ed è stata trasmessa in diretta alle 20.30 da Rai Uno. Presentati dal duo Ruta-Lippi (coadiuvati da De Laurentiis-Galeazzi-Franzelli), i premiati (e i loro padrini) si sono proposti individualmente o a gruppi all'applauso del pubblico presente in una sfilata che aveva dell'improbabile per la contemporanea presenza di tanti big: Ben Johnson e Alain Prost, Rosi e De Zolt, la Ottey e Sebastian Coe, Panetta e De Cesaris, Bianchi e Mazzola, Paolo Rossi e il presidente del Coni Gattai. Scontata la banalità delle battute scambiate sul palcoscenico, l'occasione era comunque ghiotta, per il telespettatore, per vedere i propri beniamini in abbigliamento desueto e in un contesto diverso da quello che è loro più congeniale. Davanti ai teleschermi, ha detto l'Auditel, c'erano quasi quattro milioni di appassionati. Ricordiamo, per la cronaca, i premiati: «Atleta d'oro internazionale 1987» Ben Johnson (record mondiale nei 100 m. con 9"83) e Stephen Roche (vincitore di Giro d'Italia, Tour e mondiale), assente perché ha un contratto in esclusiva con Canale 5; «Atleta d'oro nazionale 1987» Francesco Panetta. Riconoscimenti a Roberto Baggio («Giovane Speranza»), a Ottavio Bianchi (miglior allenatore), Paolo Rossi («premio alla carriera»), De Zolt, Rosi, Kalambay, Gresini, Modena. Per i mass media premiati Carlo Nesti (giornalista) e Aldo Martinuzzi (fotografia). □

Nella fotoZucchi a destra, dall'alto al basso: Roberto Danieli, presidente della Diadora, premia Prost assieme alla Ottey; Ben Johnson fra Berruti e Lippi; Mazzola premia Baggio; un poker da ring: Arcari, Kalambay, Benvenuti e Rosi; il presidente del Coni, Gattai, consegna il riconoscimento a Maurilio De Zolt, Fausto Gresini e Stefano Modena; i due presentatori della serata delle stelle, Maria Teresa Ruta e Claudio Lippi; qui a sinistra, Francesco Panetta assieme a Sebastian Coe e Liedholm con Ottavio Bianchi

in collaborazione con TV sorrisi e canzoni

I programmi sportivi dal 20 al 26 gennaio 1988

MERCOLEDÌ 20

☐ RAIUNO
8,30 Bob a quattro. CdM. 1. e 2. manche. Da Cervinia (AO)
22,30 Basket. Scavolini Pesaro-Mariandenne, Coppa delle Coppe.

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport. Nel corso del programma: Sci. Speciale CdM
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Hockey su pista:** Novara-Monza (Coppa Italia)
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
13,00 Salto con gli sci. CdM
20,00 Basket: Cibona Zagabria-Snaidero Caserta (Coppa Korac)

☐ ITALIA 7
23,45 Italia 7 Sport: **Tennis**

GIOVEDÌ 21

☐ RAIUNO
8,30 Bob a quattro. CdM 3. e 4. manche. Da Cervinia (AO)

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,45 Basket: Aris Salonicco-Tracer Milano (Coppa Campioni)

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Biathlon.** CdM 10 km da Anterselva (BZ)
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
20,20 Pattinaggio artistico (europei)
22,20 Pianeta neve

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Basket. Partizan Belgrado-Maccabi Tel Aviv (Coppa Campioni)

☐ ODEON TV
22,45 Calcio: Real Madrid-Real Sociedad

☐ ITALIA 7
23,20 Italia 7 Sport: **Pugilato**

☐ RETEQUATTRO
23,45 Golf: «Dunhill Cup»

VENERDÌ 22

☐ RAIUNO
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAIDUE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
22,35 Domani si gioca

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ODEN TV
22,30 Forza Italia. Con Walter Zenga
23,30 Skinews

☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport: **Basket**

SABATO 23

☐ RAIUNO
14,30 Sabato sport. Sci: Discesa libera femminile (da Badgastein). **Pallavolo:** Una partita di A. **Pallamano:** Trieste-Bressanone.

☐ RAIDUE
12,15 Sci. CdM. Libera maschile da Leukerbad (Svizzera).
13,15 Tuttocampionati.
17,35 Basket: Arexons Cantù - Snaidero Caserta
18,30 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,55 TG2 Sportsette

☐ RAITRE
10,30 Sci di fondo. Tricolori da Ziano di Fiemme.
17,30 TG3 Derby.

☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio, con Roberto Bettega.
14,15 American ball.
20,30 Pugilato: Mike Tyson-Larry Holmes. Titolo mondiale pesi massimi. Al termine: **Damiani-Gaymon.** Pesi massimi, 10 riprese da Las Vegas.
22,30 Wrestling.
23,00 Speciale calcio, con Gigi Garanzini.
23,45 Grand Prix
0,45 Violenza su ring. Film ('72) con Fred Williamson.

☐ TELEMONTECARLO
10,20 Sci. CdM. Libera fem. da Badgastein
12,15 Sci. CdM. Libera m. da Levkerbard
13,45 Sportshow: speciale Rally di Montecarlo
19,50 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
10,20 Sci. CdM. Libera femminile.
12,15 Sci. CdM. Libera maschile (differita ore 14,05).
17,00 Pallamano femminile: Radnicki-Presov (Coppa Campioni)

☐ ODEON
13,00 Forza Italia (Replica)
14,00 Calcio: Real Madrid-Real Sociedad (Replica)

DOMENICA 24

RAIUNO
18,30 90° minuto.
22,05 La domenica sportiva.

☐ RAIDUE
12,15 Sci: CdM. Libera maschile da Leukerbad.
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: Sci: Slalom speciale femminile. Da Badgastein. **Atletica leggera:** Cross Country da Bologna.
18,50 Calcio. Sintesi di una partita di A
20,00 TG2 Domenicasprint.

☐ RAITRE
11,00 Sci di fondo: Tricolore
19,10 Domenica gol.
19,35 Sport regione.
22,40 Calcio «Regione per regione».

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (Replica).

☐ TELEMONTECARLO
9,25 Sci: CdM. Slalom speciale femminile. 1° manche. Da Badgastein (la 2° manche alle ore 11,10).
12,25 Sci. CdM. libera maschile da Leukerbad.
14,00 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo. Sintesi di una partita di serie A. **Pugilato.** Un incontro internazionale. Commento di Patrizio Oliva.
16,00 Calcio: Arsenal-Manchester United.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
9,25 Sci: CdM. Slalom speciale femminile. 1° manche. Da Badgastein. (la 2° manche alle ore 11,10).
12,25 Sci: CdM. Libera maschile da Leukerbad.
14,45 Sci: Speciale CdM.
18,30 Basket: Una partita del campionato jugoslavo.
22,20 Pallavolo: Gonzaga Milano-Petrarca Padova. Serie A1.

LUNEDÌ 25

☐ RAIUNO
15,30 Lunedi Sport

☐ RAIDUE
12,25 Sci: CdM. Supergigante maschile. Da Leukerbad.
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
10,45 Sci di fondo: tricolore.
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
19,35 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,55 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ ODEON TV
22,30 Basket: Irge Desio-DiVarese.

☐ ITALIA 7
23,10 Italia 7 Sport. **Football americano.**

☐ TELECAPODISTRIA
12,25 Sci: CdM. **Supergigante maschile, da Leukerbad.**
20,30 Basket: Wüber Napoli-Benetton Treviso.

MARTEDÌ 26

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
11,00 Sci di fondo: tricolore.
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Hockey su ghiaccio:** Dolzan Cavalese-Merano. **Ciclocross:** Obiettivo Mondiali.
17,30 TG3 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,55 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Basket: Annabella Pavia-Cuki Mestre.
22,10 Bob a due. Campionati europei. 1° e 2° manche. Da Sarajevo.

☐ ODEON TV
23,30 I re del ring.

☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. **Calcio olandese.**

TEO FABI IN COPPIA

Dopo Rivera e Donadoni, anche **Teo Fabi** prenderà parte, assieme alla moglie Gloria, a una puntata di **«Tra moglie e marito Vip»,** edizione domenicale speciale del popolare programma di **Canale 5.** Condotto da Marco Columbro, il programma vede in gara tre coppie celebri impegnate in una specie di gioco della verità. Domenica 24 gennaio con inizio alle 19.35 Teo Fabi e signora si cimenteranno con Romina e Albano e Flavio Bucci e la moglie Micaela.

BLOCK NOTES

I TOP TEN DI DICEMBRE

Ritorno alla normalità dopo un novembre di «follia» calcistica: questo, in sintesi, il responso dei dati Auditel di dicembre relativi agli avvenimenti sportivi trasmessi in diretta o differita. La «follia» in questione è quella del risultato della classifica dei «Top ten» di novembre, con dieci partite di calcio ai primi dieci posti. La normalità, invece, è il ritorno di altre discipline sportive in questa particolare graduatoria. Ci riferiamo al pugilato, frequentatore abituale dei «Top ten», e soprattutto allo sci, che entra per la prima volta in classifica. Analizzando i dati un po' più da vicino, notiamo che l'avvenimento primo classificato ha superato i 10 milioni di telespettatori (il 2º tempo di Español-Inter in realtà, ha toccato gli 11 milioni e 788 mila: nella foto Zucchi, una fase dell'incontro), cifra cioè sempre molto alta in assoluto. È invece da sottolineare il profondo divario esistente dopo tra il 2º e il 3º e, più in generale, il livello non eccezionale di tutti gli ascolti, a dimostrazione che quello di dicembre non è un mese televisivamente di punta, almeno dal punto di vista dello sport. Restando nell'ambito del calcio, il ritorno al tradizionale orario preserale (18,50) della sintesi domenicale di Serie A non sembra aver portato quei miglioramenti di ascolto che in Rai auspicavano. Due soli appuntamenti sono comunque pochi per determinare un'inversione di tendenza: vedremo nelle prossime settimane. Per quanto riguarda gli avvenimenti non entrati in classifica, da segnalare il costante andamento del basket di serie A (miglior risultato i 932 mila telespettatori di NeutroRoberts-Tracer del giorno 12) e, al contrario, i non eccelsi ascolti di quello internazionale. In questo caso, in verità, non si può non tenere conto dei proibitivi orari in cui gli incontri di basket internazionali sono messi in onda: Tracer-Den Bosch, ad esempio, è stata trasmessa alle 0,45 e ha attirato l'attenzione, ovviamente, di non più di 71 mila telespettatori.

Gianpaolo Petitto

AVVENIMENTO	RETE	ASCOLTO X 1000
1. **Espanol-Inter**	Raiuno	10.336
2. **Italia-Portogallo**	Raiuno	8.475
3. **Sportul-Verona**	Raidue	4.091
4. **Sci: discesa femm. V. D'Isère**	Raiuno	3.926
5. **Napoli-Juve** (sintesi)	Raidue	3.584
6. **Pugilato: De Marco-Abeldano**	Raiuno	3.171
7. **Italia-Portogallo**	Raiuno	3.155
8. **Sci: speciale Kranjska Gora**	Raitre	3.078
9. **Inter-Milan** (sintesi)	Raidue	2.836
10. **Sorteggio Mondiali '90**	Raiuno	2.258

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

LA SCATOLA DEI SOGNI

Spesso qualcuno mi chiede «Ma chi te lo fa fare di girare in lungo e in largo per l'Italia a raccontare calcio in televisione?». La risposta più ovvia potrebbe essere: «È il mio lavoro e ringraziando Dio le televisioni indipendenti hanno una buona considerazione del mio operato e quindi ho la possibilità di guadagnare più che bene». Ma certamente non sarebbe una risposta esauriente. Per anni ho macinato troppi chilometri schizzando da Milano a Firenze, da Napoli a Bari, da Roma a Frosinone, giorno dopo giorno, in una diabolica routine, per non far venire il dubbio che sotto ci sia ancora una perversa passione. È passione per il calcio, è passione per la tv, soprattutto per quel tipo di televisione che ti consente il contatto continuo con la gente, con la possibilità di verificarti. La ricerca dell'uomo dei nostri tempi è quella della ricerca di sé, è la volontà di fermarsi dopo la corsa continua della vita di ogni giorno, è il desiderio del relax dopo lo stress. Io non sfuggo alla regola e così invento la mia scatola magica fatta di ricordi, rumori, musiche e l'immaginario odore di olio canforato. Chiudo la luce e cerco ricordi. Mi vendo un sogno. E così nasce un servizio. Ma perché poi proprio di calcio? Perché è il pallone la costante nei ricordi, è lui il tabacco magico che dà languore alla macchina del tempo della mia mente. E così ho cercato di spiegare a Voi, innamorati di calcio, come nasce l'ispirazione e la volontà di rimanere ancora legati ad un ambiente, che si dice, in via di estinzione. «Dopo il '90 assisteremo al day after», è voce comune. Personalmente sono dell'idea che dopo il '90 staremo più larghi ma meglio. Scompariranno dalla scena politici e speculatori ora in mostra «mondiale» ed il contributo migliore all'organizzazione calcio la daranno gli appassionati più puri. Ma anche allora rimarranno i problemi attuali. Proprio la scorsa settimana ho fatto ampio cenno alla «piovra» di quei direttori sportivi che illegalmente fanno i propri interessi a danno dei giocatori e delle società ed ho invocato l'intervento dei presidenti ricattati. A «Goal di Notte», a Teleroma 56, è intervenuto Viola in maniera durissima ed ha dato un serissimo contributo a questa piccola grande rivoluzione. «È un'organizzazione delittuosa che si espande sempre più — ha detto il presidente della Roma — a cui si aggiungono ora i numerosi mediatori internazionali con l'avvento del terzo straniero. Troppi sono i cani sullo stesso osso e a pagare sono sempre le società». Ha poi fatto chiaro riferimento al caso Caniggia e al caso Francini di questa estate. Da questa intervista è nato un dibattito in studio in cui oltre ai redattori di TR 56 (Sandro Piccinini e Pato) hanno partecipato Gianfranco Giubilo de Il Tempo e l'avvocato Canovi procuratore di tanti e noti giocatori. Sono venute fuori storie strane. Giubilo chiedeva dati concreti e Canovi con molto coraggio li ha senz'altro forniti. Ha raccontato di strane file davanti ai box di alcune società a Milanofiori che in realtà erano «attese» di direttori sportivi che trattavano per varie squadre e giocatori. Ha raccontato di una stranissima trattativa Policano dove la controparte della Roma non era il Genoa ma lo staff del Parma. E poi, a luci spente, tanti altri episodi e la grande perplessità di un collega esperto come Giubilo: «Anche noi alla fine siamo moralmente ed inconsciamente ricattati, perché sono proprio questi signori i nostri più giusti interlocutori per conoscere notizie del mercato e non solo quello». È proprio un serpente che si morde la coda. Però bisogna far di tutto per abbattere la testa. E così dopo aver raccontato l'ebbrezza di una ispirazione, vi ho raccontato la soddisfazione di un reportage di natura sportiva e sociale, tutta droga naturale contenuta nella scatola magica della tv e del pallone. □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **A Telemontecarlo** da poco più di un mese lavora Maurizio Biscardi, figlio del conduttore del Processo del Lunedì, Aldo Biscardi. Maurizio collabora con servizi di vario genere ai notiziari sportivi dell'emittente monegasca, Tmc Sport e Sport News. A Telemontecarlo lavorano già Davide De Zan (figlio di Adriano de Zan) e Bruno Gattai (figlio del presidente del Coni).

□ **Sorteggio** mundial batte sorteggio europeo, Italia-Germania 1-0. Il sorteggio degli Europei 88 effettuato in diretta Tv martedì 12, televisivamente parlando è stato di una noia terrificante: 52" di chiacchiere sovrapposte a immagini di non eccessivo interesse. Il rito dell'urna si è poi risolto in 3'. Molto più spettacolare il «nostro» sorteggio mundial, effettuato in dicembre a Zurigo.

□ **La Parigi-Dakar** ha messo in crisi la Francia televisiva. Essendosi La Cinq assicurata in esclusiva i diritti di trasmissione del rally-raid, quasi tutte le altre emittenti transalpine hanno messo in opera una specie di boicottaggio nei confronti della corsa: la scusa ufficiale è che costa troppo comprare immagini da La Cinq (3.000 franchi al minuto). Poiché La Cinq copre solo metà territorio, gli sponsor della Parigi-Dakar adesso hanno vivacemente protestato per il «boicottaggio» nei loro confronti. Ma ormai è troppo tardi...

□ **Il Quiz sportivo** sta venendo di moda. La Domenica Sportiva quest'anno ha inventato il «quiz azzurro» sponsorizzato dalla Industria Italiana Petroli (IP): si vincono migliaia di litri di benzina. In Francia Canal Plus ha varato addirittura un programma dal titolo «Sport-quiz» della durata di mezz'ora. Adesso, in collaborazione con l'Equipe, la Tv francese ha lanciato un quiz che vede in palio ogni settimana 100 mila franchi: e bisogna saper dire dove si trova il pallone (cancellato) in una fotografia pubblicata dal quotidiano francese. Assomiglia molto al quiz IP, nel quale bisogna indovinare se la palla finisce in porta, fuori o è parata.

RADIO GUERIN

Programmi dal 20 al 26 gennaio 1988

MERCOLEDÌ 20

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 22

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 23

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport/18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi**; **10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **14.50 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 24

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15,20 Tutto il calcio munito per minuto. 16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket**. ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2** ; **14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). **18,20 Tuttobasket**. ☐ RADIO A.R.E.A.: **12,30 Osservatorio**.

LA RADIO PER SEUL

All'inizio di luglio RadioUno comincerà a diffondere la prima di 55 trasmissioni intitolate «Verso Seul». La serie tratterà la storia di 55 medaglie d'oro olimpiche conquistate dagli azzurri. Le puntate, della durata di 15-20 minuti l'una, andranno in onda al termine del GR1 delle ore 8. Durante i Giochi, la Radio comincerà a trasmettere alle 4 di mattina.

LUNEDÌ 25

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/Fuoricampo; 13.15 Appuntamento con De Sisti.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 26

☐ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti;** ☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Che settimana, per Transisport! È iniziata a mezzogiorno di martedì 12 da Düsseldorf, dove Enrico Ameri ha esordito in prima europea nelle vesti di telecronista radiofonico: una magistrale radiocronaca della retrospettiva televisiva (una produzione della tivù tedesca) sulle finali del campionato d'Europa per Nazioni. Evidentemente la domenica prima aveva visto Paolo Valenti fare il radiocronista in tivù. Suo malgrado anche Massimo De Luca ha dovuto emulare il Maestro, a causa dello sciopero dei tecnici che hanno impedito domenica scorsa i collegamenti con Genova, Firenze e Pescara. Da manuale la descrizione in diretta via tivù del gol partenopeo. Il quale, sempre domenica scorsa è stato costretto ad andare a Firenze (da Bari) per niente; così come per Riccardo Cucchi i campionati di scherma sono terminati un giorno prima, perchè è stato mandato a Pescara (da Rosignano Solvay). Silenzio per silenzio, forse era meglio mandarlo a Firenze: per lo meno avrebbe percorso meno chilometri. A Pescara c'erano due Cucchi: non avendo potuto ascoltare «via etere» Riccardo, abbiamo però visto (e apprezzato) un essenziale Enrico centrocampista dell'Empoli. A quando un Riccardo Ameri giocatore di calcio? Che settimana per Transisport, dicevamo. Infatti, è stata una settimana istruttiva. Ascoltato un sempre valido «GR2 Martedì Sport» delle ore 10,00. È una delle rubriche sportive migliori. Come «Controsport» che va in onda il sabato pomeriggio sulla terza rete, e che però s'infligge un inevitabile autogol con la rubrica sul campionato di calcio, in onda nel «Giornale della mezzanotte» del lunedì (ovvero nella notte fra domenica e lunedì). Ricicla le interviste fatte nel dopopartita dagli inviati del pool, ma poi il giornalista che «lega» le interviste ha la voce invariabilmente impastata dal sonno.

☐ **Omaggio.** Nel passare la linea a Domenico Marcozzi impegnato al Plebiscito di Padova per Petrarca-Scavolini di rugby, Paolo Carbone è incappato in un «Pescara-Scavolini». Un lapsus dovuto alla circostanza che l'impegnatissimo Mimmo è anche assessore (senza patente) al traffico del comune di Pescara.

☐ **Pronto chi placca.** Lo stesso Marcozzi, spesso è costretto ad affettuare i suoi collegamenti per telefono. I suoi colleghi di Giunta hanno subito commentato: Mimmo come Raffaella.

VIDEOCASSETTE

NIKI LAUDA
50', VHS, colore
lire 63.000
Videobox
tel. 02/ 2571688

La favolosa carriera di Niki Lauda, uno dei piloti di Formula 1 più amati del mondo, raccontata attraverso le sue mirabolanti imprese. Dagli esordi a Maranello al primo titolo mondiale; la rivalità col compagno di squadra Regazzoni; il pauroso incidente che nel 1976 lo lasciò terribilmente sfigurato, dopo aver lottato per giorni tra la vita e la morte, il momentaneo ritiro dalle competizioni, l'abbandono della Ferrari, il passaggio alla McLaren, la passione per gli aerei e tanti altri episodi della sua vita, spesso narrati dalla viva voce del pilota austriaco.

Laura Rifilato

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 220.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - 00131 ROMA - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. 64; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di **10 NUMERI**

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:

☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Ho pagato l'importo

☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA ______ FIRMA ______

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA